



Dieci anni fa moriva Charlie Chaplin

Dieci anni fa, il giorno di Natale del 1977, morì a Vevey, in Svizzera, Charlie Chaplin. Aveva 88 anni. In questo decennio il più grande artista della storia del cinema non è stato certo dimenticato. I suoi film continuano ad essere popolari, e nuovi particolari della sua vita (come le persecuzioni da parte dell'Fbi e del maccartismo) sono venuti alla luce. Il suo cinema rimane un inimitabile lezione di civiltà e di modernità

ALLE PAGINE 24, 25, 26

Uccisa a 14 anni dal suo ragazzo: non voleva fare l'amore

Era la sua ragazza e l'ha uccisa due mesi fa senza rendersene conto perché non voleva fare l'amore con lui. Poi l'ha sepolta sotto la sabbia della spiaggia di Chioggia e al padre di Jessica - che aveva compiuto un po- co 14 anni - qualche ora dopo aveva raccontato di averla accompagnata fino alla porta di casa. L'hanno fermato e Bologna mentre - diceva - stava cercando la sua fidanzata scomparsa. Giovanni Ballarin, 19 anni, ha confessato tutta, sconvolto gli è morta tra le braccia, mentre cercava di urlare e di difendersi, pare per soffocamento

Kasparov si conferma «re» degli scacchi

A Siviglia Kasparov si è confermato campione mondiale di scacchi. Vincendo ieri l'ultima partita ha raggiunto l'avvenire sul 12 pari e in virtù del regolamento ha superato lo sfidante Karpov. Infatti nel caso di pareggio, il regolamento internazionale prevede che sia il detentore a fregiarsi del titolo. Kasparov ha abbandonato la scacchiera dopo la 64ª mossa. Il pubblico ha a lungo applaudito. La partita era stata interrotta venerdì sera con Kasparov in leggero vantaggio

L'Unità cambia numero telefonico. Chiamate il 404901

Da oggi «L'Unità» di Roma cambia il numero del telefono. Il centralino risponde al numero (06) 404901. Sarà possibile anche chiamare direttamente i vari uffici, formando il 40490 e subito dopo il numero dell'intermo desiderato. Può darsi che nei primi giorni si verifichino alcune difficoltà e alcuni disservizi. Ci scusiamo anticipatamente per questa eventualità con i nostri lettori. I numeri della redazione milanese restano invariati.

Editoriale

Qual è il senso del viaggio in Israele

INZO ROGGI

Prevedibile o no, il fatto che la visita - informale di Cossiga e Andreotti in Israele è conclusa con giorni drammatici di violenza di sangue e di protesta, accentua l'esigenza di un chiarimento del suo significato politico. Per dirla chiaramente, i fatti di Gaza e di Gerusalemme accentuano la domanda che è stata posta da varie forze democratiche, su che cosa possa giustificare, rendere accettabile e utile questa iniziativa. Non può esservi dubbio che giustificazione e utilità possono derivare solo dalla sincerità con cui i nostri alti rappresentanti faranno intendere agli interlocutori israeliani che incontrano oggi, tutta la preoccupazione e lo sdegno della democrazia italiana per il permanere di un'occupazione militare e per il diniego ad una indipendente realtà nazionale palestinese che sono le cause di guerra e di lutti nella zona di tensione nei rapporti internazionali. Nelle loro dichiarazioni di ieri, Cossiga e Andreotti hanno rivendicato la decisione di questo viaggio, come un consapevole atto politico tendente a verificare la possibilità per l'Italia di offrire un contributo alla soluzione politica del conflitto, ed hanno assicurato che lo spirito di amicizia sarà accompagnato dalla necessaria franchezza politica. Sarebbe stato assurdo qualunque altro approccio poiché la politica italiana verso il Medio Oriente e in particolare sulla questione palestinese è chiara da moltissimi anni e, nonostante le molte delusioni, giuste e non revocabili. Nessuno ha sollevato dubbi circa la tenuta di tale politica. E nessuno può sottovalutare il fatto che Cossiga ha voluto incontrare ieri esponenti del mondo palestinese. Ma quel che conta è come tale politica si inverte nella concreta situazione di questo momento.

LA TRAGEDIA PALESTINESE

La protesta invade la città santa. Il presidente e Andreotti oggi incontrano le autorità

Barricate a Gerusalemme. Cossiga: parlerò chiaro

A Gerusalemme, di ora in ora, monta la protesta araba. E diventa più aspra la repressione dell'esercito israeliano. Ieri il presidente della Repubblica Cossiga e il ministro degli Esteri Andreotti hanno tenuto una conferenza stampa. «Parlerò chiaro alle autorità israeliane», ha detto Cossiga. Oggi gli incontri ufficiali con il capo del governo Shamir e il presidente della Repubblica Herzog.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO BOBETTI

GERUSALEMME. Al termine di una giornata che ha visto esplodere la protesta palestinese e la repressione militare anche a Gerusalemme e che ha coinvolto molto da vicino la sua visita in Israele, il presidente della Repubblica Cossiga ha voluto dare una prima parziale risposta agli interrogativi sul significato del suo viaggio, prendendo la parola ieri sera, insieme ad Andreotti davanti ai giornalisti italiani. «La strada più facile - ha detto - forse sarebbe stata diversa da quella che mi vede qui. Abbiamo ritenuto di poter essere utili alla ricerca di una soluzione politica per le zone occupate, rendendoci di persona conto della situazione e avendo un rapporto franco, amichevole, ma franco con le autorità israeliane». Su quale in-

teffa e versol'ipotesi di una Conferenza internazionale di pace? «È tempo che il Consiglio di sicurezza dell'Onu - ha proseguito Andreotti - affronti le vere cause della tragedia un popolo espropriato della sua terra e della sua storia e il permanere irrisolto la questione dei confini di Israele. Il Consiglio ha il dovere di contribuire a trovare una soluzione anche attraverso la Conferenza internazionale. In caso contrario finirebbero per prevalere le posizioni estremistiche». Ci sono poi - ha detto ancora Andreotti - altri atti attraverso i quali è possibile manifestare solidarietà a queste popolazioni e che non sono sostitutivi del sostegno politico. Riferendosi al contro-avvenimento poco prima con la personalità dei territori occupati Elias Freij, Faez Abou Rahme, Rashad Shawa, Mustafa Natshe, Sari Nusseibeh e Gabi Baramki, il ministro degli Esteri ha parlato di alcuni progetti a sostegno dello sviluppo di queste zone che «siamo in condizione di poter finanziare». Dalla zona di Gaza viene la richiesta di creare in quel territorio un centro di cultura

A PAGINA 9

italiano. Una risposta polemica Andreotti ha dedicato a Crau, che aveva criticato il viaggio di Cossiga. «Le stesse persone avrebbero fatto polemiche se il viaggio fosse stato cancellato. Ricordo bene quando Crau ci ha criticato per aver incontrato Arafat». Se già durante la prima giornata di Cossiga in Israele era apparso evidente il contrasto tra il «silenzio» e la «meditazione» del suo pellegrinaggio nella terra santa e il sussulto della protesta araba violentemente repressa, ieri le preoccupazioni sul carattere della sua visita sono cresciute fin dalla mattina. Il gruppo presidenziale ha attraversato il centro della vecchia Gerusalemme in un paesaggio spettrale di porte chiuse e finestre sbarrate, con un largo dispiegamento di militari all'entrata della città e sui tetti, intanto a poche centinaia di metri cominciavano gli scontri tra palestinesi e polizia, si elevavano barricate, saliva il fumo dei lacrimogeni e dei pneumatici incendiati. Si sarebbe saputo più tardi che un giovane era morto.

Attraverso il suo presidente, è l'Italia intera che in questi giorni ha percorso le strade presidiate della Gerusalemme araba in sciopero, ha percepito l'eco degli spari e il profilo delle barricate nelle zone occupate, ha contato i morti di un popolo disperato. Dunque, essere fedeli alla nostra politica mediorientale significa, anzitutto, protestare per questo altro sangue, chiedere misure internazionali contro il ripetersi di simili episodi, fare i passi necessari in ogni direzione per giungere a quella conferenza internazionale che sancisca non solo una tregua, ma una garanzia collettiva su un assetto di pace e di indipendenza per gli israeliani e per i palestinesi. Andreotti non deve adombrarsi per le critiche e le sollecitazioni del Pci e del Psi, deve capire che se si vuole che la missione di Cossiga e sua sia letta come un atto coerente, deve assumere tutto il carico politico in rapporto all'urgenza di uno scossone risolutivo, di una cesura non precaria, nella lunga tragedia da parte israeliana si voglia far intendere che la visita del nostro presidente assuma un significato improprio, come l'attestazione di una retifica surrettizia e l'assunzione di un atteggiamento di «neutralità», di «equidistanza». Dovrà, invece, risultare chiaro che quando l'Italia invoca pari sicurezza e pari diritti per Israele e i palestinesi, non compie un atto di equidistanza, per la semplice ragione che sicurezza e pari diritti sono oggi negati da Israele e che la soluzione passa per una radicale retifica del suo atteggiamento. Nessuna evocazione di minacce estremistiche, di insufficienti impegni a riconoscere l'intangibilità dello Stato ebraico, di un diritto alla difesa che legittimerebbe l'occupazione di territori altrui e la pratica della rappresaglia, può far velo al fatto decisivo che ogni minaccia potrà scomparire solo quando palestinesi e israeliani avranno i loro Stati liberi e garanti-

Martelli: «La Fiat è una monarchia nella repubblica»

Il vicesegretario del Psi Claudio Martelli mette sotto accusa il potere della Fiat in Italia. La sua è una denuncia fatta in termini perentori, senza precedenti nella storia recente del suo partito. Afferma che la pressione del gruppo torinese tende a ridimensionare non la partitocrazia ma il potere pubblico e della democrazia. «La Fiat - dice Martelli - è una monarchia nella repubblica».

EDOARDO GARDUMI

ROMA. La concentrazione di potere che è andata crescendo nelle mani degli Agnelli rappresenta un pericolo per le stesse istituzioni democratiche. La Fiat manifesta una brama di possesso che sembra insaziabile. Non solo industria e finanza ma anche informazione i grandi giornali sono oggi la voce del padrone. Ci sono persino partiti (come il Pri) che danno l'impressione di dipendere direttamente dal gruppo torinese. Questo è l'allarme clamoroso lanciato dal vicesegretario socialista Claudio Martelli. Secondo Martelli ormai la convinzione di dover intervenire per mettere un freno all'espansione della Fiat è comune a tutte le grandi forze politiche. De compresa il Psi propone l'esigenza di una legislazione antitrust e manifesta dubbi (ma per ora solo dubbi) anche sulla privatizzazione di Mediobanca.

A PAGINA 11

Dall'Alta Corte clamorosa valutazione. Il presidente Saja «La giustizia crolla»

«Non è una crisi, è un crollo. E ci vorrà come minimo cinquantennio per sollevarsi». Sullo stato della giustizia in Italia questo è il perentorio giudizio del presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja. In un'intervista all'«Espresso», Saja afferma: «I piccoli provvedimenti con i quali siamo andati avanti finora sono cose da far ridere». Intanto la Camera vara oggi la nuova legge sui giudici.

FABIO INWINKL

ROMA. La responsabilità civile dei magistrati, ridefinita nel rispetto del quadro costituzionale e della volontà popolare espressa dal referendum dell'8 novembre, è l'impegno di queste ore alla Camera dei deputati, prima dell'intervento di fine d'anno. Ma la discussione protrattasi per tutta la giornata di ieri - oggi si esamineranno numerosi emendamenti - ha dato ampio spazio alla questione delle riforme della amministrazione della giustizia. Insomma, la definizione della

A PAGINA 3

Organizza stupro con altri nove: un regalo al figlio

L'hanno lasciata scalza e con i vestiti strappati, in una capanna abbandonata nelle campagne di Adrano, in provincia di Catania, dopo averla violentata in dieci. Sette di loro sono minorenni. Chi ha organizzato lo stupro, un uomo di 37 anni, voleva «fare un regalo» al figlio e al nipote. La vittima è una ragazza di 18 anni, tradita da un ragazzo «assoldato» per farla innamorare e condurla in trappola.

GIOVANNA GENOVESE

ADRANO (Catania). Sono stati tutti arrestati i dieci responsabili della violenza di cui è stata vittima M.G., 18 anni, orfana di madre, scolpovole d'essersi ingenuamente inghiottita d'un coetaneo. È stato quest'ultimo, domenica scorsa, a portarla in un capanno isolato della provincia catanese. Doveva essere una «fuitina». Invece, secondo un piano prestabilito, si sono all'im-

A PAGINA 5

Nella giornata del derby milanese e di Juve-Samp. Per il calcio domenica d'esame. Donne poliziotto negli stadi

ROMA. È una giornata particolare per il calcio italiano. Siamo arrivati alla dodicesima di un campionato travagliato e deciso troppo spesso dal giudice sportivo anziché dal campo così i petardi e le rondelle che piovono dagli spalti con inconsueta frequenza hanno determinato drastici provvedimenti. Da oggi ingegneri e carabinieri presidieranno i nostri stadi. Perquisizioni alle entrate, utilizzo di polizia femminile per controllare se è vero che sono le ultrà - come taluni hanno sostenuto in settimana - a «riaggiungere» gli artificieri da stadio maggiormente controllati fino a ieri, rispetto alle collezioni del tifo. E ancora elicotteri, telecamere (dove ci so-



Tancredi a terra colpito dal petardo a San Siro

A PAGINA 27

Nasce l'Arci con la pelle nera

Si chiama «Africa Insieme» il circolo che l'Arci ha costituito e che ha presentato ieri mattina a Roma in Campidoglio. Lo spirito dell'iniziativa, la prima del genere che sia stata assunta da una grande organizzazione della cultura e del tempo libero, è stato illustrato dal presidente nazionale dell'Arci

EUGENIO MANCA

Il circolo «Africa Insieme» è nato da una piccola folla - studenti, rappresentanti diplomatici, operatori sociali, giornalisti - accoglie le sue parole. Se sotto le finestre del palazzo Senatorio si scattavano foto per un album nuziale nella Sala delle Bandiere accanto all'aula dove si riunisce il Consiglio capitolino ieri si festeggiava invece un battesimo, quello dell'ultima creatura dell'Arci il circolo «Africa Insieme». Per adesso romano è destinato ad avere repliche in molte altre città: accoglierà studenti lavoratori esu-

l'Alta Corte clamorosa valutazione. Il presidente Saja «La giustizia crolla». Roma. La responsabilità civile dei magistrati, ridefinita nel rispetto del quadro costituzionale e della volontà popolare espressa dal referendum dell'8 novembre, è l'impegno di queste ore alla Camera dei deputati, prima dell'intervento di fine d'anno. Ma la discussione protrattasi per tutta la giornata di ieri - oggi si esamineranno numerosi emendamenti - ha dato ampio spazio alla questione delle riforme della amministrazione della giustizia. Insomma, la definizione della

ativo anche per loro. E comunque anch'essi non possono non convenire che l'inesistenza di una decorosa sede di incontro per gli stranieri a Roma capitale sia un segno indubbio di ospitalità non proprio di ostilità. Pure a noi quella dell'emigrazione non è un'esperienza estranea. Lo ha voluto ricordare un giovane della Costa d'Avorio, quando ha notato che gli africani ripercorrono la stessa strada degli italiani trent'anni fa. E del resto - si è chiesto - non sono stati proprio gli europei ad insegnare che la libertà altrui espande anche la propria libertà? E che senso ha - ha aggiunto un altro - stanziare cifre pur copiose per la cooperazione internazionale, quando essa si rivela così sterile proprio nei luoghi in cui potrebbe essere più fruttuosa? Comunque «Africa Insieme» ha cominciato ieri la sua strada. Se non dal Campidoglio verso il mondo, almeno verso piazza dei Cinquecento e dintorni. Già lì c'è molto da fare.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

# L'Irpinia

GIAMFRANCO BORGHINI

Una delegazione di deputati comunisti ha visitato nei giorni scorsi le zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata. Quale impressione ne abbiamo riportato? L'impressione è che la ricostruzione sia andata avanti lentamente e con grande fatica. Non dovunque, certo. In alcuni comuni la ricostruzione è stata più celere che non in altri. Mediamente, però, ciò che si è ricostruito rappresenta, al 30-35% di ciò che il terremoto ha distrutto o gravemente lesionato e nei centri storici questa percentuale scende a livelli ancora più bassi. Vi sono poi comuni (come Calitri, ad esempio) nei quali sembra addirittura che il terremoto sia stato ieri, mentre sono trascorsi ormai più di sette anni il bilancio della ricostruzione non può perciò che essere assai critico.

Ma anche sul terreno dello sviluppo e della rinascita economica l'impressione è che il cammino sia stato lento ed irregolare. Nonostante gli incentivi davvero eccezionali previsti dalla legge sul terremoto (che coprono in pratica il 100% dell'investimento) e nonostante il massiccio sforzo fatto per attrezzare le aree, il numero delle imprese che si sono insediate nelle zone del cratere resta assai basso. L'investimento per addetto è in molti casi decisamente troppo alto (si arriva a sfiorare il miliardo) e le prospettive produttive sono sovente problematiche. Oltre a ciò, si tratta di un tipo di investimento che, salvo eccezioni, non ha stimolato lo sviluppo di nuove attività economiche e produttive legate alla valorizzazione delle risorse locali. I motivi per i quali ciò non è avvenuto non mancano. Anche se nessuna riserva critica può giustificare la campagna antimisericordiale e persino razzista che è stata portata avanti da certi giornali, è comunque da «Stampa» e dal «Corriere della Sera», dove, come è stato detto, che abbiamo gettato al vento 24 mila miliardi e che ci accingiamo a gettarne altre 25 o 26 mila per trarne poi la conclusione che non valeva e non vale la pena di investire risorse nelle zone terremotate e in generale al Sud equivoale, o si voglia o no, a rimettere in discussione il dovere stesso della solidarietà nazionale verso le popolazioni colpite da gravi calamità naturali: siano esse del Friuli o dell'Irpinia, oppure della Valle d'Aosta.

Non solo, ragionando come ragiona Ronchey si finisce per rimettere in discussione anche il principio che lo Stato non è tenuto soltanto (o semplicemente) a risarcire, nella misura del possibile, il danno materiale subito dalle popolazioni ma che esso deve anche operare per la rinascita economica e sociale e per il recupero alla piena normalità delle zone devastate. Tanto più se queste zone, come nel caso dell'Irpinia e della Basilicata, erano già arretrate rispetto al resto del paese. Se questo principio dovesse venire meno la stessa unità nazionale verrebbe rimessa in discussione e l'Italia diventerebbe certamente un paese meno civile. Sappiate che Alberto Ronchey non comprende queste cose.

Ciò detto, però, è altrettanto evidente che i fondi stanziati debbono essere spesi bene, in modo oculato, e che debbono essere davvero finalizzati alla rinascita delle aree colpite.

Il ritardo nella ricostruzione è difficilmente giustificabile. Certo, nella ricostruzione, come in ogni opera di ingegneria e sociale o per il recupero alla piena normalità delle zone devastate. Tanto più se queste zone, come nel caso dell'Irpinia e della Basilicata, erano già arretrate rispetto al resto del paese. Se questo principio dovesse venire meno la stessa unità nazionale verrebbe rimessa in discussione e l'Italia diventerebbe certamente un paese meno civile. Sappiate che Alberto Ronchey non comprende queste cose.

Ciò detto, però, è altrettanto evidente che i fondi stanziati debbono essere spesi bene, in modo oculato, e che debbono essere davvero finalizzati alla rinascita delle aree colpite.

Il ritardo nella ricostruzione è difficilmente giustificabile. Certo, nella ricostruzione, come in ogni opera di ingegneria e sociale o per il recupero alla piena normalità delle zone devastate. Tanto più se queste zone, come nel caso dell'Irpinia e della Basilicata, erano già arretrate rispetto al resto del paese. Se questo principio dovesse venire meno la stessa unità nazionale verrebbe rimessa in discussione e l'Italia diventerebbe certamente un paese meno civile. Sappiate che Alberto Ronchey non comprende queste cose.

Ma è sui problemi dello sviluppo che forse è necessaria una riflessione più attenta. Non si tratta di rimettere in discussione il principio degli incentivi o quello dell'intervento straordinario. Senza «forzature» le industrie non si insediano in quelle aree. Lo sappiamo bene, anche se ciò non deve in alcun modo autorizzare il governo ad estendere questo sistema di incentivi alle aree esterne al cratere. A questa ipotesi noi comunisti siamo risolutamente contrari. L'esperienza ha dimostrato che gli incentivi, anche massicci, da soli non bastano. Che accanto all'insediamento di alcune imprese fortemente incentivate è necessario predisporre una politica, fatta magari di tante piccole cose, che stimoli di più l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse e della imprenditorialità locale.

Per questa ragione che riteniamo essenziale uscire dalla logica dell'emergenza. È assurdo che si continui ad intervenire con decreti legge (reiterati ormai da oltre sei anni) ed è assurdo che si proroghi oltre il ragionevole un regime di tipo commissariale che esautorerebbe le responsabilità dei Comuni e delle Regioni. A sette anni di distanza dal sisma il Parlamento ha il dovere di varare una legge quadro (di pochi articoli) che fissi con chiarezza le finalità della ricostruzione e che precisi con quali strumenti e con quali mezzi si intende perseguire. Il resto spetta ai Comuni e alle Regioni, oltreché, ovviamente, alla politica economica nazionale la quale, se vuole essere veramente tale, non può non porsi, innanzitutto, l'obiettivo di avviare a soluzione la questione meridionale.

## Intellettuali e politica: il caso francese / 1

### Dietro l'euforia del neoliberalismo la paura del declino e di una società «senza progetto»

PARIGI Ecco un bell'impatto con la «ville lumière» riprodotto dal neoliberalismo di Chirac dopo la doccia scozzese del sussultorio riformismo socialista dei primi anni Ottanta. Ma è questa l'immagine giusta? È così la Francia che, più forse di ogni altro paese europeo, ha creduto negli ultimi anni alla «deregulation» economica, al rigoglio del «mercato puro», alla de-ideologizzazione del partito e delle culture della sinistra (la demagogia «gauche»), alla finanza facile e all'«elitis» del mitel nella casa di tutti? L'impressione è che dietro agli orpelli e agli ori di un'euforia almeno in parte drogata, già emersa i segnali di un brutto risveglio. Come per certe stelle che sono morte da milioni di anni ma la cui luce ancora brilla in firmamento, così il neoliberalismo di Chirac - il più reaganiano degli uomini politici della destra francese - e della stessa gestione socialista fra l'83 e l'86 appare castrato, incapace di dare risposte propulsive a una Francia piena oggi di segnali contrastanti. Un paese che appare avviato sulla china di un possibile, pericoloso declino, di una crisi, che non è solo effetto dell'«éché boum», dei crack di Wall Street e delle Borse mondiali (Parigi in prima fila), ma che ha più lontani radici. Un giornale come «Le Monde Diplomatique» ha potuto scrivere lo scorso novembre che la classe dirigente francese «è oggi afflitta da quel fenomeno di dislocazione che gli psichiatri chiamano «autismo». E quindi non solo «non ha capito i segnali che preannunciavano la crisi, ma nemmeno ora «i dirigenti capiscono che la crisi vera deve ancora venire».

Ma come. Crisi e declino in questa Parigi che è ancora segnata dalla magia sociale culturale del ministro socialista Lang - sembra tornata ai vecchi fasti del cosmopolitismo politico e culturale, aperta all'esterno e crocicchio internazionale come ai tempi beati? Una Parigi dove, negli stessi giorni, può capitare che Henry Kissinger tenga una conferenza; che il numero due sovietico Ligaciov incontri Mitterrand e, nelle mura del congresso Pcf, si faccia intervistare da «Le Monde»; che Norodom Sihanouk abbia, a Pèren-Tandenon, a pochi chilometri dalla Tour Eiffel, lo storico incontro con «nemico» Hu Sen? Non è una vera capitale delle lettere europee, quella che dedica volentieri e gratuitamente tutta una vetrina della libreria «La Hune», a fianco del «Deux Magots», in Saint-Germain, alle opere complete di Beppe Fenoglio, antico autore piemontese, mentre i maggiori editori traducono romanzi e saggi americani, perfino tedeschi e tutti gli scrittori italiani possibili, da Gadda a Antonio Pizzuto, da Giorgio Manganelli a Del Giudice? Non è evidente la scomparsa del grezzo sciovinismo culturale francese? E che dire dei convegni e delle sale di conferenze per i quali circolano scrittori latino-americani come Donoso o Vargas Llosa, e dell'«Est europeo» come Kundera, ormai diventato parigi, in una atmosfera di medio cultura professionale un tempo celebrata per i loro parsoniani salvadani. C'è qualcosa di patologico e nevrotico dietro quel forsennato mettere mano al libretto degli assegni ogni minuto, anche per pagare il taxi, bada nò però a non lasciare di manca nemmeno i venti centesimi di differenza che segna il tassametro. C'è ansiosa perdita di centralità



«La Defense», il quartiere moderno alla periferia di Parigi

# La grande illusione

Il cartellino sul taxi, sotto a «défense de fumer», dice: «Se possibile contanti, non assegni». Sul boulevard spicca un grandioso manifesto dove si vedono coloratissimi giovani e ragazze che corrono ridenti su un prato: «Meilleure, gagnante, vainqueur» gridano le parole giganti. Su «Le Monde» è recensito un libretto dal titolo «La soft-ideologie». Che cosa è? «È quello spirito del tempo che manda al diavolo, spalla a spalla, tutte le decrepite ideologie della destra e della sinistra, e le loro suggestioni astratte e superate». Ovunque la pubblicità dei «mitel»; «Fateci tutto, stando a casa».

DAL NOSTRO INVITO  
UGO BAOUEL

Epoca, da Grande Exposition, da salotto di Gertrude Stein o quanto meno da fasti di Pompidou e di Giscard: altro che crisi predicata dalle comacchie.

È una obiezione, questa, che si incontra non spesso ma nemmeno tanto di rado, si badi, frequentando un po' i convegni, case private, redazioni dei prestigiosi giornali parigini.

Obiezione che però non convince: non la raccontano giusta. C'è infatti, visibile in trasparenza, una Francia allarmata, contraddittoria, confusa e sconcerata dietro a tante pietre luccicanti e dietro a quella furibonda volontà di gioco in Borsa che - complici i famigerati «mitel» - aveva contagiato come una epidemia tante famiglie del medio ceto professionale un tempo celebrate per i loro parsoniani salvadani. C'è qualcosa di patologico e nevrotico dietro quel forsennato mettere mano al libretto degli assegni ogni minuto, anche per pagare il taxi, bada nò però a non lasciare di manca nemmeno i venti centesimi di differenza che segna il tassametro. C'è ansiosa perdita di centralità

culturale, dietro alle aperture cosmopolite. E sono ben poco yuppie rampanti, e migliori, ricchi e vincitori come vorrebbe il manifesto gigante di Chirac, i giovani che tornano a riempire boulevard e rotonde alla Sorbonne, a Comcorde, all'Odéon contro gli sbarramenti per le iscrizioni universitarie o nel movimento «Sos racisme» di Harlem D'ésir, contro il razzismo e la xenofobia scatenati, nel pieno della stagione «liberal», per colpire i tre-quattro milioni di stranieri che vivono e lavorano in Francia. Così come la morte in una cittadina di provincia di uno sciooperante ferito dalla polizia, operaio Cgt disoccupato, che era parte di un esercito di tre milioni come lui, è un segnale molto sinistro. È un mal sottile che nasce prima dei «crack» delle Borse del lunedì nero, prima del famoso 19 ottobre di Wall Street, ma che proprio ora comincia a scoppiare: qualcosa di molto più di un disagio o di una crisi contingente, e che può portare molto più lontano.

Dice in un'intervista il politologo René Rémond: «I sei milioni di piccoli azionisti

## Intervento

### La Finanziaria da legge omnibus a legge giostra

FILIPPO CAVAZZUTI

La lunga vicenda che ha caratterizzato il cammino della legge finanziaria nelle aule del Senato ha messo in luce almeno i seguenti problemi su cui occorre cominciare a riflettere per giungere alla riforma della legge finanziaria medesima:

a) i contenuti microeconomici tendono ormai a prevalere drasticamente su quelli macroeconomici. Anche se fortemente drammatizzati, come nel caso della finanziaria oggi in discussione, i dati della situazione congiunturale tendono ad essere espulsi dal dibattito sui documenti di bilancio per il prevalere delle preoccupazioni più squisitamente microeconomiche che possono essere immediatamente risolte con appositi emendamenti da introdurre all'articolo della legge finanziaria;

b) nessun interesse viene mostrato per i documenti del bilancio dello Stato e sulla ripartizione della spesa pubblica tra i diversi ministeri. La discussione che in tale modo si concentra sulla legge finanziaria perde completamente di vista gli aspetti più propriamente allocativi dell'azione di governo. Basti dire che le variazioni al bilancio introdotte con la legge finanziaria tendono a non superare il 10% del bilancio medesimo;

c) i tempi tendono a dilatarsi oltre misura e così il Parlamento discute per quattro o cinque mesi su di un documento che resta in vigore appena dodici mesi. Tra l'altro, questa eccessiva dilatazione dei tempi in presenza di condizioni economiche internazionali assai instabili, facilita il ricorso a nuove dilazioni dei tempi per tenere in adeguato conto gli effetti derivanti dalle mutate condizioni internazionali;

d) il grande e pressante interesse ad introdurre nella legge finanziaria una qualche disposizione (di spesa, di norma) al fine di avere l'approvazione in tempi sufficientemente rapidi, dilata oltre ogni misura accettabile il campo coperto dalla finanziaria medesima. E così, da legge «omnibus», così come era stata in precedenza chiamata, per la legge finanziaria di quest'anno abbiamo già ascoltato espressioni come «legge giostra» su cui tutti possono tentare di salire ed anche come «legge casa di tolleranza» il cui significato non mi pare che richieda ampi commenti. Invero, nei frammentari delle richieste corporative e settoriali che l'opposizione non riesce a trovare il «bandolo della massa» che tiene insieme la maggioranza ed a cui contrapporre altro «bandolo».

Sia chiaro, il bilancio dello Stato e la legge finanziaria sono affari talmente complicati che è difficile immaginare un loro repentino e brusco capovolgimento operato dalla opposizione. In questo senso si può dire che il bilancio pubblico appartiene in parte anche alle forze di opposizione: nella misura in cui esse (al centro o in periferia) sono state capaci di incidere sugli assetti della finanza pubblica ed a far recepire tutti i più ordinari che guidano le entrate e le spese pubbliche.

Ma l'opposizione ogni volta dovrebbe essere messa in grado di potersi confrontare sulle scelte «operative» adottate dal governo e poter suggerire quelle correzioni o rotte che costituiscono le condizioni per l'alternanza dei governi. Invece, oggi, nel grande stacco della legge finanziaria tutti possono partecipare alla grande pesca, anche se non è detto che tutti abbiano successo. Ne risulta, tuttavia, assai compromessa anche l'immagine della opposizione a cui non si consente di misurarsi su quei tre o quattro provvedimenti importanti che potrebbero dare il segnale dell'inizio di una inversione nella gestione della finanza pubblica.

Amio avviso, la via più diretta e meno equivoca per evitare gli inconvenienti appena detti, consiste nella riformulazione della legge (n. 458) che nel 1978 istituì la legge finanziaria, nel senso di non consentire più che quest'ultima legge costituisca (nella parte costituita dall'articolo 1) ad esclusione dell'articolo 1 ove viene fissato il saldo netto da finanziare) autorizzazione immediata di spesa. Solo per quanto riguarda le entrate si potrebbe mantenere la possibilità della variazione delle «quote dei tributi esistenti». Si tratta, dunque, di togliere quello strumento legislativo che, oggi, consente a governo e Parlamento di percorrere la via facile delle spese senza adeguata copertura e senza adeguato dibattito sulla «correttezza» entro cui collocare tali decisioni di bilancio.

Per riportare il controllo della legislazione di bilancio sotto il potere del Parlamento occorre dunque che la legge finanziaria venga «declassata» a solo strumento di individuazione degli spazi finanziari e dei provvedimenti di copertura delle maggiori spese e delle minori entrate. La possibilità di procedere ad accantonamenti di segno positivo e negativo nelle tabelle allegate all'articolo 1 della legge finanziaria, rende questo strumento particolarmente adatto per segnalare ed impegnare maggioranza ed opposizione nella direzione della politica di bilancio. Una volta approvata la legge finanziaria così «declassata» saranno i dovuti provvedimenti a dover essere discussi ed approvati dal Parlamento al fine di dare contenuto operativo alle poste finanziarie individuate dalla legge finanziaria.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarli, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via del Turin 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4961231-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 455.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma





Istituzioni
La Malfa:
«Si fanno
chiacchiere»

ROMA. «Vogliamo sapere se parlare di riforme istituzionali è un modo di annusarsi come fanno i cani oppure un modo per fare cose di cui ha bisogno il paese. Perché esse non devono essere una scusa per intrecciare rapporti politici...»

Dopo aver criticato la proposta di uno sbarramento elettorale, il leader repubblicano ha indicato per il Pri il ruolo di «quarto polo».

«Siamo stanchi - ha poi detto La Malfa - di sentirsi dire continuamente che il governo è debole, soprattutto da chi, Dc e Psi, ha il dovere di darci un governo forte in una situazione economica e sociale che dà motivi di grande preoccupazione».

Nella replica dell'Avanti! l'intervento di La Malfa viene tra l'altro criticato perché il leader repubblicano avrebbe accusato i tre maggiori partiti «di fare solo dei chiacchiericci sulle riforme istituzionali».

«Una Costituzione che tuttora resta una delle più avanzate e progressiste del mondo», così dice Nilde Iotti, giudicando la Carta costituzionale a quaranta anni dalla firma che avvenne il 27 dicembre 1947.

Iotti, De Mita, Pajetta
«Riformare la Costituzione dopo quaranta anni, ma per farne vivere i valori»

ROMA. «Una Costituzione che tuttora resta una delle più avanzate e progressiste del mondo», così dice Nilde Iotti, giudicando la Carta costituzionale a quaranta anni dalla firma che avvenne il 27 dicembre 1947.

Fino a notte il consiglio riunito per insediare Pillitteri alla guida della nuova giunta

A Milano seduta-fiume per eleggere il sindaco

È iniziata nel primo pomeriggio la lunga riunione del Consiglio comunale di Milano per eleggere il sindaco della maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lista verde, anche se i democristiani continuano a non far dimettere i loro 7 assessori.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Tognoli intervenendo come consigliere comunale e rispondendo al repubblicano De Angelis che nei giorni scorsi lo aveva accusato di «avere due sederi per due poltrone» ha tra l'altro detto: «È vero, i socialisti, per la loro posizione centrale occupano molte posizioni di potere».

«Era cominciata alle 15 l'ultima kermesse per l'elezione del sindaco di Milano e per ore ed ore il dibattito è andato avanti, bloccato dall'ostrosismo della Dc che, oltre a non avere ancora fatto dimettere i suoi 7 assessori, ha iscritto a parlare quasi tutti i suoi consiglieri».

La Camera dei deputati sta per approvare la nuova disciplina della responsabilità civile dei giudici, imposta dagli effetti abrogativi del recente referendum.

FABIO INWINKL

ROMA. Incalzati dalle festività di fine d'anno i deputati adempiono a tappe forzate all'obbligo referendario della nuova normativa sulla responsabilità civile dei giudici.

Nella replica dell'Avanti! l'intervento di La Malfa viene tra l'altro criticato perché il leader repubblicano avrebbe accusato i tre maggiori partiti «di fare solo dei chiacchiericci sulle riforme istituzionali».

Maratona oratoria dei dc Il ministro Tognoli polemico col Pri allude a una crisi di governo

Un numero di mesi di paralisi superiore a quello dell'attività della Dc è divisa anche sul modo di uscire dal tunnel nel quale ha cacciato il Consiglio comunale, ma anche se stessa. Zola ha affermato che «la democrazia formale è rispettata e ne prenderemo atto».

Comunque a Roma i dirigenti della Dc lombarda e milanese domani ci vanno e discuteranno con De Mita del Comune ed anche della Regione ormai in stato di crisi.

Tognoli ha nel suo intervento rivendicato la politica complessiva ed in particolare quella urbanistica delle giunte di

sinistra del decennio '75-'85. Per i comunisti il segretario della Federazione milanese e candidato a vice sindaco Luigi Corbani ha messo in rilievo la povertà della posizione della Dc che si limita ormai allo slogan di pentapartito o morte, cioè elezioni anticipate.

Tutti i democristiani hanno ripetuto poi una domanda quasi maniacale al Pci: «ma perché entrate in giunta?»

Una voce diversa in Consiglio l'ha poi portata, con un intervento appallidito da molti consiglieri di tutti gli schieramenti, Fabio Treves, il musicista



Paolo Pillitteri

Il presidente dell'Alta Corte: compiti diversi alle due Camere

Anche il presidente della Corte costituzionale Francesco Saja (nella foto) si pronuncia per una modifica del sistema bicamerale. In una intervista all'Espresso il presidente dell'Alta Corte sostiene che il sistema bicamerale, pur offrendo «molte garanzie», si ripete spesso in una ripetizione assolutamente inutile dello stesso atto.

Zangheri: una «stonatura» l'incontro Craxi-Fini

«L'annunciato incontro di Craxi con Fini sul tema delle riforme istituzionali è una stonatura», sostiene il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri.

Bodrato: Intese col Pci anche a costo di rotture della maggioranza

Se sulle riforme istituzionali dovesse verificarsi una convergenza tra Dc e Pci cosa si deve fare? Fermarsi o andare avanti? Se lo chiede Guido Bodrato, vicepresidente sudamericano.

Fanfani: riforme tutte insieme? Allora seguirebbero le elezioni

Convergenze «amplie e salde» delle forze politiche sono richieste dall'importanza dei problemi da risolvere. Il riferimento è alle riforme istituzionali e l'ha pronunciato, a Lucca, Amintore Fanfani.

Collegio uninominale. Un «manifesto» con 30 firme

Un «manifesto» che chiede la modifica del sistema elettorale basato sul collegio uninominale è stato presentato ieri a Roma dal deputato dc Mario Segni.

Governo Gorla poco efficiente per il 72,5% degli italiani

Il 72,5% degli italiani considera «poco efficiente e per nulla efficiente» il governo Gorla. Questo, almeno è quanto afferma «Swg» (Servizi integrati di ricerca) che ha condotto per il settimanale Epoca un sondaggio d'opinione.

Nuovo incarico per Novelli (che lascia Strasburgo)

Diego Novelli assumerà in seno al gruppo di Montecitorio l'incarico di responsabile per le aree metropolitane. L'assemblea dei deputati l'ha anche chiamato a far parte del Comitato direttivo. Novelli lascia - in conseguenza di questa decisione - il seggio di parlamentare europeo. Al suo posto subentra a Strasburgo Bruno Ferrero.

GUIDO DELL'AQUILA

A gennaio
Questione morale, convegno dc

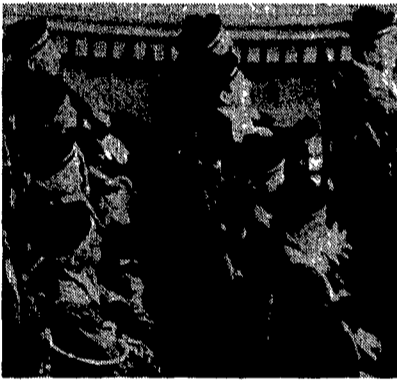
ROMA. «Se il sistema non tiene, dobbiamo dire che cosa propone la Democrazia cristiana. Non possiamo essere insensibili, né divagare, né attendere».

Luciano Violante, vicecapogruppo dei deputati comunisti, ha sottolineato come questa legge - che secondo alcuni non inciderebbe sulla domanda di giustizia dei cittadini - investa i rapporti tra i poteri dello Stato e tra lo Stato e la società civile.

La Camera approva le nuove norme sulla responsabilità civile. Gli interventi di Violante, Fracchia e Rodotà

Per i giudici domenica in aula

La Camera dei deputati sta per approvare la nuova disciplina della responsabilità civile dei giudici, imposta dagli effetti abrogativi del recente referendum.



del principio di indipendenza dei giudici con quello di responsabilità verso i cittadini. Luciano Violante, vicecapogruppo dei deputati comunisti, ha sottolineato come questa legge - che secondo alcuni non inciderebbe sulla domanda di giustizia dei cittadini - investa i rapporti tra i poteri dello Stato e tra lo Stato e la società civile.

Mazza lascia per un incarico nazionale

Consultazione nel Pci a Bologna sul nome del nuovo segretario

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARZIASSI

BOLOGNA. I comunisti bolognesi salutano Ugo Mazza e iniziano a scegliere il loro nuovo segretario. Il Comitato federale, riunito ieri per l'intera giornata, ha dato il formale «sì» alla richiesta della Direzione di poter utilizzare Mazza per un incarico nazionale.

Ufficializzato il congedo di Mazza, il Cf ha iniziato subito l'esame (con senza vivace dibattito) dell'iter per la scelta del successore.

Nonostante le feste, si farà in fretta: nel proporre, a nome del direttivo, il metodo di consultazione, Massimo D'Alema ha ipotizzato per i primi di gennaio una nuova, conclusiva riunione del Comitato federale. Il metodo scelto per «confermare democrazia, trasparenza e scelta ragionata» prevede la consultazione personale di tutti i membri del Comitato federale e della Cfc.

Toccherà quindi al direttivo di federazione vagliare le indicazioni e sintetizzarle in un'unica proposta nominativa da sottoporre al voto del Comitato

federale. Su questa «consultazione in bianco», accettata alla fine da tutti, ci sono state diverse obiezioni da parte di chi ha ritenuto necessaria una riforma statutaria che preveda in questi casi la presentazione di vere e proprie candidature. Posizione contestata da chi teme viceversa l'avvento di un'era di «campagne elettorali» interne.

Advertisement for L'Unità newspaper. Text: 'Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: LUNEDI Tango Buon Ferrapasqua, felice Capotale, happy Christnewyearmass, good morning Babilonia, good bye Mr. Chips, tanti auguri a te, tanti auguri a te, tanti auguri a te! F'Unità'

Per il Po Riunione operativa a Mantova

GIOVANNA PALLADINI
MANTOVA. Un importante passo in avanti per il risanamento del Po è stato compiuto ieri a Mantova dove, in un incontro tra il ministro Ruffolo e i rappresentanti di Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, è stata decisa la costituzione dell'apposita conferenza interregionale permanente.

Il crollo dell'edificio a Lecco

Tra i cinque feriti ricoverati in ospedale una giovane donna ancora in stato di coma profondo Domani i funerali delle sei vittime

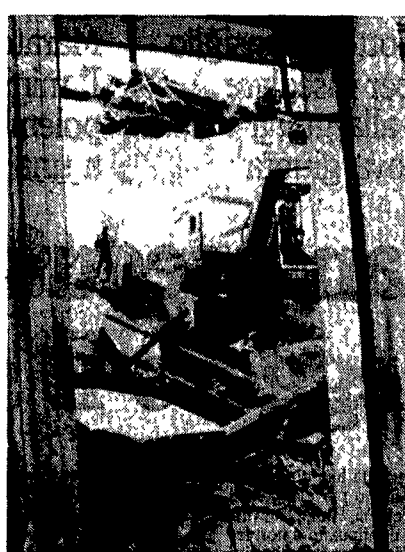
E' stato un guasto nella rete del metano?

Sono sei le vittime dell'esplosione avvenuta venerdì, poco dopo mezzogiorno, a Lecco. Una settimana prima l'eri sera era ancora ricoverata in condizioni disperate all'ospedale. Si cerca intanto di far luce sulle cause. Nessuna ipotesi viene scartata: dallo scoppio di una bombola, a un impianto difettoso, a una possibile fuga di gas nella rete di distribuzione del metano. Domani pomeriggio i funerali delle vittime.

ANGELO FACCHINETTO

LECCO. Un silenzio pesante grava sul vecchio centro di Castello. Lo rompe solo il rumore monotono di un martello pneumatico. Si stanno rimuovendo le ultime macerie, i resti della vecchia palazzina settecentesca di corso Matteotti, abbattuta da un'esplosione poco dopo mezzogiorno di venerdì. Le rovine non dovrebbero comunque nascondere altri corpi. Le voci che si erano diffuse nella mattina di ieri sul ritrovamento di un altro cadavere si sono rivelate infondate. I morti sono sei: i tre componenti della famiglia Pizzardo, il padre Giancarlo e i due figliolotti Fabio ed Andrea di 8 e 2 anni, la 37enne Rosi Testi Michetti, Alba Sandionigi di 35 anni, titolare di un negozio di frutta e

con esattezza le cause della sciagura. Attualmente non è neppure possibile individuare il luogo in cui è avvenuta l'esplosione anche se, ad un primo esame, sembra che la scintilla sia scoccata nella parte bassa dell'edificio. Intanto, dopo quella della bombola o di un impianto difettoso, si fa strada anche l'ipotesi che la fuga di gas possa essersi verificata nella rete di distribuzione del metano. Lungo corso Matteotti, nel centro del vecchio nucleo di Castello, l'Acel - l'Azienda consortile energetica lecchese - stava procedendo al parziale rifacimento della rete e proprio venerdì mattina una squadra di operai era al lavoro sul retro dell'edificio distrutto per realizzare un nuovo allacciamento e si era proceduto allo spurgo di alcuni vecchi tubi interrati. Il metano doveva essere portato nella villa dei fratelli di sonacina (uno dei due, Luigi, industriale metalurgico, è un noto esponente della Lega lombarda) proprietari anche dell'immobile raso al suolo. Secondo la prassi, i lavori erano stati sospesi alle 10.30 per consentire la ripresa dell'erogazione del gas alle



L'ingresso di un negozio di Lecco travolto dal crollo del palazzo

113 morti nell'86

ROMA. Il gas ha «mietuto» nel 1986 ben 113 vittime. Oltre 600 sono rimaste coinvolte in 428 incidenti, di cui 216 dovuti al gas di rete e 212 al gas in bombola. Da un'indagine dell'Unione consumatori emerge che in testa alla classifica della pericolosità sono, di gran lunga, le bombole con il 30,1 per cento degli incidenti, seguite dallo scaldabagno con il 12,6%, dalle stufe con l'11,4% e dai tubi flessibili con il 9,3 per cento. Su materiali e apparecchi utilizzatori del gas non esistono - secondo l'Unione consumatori - norme obbligatorie di sicurezza. Una legge del 1971 stabilisce

Una proposta del Sunia «500mila sfratti cancellati se si riforma l'equo canone senza la finita locazione»

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Equo canone, si vuole o non si vuole la riforma? C'è scontro nel pentapartito e nel governo. Le posizioni nella maggioranza sono discordi. Ne parliamo con il segretario generale del Sunia, Tommaso Esposito. Il tema è così grave, da non prestarsi a strumentalizzazioni. La riforma della legge è indispensabile, altrimenti l'emergenza si accavalerà all'emergenza. Siamo già a 650.000 sfratti esecutivi. Nei primi mesi di quest'anno sono stati 65.752 provvedimenti di rilascio. Di questi, 52.000, cioè l'80%, per finita locazione. Sfratti immotivati, senza giusta causa. Questo il punto da cui partire per una seria riforma dell'equo canone. L'Italia è l'unico paese d'Europa in cui si può sfrattare per finita locazione. Anche se non lo volesse, il governo dovrà nel 1992 adeguare la disciplina degli affitti a quella della Cee, che non consente lo sfratto senza motivo.

In Italia se non ci fosse questo barbaro istituto, non ci troveremmo di fronte alla marea di esecuzioni. Gli sfratti sarebbero pochissimi. Forse qualche migliaia e tutti per effettiva necessità del proprietario. Avremmo una possibilità filologica di rapporto equilibrato fra domanda ed offerta. Infatti, dal gennaio '84 al giugno di quest'anno sono stati stipulati due milioni 127.000 contratti di locazione e ci sono stati un milione 523.000 compravendite. Il 45% dei contratti sono stati registrati nelle undici grandi aree metropolitane, da Milano a Roma, a Torino, a Genova, a Venezia, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Bari, a Palermo, a Catania. Quindi, un mercato può esistere. Il problema è che esso è quasi tutto fuorilegge. Il ricatto verso i sei milioni di inquilini è possibile con l'imposizione dei canoni neri a causa della possibilità di sfrattare.

Dunque, anche il livello dei canoni che l'inaccettabile proposta del ministro De Rose eleva in media del 70% è un incentivo a riconoscere legalmente l'affitto nero. Invece, in tante realtà di comuni medi, i fitti di mercato per le case nuove sono inferiori a quelli dell'equo canone. Com'è possibile pretendere a Terzi, a Treviso, a Moiletta, in periferia, affitti di mezzo milione al mese già oggi in queste realtà, piccoli proprietari delinquenti con il Sunia accordi che correggono il caro-abitazione del governo? Si tratta - dice Esposito - di andare avanti su questa strada, con un'impostazione meno vincolistica. Non si tratta di escludere dall'equo canone il 90% dei comuni (quelli con meno di ventimila abitanti). Sarebbe opportuno affidare alle Regioni una valutazione del mercato locale della locazione e decidere quali località escludere. Intanto, per allentare la forte tensione e consentire la riforma, si deve emanare subito un decreto legge di sospensione degli sfratti eseguiti per finita locazione e di graduazione, da caso a caso, di quelli per comprovata giusta causa. Il decreto dovrà avere una durata non inferiore a un anno, garantendo per tale periodo il funzionamento delle commissioni con effettivo potere d'intervento. Se non si decide subito, la situazione può precipitare con grave turbamento per l'ordine pubblico. Già oggi a Roma centinaia di famiglie vivono in roulotte, a Milano gli alberghi in tutta la periferia sono stracolmi di sfrattati con pessimi servizi per il Comune, a Napoli il consiglio comunale, fortemente preoccupato per la scadenza di fine anno della sospensione degli sfratti nelle zone terremotate, ha chiesto un pronto intervento del governo per impedire che 25.000 famiglie vengano buttate sulla strada.

Da tutt'Italia per avere l'Imb

Duemila a Roma in fila per l'anticancro

Migliaia di persone, da tutt'Italia, sono piombate ieri a Roma, davanti alla basilica di Santa Maria in Trastevere. Tutti mossi dalla stessa speranza: ricevere il miracoloso Imb, la medicina contro il cancro messa a punto da 4 ricercatori dell'Università di Messina e distribuita nella chiesa romana perché gode di extraterritorialità. Il farmaco, non autorizzato dal ministero, non è stato ancora sequestrato.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Prima che il sole si alzi sul campanile della basilica di Santa Maria in Trastevere, la piazza è già stracolma di frotte e dialetti provenienti da ogni parte d'Italia, dalla Sicilia, dalla Liguria, dalla Toscana, dal Lazio, dalla Campania. Tutti spinti dalla speranza estrema e incrollabile di sconfiggere il cancro. Ognuno di quei due-tremila «pellegri» ha un parente, un amico, un conoscente afflitto dall'incurabile male. Ognuno è arrivato a Roma per parlare con i quattro ricercatori dell'Università di Messina «inventori» del nuovo farmaco che sconfigge il cancro, tutti sono lì per

prendere i flaconi del miracoloso rimedio, l'Imb, ovvero immunomodulante biologico. «Ho saputo dai giornali che distribuiscono in chiesa questo siero - dice Iuri, arrivato da Livorno con i suoi amici - per questo sono qui e rimasta l'ultima speranza per salvare mio padre». Come lui tutti gli altri, in fila dalle prime ore dell'alba, in attesa che la sua regione d'appartenenza venga chiamata per ricevere la medicina e la terapia da seguire. Un banchetto sotto il portico della basilica raccoglie le cartelle cliniche, un altro distribuisce i fogli con le dichiarazioni di aver ricevuto, gratuitamente e sotto la propria responsabilità, il miracoloso «Imb». Nella saletta antistante la basilica c'è lui, il dottor Giuseppe Zora, uno dei quattro ricercatori della facoltà di oncologia dell'Università di Messina depositari della fiducia di questi disperati. «Oggi non distribuiamo il medicinale - spiega Zora mentre un signore di Messina aspetta di ricevere la terapia - lo indico solo la posologia e le modalità di assunzione. Poi studieremo il modo di distribuire il farmaco». Ma la chiesa di Santa Maria è stata scelta proprio perché i locali retrostanti godono della extraterritorialità. Lo Stato cioè non può intervenire. Chi esce dalla basilica dice di non avere l'Imb, ma i discorsi sul sagrato e i sorrisi di speranza di chi ha già parlato col professor Zora dicono il contrario. Le storie che si ascoltano sono le più diverse, raccontate in diversi dialetti, ma l'argomento è lo stesso, e la stessa è la speranza di tutta quella gente che è accorsa a Roma co-



La folla in attesa del farmaco Imb davanti alla chiesa di S. M. in Trastevere

me in una «nuova Lourdes». L'ansia di chi aspetta sulla piazza è la stessa dei parenti ricoverati a centinaia di chilometri di distanza, nei reparti di «medicina» o «oncologia» degli ospedali di tutta Italia, ed è legata ad un filo, quello del telefono del bar di San Callisto, l'unico disponibile proprio dietro la basilica. Da lì Maria Luisa telefona alla mamma del suo fidanzato, Tommaso, per tranquillizzarlo mentre veglia sul marito ricoverato da mesi. «Stare tranquilli, la medicina la danno a tutti», dice, mentre fuori il bar Tommaso l'aspetta per tornare a fare la fila.

Nell'atrio di Santa Maria una ragazza è seduta sotto la colonna, anche lei è in attesa. «Cosa si prova a stare qui? Tanta speranza e tanta solidarietà tra di noi. Siamo tutti uniti nel dramma - dice -. Ho fiducia nell'Imb perché a proprio sono professori e biologi, e sono persone serie». Ma gli altri medici che criticano il farmaco non sono degni di fiducia? «No - risponde decisa - perché non vogliono smentirne e ci uccidono la speranza».

Mentre fuori la chiesa Antonio Buzzoni, 79 anni, racconta di aver battuto il cancro curandosi con l'immunomodulante biologico, e descrive con una crudezza impressionante il tumore che gli si era sviluppato dentro, dall'altra parte della porta, fino a tarda sera, apparentemente instancabile, il professor Zora continua le sue prescrizioni, senza mai tralasciare parole di speranza per chi entra. «Certo che voglio infondere speranza - dice sicuro -. Ma questo non è l'anticancro, non è una panacea. È un immunomodulante. Intanto nessuno ha ancora sequestrato il prodotto non autorizzato, e forse il motivo non è soltanto l'extraterritorialità della basilica.

Corteo Poligoni la Murgia dice no

ALTAMURA. Il popolo della Murgia e della Puglia ha gridato ancora una volta no alla installazione dei poligoni militari sul suo territorio ed ai tentativi di militarizzare tutta la regione. Un enorme corteo di giovani, ragazze, lavoratori, si è snodato per i dodici chilometri che separano Gravina da Altamura. Un corteo colorato, di gioia e di speranza. Tantissimi Comuni hanno inviato i loro gonfaloni, accompagnati dai sindaci. Presenti anche la Provincia e il Comune di Bari. Moltissime le adesioni, dal Partito comunista regionale alla Fgci, alle Acli, dalla Cgil alle Chiese evangeliche di Puglia, ai gruppi di base dei cattolici. Hanno dato la loro adesione i Verdi, Democrazia proletaria, la Coldiretti e la Concoltivatori. Una manifestazione indimenticabile che si è conclusa in piazza Duomo ad Altamura stracolma fino all'insostenibile, dove hanno preso la parola il responsabile del coordinamento contro l'installazione dei poligoni, il presidente dell'agenzia di informazione cattolica Adista e il segretario regionale della Cgil.

NEL PCI

Natta parla oggi a Biella

Manifestazioni. Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, interverrà - oggi alle ore 10 - a una manifestazione al teatro Odéon di Biella indetta dalla federazione del Pci. Oggi: G. Berlinguer, Livorno; L. Barca, Ronero (Pz); L. Ferraris, Fano; L. Pettinari, Arezzo. Domani: G. Angius, Trento; G. Pelligani, Mestre; P. Ciofi, Roma (sez. Corviale); E. Ferraris, Catania; L. Perrilli, Catanzaro. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di lunedì 21 dicembre (ore 17). L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per lunedì 21 dicembre alle ore 20.

Sgominata a Modena l'intera banda

Sequestrati «falsi d'autore» per dieci miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO C. MERCANDINO
MODENA. Avevano impiantato a Modena una attrezzatissima stamperia di false litografie d'autore, e nella frazione San Damaso stavano mettendo in piedi una secca clademina di dollari Usa. Sul loro listino il famoso 7000 euro solitario di De Chirico costava sei milioni e mezzo, un Guttuso del 1972 ne valeva 65, come anche un Capogrossi, mentre un quadro del futurista Dapero era quotato 26 milioni. La «mente» della banda era Giorgio Sala, 59 anni, incisore abilissimo e falsario famoso, già coinvolto due anni fa in un'inchiesta su un giro di Bot e Cct contraffatti. Il litografo, titolare di un laboratorio di arti grafiche in via Allende 84, era in libertà provvisoria: è stato arrestato con due complici (una quarta persona è stata denunciata a pie-

sti ambrosiani. In breve la pista ha condotto gli inquirenti fino a Modena, dove sono stati individuati e tenuti d'occhio alcuni personaggi molto sospetti oltre al Sala, il tipografo Aldo Varini, 55 anni, il rappresentante Enzo Talami, 53 anni, l'artigiano di Finale Emilia Atos Biagi, 49 anni. I falsari si trovavano spesso nella tipografia del Varini, a San Damaso. Venerdì è scattata l'operazione, con numerose perquisizioni nelle abitazioni e nei luoghi frequentati dagli indiziati in casa del Sala e del Talami sono stati trovati i quadri e i punzoni. Per falsificare le opere si seguiva un procedimento fotografico: dalla foto dell'originale, attraverso una serie di successivi perfezionamenti (sono state trovate bozze con gli appunti delle correzioni da fare ai colori), si ricavava il prodotto finito. Per fabbricare

Rinascita domani nel numero in edicola
19 Racconti per Rinascita
Marina Beer, Aldo Busi, Maria Vittoria Cassani, Marisa Castaldi, Gianpiero Comolli, Gianni D'Elia, Bianca Maria Frabotta, Luigi Graziosi, Umberto Palermi, Marco Lodoli, Enrico Palermi, Roberto Pazzi, Sandra Petrianni, Claudio Pieranti, Elisabetta Rasy, Franco Rella, Mirella Serri, Pier Vittorio Tondelli, Giorgio Van Straten
a cura di Ottavio Cecchi e Mario Spinella



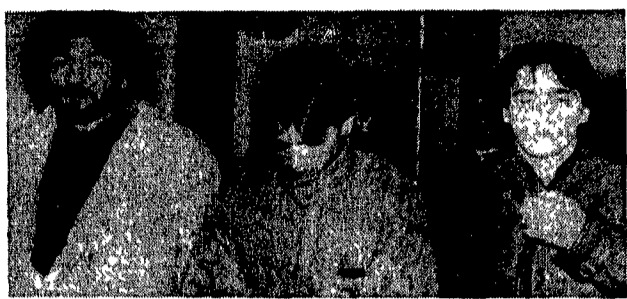
**Avellino**  
**Un medico**  
**ucciso**  
**nell'auto**

■ **AVELLINO** È stato trovato aguzzato nella sua automobile ai margini della strada che da Mugnano del Cardinale porta a Monteforte, due grossi centri irpini. La vittima, Domenico Falco, 36 anni, medico pediatra dell'ospedale generale di Avellino, abitava a Marano di Napoli e ogni giorno con la sua Croma turbodiesel raggiungeva il capoluogo irpino per recarsi al lavoro.

Il cadavere è stato ritrovato verso le dieci dai carabinieri di Balano, in seguito ad una segnalazione anonima. Il medico era riverso sul sedile anteriore (ato guida) con un ampio e profondo taglio alla gola, in una pozza di sangue. Secondo i primi accertamenti del medico legale, dottor Paolo Picciocchi, la morte era avvenuta qualche ora prima. L'auto era ben parcheggiata con il freno a mano azionato e la marcia innestata. È un delitto misterioso, anche perché non esistono testimoni. Sul posto si sono recati il procuratore capo di Avellino, Antonio Cagliardi, ed il sostituto di turno, Antonio Guerriero, che dopo i primi rilievi hanno autorizzato la rimozione del cadavere. I carabinieri hanno subito escluso l'ipotesi di una rapina: infatti, il medico aveva con sé ancora il portafoglio, con il libretto degli assegni e 260mila lire oltre alla fede in oro.

Quali certamente il dottor Domenico Falco conosceva il suo assassino che gli sedeva accanto. Forse, dopo un'accesa discussione, è seguita una colluttazione (sul corpo del medico ci sono numerose lesioni provocate da coltellate) sciolta poi con il colpo alla gola che ha reciso di netto la carotide.

Sono subito iniziate le complesse indagini con l'interrogatorio di numerosi colleghi di ospedale e dei familiari della vittima. Sono state così ricostruite le ultime ore, antecedenti la tragica fine. Verso le otto di ieri mattina il medico salutava la moglie Annamaria di 34 anni e i due suoi bambini di 11 e 8 anni (un terzo è in arrivo). Prende la sua Croma turbodiesel nel box sotto casa, e si avvia per imboccare la statale delle Puglie, per raggiungere l'ospedale di Avellino. Ma a pochi chilometri da Monteforte (è qui siamo nel campo delle ipotesi) si ferma sul ciglio della strada, spegne il motore, ed inizia l'animata discussione con lo « sconosciuto » compagno di viaggio che lo porterà, di lì a poco, alla morte. Un vero e proprio giallo. Il dottor Domenico aveva un appuntamento a Monteforte con il suo assassino? O erano partiti insieme da Marano di Napoli? Compito non facile, quindi per gli investigatori. Forse qualcosa di utile, per risolvere il giallo, potrebbe venire dalle dichiarazioni della moglie del medico, che potrebbe aver visto la persona (o le persone) con cui il marito si è incontrato. Al momento i carabinieri non escludono l'ipotesi che l'uccisione di Falco possa essere opera di più persone. Il medico era una persona molto stimata per la sua serietà professionale, come hanno dichiarato alcune persone dell'ospedale irpino.



**perché non voleva fare l'amore**

**Voleva far l'amore con lei, la sua ragazza, una sera d'ottobre lungo la spiaggia deserta di Sottomarina di Chioggia. Ma la piccola Jessica non voleva. Una camicetta strappata, una mano sulla bocca per fermare quegli urli e poi gli si è accasciata tra le braccia, senza vita, a 14 anni. Lui nascose il corpo sotto la sabbia e un paese intero cercò Jessica per due mesi.**

DAL NOSTRO INVIATO  
**TONI JOP**

■ **CHIOGGIA** «Quindici giorni fa - racconta il questore di Venezia, Luciano Cannarozzo - la Poller di Bologna, fermato il ragazzo in stazione, ci comunicò che sosteneva di essere in Emilia sulle tracce della sua ragazza scomparsa. Ma perché cercarla proprio a Bologna, che ne sapeva lui che aveva salutato Jessica (così aveva detto in apertura delle indagini) vicino alla porta di casa la sera della sua sparizione? Lo facemmo portare da noi e ricominciammo ad interrogarlo». Giovanni Ballarin, 19 anni, per qualche giorno ha resistito alle sue contraddizioni, poi, raccontando in Questura, è crollato come fa chi non uccide per mestiere. Sconvolto, ha confessato tutto, ha detto di non essersi reso conto di averla uccisa, e venerdì sera ha guidato gli uomini della squadra mobile ve-

nezziana diretti dal dottor La Barbera lungo quella spiaggia di Sottomarina fredda e deserta. Sotto due spanne di sabbia c'era il corpo di Jessica. Per due terribili mesi i suoi genitori avevano sperato inutilmente. La cena era pronta ma Jessica, uscita con il suo ragazzo, non tornava. Ardirono Nordio, 39 anni, operaio a Porto Marghera, il padre, cercò subito Giovanni Ballarin, non ne sapeva nulla, rispose, perché per quel che poteva presumere, la ragazza doveva essere a casa. L'aveva accompagnata proprio lui fin quasi alla porta un'ora e mezzo prima.

A Chioggia si conoscono un po' tutti, le famiglie sono sterminate e pochi cognomi occupano gran parte dell'elenco telefonico e degli antichi quartieri della cittadina. Leggere il padre proseguì le ri-



Jessica Nordio, la ragazzina scomparsa da Chioggia due mesi fa, uccisa e sepolta dal fidanzato lungo la spiaggia. In alto: l'arresto di Giovanni Ballarin dopo la confessione

**Trovato il corpo di Jessica Nordio sepolto nella sabbia**  
**A Chioggia la cercavano da 2 mesi**  
**Il fidanzato ha confessato**

**L'ha uccisa**  
**perché non voleva fare l'amore**

che la sua spazzone potesse essere letta come un segno di morte. I giornali locali seguirono la vicenda con grande attenzione e un lettore, commosso, mise in palio 10 milioni per chiunque fosse riuscito a fornire informazioni utili al ritrovamento della ragazza. L'intenzione era buona, ma gli effetti della iniziativa molto meno. «Si fecero vivi gli sciacalli - ricorda il questore - e le segnalazioni ci arrivarono da mezza Italia». L'avevano vista a bordo di una automobile seduta accanto ad un signore in età avanzata, oppure per la strada. Qualcuno, fingendosi Jessica, telefonò a casa Nordio con una crudeltà infinita. Nebbia fitta anche per gli inquirenti che non avevano mai creduto alla tesi del «mostro», fino alla telefonata della Poller di Bologna che raccontava di Giovanni Ballarin fermato senza soldi mentre, diceva, cercava la sua fidanzata, quindici giorni fa. L'inchiesta è ora nelle mani del sostituto procuratore Michele Dalla Costa che ha già ordinato l'autopsia ed altri esami medico legali sul corpo della ragazza per chiarire le circostanze della morte. Per il momento, l'accusa è di omicidio volontario. Non si esclude che per Giovanni Ballarin venga chiesta una perizia psichiatrica.

**Giorno per giorno la costruzione del duomo di Orvieto**

Per sapere tutto, anche nei minimi particolari, sulla costruzione del duomo di Orvieto e, parallelamente, sapere come si viveva nel Medioevo, basterà consultare la banca dati che l'Italstat realizzerà nei prossimi due anni nella città umbra. Il progetto è stato presentato ieri a Orvieto e consiste nella realizzazione di un archivio elettronico sulla base degli oltre duemila volumi sul duomo. Una sorta di diario giornaliero che racconta tutta l'attività sorta attorno alla fabbrica della cattedrale dal 1321 al 1450. La banca dati sarà pronta nel 1985, anno in cui ricorre il settimo centenario della posa della prima pietra del duomo.

**30 denunce per furto all'ospedale di Vittoria**

Dalle garze, ai farmaci, al prosciutto. Gli agenti di polizia che hanno effettuato un blitz nell'ospedale civile di Vittoria (Ragusa) hanno trovato di tutto negli armadietti personali dei dipendenti del nosocomio. Trenta persone sono state denunciate per furto. Non sono mancate nemmeno le perquisizioni domiciliari. In casa di una infermiera del reparto di chirurgia vascolare la polizia ha trovato medicinali e attrezzature che da sole sono sufficienti a mettere in funzione un ospedale da campo. Il valore complessivo del materiale sottratto si aggira attorno ad alcune decine di milioni.

**L'Enel taglia la luce al Comune Sedute solo di giorno**

Tempi bui, è il caso di dirlo, al comune di Palermi (Catanzaro) dove l'Enel ha tagliato la luce e il sindaco Maria Macrillo Commodaro è costretto a indire i consigli comunali solo quando è pieno giorno. Fino a quando non sarà saldato il debito con l'Enel, a meno che il primo cittadino non opti per la romantica soluzione delle candele, le riunioni dovranno avvenire prima del crepuscolo, come ieri quando i consiglieri comunali hanno discusso del conto consuntivo 1986 e l'acquisizione di due mutui intorno alle 9 del mattino.

**Freddato a colpi di pistola commerciante di Caltagirone**

Lo hanno atteso sotto casa e condotto in un viottolo di campagna alla periferia di Caltagirone, in provincia di Catania, qui l'hanno freddato con due colpi di pistola e uno di fucile. È la fine violenta in cui è incappato Umberto Calanocce, quarantacinquenne, commerciante assai noto della cittadina, celibe, con frequentazioni omosessuali. A scoprirlo il corpo senza vita, con il capo trapassato dai proiettili, è stato ieri mattina un giovane che con suo padre si stava recando in campagna al lavoro. Sul cadavere non c'era traccia di soldi né documenti, così la polizia non esclude la possibilità che il movente dell'omicidio sia una rapina. Ma sembra più probabile la traccia passionale.

**Il Csm decide sull'ufficio istruttore di Palermo**

L'appuntamento è per domani l'assemblea plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, nominerà lunedì il magistrato che nei prossimi anni guiderà l'ufficio giudiziario che è stato il cuore pulsante delle indagini sulla mafia in Italia: va via da Palermo, trasferito a Firenze, il titolare consigliere istruttore Antonio Caponnetto. Il candidato più noto alla successione è il giudice Giovanni Falcone, che da anni svolge un ruolo di punta nell'ufficio istruttore. Sono sue le inchieste più importanti degli ultimi anni. La corrente di Magistratura indipendente ha contrapposto a Falcone il nome di Antonino Meli, che presiede la Corte d'Assise di Caltanissetta per il processo sull'uccisione del consigliere istruttore palermitano Rocco Chinnici.

**Cutolo annuncia: «Le mie condizioni di salute si sono aggravate»**

ulteriormente aggravate Cutolo, chiuso nel carcere dell'Asinara, da dieci giorni sta facendo lo sciopero della fame ed avrebbe chiesto di essere ricoverato in un centro clinico.

**C'è un terzo evaso dal carcere di Fossombrone?**

Mentre sono ancora in corso le indagini sull'evasione dei due detenuti - Felice Maniero, un «comune» in odore di mafia e Giuseppe di Cecci, brigatista della colonna «Mara Cagol» - evasi dal carcere di massima sicurezza di Fossombrone, gli inquirenti si stanno interrogando sulla prolungata assenza di un altro brigatista uscito dal penitenziario per un permesso. La polizia non esclude che si tratti di un complice dei due evasi.

LILIANA ROSI

**Guttuso**  
**Lettere e romanzo è tutto falso**

■ **ROMA** «Il nome della mimosina», il romanzo a firma Enzo Nasso, contenente lettere di Guttuso a Marta Marzotto con riproduzioni «autografe» di brani delle stesse, è un falso. Lo ha stabilito il pretore Bonaccorri, respingendo quindi l'istanza della contessa che ne aveva chiesto il sequestro. Niente da fare, il libello, per squallido che sia, è un'opera di fantasia, non offende chichessa e quindi può circolare liberamente. Ogni riferimento a fatti o persone reali - come si dice - è puramente casuale.



Salvatore Santangelo



Orazio Salvatore

**Una ragazza di 18 anni a Catania**  
**Un uomo, il figlio e gli amici la violentano «per divertirsi»**

Ancora un episodio di violenza sessuale. Questa volta in Sicilia. Uno stupro multiplo, messo in atto da un gruppo selvaggio, capeggiato da un padre di famiglia, che ha guidato la bestiale aggressione. Vittima una ragazzina di 18 anni, «conquistata» con l'inganno, anch'esso organizzato con una tresca comune. Tra i dieci assalitori, sette sono minorenni. Tutti sono già in carcere.

**GIOVANNA GENOVESE**

■ **ADRANO** In dieci hanno ingannato, aggredito e violentato M.G., 18 anni, orfana di madre. La ragazza ingenuamente è caduta nella trappola. L'hanno lasciata così, scalza e con i vestiti laceri, in una capanna delle campagne di Adrano. I violentatori sono stati subito smascherati e arrestati. Si tratta di Salvatore Santangelo, 37 anni, Vincenzo Buonaventura, 18 anni, Orazio Salvatore, 22, e di sette minorenni, tra cui un figlio e un nipote di Santangelo. Sarebbe stato proprio quest'ultimo ad architettare tutto. Voleva fare «un regalo» al figlio. Tutti e sette sono stati rinchiusi nella casa di rieducazione del carcere di piazza Lanza a disposizione del Tribunale dei minorenni di Catania. L'uomo ha dappnna convinto i due ragazzi a far circolare la ragazza da qualruno dei loro amici, poi, uno di loro si è fatto più insistente. Iha corteggiata per un po', quindi le ha proposto la classica «fuita». Ordinanza amministrativa. Il giorno stabilito era sabato

scorso. Tutto pronto, ma il tempo gioca a loro sfavore. Piove, la freddo e la fuga viene rinviata di 24 ore.

Così domenica, poco dopo le 22, il giovane preleva M.G. col suo Vespa e la conduce alle vigne, una zona di campagna alla periferia di Adrano. Poi la lascia con una scusa e va a raggiungere i quattro amici poco distanti. Nel frattempo, Salvatore Santangelo fingendo di passare di lì per caso, incontra la diciottenne e la invita a tornare a casa. M.G., intimidita, si scusa dicendo che era lì col fidanzato, che questi si era sentito male e si era allontanato per un po'. I due si incamminano verso il paese e durante il tragitto incontrano una «127» con a bordo il giovane e gli amici. I due fidanzati si riconquingono e decidono di passare la notte in un casolare abbandonato. Sono appena entrati quando tre persone col viso coperto

irrompono nella casupola come se fossero banditi, fanno finta di malmenare il giovane, poi lo buttano fuori e a turno violentano la ragazza. Entrano altri sette e anche loro abusano della povertà della fine fuggono tutti.

M.G. è distrutta. Piangendo, scalza e con i vestiti strappati, ridiscende la vallata verso il paese. Lungo il cammino incontra un poliziotto in borghese a cui racconta la disavventura. I primi sospetti si appuntano su Salvatore Santangelo. Messo alle strette, inervosito dai continui interrogatori, l'uomo confessa. A questo punto non è difficile risalire agli altri nove, tutti residenti ad Adrano.

Agli arresti delle dieci persone, gli agenti sono giunti dopo che il Santangelo, recatosi a casa della ragazza, ha minacciato con un coltello il fratello della giovane, affinché inducesse la ragazza a non fiatare con la polizia.

**L'arresto in Italia dell'ex-ministro Bricat, trovato in possesso di denaro sporco**  
**Il vicepremier della Valletta a Roma, ma il caso esplose**

**I soldi della mafia passano per Malta?**

L'arresto in Italia dell'ex ministro maltese della Giustizia, sorpreso con una parte di un riscatto pagato all'Anonima sequestri, si sta trasformando in un affare di Stato. Venerdì un parlamentare maltese ha attaccato il nostro paese. Ieri a Fiumicino è sbarcato il viceprimo ministro di Malta. Sullo sfondo dell'affare: interrogativi inquietanti sui rapporti tra mafia, trafficanti e l'isola del Mediterraneo.

**ALDO VARANO**

Parlamento, ieri Guido De Marco, vice primo ministro dell'isola mediterranea, è sbarcato a Fiumicino per sbrogliare la matassa. Seguendo a ruota altre iniziative «ramille» i consueti organismi diplomatici ha chiesto la liberazione di Bricat (almeno la libertà provvisoria) e ha ricordato che tra Roma e La Valletta i rapporti sono stati sempre buoni. Sullo sfondo di quello che è

ormai diventato un'affaire internazionale si intravedono fili inquietanti che legano insieme politici potenti, mafia calabrese e siciliana, trafficanti di gioielli, oro e valuta, riciclatori di denaro sporco, famiglie con patrimoni che si contano a centinaia di miliardi. Inutile tentare di sapere qualcosa dal dottor Luigi Belvedere, procuratore della Repubblica di Paola che ha per ora l'inchiesta. «Posso solo dire - ha tagliato corto len - che sto lavorando intensamente all'inchiesta. Non posso aggiungere altro. È un'indagine molto delicata». Il caso è esplosio per caso. Un grosso orolo di Malta, Colin Schires, in viaggio sull'autostrada ha un incidente a Tortora, un paesino calabrese al confine con la Basilicata. L'auto è un ammasso di lamiera e lui finisce in coma. Il 5 dicembre si presentano all'officina, dove la Ritmo di Schires è stata

conservata sotto sequestro, sua moglie e Bricat. Tentano disperatamente di navigare l'auto, ma riescono ad ottenere soltanto di frugarci dentro il meccanismo di nascosto avverte intanto i carabinieri che arrivano proprio mentre Bricat tira l'auto fuori da uno scrigno nascosto nel serbatoio dell'auto un piccolo «tesoro» oro e argento fusi, gioielli e banconote italiane da centomila lire. Per il deputato maltese scatta l'arresto, ma subito viene imposto il silenzio. Dopo la prima sorpresa eccone un'altra più grossa: una delle banconote viene dal riscatto pagato per il sequestro del gioielliere Claudio Fiorentino, 22 mesi tra le mani dell'anonima sequestri e 5 miliardi in oro, argento, gioielli e banconote per tornare a casa. Pochi mesi prima del sequestro da parte sua Claudio Fiorentino era finito in galera per associazione a delinque-

lermo a Napoli per imbarcarsi verso Malta, ma perché non imbarcarsi comodamente a Reggio da dove parte una nave della Tirrenia? E ancora il «tesoro» viene sicuramente dal riscatto Fiorentino, ma in realtà il suo valore non supera i 120 milioni, una cifra irrisoria rispetto alle cifre che sono in gioco nell'affare, perché un potentissimo uomo politico maltese si mette in viaggio per una cifra modesta, schiudando tutto? Domande che s'accavallano. Forse, più che il recupero del «tesoro», interessava mantenere clandestino un tragitto che potrebbe servire, regolarmente, a risolvere un problema centrale delle cosche mafiose calabresi e campane: far tornare pulito il danaro accumulato con i traffici di mafia. Un canale utilizzabile anche dai ricchissimi commercianti di preziosi, che hanno interessi in giro per il mondo.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**MERCOLEDÌ LIBRI**

Alfonso M. di Nola: Gesù delle Indie, ovvero un'altra Nazareth.  
Fidel Castro: Hasta l'intervista siempre.  
Vittorio Spinazzola: Leonardo Sciascia, «piccolo grande giudice».  
Rosetta Loy: «Perché riscopro l'Occidente».

**L'Unità**

Milano
Alla Cariplo pignorato il salotto

MILANO Notizia curiosa, della serie «quando la burocrazia va in autogelo». La sede centrale della Cariplo, la più prestigiosa casa di risparmio italiana, si è fatta pignorare dall'ufficiale giudiziario la scrivania e il lussuoso salotto in pelle di un alto funzionario, capo dell'ufficio contenzioso, per non aver provveduto in tempo a sborsare 840 milioni a titolo di parziale risarcimento per una truffa miliardaria perpetrata da uno dei suoi dipendenti.

Natale senza pace per i «re» del pandoro

Oltre 40 milioni di panettoni e quasi 30 di pandori saranno consumati quest'anno sotto le feste. Le tendenze? Pochi prodotti nuovi, riequilibrio tra i dolci tradizionali e quelli «farciti». Concorrenze furibonde, sotto un velo di fair-play, tra le maggiori aziende del settore, a suon di campagne pubblicitarie e miliardarie che dimostrano che Natale è pace e gioia: per tutti, tranne i produttori di dolci.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTONI
VERONA «Siamo quelli che stanno crescendo di più», annuncia orgoglioso Bruno Ferroni, direttore commerciale della Melegatti. «Ma noi siamo la prima marca sul mercato», replica Antonio Motteran, direttore marketing della Bauli. «Sara, ma non è che la Bauli abbia avuto un gran risultato nell'86», puntualizza a sua volta Massimo Evangelista, direttore divisionale dell'Alivar (gruppo Iri, comprende Motta ed Alemagna). Ecco

zione globale di pandori e panettoni. Motta-Alemagna assegnano a se stesse la medesima percentuale e fanno scendere Bauli al 13%. Un fatto, comunque, è certo: le due maggiori aziende veronesi da qualche anno superano largamente le concorrenti di origine lombarda e sgomitano fra di loro per ampliare ulteriormente i ranghi del clima natalizio? «Dai fomi Melegatti, in questi giorni, ogni due secondi escono tre pandori o panettoni», annuncia orgoglioso il dottor Ferroni. E subito replica con garbo velenoso il dottor Motteran: «Secondo il nostro ufficio studi la Bauli immette sul mercato quasi il doppio dei pezzi di Melegatti». «Abbiamo eliminato i magazzini-frigorifero», distribuiamo solo prodotti freschi, dai nostri stabilimenti stanno uscendo 40 camion carichi al giorno», assicura il direttore Melegatti. «Anche noi non



Dibattito a Firenze
«L'imputato è assolto» Si è concluso così il processo al vino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCIANO IMBAGLIATI
FIRENZE È stata Nicoletta Orsomando, con la stessa raffinatezza che la distingue quando la sera annuncia i programmi dagli schermi della tv, a leggere, nelle vesti di cancelliere, l'atto di accusa. Sul banco degli imputati il vino. Un processo in piena regola che si è svolto a Firenze in Palazzo Medici Riccardi secondo le regole del rito accusatorio. Cinque ore di dibattimento con la sfilata di testi a carico e testi a difesa. Alla fine la sentenza dei giudici il vino, stonca bevanda che ha segnato la vita dell'uomo, è stato dichiarato non colpevole. Le accuse che gli venivano mosse non hanno retto, perfino il pubblico ministero, il professor Antonio Moretini, primo gastroenterologo, ha dovuto riconoscergli non pochi meriti. Sul banco dell'insolito tribunale di Firenze era seduto un imputato con un nome in palo: «Anticonformista e fuor dagli stereotipi», assicura Motteran, la campagna Bauli. «Abbiamo rinunciato a Natale, comunque, la concorrenza è tutta giocata attorno a messaggi pubblicitari. Per una volta le maggiori aziende concordano, il mercato è saturo, rispetto ai 40 milioni di panettoni e quasi 30 di pandori dell'86 non sono ipotizzabili aumenti superiori al 2%. Dunque, gli spazi vanno conquistati a scapito della concorrenza in Italia. Le imprese consistenti sono una quindicina su

Napoli
Torna in carcere il 13enne?

NAPOLI Richiesta di essere nuovamente arrestato Antonio Squabile, il ragazzo di tredici anni che per sei mesi fu rinchiuso nel carcere di viale Cappella di Eboli per furto. Qui subì ogni sorta di violenza: picchiato più volte, costretto a prendere i calci e con la paura di essere violentato dai suoi quattro compagni di cella, cosa che sarebbe accaduta a suo dire, ad un suo coetaneo algerino. La richiesta è del pm del Tribunale per i minori di Salerno, che applicando la legge con spirito repressivo, rischia di far tornare il bambino nei luoghi che l'hanno visto protagonista di questa allucinante storia. Martedì 23 dicembre i giudici del Tribunale dei minori dovranno decidere se affidarlo per altri due anni ad un riformatorio, a titolo di «misura preventiva».

Una «piccola bottega degli orrori» nelle vetrine dei regali natalizi per bambini. Mostri sanguinari, alieni ripugnanti, cattivi con la faccia da teschio, eroi-killer. Ed ecco i «Giocattoli del Male»

Si chiamano Sectaurus e sono gli ultimi nati nella orrificica famiglia dei giocattoli Master, nota per aver dato i natali ad un legione di «umanoidi forzati». Sectaurus, cioè uomini-insetti, bizzarri, ripugnanti creature rivestite di plastica violacea, metà uomini metà bestiace, dotate di fauci rossastre, occhi di fuoco, chele frantumatrici e iridescenti ali da elfo, orripilanti abitanti di un quaternario futuribile. MARIA R. CALDERONI
ROMA Sono gli ultimi nati, ma il reparto dei mostri nella vetrina dei giocattoli natalizi si allunga sempre di più. Ormai gli umanoidi forzati che formano la legione dei «Masters of the Universe», i Signori dell'Universo, sono una quarantina, rigidamente divisi in buoni e cattivi, questi ultimi in maggioranza, secondo un'ottica decisamente realistica. Mutanti orridi, creature di umane, ibridi mostruosi come pazzeschi esperimenti di ingegneria genetica, i Masters, sia buoni che cattivi, hanno in comune la forza cieca, la violenza brutale e multiforme che annienta con la potenza senza limiti della tecnologia da guerre stellari, in uno scenario che sembra essere una preistoria di ritorno, dove ogni traccia dell'umanità è cancellata da un pezzo. È un cosiddetto Buono, ad esempio, He Man, una sorta di Sigfrido nerboruto dagli squadrali lineamenti inequivocabilmente ariani sotto la lunga zazzera bionda, truce truce nbelungo che con la mazza a tre sfere, il pugnottino e lo scudo dalle capsule esplosive è un implacabile Sternizzatore di Nemici. Un



Alcuni esemplari dei giocattoli formato mostro
Buono è Hordak Rotaterrore dal braccio robotico, che ruota con la furia di una tempesta, e Snout Spout, una specie di «elephant man» spaziale, la cui spaventosa prosboscide è un'arma da guerra; e Rio Blast, un brutto 007 spagole, le cui implacabili ali segrete sbucano fuori dal torace, dalle braccia, dalle gambe, mentre Extendard tutto ricoperto di avveniristica armatura argentea - spaventevole caricatura di Parsifal - è in realtà un mostro con la testa, le gambe, le braccia che si allungano. Figurarsi i cattivi Thung Lshor è uno dei malvagi Uomini Serpenti che colpisce con la sua lingua biforcuta esemplare di una stirpe ormai più bestia che uomo, con testa di cocodrillo e coda di rettile mano uncinata. Indiscusso Signore dei Cattivi, capo delle Forze del Male, è il bieco Sikelator Blustro che non ha faccia, ma solo un teschio giallo livido (simbolo dell'Aids zombie del Day After?) il quale è munito tra l'altro dell'Artiglio Terrificante che uncinca e strazia il nemico anche da lontano. Two Bad è lo stratega a due teste - entrambe mostruose - Modulok è la Bestia incontr-

oltre che dei Masters si presenta infatti arricchito proprio nel genere horror. È così in arrivo, per i can piccini, il Tyrannosaurus Rex «i bambini potranno aprire la sua mandibola e catturare la preda. Dyna-Drone fuoribacca dal ventre per scavare il nemico»; in arrivo anche il «Laboratorio dei mostri», grazie al quale «i bambini possono creare dei disgustosi mostri a casa loro; e poi bruciarli fino alle ossa nella vasca dei solventi». L'opuscolo gentilmente fornito che il giocattolo contiene «ossa» degli scheletri di mostri, composto di Carne Mostro e Ghiaccio Mostro. C'è anche una formula segreta per togliere la pelle dai mostri e un manuale di istruzione». Si avrà anche un giocattolo assai delicato chiamato «Dissezione d'un alieno», per «strappare gli organi all'alieno che spoccoleranno sangue fosforescente. Comprende il corpo di un alieno, 12 organi, fosforescente sangue d'alieno, piano per le operazioni, scalpello, sacca del corpo, e manuale d'istruzione». Si potrà regalare anche un «Assortimento di 24 «sangue d'alieno», basta premere Mucus Pukous e il sangue d'alieno fuoriesce dalla bocca, o premere Sinus Slimus e il naso spruzzerà sangue d'alieno, premendo poi i Got-Eye-Rot, gli occhi sprizzeranno sangue d'alieno». E per cronometrare gli esperimenti dei piccoli creatori di mostri, un «assortimento di 12 orologi mostruosi» «i bambini dovranno la testa del mostro per sapere la maledetta ora e data».

Studenti
A Torino cortei e assemblee

TORINO Una quarantina di scuole hanno aderito alle tre giornate di mobilitazione indette dalla Lega studenti medi federata alla Fgci e dal Centro di solidarietà Totò, a Torino, per cambiare «una scuola che non garantisce il futuro», gravemente carente sul piano delle strutture e degli orari, incapace di dare una formazione «all'altezza delle domande del mercato del lavoro». Attività di autogestione, con assemblee e dibattiti, è stata realizzata all'VIII Istituto tecnico industriale, ai magistrali Monti e Gramsci, all'Isis Valletta, all'Istituto per il commercio Giolitti e in altre scuole. Nessuna risposta semplicistica ci è consentita, dice Antonio Faeti, docente di storia della letteratura per l'infanzia all'Università di Bologna. «I giocattoli non sono mai semplici, sono scritti che racchiudono diversi tipi di memorie. Nel caso dei Masters, abbiamo una fantasia di tipo anglo-americano con chiare contaminazioni legate ai fumetti Marvel. E vi sono richiamati anche motivi ariani, elementi razzistici, un certo wagnerismo, anche sedimenti di tipo lombrosiano. Un discorso che ha molte valenze». Sul piano pedagogico? «Solo un'ipotesi, che è però da vagliare attentamente. Si tratta di un fiasco che si identifica in certe situazioni emblematiche della nostra società. Ad esempio, la quotidianità della violenza. Il bambino sa e vede. Così cerca di far defluire attraverso questi piccoli mostri la tensione che sente intorno sé, di canalizzare la percezione di vivere in un mondo non solo cupo, ma pieno di tranelli. È un po' quello che noi facevamo coi soldatini, ma era una aggressività che aveva una sua minima dolcezza. Questi giocattoli fanno riferimento a un mondo assai diverso e sulle ragioni che portano a giulie ragioni aggressive e orrifici che bisogna indagare».

Milano
Alla Statale petardi per il Rettore

MILANO La cosa potrebbe addirittura suonare grottesca. Mentre a Milano ci si affanna a predisporre misure di sicurezza per salvaguardare i «debray» dagli eventuali strascichi del dopo-Tancredi, ieri all'Università Statale l'inaugurazione del nuovo anno accademico si è aperta a suon di petardi. Un gruppetto di autonomi è riuscito a eludere il cordone dei poliziotti e a gettare cinque o sei petardi all'interno dell'Aula Magna. Sono seguiti alcuni istanti di parappiglia, ma fortunatamente non ci sono stati feriti. Gli autonomi, insieme ad una striscione che accusava il corpo accademico di «celebrazione masturbatoria» e di «scippo della cultura», sono stati subito allontanati. La cerimonia è ripresa, salvo interruzioni nuovamente per un altro episodio di contestazione, stavolta di tipo civile. Gli studenti della lista di sinistra hanno esposto per un paio di minuti un eloquente striscione («meno apparenza, più sostanza») rischiando tuttavia anch'essi di essere messi alla porta. La cosa comunque è finita lì e i vani relatori hanno proseguito con i loro discorsi. Significativi gli interventi dei rappresentanti degli studenti all'elusive e generico discorso tenuto da Paolo Mantegazza, il Rettore, sia i ragazzi di sinistra che i cattolici popolari hanno risposto criticando duramente il modo in cui è gestita l'università. Un cahier de doléances che ha elencato punto per punto, le carenze dell'Ateneo. C.A.

Advertisement for Diadermina stick lip balm. Text: 'QUANDO IL VENTO SOFFIA PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA'. Includes an image of the product and a building illustration.



**Gli avvocati  
«È una  
sentenza  
deludente»**

ROMA «È una sentenza deludente, la prova che la giustizia italiana non ha avuto il coraggio di fare chiarezza su un processo così importante. Purtroppo, questi sono i risultati quando la politica si mette in mezzo nelle aule giudiziarie. Dal punto di vista giuridico non si poteva che assolvere con formula piena». È il commento dell'avvocato Giuseppe Consolo rappresentante di Sergey Antonov, il capocella della Balkan Air coinvolto nell'inchiesta sull'attentato al Papa, subito dopo la lettura della sentenza in aula.

Ancora più amareggiato il commento di Manfredo Rospi, difensore di Vassiliev e Alivazov: «Gli bulgari dopo il verdetto di primo grado avevano una certa sfiducia nella giustizia di certi paesi, ma riteniamo che tale sfiducia potesse essere superata se non altro perché c'erano tutti gli estremi di un'assoluta mancanza di prove della loro colpevolezza». Solo dopo avere consultati i loro difesi decisero di ricorrere in Cassazione.

**L'attentato al Papa  
La sentenza d'appello  
conferma il verdetto  
del primo processo**

**Di nuovo tutti assolti  
Sepolta la pista bulgara**

Cade definitivamente la pista bulgara per l'attentato al Papa del 13 maggio 1981. La sentenza della prima Corte d'assise d'appello conferma quanto emerso al primo processo. Non ci sono prove sufficienti per dimostrare la partecipazione dei funzionari bulgari né degli imputati turchi all'attentato. Accolte tutte le richieste del pm. Il verdetto dei giudici non cancella del tutto l'ipotesi del complotto.

CARLA CHELO

ROMA Tutti assolti, per la seconda volta. Dopo 48 ore di camera di consiglio i giudici della prima sezione della Corte d'assise d'appello di Roma hanno in pratica rimesso la stessa sentenza del primo processo. L'unica differenza è che il turco Bagci è assolto dall'accusa di avere introdotto in Italia la pistola usata da Agca. Sergey Antonov e gli

**Liberi anche  
gli imputati turchi  
Per i giudici  
non ci sono prove**

**Di nuovo tutti assolti  
Sepolta la pista bulgara**

processo adesso è davvero insostenibile. Persino il rappresentante della pubblica accusa, il dottor Albano, che durante l'inchiesta fu tra i più accaniti sostenitori del complotto ideato nei paesi dell'Est, ha dovuto ammettere che quest'ipotesi non è dimostrabile. Perciò nella sua requisitoria ha chiesto un'assoluzione per tutti.

Resta, è vero, l'ombra del dubbio lasciata dall'insufficienza di prove. Ed è un'ombra pesante che lascia scontenti quasi tutti i bulgari in primo luogo che da questo processo speravano di ottenere un'assoluzione piena. Quanto al pg. Antonio Albano, nella sua requisitoria ha sostenuto che il turco Bagci è assolto per incertezze e contraddizioni e sostanzialmente credibile in altre parole è sostanzialmente



Il turco Celebi commenta la sentenza d'appello con i suoi avvocati

**Paura all'Ucciardone  
Michele Greco mangia solo  
cibi sigillati  
Si sente sotto minaccia?**

Tensione all'Ucciardone dopo la sentenza del maxi-processo. Apparentemente tutto continua come prima, ma molti detenuti hanno paura. Tra questi anche Michele Greco, il «papa», i cui familiari hanno deciso di provvedere direttamente all'alimentazione del congiunto. Il cibo, ogni giorno, viene consegnato in una scatola sigillata. Perché? Cosa teme? Gli altri detenuti aspettano con sospetto i trasferimenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LOGATO

PALERMO I familiari di Michele Greco, «il papa» condannato all'ergastolo, hanno deciso di provvedere personalmente all'alimentazione del loro congiunto. Michele Greco è in una cella di legno chiusa a chiave, consegnano la chiave ad un maresciallo dei carabinieri che poi, con la cassetta sotto il braccio, si reca nella cella di massima sicurezza dove è rinchiuso il boss Solo allora, sotto il suo sguardo vigile, il contenuto viene aperto, e il rito può dirsi concluso. Ha paura Michele Greco? Nessuno è disposto ad ammetterlo. Apparentemente, all'indomani della sentenza che ha concluso il «maxi-processo», la vita nel penitenziario Ucciardone non è cambiata. Viene scandita secondo una tabella oraria precisa: sveglia alle 7, aria alle 9,30 fino alle 11,30, poi, a mezzogiorno, il pranzo. Il pomeriggio, alle 15,30, un'altra ora d'aria.

Da quel momento in poi, fino a notte, noia, monotonia, spasmodica lettura dei quotidiani, tanta televisione, soprattutto programmi o tavole rotolanti sull'argomento «giustizia». Pare non siano graditi in questi giorni i programmi leggeri, alla Fantastico. Naturalmente, ciascun detenuto coltiva le proprie inclinazioni individuali. Michele Greco - racconta uno dei suoi difensori, Salvatore Gallina Montana - ne vive una valanga di lettere da tutta Italia. Avendolo conosciuto attraverso la televisione, molti non credono all'immagine che di lui avete dato negli svizzeri, appunto soltanto per i reati inerenti alle vicende dell'Ambrosiano. I giudici fiorentini, dunque, perché Gelli venga chiamato a scattare la chiave, dovrebbero chiedere alla Svizzera una estensione della estradizione. Ma c'è un ostacolo insormontabile: il codice penale della Confederazione non prevede né i reati di banda armata né tanto meno quelli del finanziamento della medesima. Insomma, è come se il capo della P2, una organizzazione criminale che ha attentato per anni alla democrazia repubblicana, non fosse mai stato condannato. Ovviamente le cose, soltanto per ora, sono a questo punto.

Martedì mattina, nell'aula del Palazzo di Giustizia di Genova, si saprà come andrà a finire. Per la prima volta dall'esplosione dello scandalo P2, sul banco degli imputati ci sarà comunque lui. Comincerà a tirar fuori qualcuno dei suoi segreti? Darà inizio alla tanto attesa e temuta girandola di ncati verso chi, nelle stanze del potere, sapeva, lo «aggiogava» e obbediva al suo ordine? Vedremo. Non mancano poi così tante ore alla prima deposizione di Gelli in un'aula di giustizia.

batte il penalista Francesco Musotto - hanno capito tutti benissimo, e la loro difficile posizione individuale ha contribuito alla capacità di perorazione. Né brividi, né fesse l'altra notte fra chi è stato assolto. Faceva sorridenti, questo e qualche lacrima, nell'incontro con i parenti con l'avvocato. «Ci tengono a brindare con noi - confida Musotto - anche se sanno che ora, per molti, inizierà lo stitilidico delle misure di prevenzione e del confino. Spero comunque nella sentenza d'appello». Teri mattina, per qualcuno, una «buona notizia».

La terza Sezione d'Assise - presidente Migliorini, giudice a latere Barresi - ha accolto quindici delle trenta istanze di scarcerazione presentate per decorrenza termini. I detenuti rimasti spulciano scrupolosamente i Codici penali. Si passano di mano in mano le copie della sentenza. Luciano Liglio invece ignora tutti, pur ricevendo baci e inchini dell'intera popolazione carceraria. Se ne sta per ore e ore di fronte alle sue tele. Se ne sta con Bronzini, un detenuto che nella sua stessa cella gli ha trasmesso la passione per gli acquarelli, e che proprio ora ha ultimato una sua cartolina di litografia.

«È stato assolto», commenta il suo difensore Salvatore Traina - ma ha preferito disertare l'udienza. Ormai guarda con sempre maggiore distacco a queste cose».

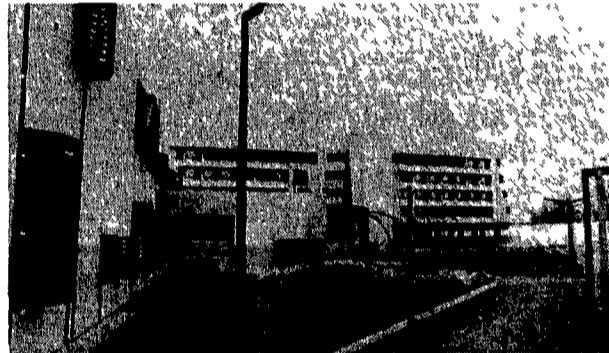
Spesso invece, nelle celle, racconta l'avvocato Cristoforo Fileccia, nascono vere e proprie dispute giudiziarie. C'è l'azzeccheggiare di chi crede di sapere tutto e si mette in cattedra; hanno sbagliato, si dovevano assolvere; oppure hanno sbagliato, si dovevano condannare».

I motivi di preoccupazione non mancano. I due pubblici ministeri, Giuseppe Ajala e Domenico Signorino, hanno già preannunciato una rifica di appelli per tutti quei casi dove si è registrata difformità fra le loro richieste e il verdetto della Corte. Soprattutto, in queste ore, un fantasma si aggira per i bracci dell'Ucciardone: è il fantasma dei trasferimenti in massa. Corre voce che molti gruppi di detenuti saranno sparpagliati nelle carceri di maggior sicurezza di tutta la Sicilia. «Non mi sembra francamente una bella iniziativa - osserva polemicamente Frino Restivo, il presidente della camera penale. Ma la decisione - se dovesse essere confermata - avrebbe più di un fondamento. Qualcuno degli imputati, guardando al di fuori delle sbarre, avverte forse un brivido di paura: l'esecuzione di Antonino Ciulla, assassinato un'ora dopo aver riacquisito la libertà, non sembra annunciare un futuro roseo».

**A Ginevra il capo P2 comparirà per la prima volta davanti ai giudici di un tribunale  
Accusato di corruzione. Poi riconsegnato subito all'Italia?**

**Gelli processato. E lui ci sarà**

Inizia martedì mattina, in una piccola aula del palazzo di Giustizia di Ginevra, il processo contro Licio Gelli, accusato di aver corrotto un agente di custodia che poi lo aiutò a fuggire dal carcere di Champ Dollon. L'imprendibile capo della P2, che ai costumi qualche mese fa ai magistrati svizzeri, potrebbe essere condannato ad una pena che ne permetta l'immediata estradizione in Italia.



Il carcere di Champ Dollon

otto anni di reclusione per «convenzione di banda armata» il capo della P2, secondo la conclusione dell'istruttoria dibattimentale di Firenze, avrebbe fornito un bel pacco di milioni ad un gruppo di neofascisti toscani perché mettessero a ferro e a fuoco intere regioni. Ma l'extradizione di Gelli è stata concessa, dagli svizzeri, appunto soltanto per i reati inerenti alle vicende dell'Ambrosiano. I giudici fiorentini, dunque, perché Gelli venga chiamato a scattare la chiave, dovrebbero chiedere alla Svizzera una estensione della estradizione. Ma c'è un ostacolo insormontabile: il codice penale della Confederazione non prevede né i reati di banda armata né tanto meno quelli del finanziamento della medesima. Insomma, è come se il capo della P2, una organizzazione criminale che ha attentato per anni alla democrazia repubblicana, non fosse mai stato condannato. Ovviamente le cose, soltanto per ora, sono a questo punto.

Martedì mattina, nell'aula del Palazzo di Giustizia di Genova, si saprà come andrà a finire. Per la prima volta dall'esplosione dello scandalo P2, sul banco degli imputati ci sarà comunque lui. Comincerà a tirar fuori qualcuno dei suoi segreti? Darà inizio alla tanto attesa e temuta girandola di ncati verso chi, nelle stanze del potere, sapeva, lo «aggiogava» e obbediva al suo ordine? Vedremo. Non mancano poi così tante ore alla prima deposizione di Gelli in un'aula di giustizia.

glierà qualcosa? Oppure preferirà chiudersi nel mutismo assoluto, in attesa di essere spedito in Italia per cominciare a parlare?

Il resto per il quale lo processano gli svizzeri è solo quello della corruzione di un pubblico funzionario. La fuga non c'entra. L'evazione, in Svizzera, non è, infatti, considerata reato.

**L'attenuante  
del Gran Maestro**

La pena prevista per la corruzione è, d'altra parte, dal due al quattro anni. Bisogna tener conto che Gelli era, come atteso, anche quella di essersi presentato spontaneamente ai magistrati fiorentini. La condanna, dunque, potrebbe essere intorno ai due anni di reclusione. In questo caso, scattarebbe automaticamente, secondo il codice penale svizzero, la concessione della libertà provvisoria. A questo punto, ovviamente, entrerebbe in gioco la sentenza del Tribunale federale dell'au-

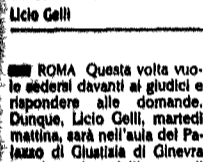
Tanto di cappello quando portava a Ginevra dollari a milioni e chili di oro, ma ora, dopo essere stato «scaricato», rappresenta soltanto un intoppo, una specie di rimpasto a casa al più presto possibile. E probabilmente andrà a finire proprio così.

Il «caso» Gelli, come si ricorderà, in questi ultimi mesi ha provocato violentissime polemiche anche in Svizzera tra chi voleva opporsi, in ogni modo, alle «manovre» legali di Gelli e dei suoi difensori che avrebbero voluto farlo operare all'ospedale cantonale, probabilmente per sottrarlo al rientro in Italia, nonostante le concilianti dichiarazioni dello stesso Gelli e coloro che, invece, chiedevano e chiedono che, anche per il capo della P2, venga usata tutta la severità prevista dalla legge svizzera per un caso come il suo.

Apparentemente non ha vinto nessuno, ma il «partito» di coloro che vogliono rimandare Gelli al più presto in Italia anche chiudendo gli occhi su certe «manovre» e su una lunga serie di pressioni, pare comunque avere avuto la meglio.

**Quelle accuse  
«infamanti»**

Gelli, dal canto suo, continua a dichiarare di voler tornare subito «a casa» per difendersi da tutte le accuse infamanti che lo hanno sommerso. Probabilmente non dice la



Licio Gelli

ROMA Questa volta vuole sedersi davanti ai giudici e rispondere alle domande. Dunque, Licio Gelli, martedì mattina, sarà nell'aula del Palazzo di Giustizia di Ginevra per rispondere dell'accusa di aver corrotto un funzionario pubblico e cioè l'agente di custodia Antonio Ceresa che, in cambio di un po' di milioni e della promessa di un futuro lavoro ben remunerato, lo aiutò a fuggire dal carcere di Champ Dollon.

Se Gelli ci sarà (la certezza assoluta non c'è) i giudici di un tribunale lo vedranno, per la prima volta, affrontare faccia a faccia accuse precise con l'obbligo di rispondere con esattezza, dettagliando anche i particolari della fuga avventurosa. Prima, come si ricorderà, nei portabagagli dell'auto dell'agente Ceresa per uscire dalla Svizzera e poi, con altri mezzi, sino in Francia.

Sul dopo Champ Dollon esistono, come si sa, ancora molti misteri e Gelli dovrà spiegare ai giudici se, oltre al figlio e la moglie, anche altre persone si mobilitarono per farlo tornare in Sudamerica. Parlerà? Racconterà? Sple-

**Suonano le sirene, tornano le navi dal Golfo**

**Le fregate Perseo, Scirocco e Grecale rientrano alla base accolte ieri a Messina dai familiari degli equipaggi. Altre le hanno sostituite**

MESSINA Sono rientrate in patria tre delle otto unità navali italiane partite nel settembre scorso verso il Golfo Persico, in missione di scorta al nostro naviglio mercantile in transito nelle zone della guerra Iran-Irak.

Salutate dalle sirene delle navi traghetto, nel primo pomeriggio di ieri hanno fatto ingresso nello stretto di Messina le fregate «Perseo», «Scirocco» e «Grecale». Lo stesso coreo di suoni «marinari» le ha accolte poco dopo, quando sono entrate nel porto di Messina, attecchendo al molo «Copacabana». Ad attendere le navi erano in banchina molti familiari dei marinai imbarcati, amici, e la folla dei messinesi.



Familiari dei marinai giunti a Messina da tutta Italia

Delle alte gerarchie militari, solo l'ammiraglio Giuseppe Arena, comandante di Marisicilia ieri non era prevista, infatti, alcuna cerimonia ufficiale di benvenuto; quella si terrà oggi, alla presenza del ministro della Difesa Zanone e del capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Glasone Piccioni.

Completate le manovre di attacco, i marinai delle fregate sono scesi a terra per salutare le famiglie. Ci sono state comprensibili (e prevedibili) scene di commozione. Le tre navi mancavano infatti dall'Italia da circa 90 giorni, erano partite il 15 settembre, insieme alla nave appoggio «Vie-

troliera norvegese, l'«Happy Karl», colpita dalle cannoniere iraniane.

Alla cerimonia di oggi parteciperanno anche le autorità messinesi. Il sindaco, Mario Bonfiglioli, consegnerà all'ammiraglio Angelo Mariani, che ha diretto le operazioni della squadra navale italiana, una targa ricordo con impresso lo stemma della città di Messina. Un «benornato» d'atmosfera è stato allestito per l'occasione saliranno a bordo tre «Babbo Natale» carichi di dolci siciliani, che verranno distribuiti a mammal di leva e ufficiali. A tutti toccherà una licenza premio.

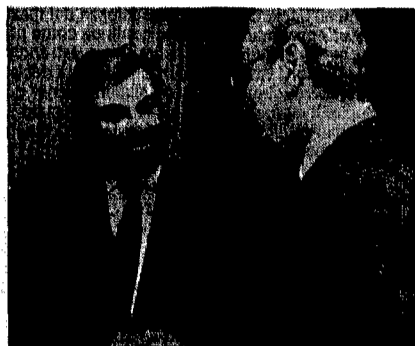
La «Perseo» tornerà lunedì prossimo nel porto di Taranto, alle otto e trenta il ponte greco si aprirà apposta per consentire di «rientrare a casa». In quell'occasione sulla fregata lanceranno il saluto la fregata lanciamissili al cui comando c'è il capitano Roberto Paparini, e sul molo «torpedinieri», familiari dell'equipaggio e giornalisti potranno incontrare i «reduci».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Un presepe, voglio un presepe: da Monaco a Verona siamo andati a vederli tutti.  
A Natale si mangia, nel Sud mangiano il Natale.  
Fuochi, falò e sagra.  
A Parigi giochiamo con i bambini delle caverne, in tavola cerchiamo il panettone.

**l'Unità**

## Goria in partenza dagli Usa: «Tre giorni spesi bene»



La stretta di mano tra Goria e Perez de Cuellar

NEW YORK. «Sono stati tre giorni spesi bene. Mi aspettavo di peggio e invece abbiamo ottenuto ottimi risultati...». Così, non senza soddisfazione, Goria ha commentato il suo delirante tour negli Stati Uniti culminato ieri con un rapido trasferimento a Boston dove è stato ospite a colazione del senatore Ted Kennedy. «Una visita doverosa», ha detto poi Goria. «La breve esistenza di John Fitzgerald Kennedy ha lasciato un segno indelebile in quella mia generazione ed è per questo che ho sentito il bisogno di portare la testimonianza di un sentimento molto diffuso nel mio paese».

La tappa nella residenza bostoniana è stata l'ultimo impegno del giro americano avviato nelle ultime ore a una rilassata conclusione: gli venerdì scorso, dopo l'incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, il soggiorno aveva avuto ritmi meno stressanti di quelli dei giorni scorsi scanditi dalla colazione offerta in onore del primo ministro italiano da Johan Pelhan, presidente dello Stock Exchange (la Borsa di New York), dalla puntata al Wall Street Journal, e dal gran banchetto nei saloni dell'albergo Waldorf Astoria allestito dalle comunità italo-americane con invitati illustri. C'erano la moglie di Cuomo, Matilda, il giudice Edward Re, il tenore Luciano Pavarotti e il procuratore Rudolph Giuliani.

Conversando con i giornalisti Goria ha detto di essere rimasto colpito dal rispetto dell'America per l'Italia. Una attestazione di buona disponibilità dovuta forse al fatto che il presidente del Consiglio ha mostrato ai suoi interlocutori un «azienda Italia» corredata da una radiografia sul suo stato di salute con tanto di pecche e meriti. Il presidente del Consiglio si è detto anche rincuorato dalla volontà riscontrata nel vertice politico statunitense di rinsaldare i legami con l'Europa e, secondo quanto ha sostenuto, è del tutto infondato il timore che l'accordo sugli euromissili porti in qualche modo l'America ad allontanarsi dal suo alleato d'oltreoceano. Infine dalla Casa Bianca Goria si attende un futuro di grande solidarietà.

Praga. Professor Hájek, cosa rappresenta per l'opposizione cecoslovacca questo cambiamento? Lo si aspettava in realtà per il 1988 e si aspettava un cambiamento migliore. Ma del nuovo segretario, Milos Jakes, che pensa? Devo dire che nei suoi discorsi degli ultimi due anni non ha rivelato un particolare entusiasmo per la «perestrojka» sovietica, anche se non ha mai usato formulazioni simili a quelle di Bilak. Del resto sono solo di Bilak le dichiarazioni più dure delle ultime settimane, da quando era divenuto evidente che la decisione fosse già stata presa; solo Bilak è tornato a parlare di contro-rivoluzione e a ricordare l'ingresso delle truppe del 1968.

Le risulta che ci sia stata una lotta per la successione a Husak?

A Praga correva voce che tre fossero le candidature possibili. Bilak non era preso in considerazione, benché sia di origine russa. Si parlava invece di Strougal e di Pitra. Si dice che il primo ministro Strougal abbia posizioni di apertura. Le risulta?

Le crede che, nonostante i primi segnali contrari, dopo questo cambiamento al vertice possa cominciare a cambiare il giudizio sul 1968?

## Colloquio con Milos Hajek esponente di Charta 77 che commenta la novità al vertice del Pcc

# «Jakes? E' un cambiamento, speriamo solo provvisorio»

Per l'opposizione cecoslovacca, quella che sta in patria, cosa significa l'elezione di Milos Jakes alla segreteria del Pcc? Lo abbiamo chiesto al professor Milos Hajek, un noto storico, firmatario di Charta 77, di cui oggi è considerato uno dei più autorevoli esponenti. Ne è venuto fuori un giudizio critico, benché cauto e di attesa, ma anche un racconto delle domande che provengono dalla società civile.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO FOA

Non ce lo si può attendere, almeno ora, perché a partire dall'inizio dell'anno, via via che si avvicina l'anniversario, ricorre una frase: il 1968 non è paragonabile con la perestrojka, la perestrojka vuole consolidare il socialismo, le forze del '68 volevano smantellarlo. Da un anno questa frase è ripetuta in modo ossessivo, senza ulteriori argomentazioni.

Ma lei pensa che, anche se questo gruppo dirigente cecoslovacco ora non ne ha l'intenzione, qualche spinta, qualche pressione possa indurlo a cambiare atteggiamento?

In realtà c'è una pressione permanente, perché senza essere esagerati, il 90% della gente non crede ai giudizi ufficiali. Ma l'establishment difficilmente può rinunciare al suo giudizio, così come i monarchi assoluti non potevano rinunciare all'affermazione che il loro potere proveniva da Dio.

C'è solo una conseguenza molto pesante da trarre allora: che con questo gruppo dirigente non c'è speranza di un cambiamento. E così? Qui in Cecoslovacchia, gli uomini semplici dicono: fino a quando il paese sarà diretto alla società civile e i rilievi preoccupati sulla partecipazione della popolazione dalla politica del partito.

Le crede che, nonostante i primi segnali contrari, dopo questo cambiamento al vertice possa cominciare a cambiare il giudizio sul 1968?

## Nel testo della relazione del nuovo segretario al Cc un giudizio positivo sulla perestrojka in Urss

Alora si può dire che l'opinione corrente è che non sia cambiato nulla? No, ci sono persone che sostengono che un cambiamento, qualunque cambiamento, è sempre meglio della stasi. E pensano che eleggere segretario un uomo di 65 anni, quanti ne ha Jakes, significhi aver scelto una soluzione provvisoria. Bisogna poi vedere quanto durerà questa provvisoria.

Ma lei pensa che, anche se questo gruppo dirigente cecoslovacco ora non ne ha l'intenzione, qualche spinta, qualche pressione possa indurlo a cambiare atteggiamento?

In realtà c'è una pressione permanente, perché senza essere esagerati, il 90% della gente non crede ai giudizi ufficiali. Ma l'establishment difficilmente può rinunciare al suo giudizio, così come i monarchi assoluti non potevano rinunciare all'affermazione che il loro potere proveniva da Dio.

C'è solo una conseguenza molto pesante da trarre allora: che con questo gruppo dirigente non c'è speranza di un cambiamento. E così? Qui in Cecoslovacchia, gli uomini semplici dicono: fino a quando il paese sarà diretto alla società civile e i rilievi preoccupati sulla partecipazione della popolazione dalla politica del partito.

Tra gli «esperti del palazzo» l'attenzione è comunque caduta sul giudizio che Jakes ha dato della «perestrojka» sovietica, considerandola come un punto di riferimento anche per le trasformazioni in Cecoslovacchia, questione che è al centro dello scontro politico ai vertici del Pcc. Analoga attenzione è caduta sui passaggi dedicati alla denuncia della corruzione negli apparati e ai rilievi - ma in questo caso più per il tono drastico che per la sostanza delle soluzioni proposte - mossi ai metodi burocratici di lavoro degli stessi apparati.

Più personale, infine, è giudicato il discorso conclusivo dei lavori, dove manca qualunque cenno al 1968, tema che comincia a dominare la società cecoslovacca. Più per personale che per i toni e per il linguaggio usato, che per le indicazioni politiche che invece riflettono le relazioni. □ R.F.

## Pce Curiel lascia le cariche

MADRID. Enrique Curiel, uno dei più prestigiosi leader del Partito comunista di Spagna (Pce), ha inaspettatamente rinunciato venerdì notte a tutte le cariche che ricopriva nel partito, di cui era uno dei due vicesegretari e membro del Comitato centrale. La decisione, annunciata come irrevocabile, è stata comunicata all'agenzia Europa Press nei seguenti termini: «In relazione a determinate informazioni stampa, dichiaro che non solo non me ne vado dal Pce, ma che continuerò a lottare per un Pce aperto, democratico e moderno, in cui possano coesistere tutti i comunisti spagnoli. Non accuso nessuna persona in particolare dell'attuale situazione del Pce, che può essere risolta nel prossimo congresso del Partito del febbraio '88; per mettere in chiaro che non costituisco nessun motivo di conflitto nella direzione del Pce, ma che neppure sono disposto ad essere strumentalizzato da chichessa, rinunciando a tutte le mie cariche». Curiel, 39 anni, gallese, militante del Pce dal '76 e proveniente dal Psp di Tierno Galvan, indiscusso leader della rivolta universitaria del '66 contro il regime franchista, non ha però rinunciato al seggio di deputato per Izquierda Unida, la coalizione promossa dal Pce che nelle elezioni dell'86 raccolse il 4,6%. La stampa spagnola commentava ieri che si tratta di un nuovo sintomo della grave crisi che sta attraversando Izquierda Unida, a due settimane dall'abbandono della coalizione del prestigioso economista Ramon Tamames. Il settimanale «El Independiente» rivelava ieri che «Curiel accusa il segretario del Pce Gerardo Iglesias della crisi del Pce». Iglesias ha detto ieri che Curiel si è dimesso per dichiarazioni «false» a lui attribuite dal settimanale.

La situazione nicaraguense è stata ieri oggetto anche di una schermaglia polemica fra Usa e Urss. Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, rispondendo ad alcune affermazioni di Reagan, ha negato che l'Urss intendesse limitare gli aiuti militari al Nicaragua. Durante il vertice di Washington, Gorbaciov aveva proposto a Reagan un impegno comune sovietico-statunitense ad effettuare un «ampio taglio delle forniture militari ai paesi centroamericani». Ma si doveva trattare, naturalmente, di un impegno reciproco per un taglio netto alle forniture di armi, senza il quale Mosca continuava a dare il suo aiuto a Managua.

## Nicaragua Tregua d'armi a Natale

MANAGUA. Natale senza guerra nel tormentato Nicaragua. Per la prima volta, governo e contras hanno concordato una tregua di 48 ore, che durerà dalla mezzanotte del 23 dicembre alla mezzanotte del 25. È il primo cessate il fuoco concordato da quando è iniziata la guerra; e il fatto assume un significato quasi simbolico, in quanto nei giorni della tregua inizieranno gli incontri a Santo Domingo fra i «consulenti» nominali del governo nicaraguense e i rappresentanti dei contras, per esaminare la possibilità di concordare un cessate il fuoco più consistente, e di proseguire il dialogo interrotto qualche giorno fa.

A presiedere la trattativa sarà il cardinale Obando y Bravo, che ha accettato il ruolo di mediatore nei colloqui. Del comitato dei consulenti nominati dal governo di Managua fanno parte il tedesco Hans Juerguen Wischnewski e gli statunitensi Paul Reicher e Roger Fischer. Il primo è un noto esponente dell'Internazionale socialista, il secondo è il rappresentante legale delle autorità sandiniste a Washington, il terzo insegna scienze politiche all'Università di Harvard. Secondo il governo sandinista, i dialoghi di Santo Domingo non rappresentano tuttavia un dialogo diretto fra Managua e i contras, dialogo che le autorità nicaraguensi hanno sempre rifiutato di condurre.

La situazione nicaraguense è stata ieri oggetto anche di una schermaglia polemica fra Usa e Urss. Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, rispondendo ad alcune affermazioni di Reagan, ha negato che l'Urss intendesse limitare gli aiuti militari al Nicaragua. Durante il vertice di Washington, Gorbaciov aveva proposto a Reagan un impegno comune sovietico-statunitense ad effettuare un «ampio taglio delle forniture militari ai paesi centroamericani». Ma si doveva trattare, naturalmente, di un impegno reciproco per un taglio netto alle forniture di armi, senza il quale Mosca continuava a dare il suo aiuto a Managua.

## Scontri a Kwangju tra giovani e polizia Ancora incidenti in Sud Corea L'opposizione resta divisa



Alcuni dimostranti sudcoreani arrestati durante la manifestazione di venerdì

Ancora dimostrazioni contro i brogli elettorali in Corea del Sud. A Seul tutto si è svolto senza incidenti, mentre a Kwangju ci sono stati scontri. Restano dubbi angosciosi su cosa sia accaduto venerdì nella sede elettorale di Kuro, attaccata dagli agenti. Fonti dell'opposizione continuano a dire che ci sono stati dei morti. Fallisce l'ennesimo tentativo di superare le divisioni nello schieramento antigovernativo.

SEUL. Continuano le proteste popolari contro i brogli nelle elezioni presidenziali in Corea del Sud, ma dopo i violenti scontri di venerdì, ieri a Seul tutto si è svolto in una relativa calma. Resta l'ombra angosciata della sorte subita da moltissime persone che si trovavano l'altro giorno nella sede elettorale di Kuro assalata dalla polizia, e delle quali non si sa più nulla. Gli arresti sono stati qui circa un migliaio, i feriti molte decine, ma secondo fonti dell'opposizione ci sarebbero stati anche dei morti. Alcuni dicono sette o otto, altri forse settanta. Le autorità negano, ma non avendo reso pubblica la lista degli arrestati il dubbio che sia accaduto qualcosa di ter-

mendo, che il regime ha paura a confessare, cresce di ora in ora. Il quartiere di Kuro ieri era praticamente in stato d'assedio, e la gente aveva timore a parlare con i giornalisti perché ad ogni angolo stazionavano agenti in borghese delle squadre speciali, che i cittadini soprannominano «orsi bianchi» a causa del colore del casco che portano sul capo.

Circa duemila persone si sono riunite davanti alla cattedrale cattolica di Seul rispondendo all'appello della neocostituita «Conferenza nazionale di lotta per l'annullamento delle elezioni fraudolente», un organismo ispirato da Kim Dae Jung, uno dei due leader dell'opposizione. È sta-

to un raduno pacifico, che la polizia ha evitato di disperdere, a differenza di quanto aveva fatto il giorno prima quando era intervenuta sistematicamente e in forze ovunque si formassero assembramenti. Purtroppo il raduno è stato preceduto dall'ennesima dimostrazione di incapacità dello schieramento anti-governativo a superare le fratture interne. Kim Dae Jung aveva mandato un suo emissario per convincere l'altro leader dell'opposizione Kim Young Sam a fare fronte comune contro Roh Tae Woo, contestandone con iniziative concordate la vittoria elettorale. Kim Young Sam si è rifiutato di riceverlo.

Intanto volantini distribuiti nella capitale da seguaci di Kim Dae Jung avanzano un'ipotesi che i giornali serali ieri definivano «assurda e senza fondamento». L'ipotesi è che i risultati delle presidenziali annunciati dagli organi di informazione e dalla Commissione elettorale centrale siano in realtà del tutto fasulli e manipolati al computer secondo un programma prefabbricato.

Calma inquietata a Seul, scontri di piazza invece in un'altra città, Kwangju, la roccaforte di Kim Dae Jung, la città dove sette anni fa avvenne il massacro che segnò l'avvento al potere di Chun Doo Hwan. Anche ieri per il terzo giorno consecutivo migliaia di dimostranti hanno ingaggiato battaglie violente con i reparti antisommossa della polizia. Lo slogan più gridato era quello di «Giustiziate Roh Tae Woo», e la popolazione applaudiva i manifestanti.

Roh continua a recitare la parte del presidente super-partes. Dopo avere preannunciato una grande amnistia per tutti i prigionieri politici, compresi i comunisti pentiti, ha promesso la costituzione di un «Consiglio nazionale per la riconciliazione». La mossa sembra destinata al fallimento, perché già nei giorni scorsi i capi dell'opposizione avevano negato la possibilità di qualunque compromesso con chi, a loro giudizio, ha tracciato il responso delle urne, ottenendo con la frode una vittoria che i cittadini gli avevano negato con il loro voto.

### CARPENÉ MALVOLTI

E LA VITA È UNA QUOTIDIANA MERAVIGLIA

METODO TRADIZIONALE CHAMPENOIS



Polemiche
Il Psi: «Intervenga l'Onu»

ROMA. «L'Italia appoggi senza esitazione la risoluzione in discussione al Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla Cisgiordania, concorrendo affinché sia evitato un eventuale voto degli Stati Uniti».

Il giornale socialista rileva come al Consiglio di sicurezza dell'Onu sia stato uno schieramento di paesi non allineati («moderati») a proporre la risoluzione di condanna di Israele, chiedendo l'invio di un rappresentante speciale del segretario generale che riferisca entro il 20 gennaio per poter prendere poi i necessari provvedimenti.

Un riflesso della polemica si è avuto ieri sera nel corso della seduta dedicata alla discussione sulla responsabilità civile dei magistrati, il demoproletario Mario Capanna è stato espulso dall'aula per essersi seduto sul seggio riservato al presidente del Consiglio recando attaccato sulla giacca un foglio con su scritto: «Siamo tutti palestinesi».

Analogia protestata quella del presidente dei deputati di Dc, on. Franco Russo. Non andrà martedì al Quirinale, disertando il tradizionale incontro per gli auguri di fine d'anno. Russo ha anche inviato a Cossiga una lettera, in cui tra l'altro si ricorda al capo dello Stato: «Lui per la recente crisi di governo ha annullato il suo viaggio nel Regno Unito, ma non ha sentito, nonostante la pausa di riflessione, l'esigenza di dare un segno di ripresa della violenza israeliana e di solidarietà al popolo palestinese, cancellando la sua visita in Israele».



La seconda giornata della visita di Cossiga ha coinciso con l'esplosione della protesta palestinese e della repressione a Gerusalemme. Un giovane è morto investito da una camionetta della polizia, barricate sono state innalzate nella zona araba. Il corteo presidenziale è rimasto bloccato dagli incidenti. Si estende lo sciopero in tutta Israele araba e nei territori occupati.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOBETTI

GERUSALEMME. Fin dal primo mattino, sotto la vigilanza degli uomini dei servizi di sicurezza, Cossiga con Andreatti, il seguito ed i giornalisti hanno percorso le vie della città vecchia, dove si concentrano le testimonianze storiche e fondamentali del cristianesimo, dell'islamismo e dell'ebraismo. Il fatisimo abitato arabo era presidiato ovunque da militari armati, alle porte di accesso come sul tetto. Ma la nota dominante, in questa parte della città di solito così densa di attività commerciali ed affollatissima di abitanti, commercianti, pellegrini di ogni genere, era il vuoto, il silenzio, l'assenza totale delle mercanzie che si affacciano sulle strade: tutto sprangato per il quinto giorno dello sciopero generale, che continua e si va estendendo a tutte le zone arabe del territorio di Israele e delle aree occupate. Il gruppo presidenziale è partito dalla porta di Jaffa, ha raggiunto il Santo Sepolcro, la caualità che include anche il Tempio, l'organo ha intonato il Te Deum dei pellegrini e poi l'Inno di Mameli, mentre i francescani della custodia (in prevalenza italiani), qui come in tutti gli altri luoghi santi, salutavano il presidente, della Repubblica. Con una rapida serie di spostamenti il gruppo percorreva alcune stazioni della via Dolosa e raggiungeva poi il rettangolo di Haram El Sherif, al centro del quale si eleva la moschea di Omar, che sorge sul rilievo (monte Moriah) che culmina nella rocca dove Abramo fu chiamato a sacrificare Isacco, punto di congiunzione delle tre tradizioni religiose. Seguiva la visita alla moschea Al Aqsa (quella dove erano avvenuti gli scontri di venerdì). A far da guida erano i custodi dei templi islamici. La visita proseguiva, poi, fuori della città vecchia, nell'orto di Gethsemani e alla Tomba della Madonna. Poi il museo di Israele che Cossiga percorreva accompagnato dal sindaco di Gerusalemme Kolek.

Tutto il settore arabo trasformato ieri in un campo di battaglia. Ancora due morti.

Il corteo del presidente nelle strade deserte per lo sciopero generale. Una trentina di arresti.

Gerusalemme, scontri Cossiga incontra i palestinesi



Un'immagine dei drammatici scontri di Gerusalemme e, sopra Cossiga all'uscita della città vecchia

lanciati anche nel giardino della sede di questo ente - dove si svolgono attività sanitarie ambulatoriali per la prevenzione e per la maternità - mentre una settantina di bambini palestinesi erano in attesa di una vaccinazione e di incontrare poi il presidente Cossiga. Anche loro venivano sgomberati. Dopo circa mezz'ora, mentre il traffico sul viale del Sultano Solimano restava bloccato, l'incontro poteva aver luogo nella sede ormai deserta. Era il responsabile dell'Unrwa, commissario Giacomelli, a illustrare la situazione che ha sconvolto le attività dell'organismo internazionale, costretto a far fronte a una emergenza, quella provocata qui - ma soprattutto a Gaza e in Cisgiordania - dalle repressioni militari, che è diventata permanente. Cossiga prendeva atto delle informazioni; intanto si apprende che nel pomeriggio,

dopo la visita alla basilica della Natività a Betlemme, territorio occupato dall'esercito israeliano, sarebbe stata introdotta un'altra novità rispetto al programma deciso a Roma: un incontro con sei rappresentanti dei territori occupati. Ma il bilancio degli scontri a Gerusalemme risultava in sé stessa ancora più grave. Finora avevano raggiunto una tale acuità soltanto a Gaza e in qualche località della Cisgiordania. Nella grande arteria commerciale di Gerusalemme Est sono state innalzate barricate e infiammati pneumatici. Le parole d'ordine che corrono, non solo tra i giovani dimostranti, ma tra tutti coloro che vivono nella zona e che aderiscono allo sciopero di solidarietà, sono stati lanciati sassi contro auto. Alla periferia di Gerusalemme, a Betania, un posto di polizia è stato

assalto da circa 500 persone. I militari e la polizia finora a Gerusalemme, a differenza che a Gaza, non hanno fatto uso di armi da fuoco. Ma c'è ugualmente una vittima: un giovane è stato investito da una camionetta della polizia. Le fonti israeliane non confermano, ma i palestinesi hanno fornito le generalità, Khamis Al Bakri, 20 anni. La polizia ha informato che due suoi uomini sono stati feriti e che una trentina di manifestanti sono stati arrestati.

Il bilancio di sangue si è fatto ancora più pesante quando da Gaza è giunta la notizia della morte di una ragazza di 14 anni del campo profughi di Deir Al Balah, ferita nei giorni scorsi, durante gli scontri, da proiettili. Nel territorio occupato lo sciopero è largamente seguito e sono continuate le manifestazioni. A Hebron la polizia ha risposto con i lacrimogeni.

Tregua natalizia tra governo e guerriglia nelle Filippine

Il presidente delle Filippine Corason Aquino (nella foto) ha ordinato all'esercito di sospendere tutte le operazioni militari offensive contro i guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Npa) a partire dal giorno di Natale sino a Capodanno. Il capo dello Stato ha dichiarato che «iniziative sincere verso la pace da parte degli insorti saranno accolte con altrettanta sincerità». La decisione di Aquino è stata presa dopo consultazioni con il capo di Stato maggiore delle Forze armate generali Fidel Ramos ed il ministro della Difesa Rafael Nieto. Il segretario esecutivo della presidenza Macarlag ha precisato che il cessate il fuoco riguarda unicamente le azioni offensive. Per bocca del portavoce Satur Ocampo, il Fronte nazionale democratico, che comprende lo Npa, ha fatto sapere ieri sera di accettare la tregua, riservandosi comunque il diritto di difendersi.

Operazione antiterrorismo nella Rfg. Due arresti

Due giovani, un uomo ed una donna, sono stati arrestati a Duesseldorf venerdì sera come presunti appartenenti alla Rote Armee Fraktion (RAF), organizzazione terroristica della Rfg. I loro nomi non vengono dichiarati perché la cattura è avvenuta nell'ambito di un'operazione antiterrorismo lanciata dalla polizia criminale nella Renania del nord, in Bassa Sassonia e ad Amburgo. Obiettivo dell'operazione poliziesca più che la RAF erano le «Cellule rivoluzionarie» e la «Rote Zora», ritenuti responsabili di attentati ai danni di aziende del gruppo tessile «Adler», accusato di impiegare manodopera femminile sottopagata proveniente da paesi del Terzo mondo.

Kabul libera 361 detenuti politici

Altri 361 prigionieri politici sono stati rilasciati ieri dal governo afgano, nel quadro dell'amnistia generale annunciata il mese scorso. L'annuncio è stato dato da radio Kabul. Il rilascio è avvenuto dalle carceri delle provincie di Nangarhar e di Kunar, nell'Herat (Afghanistan occidentale). Sale così a 2.769 il numero dei prigionieri politici di cui è stato annunciato il rilascio dalla proclamazione dell'amnistia da parte del presidente Najib.

Si dimette in Brasile il ministro delle Finanze

Dopo due ore di colloquio con il presidente Sarney, il ministro delle Finanze brasiliano Luis Carlos Bresser Periera ha rassegnato le dimissioni. È il terzo ministro delle Finanze che in Brasile perde il posto da quando Sarney nell'aprile del 1985 accese alla presidenza. In tutti e tre i casi la decisione è stata preceduta da un duro scontro sulla via da seguire per risanare la situazione economica del paese.

Hart favorito tra i democratici nella corsa alla Casa Bianca

Dopo il suo clamoroso rientro in gara per le presidenziali del 1988, Gary Hart (nella foto) è nuovamente il grande favorito all'interno del Partito democratico. Un sondaggio commissionato dal Washington Post e dalla rete televisiva Ape indica che il 30% dei democratici sono favorevoli alla sua nomina come candidato del partito per le elezioni. Secondo in graduatoria è il reverendo Jesse Jackson. Tutti gli altri seguono molto più distanziati.

Tunisi libera i pescatori siciliani arrestati

Ieri a Tunisi una fonte diplomatica in margine alla visita compiuta dal ministro del Lavoro Rino Formica, che in mattinata era stato ricevuto dal capo di Stato.

A Mosca manifestazione contro il Kgb. Otto arresti

Otto dissidenti sovietici sono stati arrestati ieri a Mosca durante una manifestazione contro il Kgb. La protesta ha coinciso con il settantesimo anniversario della creazione dei servizi segreti. Agenti in borghese, stando a quello che hanno riferito alcuni testimoni, sono intervenuti immediatamente disperdendo l'assembramento. Tra gli striscioni sequestrati molti recavano la scritta: Kgb = Gestapo.

GABRIEL BERTINETTO

Nemer Hammad: ecco cosa chiediamo all'Italia

L'Olp chiede una presenza attiva dell'Onu in Cisgiordania (compresa Gerusalemme-est, che è anch'essa territorio occupato) e a Gaza, come primo passo verso la fine dell'occupazione israeliana. Lo ribadisce in questa intervista il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad, chiedendo al governo del nostro paese di fare la sua parte anche quale membro del Consiglio di sicurezza.

GIANCARLO LANNUZZI

ROMA. «Anche se il viaggio del presidente Cossiga era deciso da tempo - esordisce Nemer Hammad - non c'è dubbio che si era creata una situazione nuova. Io credo che anche al Quirinale si sia avuto un certo punto di vista di rinvio: ma poi il governo, non so perché, ha consigliato al presidente di confermarla. Oggi qualcuno può dire che ciò non cambia nulla nella posizione del Quirinale e del governo sul Medio Oriente, e questo è vero; ma cambia qualcosa per quel che riguarda Israele, dove il governo Shamir può sostenere che tutto è normale, che niente è mutato nella immagine di Israele a livello internazionale, tanto è vero che per la prima volta c'è là in visita un presidente della Repubblica italiana. Questo è il punto. Ci sono state prese di posizione, in questi giorni, da parte di vari governi europei - Francia, Grecia, Germania federale, anche la Gran Bretagna - e della Cee come tale, ma ancora non ce n'è stata una del governo italiano. Perché? Non è difficile capirlo, con il presidente e il ministro degli Esteri in visita in Israele».

Da più parti è stata sottolineata la complessità e determinazione della protesta palestinese. Si può dire che c'è stato un salto di qualità nella lotta della gente dei territori occupati. Rilievo di sì, è certamente una rivolta più forte e più vasta di quelle che l'hanno preceduta. E i motivi sono diversi. Anzitutto c'è il fatto che l'occupazione si protraga da più di venti anni...

come primo passo per mettere fine all'occupazione. Che cosa pensate di fare, cosa chiedete all'Italia? C'è al Consiglio di sicurezza una chiara proposta del non-allineati per una effettiva presenza dell'Onu nei territori occupati; Urss e Cina sono d'accordo, la Francia anche. Chiediamo all'Italia di fare la sua parte, anche come membro del Consiglio di sicurezza. Senza dimenticare la necessità di un riconoscimento ufficiale dell'Olp da parte del governo italiano: oggi sono diminuiti, o non esistono più, i motivi per non dare questo riconoscimento, e credo che anche la visita di Cossiga fornirà una nuova prova che tutto il popolo palestinese, nei territori e fuori, si riconosce nell'Olp come suo legittimo rappresentante. Stamani inol-

tre ci recheremo in piazza San Pietro, con amici e compagni italiani e con tutti gli ambasciatori arabi, poiché per i palestinesi, come per tutto il mondo, c'è fra il Vaticano e la Palestina una legame particolare. Gesù è nato a Betlemme. Ma oggi più di metà dei palestinesi non hanno il diritto di recarsi nella loro patria, e per questo la nostra presenza in San Pietro avrà un valore simbolico. Con la nostra presenza chiederemo al Papa, uomo di pace e di fede, di usare tutta la sua influenza per mettere fine alla tragedia del popolo palestinese, e per far sì che la Terra Santa torni ad essere terra di pace e non terra di occupazione e di oppressione. Fra pochi giorni è Natale, ma per i palestinesi il Natale 1987 è un Natale di lutto e di sofferenza.

Per condannare Israele Progetto di risoluzione dei non-allineati al Consiglio di sicurezza

NEW YORK. Il Consiglio di sicurezza ha aggiornato alla prossima settimana il voto sulla questione dei territori arabi occupati, al fine di ricercare un accordo fra i 15 paesi membri sulla base di risoluzione in discussione. Il documento è stato presentato dai rappresentanti dei paesi non allineati; dopo aver «fortemente deplorato» le uccisioni di civili palestinesi da parte delle truppe israeliane in Cisgiordania e a Gaza, la risoluzione chiede al segretario generale dell'Onu di cercare i modi per fornire protezione alla popolazione civile e invitare il governo di Israele ad astenersi immediatamente e scrupolosamente alla convenzione del 1949 sulla protezione delle popolazioni civili sotto occupazione militare.

Durissima nota del Cairo «Tel Aviv sta sfidando la comunità mondiale» Hussein scrive a Mubarak

Durissima presa di posizione del governo egiziano, e del presidente Mubarak personalmente, contro la repressione israeliana nei territori occupati; Mubarak ha inoltre ricevuto i suoi più stretti collaboratori e un inviato speciale di re Hussein di Giordania. Il comunicato del governo - il più duro, dopo quello dei massacri di Sabra e Chatila, da quando l'Egitto e Israele hanno concluso il trattato di pace, nel 1979 - «denuncia energicamente le misure di repressione esercitate dalle truppe israeliane anche contro vecchi, donne e bambini innocenti nei territori arabi occupati». Queste azioni, che sono seguite «con profonda preoccupazione e forte risentimento» dal popolo egiziano e dal

Attaccata per due volte una superpetroliera danese Colpite diciannove navi in venti giorni Nuovo raid iraniano nel Golfo

Partiti dall'isola di Abu Musa, dove hanno una delle loro basi, i «pasdaran» hanno attaccato ieri mattina, per due volte a distanza di venti minuti, la superpetroliera danese «Karama Maersk» di 337 mila tonnellate. L'unità ha proseguito poi la navigazione puntando verso lo stretto di Hormuz. Negli ultimi venti giorni sono state colpite 19 navi. È un'escalation inquietante.

Attaccata per due volte una superpetroliera danese Colpite diciannove navi in venti giorni Nuovo raid iraniano nel Golfo

MANAMA (BAHRAIN). «Sono attaccato» ha comunicato via radio il comandante della «Karama Maersk» che aveva subito solamente lievi danni, è riuscito a proseguire la navigazione diretta verso l'uscita del Golfo. I «guardiani della rivoluzione» hanno sparato numerosi colpi, dai loro barchini, contro la grande unità danese. «Ma la loro mira è stata peggiore del solito: parevano più intenzionati a creare panico che altro» ha riferito una fonte di Dubai.

«pasdaran». Era la prima volta che un'unità da combattimento Usa effettuava un'operazione di scorta di una nave non battente bandiera americana. Così come per la prima volta, esattamente una settimana fa, il cacciatorpediniere «Chandler» era accorso in soccorso dell'equipaggio di una petroliera, la greca «Pivot», che si trovava in difficoltà dopo un attacco. L'altro giorno, oltre alla «Happy Carl», gli iraniani avevano attaccato anche la petroliera «Saudi Splendor» di 280 mila tonnellate battente bandiera liberiana. E l'aviazione irakena aveva bersagliato un'altra super petroliera, la «Free Enterprise», carica di greggio iraniano.

«Ci vado alla Polizia? E poi le occhiate, le risatine?»

Caro Unità, la descrizione di un atto di violenza carnale da parte di una grande attrice...

Francia dice: ci vado o non ci vado alla Polizia? E poi le occhiate? E le risatine? Non me le sento, ci andrò domani.

«Ma quanti sono gli sterilizzati in Italia?»

Caro direttore, ma quanti sono gli sterilizzati in Italia? Sono più gli uomini o le donne?

Gli organi dirigenti del giornale valuteranno con cura le osservazioni che sono pervenute circa il prezzo e la diffusione dei supplementi domenicali straordinari

I libretti allegati all'«Unità»

Caro direttore, sono uno dei diffusori domenicali dell'Unità, che ogni tanto si trova di fronte al cambiamento del prezzo del giornale...

Si dice che quando vi è l'abbinamento del prezzo e il raddoppio del prezzo del giornale le copie vendute...

«Sulla nostra iniziativa (giornale + libro, a duemila lire), abbiamo ricevuto diverse lettere. Alcune del tenore di quella che pubblichiamo oggi...»

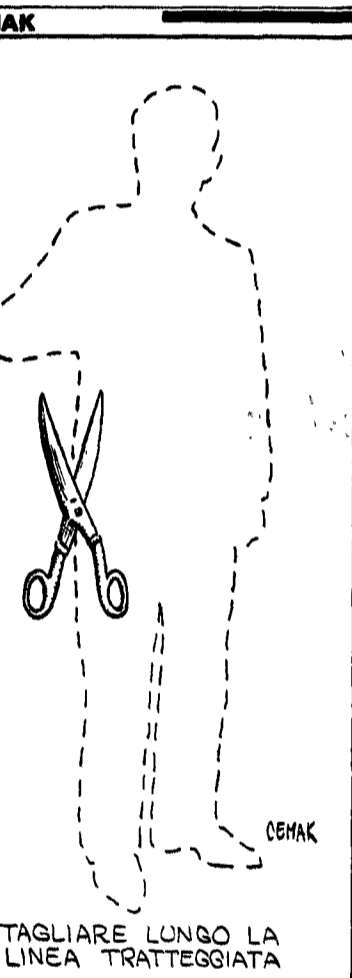
Berlinguer: avremmo, in quella occasione, un successo straordinario. Lo scopo di realizzare una grande diffusione per queste pubblicazioni speciali...

È il reato più diffuso e nascondito che si consuma negli ospedali italiani, quasi sempre in concomitanza con un parto cesareo.

Quanti sono gli uomini vasectomizzati? Un migliaio ogni anno. Siamo molto lontani dalle stime dell'Inghilterra...

«E se un decimo della cifra fosse speso in prevenzione?»

Carissimo direttore, ho letto che i detenuti costano allo Stato, cioè alle nostre tasche di contribuenti, la bellezza di 4 miliardi al giorno...



Se tutto il corpo della Chiesa si comportasse come quel prete...

Caro Unità, ho seguito con attenzione il dibattito diretto da Sergio Zavoli in tv...

Intervento migliore mi è parso quello di quel prete che ha detto: in questi ultimi giorni sono stato odiato e disprezzato...

Un obiettivo per cui non si è riusciti a creare le condizioni

Caro Unità, dopo quarant'anni di pronunciamenti del Partito e di proposte del più autorevole dirigenti sul problema del partito unico dei lavoratori...

«Vorrebbe scrivere con cecoslovacche ragazze?»

Caro amici, vorrebbe scrivere qualcuno di voi con cecoslovacche ragazze?

di Togliatti da Radio Milano Libera - da Mosca durante la guerra - si era parlato apertamente della creazione del partito unico dei lavoratori.

CHE TEMPO FA

Weather forecast map of Italy with icons for sun, clouds, rain, and snow, and text describing weather conditions in various regions.

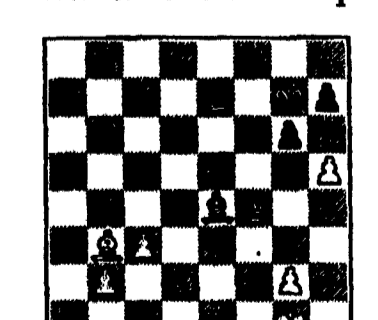
Il tempo in Italia: la debole perturbazione che nelle ultime ventiquattr'ore ha attraversato la nostra penisola...

TEMPO PREVISTO: sulla Pianura Padana sulle vallate minori dell'Italia centrale e lungo il litorale dell'alto e medio Adriatico...

Table with temperature forecasts for various Italian cities and abroad, including Bolzano, Verona, Trieste, etc.

SCACCHI

Il campionato italiano dell'Uisp



Il bianco muove e vince I VANOVIC-POPOVIC (Jugoslavia 1974)

FILATELIA

Dopo Milano mercato in ripresa

La svolta ha avuto inizio nel corso del convegno commerciale svoltosi a Milano in concomitanza con la celebrazione della seconda Giornata della filatelia.

BOLLI SPECIALI

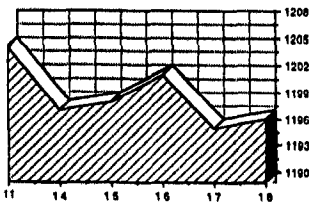
Bolli speciali e manifestazioni filateliche in armonia con il clima natalizio. Nei giorni 20, 21 e 22 dicembre...

IL LOTTO

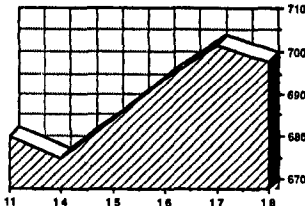
Table showing lottery results for the date 19 December 1987, listing winning numbers and prize amounts.



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



Borsa  
Mib  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia  
Il Psi  
difende  
Bagnoli

ROMA. In una lettera inviata ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, i socialisti De Michelis e Marzo precisano la posizione del loro partito alla vigilia del vertice di Bruxelles che dovrà decidere martedì le misure di ristrutturazione della siderurgia europea. Premesso che va respinta la posizione di chi vorrebbe considerare la siderurgia italiana «come un accesso da isolare e operare», i due esponenti socialisti sostengono che sarebbe grave «subire oggi nuovi ammortamenti nel comparto del colles» con la concentrazione della produzione in un solo stabilimento. Si chiede al governo italiano di respingere la posizione di quei Paesi, che dopo aver goduto negli anni trascorsi di particolari vantaggi, vorrebbero oggi caricare tutti i costi sulla già penalizzata industria italiana dell'acciaio e si invitano i ministri a sollevare il problema del surplus di capacità produttiva di nazioni come il Belgio e il Lussemburgo. De Michelis e Marzo aggiungono poi che non si può prescindere dal valutare la qualità degli impianti e dal considerare la serietà modernità di stabilimenti, mentre non si può dire lo stesso di quelli di altri Paesi che pretenderebbero di sottrarsi a nuovi ridimensionamenti.

Un veemente atto d'accusa  
Concentrazione di potere  
che ridimensiona  
la stessa democrazia

## L'allarme di Martelli «La Fiat è un pericolo»

Claudio Martelli accusa la Fiat di aver ormai accumulato un potere tale da costituire un rischio per la stessa democrazia e per le istituzioni pubbliche. Con un inedito e veemente atto d'accusa il vicesegretario socialista risolve il problema di una legislazione antitrust ed esprime dubbi (ma solo dubbi) anche sull'opportunità dell'imminente privatizzazione di Mediobanca.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. È aperto in Italia un «caso politico» di straordinaria rilevanza. Riguarda l'enorme potere accumulato dalla Fiat non soltanto nel campo industriale e finanziario ma anche in quello dell'informazione. Il paese si trova ormai di fronte non solo ad un fenomeno di concentrazione economica senza uguali in Occidente, ma a un problema che riguarda le stesse prospettive del potere pubblico e della democrazia. In queste condizioni si possono creare «squilibri, illusioni e velleità nocive».

Legislazione antitrust  
Il Psi rilancia l'ipotesi  
e avanza dubbi  
anche per Mediobanca

Per Martelli già oggi «la Fiat è una monarchia nella repubblica» ed è evidente che «quando un gruppo economico acquisisce un tale livello di potere e di influenza diviene un caso politico». Anche perché la sua pressione non si rivolge tanto a contestare il potere dei partiti per rafforzare le strutture democratiche, ma è diretta a «ridimensionare il potere politico e della democrazia per espandere il proprio senza limiti e controlli». È un'offensiva, quella della Fiat, che si alimenta in «un conte-

sto generale di poteri sregolati: quello politico, quello sindacale, quello giudiziario, quello dell'informazione». La sua invadenza e la sua arroganza stanno facendo franare il terreno di un aperto confronto democratico. «La maggioranza dei giornali», dice Martelli, «sono la voce del padrone». La possibilità stessa di criticare la Fiat «è diventata aleatoria nella stampa italiana». Ma dal ciclone è investita la stessa dialettica politica perché ci sono partiti «che si direbbero posseduti dalla Fiat e il Pri appare senz'altro quello più sensibile alle ragioni degli Agnelli».

Quanto poi alla sostanza delle iniziative industriali e finanziarie del gruppo torinese, il vice segretario del Psi non è meno severo. «Altro che rigurgito di anticapitalismo», afferma, «non creano nulla di nuovo, comprano l'esistente in una smania di roba, di patri-

moni, di potere. Questo è un rigurgito di capitalismo». E aggiunge ancora: «A Milano manca solo che Agnelli si compri le droghe del centro... ma non solo a Milano, anche a Venezia e a Firenze». Secondo Martelli il mondo politico non può più assistere inerme a questa montante sopraffazione. E in realtà, sostiene, a una legge anti-trust non sono solo i socialisti a pensare. «I comunisti e molti nella Dc», dice Martelli, «hanno preoccupazioni analoghe. Persino De Mita ha dichiarato che il problema oggi in Italia non è tanto il potere degli industriali in genere, ma il potere degli Agnelli».

Una legge anti-trust dunque: questo sembra il rimedio indicato da Martelli. Non è una novità. I socialisti ne vociferano da tempo anche se per ora non si sono accordati a compiere passi concreti. E in effetti ciò che lascia un po' perplessi nell'atto d'accusa del vicesegretario socialista è un notevole scorporo tra la portata della denuncia e l'indicazione delle possibili soluzioni. È evidente infatti la contraddizione in cui si trova un partito che ha tali convinzioni e che nello stesso tempo sta avallando un'operazione come quella di Mediobanca che si tradurrebbe in un forte rafforzamento del potere appunto della Fiat. Anche in questa intervista Martelli qualcosa dice ma in termini sfumati e incerti. Dice che l'ipotesi di cui si parla sarebbe un modo «per privatizzare tutta Mediobanca» e che si risolverebbe appunto in un'ulteriore espansione degli Agnelli. E aggiunge di ritenere che va ripensata seriamente la filosofia del pubblico che non sempre è peggio del privato. Parole ancora generiche come si vede, quando invece si tratterebbe di assumere conseguenti posizioni politiche.

Innanzitutto la Finanziaria, che entrerà all'inizio dell'anno entrerà nella fase finale della discussione. Occorre, afferma Pizzinato, arrivare «alla eliminazione automatica del drenaggio fiscale». A questo andranno poi aggiunte norme per la riforma dell'indennità di disoccupazione e per attivare risorse per gli interventi nel Mezzogiorno, compresi quelli per i giovani e la politica abitativa».

E proprio questo del Mezzogiorno viene considerato dal segretario della Cgil come il secondo dei «temi» decisivi per la battaglia sindacale: Pizzinato ritiene che «la riduzione del divario tra il Sud ed il resto del paese sia indispensabile, anche in previsione della realizzazione del Mercato unico europeo nel '92. Questa iniziativa», aggiunge, «va saldamente con quella per una politica di riforme, quella fiscale e delle contribuzioni sociali e quella per il riordino delle pensioni». Quindi la vertenza fisco, la lotta per raggiungere l'equità assicurando al tempo stesso le risorse per una nuova politica economica.

Infine il tema della contrattazione articolata, sia nelle aziende che nel territorio, nonché il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. «Questa contrattazione», afferma Pizzinato, «deve investire i contenuti dell'organizzazione del lavoro, delle professionalità, della produttività e del lavoro disagiato. Dovrà essere il momento», ha concluso Pizzinato, «attraverso il quale, in modo qualificato, si dà risposta anche alle questioni salariali».



Quasi un giallo  
Il vertice  
del «sette»

Si tinge ormai di giallo l'attesa di un imminente vertice economico dei sette paesi più industrializzati. Ieri il «Financial Times» riportava - citando fonti autorevoli ma anonime - i contenuti di una dichiarazione del 7 che sarebbe già stata redatta. Ci sarebbe l'impegno ad una maggiore cooperazione per evitare eccessive oscillazioni nei cambi: insomma, un aggiornamento dell'accordo del Louvre per tranquillizzare i mercati. Ma non si sa se questo documento sarebbe sostitutivo o complementare ad un incontro che alcune voci annunciano per Capodanno. Intanto il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg in un'intervista prevede uno sviluppo più contenuto dell'economia del suo paese, che dovrebbe invece fare la «locomotiva», e si acccontenta di incassare i benefici sui prezzi interni del rialzamento del marco sul dollaro.

Dollaro e petrolio  
in discesa  
governeranno  
all'Italia?

Settimana pesante per il dollaro, malgrado l'ultima leggera ripresa, e di vero crash per i prezzi del petrolio, che hanno perso un 15% (il peggio più trattato a New York ha chiuso a 15,58 dollari, contro i 18,31 della settimana scorsa). È un trend che può riaprire inaspettati vantaggi per l'economia italiana, soprattutto in termini di nuovi sconti sulla bolletta energetica e per il contenimento del rischio di sempre: l'inflazione. Anche da qui tre conforti ottimistici: l'ultima indagine congiunturale dell'Istituto. Ma la caduta di dollaro e petrolio è in realtà sintomo di un pesante clima di recessione e squilibrio mondiali.

Accordo fatto  
tra Texaco  
e Pennzoil

Dopo tre anni di battaglie senza esclusione di colpi una delle più memorabili guerre nel mondo delle scalate a Wall Street si è conclusa con un accordo. Riguarda la lite giudiziaria tra Texaco e Pennzoil. Pagando subito più di tre miliardi di dollari alla Pennzoil la Texaco sfuggirà alla condanna di sborsarne oltre 10. Per evitare questa salassima multa la grande compagnia petrolifera aveva preferito minacciare il proprio fallimento. La magistratura americana aveva ritenuto fondata l'accusa della Pennzoil circa la rottura di un accordo relativo all'acquisto di una terza società.

Ad Agnelli  
non interessa  
la Confindustria

Agnelli e Romiti sono tornati a smentire l'esistenza di una candidatura dello stesso Romiti alla presidenza della Confindustria. Il vertice Fiat sembra voler rispondere alle accuse di strapotere: in dichiarazioni anticipate ieri vengono negati interessi all'acquisto di pezzi di Montedison e a proposito della Rizzoli si afferma: «Hanno diritto di sviluppare i loro business. Se diventeranno troppo grandi per noi ne tratteremo le conseguenze».

Il Pci: no  
all'«assalto»  
alle banche  
pubbliche

In una dichiarazione diffusa ieri il responsabile del credito del Pci Angelo De Mattia precisa la posizione comunista sui propositi di riforma del credito pubblico avanzati anche recentemente dal governo. Prima di tutto il Pci chiede un dibattito parlamentare e la definizione di precise leggi. In secondo luogo non si escludono forme di privatizzazione, ma salvaguardando il controllo pubblico e soprattutto definendo bene il nuovo ruolo e le finalità di questi strumenti del credito. Nessuna concessione quindi al clima di «assalto alla diligenza» che viene dai gruppi privati e dai settori politici che li appoggiano.

Avviato il nuovo  
intervento  
straordinario  
per il Sud

Con nuove convenzioni per circa 480 miliardi l'Agenzia per il Mezzogiorno (che sostituisce la vecchia «Cassa») informa di aver avviato il primo piano annuale per l'intervento straordinario. Si tratta soprattutto di opere di recupero del territorio.

Le Fs pagano  
un miliardo  
per i rapidi  
in ritardo

Le Ferrovie dello Stato hanno dovuto rimborsare tra l'86 e l'87 più di un miliardo ai viaggiatori che hanno chiesto la restituzione del supplemento rapido quando il treno ha superato un'ora di ritardo. Nel solo '86 ci sono state quasi 44.000 richieste di rimborso.

ALBERTO LEIBS

Mentre entra in campo anche l'Osservatore Romano  
Scioperi, non piace la legge dc  
Giugni minaccia querele

La proposta dc di una legge per regolamentare lo sciopero ha sollevato polemiche, dalla puntigliosa requisitoria di Giorgio Ghezzi (Pci) al «tepido» no delle Acli. Ma forse nessuno si aspettava una minaccia di querele, quale quella annunciata da Gino Giugni. E mentre scende in campo anche l'Osservatore Romano, i sindacati sembrano pronti a varare la loro proposta di regolamentazione.

ANGELO MELONI

ROMA. «Mi aspetto che il vicesegretario della Dc rettilineamente si dimetta», ha detto il segretario nazionale del Pci, Antonio Di Pietro, in un'intervista a un giornale di sinistra. «Il segretario nazionale del Pci», ha detto Di Pietro, «è un uomo di grande intelligenza e di grande coraggio. E se si dimetterà, lo faremo sapere».

Ferrovie  
In gennaio  
nuovo  
sciopero

ROMA. Dopo l'annuncio di un nuovo sciopero nel trasporto aereo per il prossimo 8 gennaio, appena allo scadere del termine della «regua natalizia», ecco ieri anche la proclamazione di un nuovo sciopero nelle ferrovie. Il sindacato autonomo Fiasfs ha annunciato infatti uno sciopero dei macchinisti dalle ore 14 di domenica 10 gennaio alla stessa ora del giorno successivo, «per rivendicare», si dice in una nota, «la conferma dei due macchinisti all'locomotore e lo sviluppo della carriera nella stessa categoria, che viene negata nonostante il massiccio ingresso di tecnologia».

tiplica alcuni difetti di fondo: l'intera disciplina viene affidata allo strumento amministrativo violando l'articolo 40 della Costituzione; si sottrae la titolarità del diritto di sciopero ai singoli lavoratori; rimane una concezione a senso unico della precettazione e non ci si preoccupa nemmeno di abolire quel che ancora sopravvive delle interminazioni penali contenute nel codice Rocco».

Sulla proposta democristiana sono intervenute anche le Acli, con il segretario nazionale Vittorio Villa che giudica l'iniziativa «seria, ma inopportuna e intempestiva», mentre in un convegno il segretario della Cisl, Marini, ripete il suo no aggiungendo che «occorrerebbe invece nuove regole di relazioni sindacali inserite nei contratti di lavoro e con la possibilità di imporre sanzioni sia ai lavoratori, sia ai datori di lavoro che li violano». Ed è appunto questa l'essenza del documento che le tre confederazioni stanno per mettere

Dopo una catena d'incidenti nella fabbrica cagliaritano  
Sciopero immediato. Solidarietà della Regione

## Muore operaio alla Gencord

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAOLIARI. La fabbrica è entrata in vacanza con qualche giorno d'anticipo, ma non è certo aria di festa quella che tira alla Gencord, nell'area industriale di Cagliari. L'altro giorno un operaio, Elio Scias, 49 anni, padre di sei figli, è morto travolto dall'enorme coperchio di un macchinario del reparto corderia dello stabilimento che produce corde di acciaio per pneumatici. L'incidente ha provocato grande commozione e rabbia tra i 450 dipendenti della Gencord. La tragedia infatti era stata «annunciata» più volte nel corso di questi mesi da analoghi incidenti, che solo

punto (si parla della metà di gennaio) con l'aiuto di una commissione di giuristi. Nella parte finale della proposta si prevedono anche interventi legislativi. Riguardano la revisione della legge-quadro per il pubblico impiego, la riforma della precettazione (abolendo le norme del codice penale Rocco), e la costituzione di una commissione permanente che abbia il compito di valutare l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione, di sovrintendere ai referendum, di indagare sui comportamenti delle parti.

E intanto si deve registrare un intervento sulla questione degli scioperi nei servizi anche da parte dell'Osservatore Romano, il giornale vaticano parla di perdita di identità dei sindacati e afferma che si impongono «decisioni operative di responsabilità ai vari livelli, che hanno il dovere di provvedere, con interventi non sterilmente esortativi». Una richiesta di legge sullo sciopero anche da Oltretevere?

Domani sciopero all'Alfa  
Sindacati di nuovo uniti  
contro l'arroganza  
e le chiusure di Agnelli

MILANO. Dopo un mese di paralisi per le divisioni interne al sindacato domani l'Alfa di Arese torna alla lotta. Due ore di sciopero per tutto lo stabilimento, con cortei interni e un'assemblea con Sandro Antoniazzi, il segretario della Cisl milanese. Le parole d'ordine restano quelle delle ultime settimane: contro i ritmi di lavoro troppo pesanti, contro le discriminazioni antisindacali, per la salvaguardia del patrimonio tecnico strategico del gruppo Alfa Lancia. Delle stesse questioni si è discusso venerdì scorso a Roma nell'incontro di verifica sindacato-direzione previsto dall'accordo di maggio. Alle contestazioni della Fiom la Fiat ha

risposto trincerandosi dietro i dettami formali di leggi e regolamenti e rifiutandosi di entrare nel merito. Quanto alle relazioni sindacali non rispettiamo, dice la Fiat, la lettera dello statuto dei lavoratori, e altro non vogliamo sapere.

E a confermare questo clima un piccolo episodio di ieri, assai significativo: i doni natalizi ai figli dei dipendenti, per anni ricevuti dalle mani del loro papà, ora è la direzione a consegnarli direttamente. Il sindacato allora ha aggiunto un suo regalo: un palloncino colorato con la scritta: «No allo sfruttamento» oppure «Sindacato? Sì grazie». Così la Fiat si è trovata il teatro pieno dei palloncini «sovversivi».

SITTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Il rialzino non riesce a consolare L'unico in forma è De Benedetti

Nella settimana a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno borsistico l'indice medio dei prezzi del listino ha messo a segno un rialzo del 2,75% che consente per il momento di limitare le perdite dell'inizio di gennaio a un 30% secco. L'abbazia regna sovrana in piazza degli Affari, dove sembra che nessuno intenda riprendere l'iniziativa. Ma dopo mesi di ritiro si rivede un Carlo De Benedetti in grande forma

DARIO VENEZONI

MILANO Dunque il grande balzo di fine anno non c'è stato. Non erano venute le previsioni nelle quali molti osservatori si erano bilanciati, convinti che comunque i grandi gruppi, quelli che fanno il mercato, avrebbero spinto al rialzo i conti delle proprie azioni per poter chiudere i bilanci '87 un po' meno disastrosamente. L'anno solare si appressa a terminare in un clima di depressione e di pessimismo; l'anno borsistico, poi, è addirittura già finito martedì scorso senza lasciare dietro di sé soverchi rimpianti.

La settimana appena conclusa, tuttavia, resta in qualche misura significativa. È stata infatti la settimana della definitiva sistemazione del vertice della Montedison, dopo l'allontanamento di Mario Schimberni Raul Gardini ha preceduto per la prima volta un consiglio di amministrazione della società che si è composto per 2.300 miliardi, ha imposto il suo stile spiccio chiudendo la seduta dopo mezzogiorno. Si trattava infatti di scegliere nel consiglio Enrico Piana, che rappresenta appunto la Sai di Ligresti, quando hanno chiesto al neocandidato con chi la Sai intendesse sostituire l'ex amministratore delegato dimissionario, lui ha risposto pronto ci vengo io. E Gardini, che pure aveva avuto parole dure per Ligresti, colpevole di non aver partecipato, nei mesi scorsi, all'aumento di capitale della sua Agricola, Gardini dicevo, ha abbassato. Pur di non aprire un altro fronte di polemiche si è beccato Ligresti in

La settimana dei mercati finanziari

Table with columns: AZIONI, Quotazione, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1987 (Min, Max). Lists various stocks like MONDADORI, FARMITALIA ORD, TORO ORD, etc.

\* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli Indici dei Fondi

Table with columns: FONDI ITALIANI (2/1/85=100), Valore, Variazione % settimanale, Variazione % annuale. Lists indices like Indica generale, Indica Fondi Azionari, etc.

La classifica dei Fondi

Table with columns: FONDO, Var. % annuale, FONDO, Var. % annuale. Lists funds like EURO VEGA, INTER REND, etc.

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI. In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie, i nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale. Scriveteci

Il risparmiatore disilluso minaccia l'azienda Italia

Il «V Rapporto sul risparmio e sul risparmiatore» curato dal Centro «Einaudi» sulla base dei risultati di un'inchiesta Doxa, coordinati dall'Ufficio Studi della Bnl, è stato presentato giovedì 17 dicembre al Centro di Documentazione per giornalisti economici Relazioni del vicepresidente della Bnl Salvatore Paolucci, di Tancredi Bianchi, Mario Deaglio e Onorato Castellano. Dalle risposte fornite alla Doxa degli intervistati (l'indagine risale al giugno scorso) emergono già quei primi sintomi di stanchezza e di sfiducia dei risparmiatori italiani che non possono non aver influito sul comportamento della nostra Borsa nella tempesta di metà ottobre. Più in particolare il sondaggio d'opinione registrava una «caduta apprezzabile dell'ottimismo generale» ed un deciso «schiacciamento sul presente» perdita d'interesse per l'aumento del capitale nel tempo e parallela crescita d'interesse per il rendimento e la liquidità.

In Borsa il perseguimento dei guadagni di capitale in tempi brevi era diventato un obiettivo prioritario il risparmiatore italiano - arrivato alla finanza dal matitone - aveva già predisposto tre «aree di fiducia» gli immobili, la liquidità e i nuovi prodotti assicurativi. Ma il dato più significativo del rapporto è quello sulla diminuzione della «propensione al risparmio» (passata dal 15,2% del 1986 al 14,1% del 1987) insieme ad una crescita dei consumi del 3,8%.

Nello specifico sono passati, rispetto all'anno scorso, dall'11,8% al 18,7% coloro che non ritengono per nulla utile risparmiare così come ben il 51,3% degli intervistati (contro il 48% del '86) dissenzienti dalla necessità di accantonare reddito per i figli.

Anche l'interesse per il risparmio finalizzato per l'assicurazione sanitaria e previdenziale è decisamente in calo. Il fatto è che con l'esclusione di alcune categorie come quella dei dirigenti e di alcune classi di età come gli ultrasettantenni, per tutti gli altri è diminuita la possibilità di risparmiare. Per certe categorie (soprattutto artigiani e commercianti) il rapporto individua un certo nesso tra calo del risparmio ed aumento della pressione fiscale.

Il «secondario» dei «certificati»

Sembra essere la Comit la banca che crede di più nel mercato secondario dei Certificati di Deposito. Se guardiamo infatti al volume delle emissioni vediamo che sui 270 miliardi offerti a partire dal 25 settembre, la banca milanese si è impegnata per 171 miliardi seguita dal San Paolo di Torino (58 miliardi) e dal Banco Napoli (31 miliardi). Monte Paschi e Bnl coprono il resto. Nuova emissione - anche essa ancora modesta - è prevista per il 28 dicembre e dovrebbe partecipare per la prima volta il Credito Italiano. Secondo la convenzione stipulata tra i dieci istituti di credito che hanno dato vita all'esperimento ci sono, infatti, sei mesi di tempo perché ogni banca intervenga con proprie emissioni. I rendimenti - tutti del 11% al momento dell'offerta - cominciano a dare segni di movimento. Le pagine Reuters del 17 dicembre indicavano infatti le seguenti quotazioni da parte dei singoli istituti per le due emissioni: San Paolo (11,40% 11,30%), Bnl (11,50% 11,45%), Comit (11,50% 11,45%), Banco Na

poli (11,30% 11,40%). Si tratta di quotazioni in «denaro», e cioè di offerta di acquisto. Vale a dire che ciascuno istituto è disposto a rilevare dalla clientela e dalle altre banche i certificati al rendimento indicato, che è più elevato rispetto a quello di emissione, scontando il previsto andamento dei tassi di mercato. I certificati sono al portatore, hanno un taglio unico da un miliardo e scadenza a tre mesi. Le caratteristiche tecniche di gestione di questo mercato secondario sono in tutto simili a quelle che il Tesoro propone per la gestione del mercato secondario dei Titoli di Stato. La modestia delle emissioni sembra dunque determinata non tanto da «cautela» degli emittenti quanto dall'utilizzo di questo esperimento come «prova generale» del ben più importante mercato di Bot e Cct che le grandi banche si apprestano a gestire - col benplacito del Tesoro e di Bankitalia - in regime di concessione esclusiva. Alla faccia di tutte le prediche sul mercato che dobbiamo quotidianamente sorbire

Titoli del settore statale per settore detentore

Table with columns: Periodo, Famiglie, Imprese, Bil. Uff., Az. Cred., Ica, Fondi Com. I., Ist. Ass., Ratt. Pubbl., Estero. Shows data for Dec '86, Dic '86, Dic '86, Dic '87.

Fonte: Banca d'Italia. I dati relativi a giugno 1987 sono stimati. Per il Settore Estero a giugno 1987 sono state riportate le consistenze del dicembre 1986.

Sottoscrizioni

È deceduta ROSA SARNATARO madre del compagno Aniello Sarnataro segretario della Sezione del Pci di Maranello. Al compagno Aniello e ai familiari tutti giungano le condoglianze della Federazione comunista napoletana. Napoli 20 dicembre 1987.

Ad un mese dalla scomparsa del suo caro RAMONDO la famiglia Dorè ringrazia tutti i compagni e amici che le sono stati vicini e sottoscrive per l'Unità Roma 20 dicembre 1987.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ALVARO TOPPAN lo ricordano con immutato dolore i familiari ed i compagni della Sezione del Pci Centro di Ancona. Sottoscrivono per l'Unità 50.000 lire.

Recorre il quarto anniversario della scomparsa del caro e indimenticabile compagno GUIDO MAGGIONI le sorelle i nipoti e la cugina Cesira che lo ricordano sempre con tanto affetto sottoscrivono la somma di 500.000 lire per il giornale. Al ricordo del caro Guido partecipano i compagni di l'Unità che lo hanno veduto per tanti anni assiduo collaboratore.

Il 20 dicembre dello scorso anno è mancato stroncato da un grave male ANGILO BALDINI. Mamma e papà con immutato dolore lo ricordano offrendo in sua memoria un abbonamento a l'Unità il giornale dove Angiolo ha lavorato per molti anni ad una sezione povera del Meridione. Roma Casal Palocco 20 dicembre 1987.

tu sei sempre presente in noi il tuo grande impegno per la pace e la giustizia ci guida, il tuo amore per la montagna ci accompagna. Inge Kersten e Roberto Milano 20 dicembre 1987.

Ad un anno dalla scomparsa di ANGILO BALDINI il fratello Pino e la cognata Glanna lo ricordano con profonda tristezza con i parenti amici e compagni che gli sono stati vicini mentre si spegneva per un male incurabile. Sottoscrivono in memoria per l'Unità.

Si sono svolti ieri i funerali del compagno PIETRO VIOLA. Perseguitato politico, comandante partigiano, consigliere comunale dal 1960 al 1986 il compagno Pietro è sempre stato attivo nelle lotte del Partito e del movimento democratico. Alla moglie compagna Lidia, ed ai familiari tutti giungano le più fraterne condoglianze della Federazione triestina del Pci della sezione di Muggia e dell'Angi. Muggia, 20 dicembre 1987.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno QUIRINO ZINI il figlio Sergio ne onora la memoria sottoscrivendo lire 50 mila per l'Unità. Trieste 20 dicembre 1987.

Ad un mese dalla scomparsa la sezione «Il Socchinaro» ricorda il compagno OTTIMO BRESSAN antifascista, iscritto al Partito dal 1945 dirigente sindacale della Sna Viscosa. Pavia, 20 dicembre 1987.

La Fiom-Cgil annuncia la scomparsa del compagno GIUSEPPE PORTA espulso senile condoglianza ai familiari e ne ricorda l'impegno attivo e generoso presso la Fim. I funerali avranno luogo martedì 22 alle ore 10.15 partendo dall'ospedale Martini, via Tolare 71. Torino, 20 dicembre 1987.

È mancato il compagno GIUSEPPE PORTA anziano Fiat. Addolorati lo annunciano il fratello Carlo con la moglie Maria la cognata, i nipoti l'alleziona Anna e i parenti tutti i funerali si terranno martedì 22 dicembre alle ore 10.15 partendo dall'ospedale Martini (nuovo via Tolare). Torino 20 dicembre 1987.

Sottoscrizioni

I compagni diffusori de l'Unità della sezione «G. Nadalutti» di Pradamano (Udine) sottoscrivono a favore del nostro giornale la somma di lire 500 mila.

Dall'iniziativa di una piccola festa della Cellula del Pci di Ponte a Mensola (Firenze) i compagni sottoscrivono L. 400 mila per l'Unità a difesa della stampa dei lavoratori.



ha compiuto 100 numeri. Inizia la grande corsa verso il raddoppio. Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000.

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale. La Gola è qualità della vita quotidiana. La Gola è un tuo diritto. difendilo sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000.

Passero Linguaggio Modelli. Rivista quadrimestrale a cura della Società di Cultura Metodologica Operativa. Un numero Lire 15.000. Abbonamento annuo a tre numeri Lire 40.000.

cinema cinema. Rivista trimestrale fondata da Adolfo Ferrero. Un numero Lire 10.000. Abbonamento annuo a quattro numeri Lire 35.000.

Percorsi della riflessione femminile. Lapis. Lappese a quattriglie. Rivista Trimestrale diretta da Lea Melandri. Un numero Lire 8.000. Abbonamento annuo a quattro numeri Lire 30.000.

Invia l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano. Conto Corrente Postale 15431208. A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 un omaggio una luografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290.

Rinascita nel numero 50 da oggi nelle edicole. Promemoria per l'88 di Mario Tronti, Piero Di Siena, Sergio Garavini, Massimo Ghiara, Luigi Corbani. Praga ieri e oggi di Zdeněk Mlynář e Franco Ottolenghi. Il razzismo nelle metropoli di Alain Touraine e Franca Chiaromonte.

COMUNE DI MONTEIASI provincia di Taranto. AVVISO DI CONCORSO. Il sindaco del Comune suddetto rende noto che sono indetti i seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura in ruolo dei seguenti posti: a) 2 posti di applicato dattilografo, IV qualifica funzionale Dpr 347/1983, titolo di studio: diploma scuola media inferiore; b) 2 posti di bidello scuola materna, III qualifica funzionale Dpr 347/1983, titolo di studio: assolvimento scuola dell'obbligo; c) 1 posto di bidello scuola elementare, III qualifica funzionale Dpr 347/1983, titolo di studio: assolvimento scuola dell'obbligo. Scadenza del bando: ore 12 del 15-1-1988. Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale. Il sindaco Benemerito Baldari.

GRAND HOTEL CONTINENTAL TIRRENIA. VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO. Prenotazioni aperte Tel. 050/37031.

COMUNE DI SANNICANDRO GARGANICO PROVINCIA DI FOGGIA. IL SINDACO RENDE NOTO che questo Comune inserito, non delibera Cipe del 18.12.1986, relativa al programma generale di manutenzione nel Mezzogiorno, nel bacino di utenza e gestione unitaria in forma diretta con i Comuni di Apronia e di Poggio Imperiale, intende procedere al appalto-compro per l'individuazione dell'impresa cui affidare in esecuzione della Legge n. 784/1980 la progettazione e costruzione della rete cittadina, oltre alla gestione iniziale di durata non superiore a 9 anni da effettuarsi per conto del Comune nella mora della costituzione del previsto Consorzio intercomunale da realizzare ai sensi degli artt. 188 e seguenti del R. D. 3.3.1934 n. 383. La detta impresa potranno far pervenire alla Segreteria del Comune entro le ore 12 del ventunesimo giorno della data di invio del presente avviso all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della CEE domanda di invito in bollo da L. 5.000 con allegati i documenti elencati nell'avviso integrato di gara inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 7.12.1987 e pubblicato presso l'Albo Pretorio di questo Comune. Sannicandro Garganico 1 dicembre 1987. IL SINDACO

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse. Augura a tutti i soci Cral Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

CAT CENTRO ABBIGLIAMENTO TOSCANO SS 206 EMILIA Km 33,300 LOCALITÀ COLLESALVEYTI LI.



**Mondo rurale**  
21.546  
aziende  
di «qualità»

BOLOGNA. Due giorni di discussione a Bologna sui prodotti di qualità e il mondo rurale. Li ha organizzati l'Istituto nazionale di sociologia rurale (Inasr). Il seminario internazionale in preparazione del VII congresso mondiale di sociologia rurale (con mostra di prodotti tipici di fattoria) era allestito fin dal titolo «Gastronomia e società».

I dati dell'ultimo censimento industriale avevano accertato che ci sono nel nostro paese ben 21.546 aziende rurali che, negli ultimi anni, hanno messo su un impianto per l'imbottigliamento di vino e olio o, addirittura, per la produzione di salumi e formaggi. Si è, insomma, affermata la tendenza del singolo agricoltore a riappropriarsi di una parte del valore aggiunto inclusa nel prodotto finito. Poiché sono, ad esempio, che al contano addirittura più di cento aziende viticole che distillano le loro vinacce, pagando al fisco regolare imposte di fabbricazione. La moda dei prodotti di qualità - identificati con quelli di provenienza contadina - ha dunque consentito all'agricoltore di intracciare il monopolio dell'industria almeno in un settore quello delle grappe.

Di qui è partito il confronto di Bologna: la relazione è stata tenuta dal professor Corrado Barberis, presidente dell'Inasr - per mettere a punto le strategie di una più vasta collaborazione intersettoriale e dare spazio alla fantasia dei trasformatori e dei distributori tradizionali soprattutto di fronte all'esplosione di nuovi consumi.

**La politica della ricerca**  
Frammentazione e ritardi  
nello studio di Nomisma  
presentato anche a Mosca

**Innovazione: molti soldi quasi sempre spesi male**

Sorpresa e compiacimento per le dichiarazioni di Gorbaciov sull'economia italiana citata come esempio di dinamicità. Ma a quali fonti si rifanno gli esperti dell'Urss? Sicuramente tante; tra queste c'è anche Nomisma, il laboratorio di politica industriale con sede a Bologna, che nei giorni scorsi ha tenuto una relazione al Cremlino proprio sulla politica dell'innovazione fatta dall'Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MAURO CURATI

BOLOGNA. Lo studio è suddiviso in tre relazioni. La prima, di tipo storico, è dedicata alla ristrutturazione industriale in Italia e alle sue immediate prospettive. La seconda alla politica seguita nel nostro paese sull'innovazione tecnologica e la terza alla politica fatta a livello locale di sostegno allo sviluppo economico.

Responsabile della ricerca il professor Patrizio Bianchi assistito dalla dottoressa Maria Grazia Giordani, da Nicola Bellini e Francesca Pasquini. Qual è l'immagine che danno del nostro paese? Sicuramente non dinamica come la pensa Gorbaciov, almeno per quanto riguarda la politica dell'innovazione industriale. L'Italia - si dice in questo stu-

dio - negli ultimi anni ha investito risorse finanziarie crescenti ma in modo frammentato o individuale, perdendo colpi sul fronte del coordinamento che nella ricerca significa intervenire ex post cioè ratificare scelte già compiute piuttosto che investire sul nuovo.

I ricercatori Nomisma nelle belle sale del Comitato della Scienza e della tecnica hanno raccontato ai sovietici che noi italiani non abbiamo un unico ministero di coordinamento e quindi una sola legge quadro per l'innovazione ma una serie di leggi che si richiamano ad altre leggi, il tutto in una logica discretamente caotica che spesso impedisce alle piccole e medie imprese di cono-

scere in tempo e quindi sfruttare politiche e incentivi per l'innovazione.

I nostri ministri competenti in teoria sono due quello per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (ministero senza portafoglio) e quello per l'Industria. Le funzioni di coordinamento sono date ai comitati interministeriali mentre le leggi diciamo così, fondanti, sono tre. La 1089 del '68 che istituisce presso l'Imi (Istituto mobiliare italiano) un fondo speciale per la ricerca applicata, la 46 dell'82 che amplia e in parte rifinanzia la 1089 e ne introduce la riorganizzazione (istituisce due fondi uno per la ricerca applicata e uno per l'innovazione) e la 687 dell'84 che congloba nell'innovazione anche le imprese di trasformazione e conservazione in agricoltura.

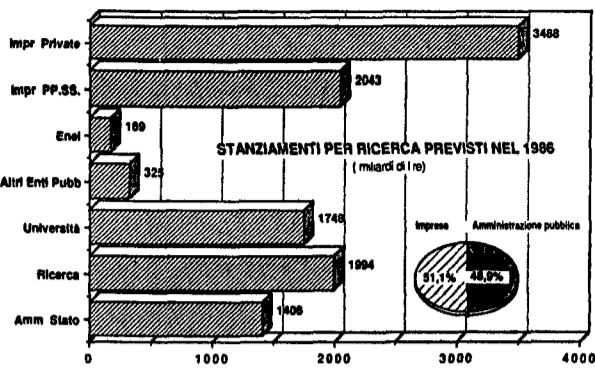
Poi, ovviamente, una caterva di decreti e leggi che si richiamano ad altri decreti di altri ministri, il tutto all'insegna di una certa confusione. Ma un dato di Nomisma è sorprendente: il nostro paese all'innovazione ha creduto davvero e su questa ha investito

una moltitudine di soldi anche se spesso mal indirizzati.

Analizzando questi dati si scopre allora che l'Italia è al quarto posto tra i paesi della Cee, comunque molto più indietro di Francia, Germania e Inghilterra. Nell'86 le risorse finanziarie a favore della ricerca erano complessivamente di 11.173 miliardi, 48,9% da parte della pubblica amministrazione e il 51,1% delle industrie (sia pubbliche che private). Per quanto riguarda quelle messe a disposizione dall'amministrazione pubblica il 32% è andato al ministero della Pubblica Istruzione, il 20% all'Enea il 17% al Cnr e il 10% al ministero della Difesa. Spendiamo molto nelle ricerche di ingegneria (19,8%), nella ricerca nucleare e fisica (12,5%) e infine in quella biologica e medica (11,2%).

Per la ricerca industriale (dati relativi al luglio '86) i progetti approvati all'interno del Fondo per la ricerca applicata erano 1186 per un totale di 3430 miliardi.

In conclusione i programmi nazionali di ricerca sino ad oggi approvati avevano impegnato per 790.300 miliardi



**Lavora meglio la periferia**

BOLOGNA. «Cosa abbiamo detto ai sovietici? Non certo come devono fare la loro politica industriale. Sono problemi loro. Una specie di morale però il nostro rapporto la dà che la ricostruzione dei loro tessuti produttivi avrà successo se passerà l'idea del sistema di imprese. L'esperienza italiana ed emiliana dei distretti produttivi riveduta e corretta in questo senso può essere un'analisi interessante».

Così parla Patrizio Bianchi responsabile della ricerca Nomisma sull'Italia. Ed è sicuramente per questa sua convinzione che l'ultima parte del «Rapporto Italia» è dedicata agli interventi praticati a livello locale (cioè da Comuni, Province e Regioni) a sostegno dello sviluppo economico.

I centri di servizi alle imprese sono un fenomeno che si è sviluppato negli ultimi anni in particolare nell'Italia del nord. Sono strutture create per rafforzare un certo tessuto produttivo fornendogli ricerche, consigli, indagini di mercato, insomma un'assistenza particolareggiata sia per le esigenze del mercato interno che per l'export.

Nel nostro paese sarebbero 33 (il maggior numero in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Marche) ma, non esistendo una legge istitutiva specifica, ognuno di loro è costituito secondo principi e funzionalità diverse. La Lombardia, ad esempio, costituiti il Cestec che aveva funzioni di assistenza tecnica e organizzativa per il trasferimento di nuove tecnologie soprattutto alla piccola impresa. Non funziona al meglio e fu ripensato il Cestec è oggi un ente regionale che assiste i diversi consorzi interaziendali tra piccole aziende non spesso spontaneamente per attivare servizi a loro utili. Diverso il caso dell'Emilia-Romagna perché la stessa storia economica di questa regione è diversa dalle altre (caratterizzata da distretti produttivi omogenei, senza una particolare sensibilità del potere pubblico locale a cogliere le sollecitazioni provenienti dal territorio). In Emilia

oggi operano nove centri di servizio ognuno specializzato per servire un'area omogenea e quindi con funzioni diverse l'uno dall'altro.

Cambia ancora la filosofia dei centri in Toscana, che ha investito risorse finanziarie su strutture e progetti per l'erogazione di servizi e c'è poi il caso Liguria dove si è data priorità ad interventi di carattere finanziario e quindi erogato.

Le considerazioni dei ricercatori si soffermano quindi su questi punti: occorre avere una visione di politica industriale di tipo sistemico. Tanti distretti a seconda delle specifiche vocazioni territoriali collegati l'uno con l'altro. Non quindi una politica industriale frammentata e nemmeno diretta verticalmente. Anzi in questo senso i russi dovrebbero imparare una linea di comunicazione orizzontale che i centri di servizi hanno di fatto praticato con un certo successo. Ma, dicono i ricercatori, non sono un toccasana. Ogni sistema ha la sua politica e ogni politica ha una sua storia. M.C.

**Bieticoltura**  
Rossi:  
«Il Cnb va riconosciuto»

ROMA. Il riconoscimento del Cnb, il Consorzio nazionale bieticolo, come organizzazione che può rappresentare in tutte le sedi i bieticoltori, è stato chiesto dal presidente del Cnb, Afro Rossi, nel corso dell'assemblea nazionale dell'associazione tenutasi a Roma. Un riconoscimento che viene chiesto alla Comunità europea ma anche al Parlamento nazionale che proprio in queste settimane ha in discussione la legge quadro che dovrà regolamentare la materia. «La nostra esclusione dalle associazioni dei produttori - dice Rossi - sarebbe una decisione grave». Un «appoggio pieno per il riconoscimento» è venuto dal presidente della Confcoltivatori, Avolio.

L'assemblea del Cnb ha permesso anche di fare il punto sulla situazione del settore, saccarifero che sta attraversando un momento di incertezza di prospettive dopo che negli ultimi due anni la bieticoltura italiana ha conosciuto un ciclo di ripresa. Tuttavia, si pone ora il problema di garantire all'accresciuta produzione italiana quelle soglie di tutela di cui, dicono al Cnb, mancano altri paesi della Comunità europea. Si chiede anche una rapida definizione dell'accordo interprofessionale sullo zucchero «per dare certezza ai produttori» anche attraverso «l'impegno delle associazioni e delle parti a gestire le semine nell'ambito di un obiettivo di 15,7 milioni di quintali di zucchero». Il Cnb ha avuto incontri con la commissione Agricoltura della Camera e col ministro Pandolfi.

**Donne Cgil**  
Associate  
per un nuovo  
sindacato

TORINO. Si chiamava «Integratori» le delegate Cgil-Cisl-Uil. Fu negli anni 70 una presenza tutt'altro che marginale nel movimento sindacale torinese, seppur dare molte battaglie contro la discriminazione delle donne. L'organismo scomparve all'inizio degli anni 80, vittima delle divisioni tra le sigle: i sindacati reagivano alla crisi richiudendosi in se stessi e non tolleravano più certe «diversità».

Un anno fa si aprì in Piemonte un serrato dibattito sulla «rifondazione» della Cgil. Un gruppo di donne che lavorano nel sindacato (sindacaliste, delegate, funzionarie di apparato) riprese l'iniziativa. Fatti dalla constatazione che certi sindacati non erano più nemmeno in grado di quantificare le lavoratrici della loro categoria, che in settori dove l'occupazione femminile è prevalente come il pubblico impiego, per fare un esempio, ci sono solo tre donne su una ventina di sindacalisti nell'apparato regionale. Nell'assemblea piemontese dei delegati Cgil dello scorso maggio fece approvare un documento che affidava ad una consultazione tra le stesse donne la scelta di nuove forme di organizzazione femminile nel sindacato.

Le somme della consultazione sono state tirate in un'affollata assemblea alla Camera del lavoro. Anziché sul coordinamento (di categoria, comprensorio, fabbrica, ecc.), per loro natura subordinati a regole e mediazioni diverse, si è deciso di puntare su una associazione sindacale di donne nella Cgil, che nascerà ai primi di febbraio con una manifestazione pubblica. La nuova associazione sarà aperta tanto alle donne iscritte che alle non iscritte al sindacato. Allo scopo di avere un'autonomia finanziaria, si chiederà per le prime una percentuale sulle quote delle tessere ed alle seconde un contributo di pari entità. Inoltre ogni donna conterà nell'associazione individualmente, a prescindere da cariche o ruoli.

L'associazione sarà quindi un «sponte» tra il sindacato e le varie realtà femminili e si strutturerà in gruppi di lavoro oppure di interesse. Sarà però un soggetto giuridico in grado, per esempio, di promuovere cause in applicazione della legge sulle pari opportunità. Tra i campi di impegno gli individuali, c'è la valorizzazione dei lavori «femminili» oggi penalizzati. M.C.

ITALIANI & STRANIERI

**I Consoli servono i partiti di governo?**

GIANNI GIARDINO

«All'estero avere un console di una certa parte politica può risultare molto vantaggioso, per esempio nelle elezioni europee dove partecipano anche gli emigrati italiani. Già la lottizzazione incombe per vie traverse su molte ambasciate e condiziona le nostre carriere».

Con questa affermazione, la signora Maria Clara Maglietta, responsabile del sindacato autonomo dei diplomatici del nostro ministero degli Esteri, conclude una sua intervista al settimanale Panorama.

Associata al Cobas, per via dello sciopero dei diplomatici che ha voluto e guidato con estrema decisione, deflitta a seconda dei casi «feluca selvaggia» o «paionaria della Farnesina», le sue parole avranno fatto sobbalzare sulla sedia più d'uno. Ancora di più di quanto non abbia fatto lo sciopero sul cui esito i giudizi sono contrastanti.

Quale sia il pomo della discordia è noto ai lettori dell'Unità: i diplomatici protestano contro la legge n. 312 del 1980, riguardante il riassetto del personale amministrativo del ministero - circa 600 cancellieri - cui sarebbe consentita una promozione a funzioni riservate alle prerogative dei diplomatici e anche al ruolo dei consoli.

Vi era stata a suo tempo, una iniziativa dei diplomatici aderenti alla Cgil (la seconda componente per consistenza numerica) che aveva portato a una composizione superparto-visioni corporative e aprendo l'orizzonte ai problemi della riqualificazione e dell'efficienza in un settore, quale quello del ministero degli Esteri, che interessa l'intera collettività nazionale e la rappresentatività dell'Italia all'estero.

Ciononostante il tentativo allungare il termine della legge 312 sul terreno delicato (e particolare, rispetto agli altri settori del pubblico impiego) del ministero degli Esteri è fallito. Anche il tentativo, operato in extremis dal ministro Andreotti, con un nuovo disegno di legge presentato al Consiglio dei ministri, pare avere scontato tutti.

Plomatici spostano il discorso su un terreno che non riguarda più solamente la lotta sindacale e la controversa applicazione di una legge.

È evidente che il bersaglio dell'intervista è il Psi, accusato, abbastanza scopertamente, di dare l'assalto alla diligenza diplomatica. Sebbene, con un pizzico di diplomazia, l'intervistata precisi che «è un pallino di Benvenuto, essendo la Uil il sindacato più forte nel personale amministrativo del ministero, mentre «Bettino Craxi pare sia rimasto piuttosto estraneo a questa vicenda».

Nessuno è così ingenuo da pensare che il ministero degli Esteri sia al di sopra e immune dai vizi derivati dal modo di governare che ha caratterizzato, nel dopoguerra, la gestione del potere politico nel nostro Paese. Ciò non toglie che l'idea di avere all'estero dei consoli adibiti a procurare vantaggi elettorali ai partiti di governo è abbastanza sconcertante per tutti, oltre che umiliante e offensivo per i consoli.

Più volte, anche dalle colonne dell'Unità sono stati espressi rilievi critici all'operato di alcuni rappresentanti diplomatici italiani all'estero. Ma, né l'Unità né il Pci hanno affermato mai che «tutto» il corpo diplomatico doveva essere censurato. Meno che mai abbiamo pensato che i diplomatici del nostro paese, anziché al servizio della politica estera italiana e rappresentanti di tutta la nazione, potessero trasformarsi in una sorta di propagandisti elettorali, presso gli italiani emigrati, nemmeno per conto di chi sta al governo.

Ciò, francamente, sarebbe inaccettabile domani se fosse - come fa intendere la signora Maglietta - consoli di orientamento socialista, come doveva essere ieri, per i consoli democratici cristiani, o di qualsivoglia orientamento politico.

Immaginiamo che verrà data una risposta, sufficientemente chiara e rassicurante, per il buon nome della nostra diplomazia e anche per le garanzie democratiche che, non solamente in occasione delle elezioni ma ogni giorno i nostri emigrati hanno diritto di esigere per la tutela dei loro diritti di italiani all'estero.

**NATALE 1987**

**CONAD È UNA FESTA D'AUGURI.**

Da Conad tanti auguri di buone feste. E non è finita qui. Con tanta qualità e tutta la fantasia di sempre, i suoi negozi e supermercati sono in festa per offrirti un Natale in grande stile.

**CONAD**  
SUPERMERCATI, NEGOZI E FANTASIA

**Sorridente è frutto dell'evoluzione?**



Il sorriso spontaneo è attivo fin dai primi giorni di vita: ma qual è la sua funzione? E perché proprio il sorriso si è guadagnato un posto nel corredo genetico umano? Nel sorriso spontaneo sembra che siano coinvolti i nuclei della base, strutture del sistema parasimpatico. Ma qualunque struttura nervosa ne sia responsabile il gesto di sorridere è secondo il celebre antropologo americano Melvin Konner modificabile e condizionabile da ambiente ed esperienza. Lo dimostrano gli studi sui bambini, che smettono di sorridere quando non ricevono in cambio segni di approvazione per questa attività.

**E Darwin si nasconde anche dietro i divorzi**

Quanta più prole una specie può mettere al mondo, tante più probabilità ha di uscire vittoriosa nella lotta per la sopravvivenza: da questa conclusione che si è rivelata valida per molte specie animali sotto il profilo dei loro rapporti «di coppia», il filologo americano Jared Diamond ne ha tratto delle indicazioni anche per quel che riguarda la stabilità dei legami affettivi tra gli esseri umani. Sia le beccacce di mare insomma, sia uomini e donne, tendono a divorziare se dopo il primo anno di unione non hanno avuto figli. Per gli umani queste affermazioni si sono rivelate vere in questa misura: su 69 coppie inglesi che ebbero un figlio durante il primo anno di matrimonio, solo una si divisero; viceversa, delle 251 coppie che non ebbero un figlio entro 12 mesi, ben 43 divorziarono.

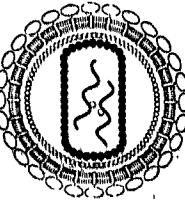
**I sogni dei depressi sono più brevi**

Uno studio su 141 soggetti in condizione di stress ha dimostrato che l'attività onirica delle persone depresse è sostanzialmente diversa da quella di chi invece è in condizioni di «normalità». I sogni dei depressi sono più brevi, poco sviluppati, e tesi di norma alla rievocazione di avvenimenti passati. Altra caratteristica comune è, nei sogni, il senso di impotenza, l'accadimento di eventi che i protagonisti vorrebbero evitare, e non possono.

**Come trascorrere le ultime 24 ore di vita?**

Solo sei uomini ed una donna sulle 1200 persone interpellate da un ricercatore dell'università di S. Diego in California che voleva una risposta alla domanda: come trascorrere le vostre ultime 24 ore di vita? - hanno risposto che vorrebbero, in quell'ultima giornata prima della fine, fare l'amore. La maggior parte degli interpellati e tra di essi soprattutto le donne hanno risposto che vorrebbero trascorrere la giornata con i familiari. Il 12 per cento invece vorrebbe restare da solo.

**La stampa americana fa autocritica sull'Aids**



Il dibattito è stato avviato dal Los Angeles Times, e molti altri quotidiani americani lo hanno ripreso: si è comportata correttamente la stampa sul problema Aids? E sono molte le testate che hanno riconosciuto di aver agito con leggerezza, seminando panico spesso in modo accondiscendente, trasformando la malattia in un'occasione di notiziario shock. «La cosa allo scoppio a tutti i costi - è stato scritto - sta deviando gli addetti all'informazione dal principio della ricerca della verità. Nell'equivoco siamo caduti tutti, e sarebbe utile darci un codice di comportamento per frenare la tendenza all'esagerazione delle notizie, alla distorsione dei fatti».

**L'origine dei metalli è nelle supernove?**

Gli ultimi rilevamenti effettuati dal satellite americano «Galaxy» in orbita intorno alla Via lattea sembrano confermare che il ferro ed altri metalli, costituenti del sistema solare, si originino dalle esplosioni delle supernove. La stella studiata è la 1987 A, la cui straordinaria prossimità al nostro pianeta ha permesso agli astronomi di studiare l'evoluzione da supernova fino all'esplosione. La stella morente, nella sua splendida agonia, genera a getto continuo nichel instabile, cobalto, titanio e ferro.

NANNI RICCOBONO

**Nessun blocco della ricerca**  
Intervista ad Arturo Russo sui nuovi orientamenti emersi nell'arcipelago verde

**Non esiste la neutralità**  
Occorre una maggiore autocoscienza e trasparenza dell'intera comunità scientifica

# Ecologia chiama scienza

L'ecologista americano Jeremy Rifkin in una intervista all'Unità chiedeva il blocco della ricerca scientifica per evitare il rischio biotecnologico. Ma una parte dell'arcipelago verde non la pensa così. In un convegno tenutosi a Bologna si è chiesto più autocoscienza della comunità scientifica. Ne parliamo con Arturo Russo ecologista e storico della fisica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Professor Russo, il pensiero ecologico per definizione vive di futuro, anzi per il futuro. Perché mai oggi scopre all'improvviso di aver bisogno della storia della scienza? Per cercare qualche autolegittimazione?

Più che della sua storia, l'ecologia ha bisogno della scienza tout court. Anzi: ha bisogno di più scienza, se vuole affrontare consapevolmente una fase di trasformazione epocale come quella che stiamo vivendo. Certo, ha bisogno di un'altra scienza. Da un decennio almeno gli scienziati più consapevoli cercano di ragionare sul loro sapere, sull'origine degli strumenti e dei quadri concettuali entro cui lavorano. Per comprendere

tutto questo è inevitabile aprire il libro di storia.

Forse alla ricerca del «peccato originale» della scienza?

Peccato è un termine moralistico. Implica che ci sia stata, nella storia del pensiero scientifico, una colpa, uno sbaglio o una serie di sbagli colpevoli. In virtù dei quali ora paghiamo dei prezzi. È una tesi che esiste, ma che va respinta. Non possiamo addossare all'inventore del motore a vapore la colpa delle piogge acide, anche se tra l'uno e l'altro evento corre certamente un filo logico. Allora dovremmo maledire Bacon perché con lui nasce il paradigma riduzionista contro il quale oggi il pensiero ecologico si batte. Ma con Bacon la scienza è uscita da otto secoli di cata-

combe.

In questo modo però tutto rischia di autogiustificarsi in un disegno positivo, progressivo di conoscenza...

E invece lo nella storia del pensiero scientifico cerco anche la consapevolezza dell'esaurimento dei quadri concettuali, della relatività dei concetti. Cerco cioè di comprendere le origini della crisi che vivo oggi, di capire perché i paradigmi scientifici moderni sono giunti al punto terminale, non tanto perché siano astrattamente sbagliati ma perché non sono più utili. E anche per scoprire quando e come nella comunità scientifica sono emersi modi e paradigmi diversi.

Insomma una rilettura ambientalista dei traumi e delle rivoluzioni scienzi-

mai imparato a leggere le innovazioni teoriche nel più vasto quadro culturale dell'epoca in cui avvengono. Lo storico americano Paul Forman, per esempio, ha analizzato molto bene il legame tra la rinuncia al determinismo, una vera e propria «conversione», di molti scienziati della Repubblica di Weimar, non solo come conseguenza della caduta del principio di causalità legato all'avvento della meccanica quantistica, ma anche come riflesso dell'apparizione sulla scena culturale tedesca del primo dopoguerra di tendenze irrazionaliste e teorie vitaliste. Anche oggi il progresso affermarsi dell'approccio sistemico su quello riduzionista non è spiegabile senza tener conto del contemporaneo affermarsi delle teorie della complessità anche nelle scienze sociali, nel-

sticato, sarebbe la rilegittimazione dello scienziato come depositario e controllore del processo di conoscenza. Un nuovo mandarinato.

Invece?

Invece è l'immagine globale della scienza che occorre ricollocare nel contesto delle attività umane, di cui è solo una delle manifestazioni e non la cornice suprema. Altrimenti anche nelle reazioni alla pretesa di onnipotenza scientifica si passa all'eccesso opposto. Prendiamo un altro esempio: le biotecnologie. I rischi, le implicazioni etiche le conosciamo bene. Ma la reazione più comune, in campo politico e anche ambientalista, è quella moralistica: la moratoria, il «fermi tutti», chiudere i laboratori. Cioè una risposta autoritaria, che produce solo il ricompatta-

sia di un'emergenza, dunque non è omogeneo. Anche in Italia esistono tendenze fondamentaliste che individuano nella scienza il simbolo stesso del dominio dell'uomo sulla natura. In un certo senso è lo stesso errore cartesiano riflesso in uno specchio: pone l'uomo fuori e contro la natura, mentre non ne è che una parte, benché dotata di strumenti potenti per modificarla. L'intelligenza umana non abita altrove, è un modo d'essere della natura. Come gli artigli del leone o le corna del cervo. Anch'essi sono strumenti fatti per modificare, in una certa misura per distruggere parti di natura.

Torniamo al presente, professor Russo. Qual è lo stato attuale dei rapporti tra scienziati e movimento ambientalista oggi in Italia?

In crescita. Questo convegno è stato un buon banco di prova. Soprattutto perché ha saputo recuperare la critica alla non neutralità della scienza, nata e sviluppata in Italia negli anni 70 attorno all'attività di intellettuali come Meccacaro e alla sua rivista Sapere. Se il movimento ambientalista, nato dalle lotte antinucleari, saprà riannodare quel filo interrotto avrà un'arma per evitare il rischio di chiusura più o meno «fondamentalista», e scoprire una sua vocazione che non definirei «realista», ma «progettuale». Naturalmente, occorre un terzo attore.

Sarebbe?

La gente. Quella che ha votato sì ai tre referendum antinucleari, non per emotività ma perché convinta da dieci anni di battaglia e di ragioni. Quella che ha preferito, anche dolorosamente, la vita di duemila figli al posto di lavoro di duecento padri, quando ha chiesto la chiusura della Farmoplast. Quella che tollera sempre meno l'inquinamento dei centri storici. Quella che legge con sempre maggior attenzione e giusto sospetto le etichette dei prodotti che acquista. In tutti questi episodi io leggo il sogno di un nuovo atteggiamento verso la scienza: la necessità di non affidarsi ciecamente agli specialisti, perché non esiste un'unica verità scientifica, perché gli scienziati si dividono, litigano, a volte lottano su posizioni diverse. In questo senso opposto di Amaldi a Mattioli in diretta tv ha segnato un grande punto di svolta, ha distrutto un'immagine e ne ha imposta un'altra. Quando l'ho sentita mi è aperto il cuore.



Disegno di Mitra Dishvali

l'economia, perfino nelle discipline umanistiche.

Nella sua relazione lei ha però messo in guardia contro il pericolo di un nuovo riduzionismo. Vuol spiegare meglio?

Voglio dire che anche l'idea del tutto può essere semplicistica, se si afferma una tesi rigida per cui ogni cosa va «ridotta al tutto», se la complessità finisce per ignorare le specificità. Stesso rischio se nell'«organicità» pensiamo di trovare una facile ricetta per spiegare di nuovo il mondo in termini ultimi. Sarebbe solo un nuovo scientismo più sofi-

che: Kuhn la versione ecologista. Non c'è il rischio di un ragionamento tutto interno, di una nuova delega, stavolta «ecologica», alla comunità scientifica?

Credo che il movimento ecologista sia sufficientemente vaccinato contro questo rischio. E d'altra parte anche gli storici della scienza hanno or-

«Ricerca e società», un convegno a Roma dedicato alla figura di Raffaello Misiti

## «Tentare l'impossibile con discreto successo»



Raffaello Misiti

Lo scienziato si pose l'obiettivo di ristrutturare l'immagine della psicologia e darle un ruolo conoscitivo non subordinato e di supporto. La battaglia dei test e l'apporto a nuova psichiatria

ROMA. A Lello, così lo hanno sempre chiamato tutti e così lo hanno ricordato colleghi, discepoli, amici, studiosi che con lui hanno diviso l'esperienza dell'Istituto di psicologia del Cnr, a Lello, dicevamo, questo modo di parlar di lui sarebbe piaciuto. E gli sarebbero andate a genio anche le critiche, decisamente «costruttive», che sono venute affiorando qua e là. Ma chi era Lello Misiti, che cosa aveva di così particolare che, ancora oggi, ad un anno e più dalla sua scomparsa, si parla di lui al presente? Bruno Trentin, il sobrio segretario della Cgil, ha accennato alla sua «gioiosa irrequietezza», ricordando l'apporto decisivo di Misiti all'elaborazione dello statuto dei lavoratori e al diritto degli operai di non delegare a nessuno la tutela della conoscenza della propria salute.

Ma il convegno ha sottolineato in modo particolare il rapporto tra Lello Misiti e l'Istituto di psicologia del Cnr.

E l'Istituto - dice Cristiano Castelfranchi - «è indubbiamente figlio di Misiti, nel bene e nei limiti (che egli per primo vedeva). Ma quale filiazione ha questo IP-Cnr? «L'Istituto presenta - ha detto Castelfranchi - un volto atipico, inatteso. Quanto piaceva a Lello scombussoiare le aspettative e gli stereotipi dei suoi interlocutori, le richieste avanzate in termini di test, di psicanalisi, di introspezione, di psicologia dinamica, della personalità o clinica, mostrando un centro di ricerca che si occupava di Intelligenza delle scienze, di insegnamento delle scienze, di consulenti e di asili, del linguaggio dei segni, di etologia ed ecologia, di fatica mentale, di immagini della città e della casa e così via. Si riconoscono in questo - dice ancora Castelfranchi - due obiettivi di Misiti: ristrutturare l'immagine della psicologia presso gli scienziati sociali e biologici e presso i politici, e darle un

testimoniato dal suo istituto, quello che ha diretto per quasi 20 anni, cui ha legato tanto di sé e che perciò dovrebbe, secondo la proposta di tanti, portare il suo nome». Il convegno, che ha avuto per tema «Ricerca e società», è stato completato da due tavole rotonde.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

inoltre «parziale», non cerca di coprire la totalità del dominio disciplinare, non procede con una logica accademica di avere le varie aree e sottoree. Tutto il contrario degli altri grossi centri di ricerca. «Non a caso - racconta Castelfranchi - viene fatto cadere anche il pomposo aggettivo «nazionale» dal nome dell'Istituto». Talvolta - aggiunge ancora - Misiti era tentato anche di togliere l'etichetta «Psicologia» dall'Istituto per dargli un titolo più basato sui contenuti o più di orientamento teorico-metodologico, per mettere in ri-

salto il suo agire interdisciplinare, dal «biologico al sociale come soleva dire».

Nel corso di tanti anni non sempre l'Istituto di psicologia ha avuto un'immagine a tutto tondo, sarebbe stato impossibile, ma certo è stato fondamentale nel cambiamento del modo di fare psicologia nel nostro paese. In questi due giorni sono venuti fuori molti episodi sconosciuti. O solo riservati a chi li ha vissuti con lui, anche se Lello si divertiva a volte a raccontare qualcosa di se stesso. Così Giovanni Berlinguer rammentando il suo incontro con il compa-

gno e l'amico iniziato in una «stagione di ricerca e di tormento, di lotte, successi e speranze su problemi che sono ancora aperti», ricorda l'esperienza di ricerca all'accademia navale. Misiti - dice Berlinguer - sottoponeva gli aspiranti allievi a test verbali che erano «controllati» attraverso l'ammiccamento dell'occhio. E si scoprì, così, che le reazioni maggiori non avvenivano di fronte a parole «emotive» come patria, bandiera, nazione e anche amore, ma dinanzi alla parola «stipendio».

Misiti e la nuova commitment. Misiti e la psichiatria. È stata Franca Ongaro Basaglia a ricordare l'apporto dello studioso comunista alla «180» insieme con Basaglia, Rizzo e Maccacaro. Alla figura dello psicologo Misiti ha dato, si può dire, dignità nuova, insegnandogli l'orgoglio delle competenze che ha, se naturalmente le ha. Combatteva quanto ci pote-



Ieri ● minima 6°  
● massima 12°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 7,33  
e tramonta  
alle ore 16,41

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Nomine Una lettera aperta di Bettini

Cari partiti della maggioranza, se proponete almeno 20 candidati capaci e onesti senza tessere di partito nel comitato di gestione delle Uil il Pci li voterà. Firmato: Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana. È una lettera-appello rivolta al pentapartito alla vigilia della ripresa della discussione in consiglio comunale. «Domani si riprenderà affrontando la questione della nomina per le Uil - scrive Bettini - Voi della maggioranza fino ad ora non avete voluto sentire ragioni. Siete immobili a difendere la vostra spartizione. Tuttavia sento il bisogno di rivolgermi un ultimo appello per dare almeno un segnale positivo alla Roma migliore. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta. Perché voi, seppure non riuscite a sbarazzarvi del tutto di un sistema che offende le istituzioni e la democrazia, almeno in parte non rinunciate alla logica della spartizione politica e vi aprite ad un metodo nuovo?».

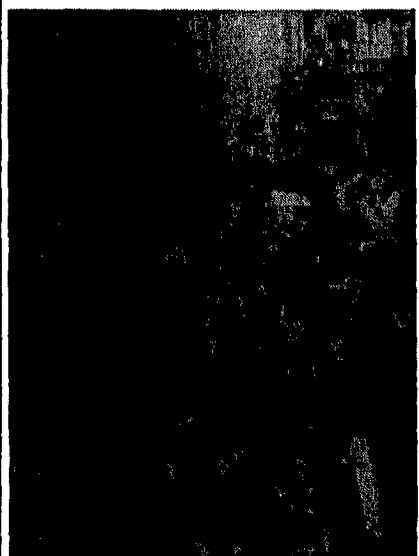
Un ultimo tentativo prima del voto sulle Uil per invertire una logica devastante per gli interessi della città, una lettera aperta ai cinque partner della maggioranza capitolina per segnalare che la battaglia sulle nomine è un passaggio cruciale per la credibilità delle istituzioni e per un più generale rinnovamento democratico. Il Pci, dice Bettini, ha più volte proclamato la propria disponibilità a ragionare e operare secondo un altro orizzonte... e ha fatto quello che non ha fatto la maggioranza, dando spazio e voce all'altra Roma. Alla Roma delle professioni, del lavoro, delle competenze e ha proposto esso stesso personalità indipendenti, senza tessere, molte delle quali indicate, nelle consultazioni, dalle associazioni e istituzioni della città. «Il consenso a questo nostro indirizzo è stato grande. Ed è stato particolarmente apprezzato per quanto riguarda le Uil».

I 12 posti nelle Uil che il pentapartito avrebbe assegnato al Pci, Bettini sottolinea che sono considerati dai comunisti «postazioni al servizio degli utenti e degli operatori, per affermare una lotta di rinnovamento e di salvaguardia del servizio pubblico sanitario». Per questo - prosegue Bettini - abbiamo indicato tanti uomini indipendenti, espressione diretta della società, degli utenti, degli operatori, che possono garantire competenza e impegno onesto... Voi avete più di 70 nomi da indicare nelle Uil e avete indicato tutti uomini con la tessera di partito, molti dei quali assai discutibili per i loro requisiti e le loro qualità. Tra quei 70 fate almeno 20 proposte di persone indipendenti, capaci, espressioni non di un partito ma degli utenti, della energie migliori della sanità e della società civile. Il Pci li voterà. E questo sarebbe un barlume di fiducia per l'altra Roma».

## Folla in centro ma traffico quasi normale

Dopo l'incontro di venerdì la giunta approverà oggi il pagamento degli arretrati «Non vogliamo solo soldi»

# Per i vigili accordo lontano



Via Condotti affollatissima per gli acquisti natalizi e in alto un'immagine di via del Corso



Una nuova protesta dei vigili urbani è dietro l'angolo. Dopo l'incontro di venerdì, stamane la giunta quasi sicuramente approverà il pagamento di arretrati che i vigili attendono da un anno. Ma su tutti gli altri punti non c'è accordo. E l'impressione è che la giunta giochi ancora una volta al rinvio. Sul fronte del traffico, centro preso d'assalto dai pedoni, ma circolazione quasi normale.

GIULIANO CAPECELATRO

Venerdì notte non si sono lasciati guardandosi in cagnesco, ma la stretta di mano tra i vigili urbani e gli amministratori capitolini è ancora lontana. La protesta è un fuoco che cova sotto la cenere, e già questa mattina la giunta pentapartita potrebbe riattivare o placare quel fuoco. Dopo la pittoresca assemblea dell'altro ieri mattina, che ha visto un migliaio di «pizzardoni» invadere piazza del Campidoglio, reclamando a gran voce il rispetto degli accordi sottoscritti il 14 gennaio scorso, dopo una lunga giornata di trattative con i responsabili degli enti locali di Cgil, Cisl e Uil, gli assessori Celeste Angrisani (Polizia urbana) e Sandro Cannucciari (Personale)

si sono impegnati a varare questa mattina un primo pacchetto di misure. «Sì, ma è bene sgombrare il campo da equivoci - ci tiene a puntualizzare il segretario del Lazio della Cgil-Funzione pubblica escludere, infatti, che si presentino con un contenuto economico, concedendo tutti gli arretrati di un anno, ma tentando di aggirare quelli che sono i punti fondamentali della vertenza, dall'ampliamento degli organici alle funzioni di Ps».

Sull'onda della tregua, quasi a voler sottolineare il contributo dei vigili, anche la situazione del traffico è considerevolmente migliorata. Un flusso massiccio, ma nel complesso scorrevole. «Va meglio di ieri sera - è il commento che viene dal comando dei vigili - però bisogna tener conto che gli uffici sono chiusi». Chiusi gli uffici, ma non i negozi. Ed infatti le strade del centro apparivano ieri pomeriggio e ieri sera ricoperte da un bruciante tappeto di pedoni attirati dalle sgargianti vetrine del «tridente». Un po' di traffico, ma sempre nella norma, a ridosso del centro, sull'Appia, a Prati.

Ma questa parentesi di quiete già lunedì mattina potrebbe non essere che un ricordo. Se i vigili, oggi, avranno la sensazione che gli uomini di Signorello vogliono menare il can per l'ala, inaugurando una nuova stagione di «si vedrà, faremo, domani, al più presto», non ci penseranno due volte ad incrociare le braccia, e a lasciare il traffico in balia di se stesso forse già lunedì, sicuramente martedì.

«Uno dei principali punti di quiete già lunedì mattina potrebbe non essere che un ricordo. Se i vigili, oggi, avranno la sensazione che gli uomini di Signorello vogliono menare il can per l'ala, inaugurando una nuova stagione di «si vedrà, faremo, domani, al più presto», non ci penseranno due volte ad incrociare le braccia, e a lasciare il traffico in balia di se stesso forse già lunedì, sicuramente martedì.

## Condannata la baby sitter

Quattro mesi a Luisa Toso che nell'85 aveva in custodia la piccola Nancy quando cadde nel Tevere. Carenti i soccorsi

GIANCARLO SUMMA

La piccola Nancy Salwa Kamal Mohamed aveva solo due anni quando, la notte del 23 settembre '85, cadde nel fiume e arnese durante un'edizione di «Tevere expo». Ieri i giudici della quinta sezione penale del tribunale di Roma hanno condannato per omicidio colposo Luisa Toso, 20 anni, la baby sitter che era

con la bambina al momento del fatto. Ma più della condanna della ragazza (quattro mesi, con il beneficio della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione sul certificato penale), è importante che i giudici abbiano ordinato la trasmissione degli atti processuali all'ufficio del pubblico ministero per accertare eventuali responsabilità nell'organizzazione dei soccorsi e delle misure di sicurezza.

Fu davvero incredibile, quella notte di due anni fa, il pressapochismo e la disorganizzazione dei soccorsi, tanto che non c'era neppure un'ambulanza a disposizione quando, dopo quasi due ore, la bimba fu fortunatamente riportata a riva: era ancora viva e morì, mezz'ora dopo, durante il trasporto in ospedale. Se i soccorsi avessero funzionato a dovere la piccola Nancy si sarebbe forse potuta salvare.

Era l'ultima sera di quell'edizione di «Tevere expo», svoltasi come al solito sulla banchina del lungotevere Tor di Nona. I genitori della bambina, l'egiziano Mohamed Kamal e la romana Olga Sassi, africani e avevano affidato i due figli alle cure di una giovane baby sitter, Luisa Toso. Poco dopo la mezzanotte la ragazza era coi bambini sulla piattaforma galleggiante ormeggiata alla banchina in occasione dell'esposizione che, essendo calato il livello del fiume, era un po' più bassa della taraffa. Luisa Toso lasciò per un momento la mano della piccola Nancy per passare il fratellino più piccolo e, in un attimo, la bimba cadde in acqua attraverso il varco, una quindicina di centimetri, aperti tra la banchina e la piattaforma.

La ragazza chiese aiuto. Poi, in preda ad una crisi isterica, scappò via. I vigili del fuoco arrivarono venti minuti dopo, senza far né mezzi, mentre dei volontari stavano inutilmente scrutando in acqua con l'aiuto di piccolissime torce elettriche. Una motobarca ed altri uomini arrivarono più tardi, insieme a poliziotti e carabinieri: fra loro neppure un sommozzatore. Per un'ora e mezzo, tra le grida di «bulfoni, bulfoni» della piccola folla presente, sondarono il fondale intorno alla piattaforma con dei rampini di ferro. La bimba fu trovata svenuta e ferita, ma non si riuscì a salvarla.

Il cosiddetto quartiere «modello» dell'Eur rischia di perdere la sua immagine. Da domani scendono di nuovo in sciopero i lavoratori della Sagi, la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti per appalto dell'ente Eur. Il 31 dicembre dovranno essere tutti licenziati e al momento nessuna soluzione alternativa è stata trovata dal Comune. I 69 operai vogliono essere assorbiti dall'Anmu. Richiesta ritenuta legittima sia dal Comune sia dal presidente dell'ente Eur ma che tuttavia non viene al momento praticata.

## La politica dei baby socialisti

Ventuno anni, studi in scienze politiche e una carica fresca di segretario nazionale dei giovani Uil. Claudio Melchiorre si presenta in giacca di panno beige, capotto blu, come si conviene, al congresso provinciale della Fgci: è il segretario uscente e deve tenere la relazione introduttiva. Prima però si rivolge ai convegnisti - una quarantina sui 710 iscritti: la media è di 23, 24 anni, si contano solo tre ragazze - proponendo l'alternativa subito, subito, della commissione verifica poteri che, oggi, al termine dell'assemblea, dovrà stabilire chi ha davvero diritto a votare per le nuove cariche e dovrà anche vigilare le eventuali mozioni. Singolare questo esordio per una organizzazione che si prefigge di cambiare i metodi della politica, quelli seguiti dai «grandi» prima di affrontare politicamente i problemi c'è la preoccupazione della legittimità dei voti. Tra di noi non ci sono le divisioni delle componenti, dirà più tardi Melchiorre al cronista, ma ammette anche contemporanea-

Le nomine? «Non ci occupiamo di queste cose». Il nostro programma? «Cercare di sopravvivere». Due battute ed ecco il decalogo del buon giovane socialista. L'ha spiegato davanti a una scarsa platea (quarantatré ragazzi sui 710 iscritti) durante il congresso della Fgci il segretario uscente, Claudio Melchiorre, che, nonostante dica di non amare le correnti, non nasconde di far parte della cordata di Paris Dell'Unto.

ROBANNA LAMPUGNANI

mente di appartenere alla corrente di Dell'Unto, mentre un collega di organizzazione, un giovane studente di scienze politiche, preoccupato di non mancare una lezione, si avvicinerà ad Agostino Marianetti, che ha seguito i lavori, per assicurarsi se davvero la sua componente è forte del 33 per cento al congresso.

Melchiorre svolge la sua relazione contenuta in poche striminzite paginette vergiate a mano che consentono solo un fugace elenco dei problemi che l'organizzazione dovrà affrontare e risolvere: innanzitutto c'è la preoccupazione di «sopravvivere» e poi quella di fare politica là dove sono i giovani, la scuola e l'università. Ma anche le borgate. E c'è la questione della disoccupazione e del verde. «Dobbiamo punteggiare il partito troppo tiepido su queste tematiche, anche in Campidoglio», confessa poi Melchiorre «Certo ci saremmo aspettati di più dai Verdi che finora si sono occupati solo dei megastadio evidentemente quando arrivano in Comune tutti i partiti diventano uguali». Melchiorre pare proprio ignorare tutto ignora persino le questioni che hanno lacerato il pentapartito in questi mesi, a cominciare dalle nomine. «Noi Fgci non ci occupiamo di queste cose, tanto tutti tendono solo a occupare più poltrone possibili».

Ma sai che all'iniziativa comunista contro le lottizzazioni dell'altro giorno c'era un esponente socialista? «Chi? Pala?». L'onorevole Marianetti non se ne abbia a male, Melchiorre è giovane e si farà, starà più attento a quanto avviene in città.

Il segretario uscente a poche ore dalla conclusione del congresso ignora - o così dice - il nome del suo successore, «perché non è questione di correnti ma come per le iscrizioni alla Fgci di simpatia e di amicizia», spiega però che chi l'ha preceduto è durato in carica sette mesi solo perché malato di esaurimento nervoso. In realtà Davide Becciddu, questo il suo nome, era fuggito via in profondo disaccordo con i metodi dell'organizzazione. Una verità diversa che ci viene rivelata nei corridoi della sala del congresso. E così assai difficile che questi giovani, già così paludati e azimati, riescano «a incalzarsi» come si è augurato Marianetti con i vecchi metodi della politica, denunciandone «l'iturgie e bizantinismi», e anche le sue degenerazioni.

## Incendio In fiamme rotative dell'Espresso

Una scintilla, poi un forte scoppio il reparto della Rotocolor dove si stampa l'Espresso, viene invaso dalle fiamme. Per fortuna tutti gli operai che stavano stampando il settimanale sono riusciti a mettersi in salvo, ma nemmeno il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è servito ad evitare gravi danni dello stabilimento.

## Monteverde Anziana scippata e ferita

Per strapparle la borsetta, contenente poche decine di migliaia di lire, l'hanno malamente spinta a terra. E l'anziana donna scippata, Maria Cerona, di 70 anni, ha riportato contusioni e una brutta lussazione a un braccio che la terranno a letto per quasi un mese. È accaduto ieri intorno alle 13 a Monteverde, in largo Girolami. Maria Cerona stava tornando a casa dopo aver sbrigato alcune commissioni, quando è stata «docchettata» da due giovani a bordo di una «Mini Minor». Mentre uno dei due rimaneva alla guida, l'altro è sceso e ha cercato di strappar via la borsetta all'anziana donna. Lei ha resistito e allora il giovane l'ha spinta con violenza per terra e, con la borsa in mano, è fuggito a bordo dell'auto. La donna è stata ricoverata al San Camillo con una prognosi di 25 giorni.

## Droga Due morti per overdose

Due tossicodipendenti sono morti di overdose nel corso degli ultimi due giorni. Poco prima delle 13 di venerdì un uomo di 41 anni, Alberto Velardi è morto mentre una pattuglia della polizia lo accompagnava d'urgenza all'ospedale San Giacomo. Poco prima l'uomo si era iniettata una dose di eroina, acquistata per 30mila lire in un bar a Ponte Milvio. Lo spacciatore che gliela aveva venduta, Antonio Natili, di 33 anni, è stato arrestato ieri dagli agenti della VII sezione della squadra mobile.

# Master

la Concessionaria dove oggi acquisti meglio la tua LANCIA

Via Casilina, 257-2754810  
Via Appia Nuova, 610-7880778



James Wilby e Hugh Grant in «Maurice»

### Videocassette pirata Nascosti in casa «Maurice» e gli ultimi successi

In un intero apparato per la riproduzione di videocassette abusive costituito da un tv color, 5 videoregistratori, 1 distributore e 1 corettore di immagine, tutti collegati con gli appositi cavi, e un ingente quantitativo di videocassette pronte per essere illecitamente immesse nel mercato, sono stati sequestrati dal nucleo centrale di polizia tributaria che al termine dell'operazione ha denunciato Aldo Pignatelli e Florino Falcone per attività illegale.

L'azione della Guardia di finanza si è conclusa ieri al termine di una vasta indagine nel corso della quale, su ordine

**Protestano a Tor Bella Monaca**  
Gli abitanti all'assessore:  
«I mille Rom nella nostra zona  
vanno trasferiti presto»

**Dieci miliardi per i nomadi**  
Ottenuti con un emendamento  
alla legge finanziaria  
presentato da Pci, Dc e Dp

**Pci**  
Alla Camera  
il caso  
Folkstudio

# Di nuovo tensione sugli zingari

Di nuovo tensione a Tor Bella Monaca per la presenza degli zingari. Ieri una delegazione di cittadini della zona è stata ricevuta da Corrado Bernardo. «Risolveremo tutto e presto», ha promesso l'assessore. Ma per ora soluzioni concrete non se ne vedono. Intanto in commissione affari costituzionali, alla Camera, è stato approvato un contributo di dieci miliardi per i nomadi della capitale.

STEFANO DI MICHELE

Ponte Marconi, Infernaccio, Torbellamonaca. La spirale della «questione zingari» sembra non avere fine. L'ultimo atto ieri mattina, nell'ufficio dell'assessore Corrado Bernardo, responsabile capitolino dei Servizi sociali. Un gruppo di cittadini di Torbellamonaca (con loro c'era il Pci, vari organismi di quartiere, lista di lotta), si sono presentati alle 10 in assessorato. L'intenzione era quella di occuparlo, l'accusa il mancato trasferimento dei nomadi dal quartiere Ma, per una volta tanto, in Campidoglio erano informati in anticipo. Ad accogliere gli abitanti in protesta c'era uno schieramento di poliziotti e un sorridente assessore Bernardo, prodigo di impegni e di promesse. Già il giorno prima, l'amministratore, informato della manifestazione del giorno dopo, aveva spedito fotogrammi un po' a tutti i suoi colleghi di giunta, Signorelli in testa, al segretar-

io generale e al capo di gabinetto, facendo la voce grossa. Entro 48 ore, scriveva Bernardo, lozia e i tecnici, «sulla base delle disposizioni impartite dall'on.le Sindaco», si spiccano a presentare alla giunta 5 o 6 aree dove trasferire i Rom di Torbellamonaca. A Signorelli invece si chiedeva l'immediata convocazione della giunta. «Quanto richiesto - faceva corgiosamente sapere Bernardo - è inderogabile e ancora una volta declino ogni e qualsivoglia responsabilità». Intanto alla Camera, in commissione, è stato approvato un emendamento che stanza 10 miliardi a favore del Comune di Roma per i nomadi. Così, carte alla mano, l'assessore ha ricevuto ieri mattina gli abitanti del quartiere «Ho chiesto - ha detto loro - entro il 23 le aree disponibili, ed entro il 29 la discussione in giunta». «Quello ancora una volta ha venduto aria fritta - com-



Donne zingare nell'accampamento di Tor Bella Monaca

### Marcia a San Pietro «Uomini come noi» Una manifestazione della Caritas

Stamattina i nomadi a San Pietro. L'iniziativa è stata organizzata dalla Caritas diocesana, insieme all'Opera nomadi. Alle 11 in punto un corteo, composto da zingari delle varie tribù accampate a Roma e da cittadini, partirà da Castel Sant'Angelo per arrivare, al momento

dell'Angelus, sotto la basilica. Sarà un corteo silenzioso, senza canti né slogan. E con un solo striscione, preparato in questi giorni dalla Caritas: «Uomini come tutti e figli di Dio», c'è scritto sopra. Nei giorni scorsi, proprio la Caritas aveva diffuso un documento di durissima critica alle proteste antizingare che nelle settimane passate hanno sconvolto la periferia della capitale. «Inqualificabili manifestazioni di intolleranza e di indifferenza nei confronti degli zingari», denuncia il documento.

Gli organizzatori del corteo sperano, nel corso dell'Angelus, in una presa di posizione dello stesso Giovanni Paolo II. Poi, in serata, i nomadi incontreranno, nella biblioteca comunale di Spinaceto, alcuni parlamentari del Lazio e gli assessori provinciali e comunali ai servizi sociali.

### Ferito per vendetta

Il terrore bianco delle farmacie, così era conosciuto per le numerose rapine ai farmacisti che lo avevano portato in galera, pensava che era stato il suo amico a far la spia. Uscito dal carcere ha trovato cna l'amico gli aveva soffocato anche la ragazza, così il 15 dicembre scorso ha deciso di sparare a Primo Laurenti, giovane tossicodipendente, dopo averlo aspettato pazientemente sotto casa, in via Ludovico il Moro, 22, a Tor Bella Monaca, come il feritore di Primo Laurenti, sono stati gli agenti della V sezione della mobile, diretti da Gianfranco Melarangi.

Le indagini sul ferimento, che a Primo Laurenti, subito sottoposto ad intervento chi-

irurgico, è costato mezzo fegato e un rene, asportati perché lesionati dai proiettili, si erano inizialmente dirette verso il mondo della droga, essendo la vittima conosciuta come tossicodipendente. Ma, non approdando a risultati concreti, gli investigatori hanno iniziato a sondare i rapporti personali di Primo Laurenti, giungendo fino al vero feritore, ancora latitante ma con la polizia alle costole.

### In casa 15 chili di botti

Roma non sarà Napoli, ma la sua vicinanza alla città partenopea alimenta sicuramente la febbre dei botti natalizi e di Capodanno. Ieri, a piazza Sempione, gli agenti del quarto commissariato, diretti da Gianni Carnevale, hanno sequestrato una quindicina di chili tra petardi, botti e castagnole esplosive, tutti fuorilegge, ed hanno arrestato il proprietario della bancarella che li vendeva.

Il venditore ambulante, Maurizio Torreggiani, 41 anni, residente in via Ottorino Gentiloni 67, aveva piazzato la sua bancarella proprio vicino al mercatino di piazza Sempione, sulla Nomentana. Intorno al suo banco ragazzi e adulti erano attratti dai botti, pronti a farne abbondante provvista per le sere calde di queste feste ormai in arrivo. Altrimenti, senza botti, che Capodanno è? Ma al venditore ambulante è andata male, infatti gli agenti del commissariato di Montesacro, appostati nei dintorni perché avevano intuito uno strano movimento, sono intervenuti subito, arrestando Maurizio Torreggiani e sequestrandogli la bancarella. Durante la perquisizione nella sua abitazione, in via Ottorino Gentiloni, i poliziotti hanno sequestrato oltre 15 chili di petardi illegali.

Il Folkstudio arriva in Parlamento. Un'interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo è stata presentata dai comunisti Veltroni, Di Prisco, Paoli, Nicolini, Pinto. Premesso che la chiusura della sede dell'Associazione avrebbe l'effetto di ridurre ulteriormente gli spazi per l'attività musicale a Roma - si legge fra l'altro nell'interrogazione del Pci - si chiede quali iniziative il ministro intenda assumere per evitare la chiusura del Folkstudio e, in particolare, se intende sollecitare il Comune di Roma perché metta a disposizione una sede adeguata o se comunque intende stanziare fondi a sostegno dell'attività interrotta. Inoltre si chiede al ministro quali iniziative intenda assumere per definire in via legislativa il problema degli spazi per la musica dal vivo in sintonia con quanto avviene in altri paesi europei.

La vicenda del locale di Via Sacchi è ormai ben nota: a causa di uno sfratto eseguito il 31 dicembre al chiederanno i battenti e Giancarlo Cesaroni, che dai primi anni 60 gestisce le serate del Folkstudio non ha trovato altri spazi per continuare l'attività. In queste ultime settimane gli incontri con amici musicisti, scrittori, artisti, si sono intensificati. Ognuno dà il suo contributo, le serate «a sorpresa» riscuotono grandi successi. Sul muro del locale grandi manifesti delle gloriose passate stagioni. Su una lavagnetta, inesorabile, viene segnato il conto alla rovescia. Che cosa ne sarà di quelle stanze nel sotterraneo traferivano non si sa. Qualcuno parla di una pizzeria, Cesaroni non sa rispondere, sa solo che il padrone non mollerà, che rivuole il locale, che non accetta nessuno scambio, nessuna mediazione, niente soldi. È bene sottolineare che l'importanza del Folkstudio non sta solo nel fatto di aver ospitato in passato nomi illustri, ma anche nel fatto di rappresentare oggi l'unico spazio a Roma dove è possibile ascoltare musica popolare, folk appunto, e dove possono esprimersi artisti sconosciuti con la garanzia di rispetto per la propria musica al di fuori di ogni pur piccolo show business.

**NATALE OGGI '87 FIERA DI ROMA STAND N° 9 ONLY PIONEER**

**AUTOEQUIPE** CONCESSIONARIA **RENAULT** 368 Via TUSCOLANA - Roma - Tel. 784741

PRESENTANO IL SUPERFINANZIAMENTO SUPERAGEVOLATO DI NATALE AD UN TASSO MOLTO... SPECIALE

ESEMPIO: **10.000.000 = 48x286.000 oppure 42x315.000 oppure 36x354.000 oppure...**

\* SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA E PER VETTURE DISPONIBILI

**Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.**

Con l'Unità sulla neve. Una vacanza nuova e completa. Svago, sport, cultura, divertimenti, politica e spettacoli per grandi e piccoli.

Manifestazioni sportive, sci alpino e sci nordico, pattinaggio e giochi sulla neve, gite organizzate.

Sistemazione in confortevoli alberghi o in appartamento.

Una grande ospitalità in una delle più belle zone delle Dolomiti.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE**

**14 - 24 gennaio 1988 - Moena**  
Val di Fassa - Trentino

PREZZI ALBERGHI MOENA - SORAGA - S. PELLEGRINO			
	Gruppo A	Gruppo B	Gruppo C
3 gg (dal 14 al 17)	152.000	136.500	125.000
7 gg (dal 17 al 24)	310.000	277.000	255.000
10 gg (dal 14 al 24)	420.000	375.000	346.000

PREZZI CONVENZIONATI DEGLI APPARTAMENTI			
Tutto compreso esclusa la biancheria (L. 5.000 a posto letto per lenzuola)			
	4 letti (+1)	6 letti (+1)	8 letti (+1)
7 gg	320.000	370.000	400.000
10 gg	400.000	450.000	480.000

OFFERTA TURISTICO SPORTIVA  
Prezzi particolari sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 118.800 per 9 giorni L. 90.400 per 6 giorni L. 78.900 per 5 giorni L. 51.800 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno. 20% di sconto sulle SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Comitato Organizzatore Festa de L'Unità sulla Neve Via Sallustiana 21 - Trento - Tel. 0461/31113

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE

**SOSPENSIONE IDRICA**

Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulle condotte alimentatrici di Via Ripetta e Via Tomacelli si rende necessario interrompere il flusso idrico.

In conseguenza, dalle ore 8 alle ore 18 di Lunedì 21 dicembre p.v., si avrà mancanza di acqua alle utenze di:

VIA RIPETTA - VIA TOMACELLI - VIA CONDOTTI - PIAZZA DI SPAGNA - VIA DELLA SCROFA - PIAZZA NAVONA - VIA FONTANELLA BORGHESE e zone limitrofe.

Gli utenti interessati alla sospensione sono pregati di predisporre le opportune scorte.

---

ISAP s.r.l.

Viale Eritrea 9 00193 Roma Tel. 8313442  
P. IVA 0128020295 - Tel. 1 e 2 Roma 219678  
C.C.I.A.A. di Roma n. 608721

PER RISOLVERE IL TUO PROBLEMA RIVOLGITI CON FIDUCIA ALL'ISTITUTO SCIENTIFICO ASTROLOGICO PARANORMALE che mette a disposizione i più qualificati professionisti a livello internazionale.

**PROF. JOSEPH CERVINO**  
(Mago di Firenze)

e la D.ssa **M. TERESA DEL GESSO**  
Psicologa (Dalla Università di Roma)

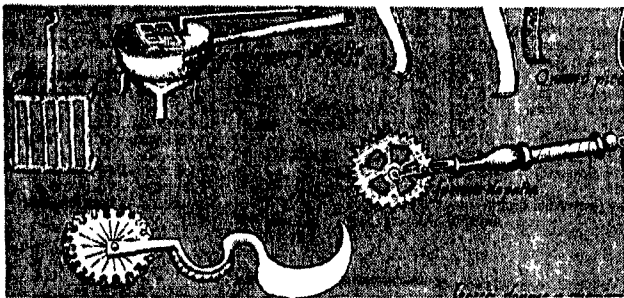
In sede si effettuano consultazioni di:  
ASTROLOGIA - ASTROLOGIA COMPUTERIZZATA - PARAPSICOLOGIA - PSICOTERAPIA - MAGIA ORIENTALE - RITUALI WOODOO - ANALISI - PSICOLOGIA - ANALISI DI COPPIA

Centro I S A P - V.le Eritrea, 9 Roma - Tel. 83.13.442 - 84.43.120

È facile entrare nel mondo affascinante del **PARANORMALE**

Basta iscriversi ai corsi, anche per corrispondenza di:  
PARAPSICOLOGIA - OCCULTISMO - PSICOTERAPIA - SPIRITISMO - REFLESSOLOGIA - ASTROLOGIA - I S A P (S r l) - V.le Eritrea 9 - Tel. 83.13.442 - 84.43.120





Viaggio nella grande abbuffata del 24 dicembre  
Da Rieti a Latina fritti croccianti e maccheroni dolci con noci e cacao

# Caro cenone Dorate frittelle della vigilia

La maratona delle abbuffate natalizie comincia il 24 sera. Nella grande attesa della natività, frittelle, fritte e frutta secca sono le regine della tavola. Da Rieti a Viterbo, da Frascati al litorale romano, la tradizione impone un cenone «magro». È la sagra del pesce e delle verdure inguainate in dorate pastelle, di mandorle e nocciole, di panpepati e pangialli. E ci sono anche i maccheroni dolci.

GRAZIA LEONARDI

Frittelle, fritte e frutta secca. Appena arrivano in tavola le regine della Vigilia, calde e croccianti dalle cucine affumicate, o fresche e umide dalle soffitte e dalle cantine, comincia la festa. Cenone magro, come vuole la tradizione. La quale non si è fatta mettere in mora dal modernismo e continua a avventolare, a testare alta, piatti antichi come l'uomo. In realtà è la prima abbuffata di dovere: storchettando e sbocconcellando per più di tre ore, così si aprono le

danze dei grandi pranzi a cavallo tra il vecchio e nuovo anno. Quando arriveranno le ultime note dell'Epifania quella tavola imbandita, dove hanno regnato pesci e verdure inguainati in dorate pastelle, è già dimenticata, annegata nel mare di panettoni e torroni, di abbacchi e tacchini arrostiti. Lo scenario delle feste natalizie comincia e finisce a tavola. Menù ricchi o frugali, consumati in famiglia o al ristorante, preparati in cima ad una montagna o nei borghi e nei paesi assordati dal crepitio

dei fuochi il Natale è arrivato e comincia dodici ore prima in ogni angolo del Lazio. Tutti a tavola alle nove, bisogna sbrigarsi, finire dieci minuti prima della mezzanotte per infilarsi il cappotto e correre a veder nascere il bambino. Alle pendici di Greccio, piccolo paese a 16 chilometri da Rieti, a 700 metri sul mare, una piazzetta con fontana, quattro case che delimitano altrettanti vicoli, la nascita del bambino la mettono in scena gli abitanti del posto. È un presepe vivente, in mezzo al bosco, poco lontano dal convento dei francescani dove questa tradizione è cominciata nel 1223. Un'ora di pastorelli, massale, contadini in costume, e mucche, asini, pecore, poi la grotta si illumina e dopo la nascita c'è fieno benedetto per tutti i fedeli. La visita è d'obbligo, ma il freddo obbliga ad un menù carico di

calore e proteine. Pasta con alici o anguille aguciate per primo, frittelle di trote anguille e carpe, di broccolini e baccalà per secondo. E se c'è ancora un po' di posto lumachine al sugo, tuncia al pomodoro. Al «terzetti» il compito di addolcire i sapori del pesce di lago. Sono piccole chieche, realizzate con mosto cotto, noci, mandorle, noccioline, miele e cioccolato. Se non avete una famiglia del luogo che vi ospita non c'è problema. «Il nudo del Corvo», appollaiato nel punto più alto del paesello, è un suggestivo locale dove passerete una vigilia in piena regola. Il tempo delle castagne arriva fino a Natale per Antrodo. Le cucinano insieme al baccalà nel paese un po' abruzzese e un po' altoloziale, tra Rieti e l'Aquila. Ma qui per primo piatto ci sono gli antichissimi «stracci» antrodoani, crespele arrotolate con ri-

pieno di carni e stufati al forno nel sugo di agnello. Si atterra sul dolce con ciambelletti inzuppati nel vino, poi i «bastoncini», pasta frolla e nocciole, e la «mantovana» di mandorle. Tutte leccornie d'epoca che si possono gustare da «Dionisio». Tonno e capitone con pasta e per secondo a Frosinone. La cittadina lontana dal mare e dai fiumi pescosi si arrangia per seguire la tradizione. Perché più importante è il pranzo di Natale quando sforna lasagne e timballo, abbacchi e tacchini. Ma quando si entra nelle mura di Anagni alla vigilia si fa festa con fusilli, ovviamente al tonno, con frittelle di baccalà, cavoli, boraggine e acciughe. Il clou è il «panpepato» mosto, miele, frutta secca, canditi e buccia d'arancio. Viterbo è la sagra dell'uvetta e delle noci. Dal primo al dolce stanno dappertutto



I giochi più venduti in questo Natale: «Costi fan tutti», versione moderna dello strip-poker, in primo piano nella foto di centro; e qui sopra «Scotland Yard», per gli appassionati di investigazione

Boom dei passatempi erotici: oltre diecimila esemplari venduti a Roma  
Solo al secondo posto la passione per le guerre di ogni tempo

## «Spogliamoci così...». Ma è solo un gioco

Per tutti i gusti e per tutte le tasche, i giochi da tavolo in questi giorni si vendono come il pane. C'è di tutto, dall'erotismo alla simulazione di guerra, passando per la «fantasy», i quiz e gli intramontabili classici come il «Monopoly». Nella frenesia degli acquisti natalizi, si può così trovare una soluzione originale per un regalo. Ma attenzione, quasi sempre proprio non è roba da bambini...

GIANCARLO SUMMA

Hanno nomi strani ed evocativi, come «Trivial pursuit» o «Dungeons & Dragons». Sono americani come «Costi fan tutti», o complicatissimi e lunghissimi come «East and west». Novità come «Golf game» o classici sempre-verdi come «Monopoly» o «Risk». Tra i giochi da tavolo, quelli che una volta si chiamavano «di società», in questa fine d'anno non si vende solo lei la cara vecchia tombola, l'ex passatempo natalizio per eccellenza. «Da alcuni anni il mercato dei nuovi giochi in scatola tira molto», conferma Chiara, commessa al grande «Girtondo giocattoli» in viale Libia. E in genere chi viene a comprare sa esattamente cosa vuole: i giochi più richiesti sono quelli molto pubblicizzati in televisione o quelli per cui



si è creato un vero e proprio culto, alimentato da tornei internazionali e riviste specializzate. Nella prima fascia è molto venduto, ad esempio, «Costi fan tutti», un gioco erotico che costa 45mila lire. Aperta la scatola, tutta nera e con una bocca rossa in bella evidenza, saltano fuori i dadi, il solito piano di gioco di cartone, e un mazzo di carte raffiguranti uomini e donne sempre più svestiti. Vince il gioco chi riesce a «spogliare» per primo il suo partner: una variante, insomma, del vecchio strip-poker. «Lo comprano soprattutto gruppi di ragazzi e ragazze, dai 15 ai 25 anni», assicura Chiara. Anche se diversi negozi l'hanno bandito dai propri scaffali, «Costi fan tutti» è stato venduto a Roma in oltre diecimila esemplari un vero best-

seller. Una generazione di erotomani? Si rassicuri la Federescalinghe, che proprio l'altro ieri ha lanciato una nuova crociata contro la pornografia: i loro figli nell'acquisto dei giochi scelgono soprattutto altro. Come ad esempio, per il secondo anno consecutivo, il «Trivial pursuit», 98.500 lire, un estenuante esercizio di memoria (6200 quesiti di tipo «Quale fu l'apicoltore che scalò l'Everest?») che dopo essere diventato una mania nazionale negli Usa nell'85 ha sfondato anche in Italia. Il «Trivial junior», novità di quest'anno, non va altrettanto bene. Ottime vendite, invece, per i giochi di «detection», di investigazione in testa la novità «Scotland Yard», ma non perdono terreno il vecchio «Cleudo» e la sua innovazione «Super Cleudo». Chi scoprirà per primo l'assassino, chi riuscirà a compiere un delitto perfetto? Giocate per saperlo. E poi entrano nel regno dei monomaniaci, i fedelissimi, ad esempio, del «Risk» e della sua versione aggiornata «Risko più» (dalle 38mila alle 44mila lire per simulare una guerra tesa alla conquista del mondo), che arrivano al punto di partecipare a tornei internazionali, come d'altronde accade, da oltre 50 anni, col super classico «Monopoly». Altro esempio di mania contagiosa è il «Dungeons & dragons», anche questo proveniente dagli Usa. Per 29mila lire si può comprare il set base (estendibile con altri moduli, personaggi ed interi libri di «situazioni») e immergersi in un mondo popolato di guerrieri, draghi, elfi e maghi tratto pan pan dalle atmosfere dei romanzi «fantasy» di Tolkien. Ogni giocatore, i più accaniti sono i quindicenni, sceglie un personaggio e lo accompagna in un percorso costellato di ogni tipo di insidie e pericoli. Ma la novità più interessante, dicono alla «Città del sole» in via della Scrofa, sono i giochi «di passaggio»: quelli, spiega Tommaso Barattelli, «che sono una via di mezzo tra i giochi di guerra semplici come il «Risko» e i war-games veri e propri, che necessitano di conoscenze di storia e strategia e che possono durare mesi». Vendono molto bene, ad esempio, «Roma», 35mila lire, gioco ambientato ai tempi delle guerre imperiali, con tanto di bighe, legionari e tritremi e «Axis & Allies», 59.500 lire, riproduzione in scala della II guerra mondiale. Il più vasto assortimento di war-games veri e propri c'è da «Strategia e tattica», in via del Colosseo. E lì si può scegliere tra le battaglie napoleoniche, una crisi globale che sfocia nella terza guerra mondiale o la guerra arabo-israeliana del '73. Acquirenti e giocatori dei war-games sono, comprensibilmente, quasi tutti oltre i 20 anni. E poi? Si può andare dal «Golf game par excellence», 160mila lire, che in poche decine di centimetri riproduce i nove «greens» più famosi del mondo, al «Talisman», 35mila lire, un raffinatissimo gioco di percorso (come il gioco dell'oca, cioè) con ambientazione «fantasy». «Ma per gli adulti le feste sono l'occasione per regalarsi una scacchiera elettronica o una roulette», dice Enrico Bigliocchi, titolare dell'omonimo, antico negozio in via Due Macelli. Povera vecchia tombola, davvero non abiti più qui.

victoria chaplin  
jean baptiste thierree  
LE CIRQUE  
IMAGINAIRE  
TEATRO  
VITTORIA

PORSCHE Audi  
Autocentri  
Balduina  
VW

FIAT C/M/8/3  
CONCESSIONARIA MORENA-ROMA FIAT  
PROMOZIONE 87  
agli acquirenti sino al 31.12  
DUNA da ..... L. 11.000.000  
RITMO da ..... L. 11.200.000  
REGATA da ..... L. 12.500.000  
CROMA da ..... L. 18.000.000  
SE AVETE USATISSIMO VALUTAZIONE MINIMA 2.000.000  
SE VOLETE TENERVI I CONTANTI POSSIAMO FINANZIARE  
NUOVO E USATO PER INTERO A TASSI AGEVOLATISSIMI!!!  
PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI  
VENDITA E.....TANTA SIMPATIA  
ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA  
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94  
TEL. 6114909 - 6114566  
S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180  
APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

Oggi, domenica 20 dicembre. Onomastico: Liberato; altri: Coren, Balulo.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Una cena rischia di annientare una intera famiglia, quella di Flavio Carletti, un viticoltore di Zagarolo. Carletti e la moglie sono stati raccolti morenti dai vicini e trasportati all'ospedale, inalterati a uno dei figli, il più piccolo, sano e salvo. Emilio, il figlio di cinque anni, è invece morto tra spasmi atroci. Non è stato ancora stabilito cosa abbia provocato la sciagura perché i coniugi non sono ancora in grado di parlare. Sono stati comunque sequestrati gli avanzi della cena per effettuare le analisi necessarie.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	495792
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800935 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Tossicodipendenti, aiuto	5311607
Aied - adolescenti	860661

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

#### I SERVIZI

Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744176

#### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-6433	
Fa: informazioni	4775
Fa: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490511
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	53009
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinetaggio	6543394
Collalti (bicic)	4744176

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino: viale Manzoni (cine-ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sestini). Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).

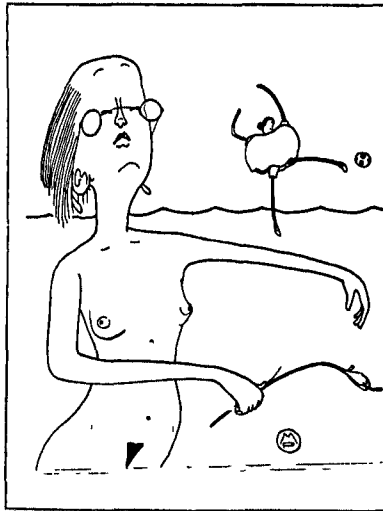


#### DANZA

E stasera invito a... corte

Danze barocche in scena stasera all'Olimpico. L'invito a "corte" ci viene dalla compagnia francese Ris et dancierie che dal 1984, sotto l'attenta direzione di Françoise Lancelot e di François Raffinot, si prodiga in fedeli ricostruzioni delle danze fra il XVII e il XVIII secolo. Il raffinato spettacolo che hanno allestito per il pubblico romano passa in rassegna sarabande, minuetti, correnti e via ballando, reinventate sulla base del materiale rinvenuto sulle danze dell'epoca di Luigi XIV, e ispirandosi allo stesso tempo allo stile leggiadro e grazioso di Louis-Guillaume Pécour, coreografo di corte. Ma è l'intento della Lancelot a spingere oltre l'interesse filologico: attorno all'elegante intreccio di pas de bourrée, entrechats e glissades, prende vita una commedia barocca da affresco veneziano, citata con susseguo dalle vesti sontuose, da reali agabelli e soffici canapè.

Da questa preziosa ricerca di effetti e di particolari, si apre alla vista dello spettatore una fessura nel tempo, un affarito dal quale assistere inosservati a scenari roccò di storica memoria. Le esecuzioni dei danzatori ricalciano inoltre con estenuante esattezza minuetti e passacaglie, aggiungendo al valore intrinseco della ricostruzione filologica, quello di una professionalità interpretativa. In particolare emerge la tempra brillante di Ana Yopes che nella *Loure espagnole* si muove in pulsante sintonia con la scacchiera. Una vera chicca per amatori si rivela questo ballo alla corte di Luigi XIV, sebbene chi non sia appassionato di musica barocca, farebbe bene a prepararsi spiritualmente a un'ora e mezzo di ininterrotta rappresentazione. C.R.Z.



#### TEATRO

Peter Pan il liuto la chitarra

Una domenica piovosa? Un cielo grigio e nessuna voglia di fare acquisti? Il teatro Ciemson, in via Bodoni 59 (Testaccio), organizza una giornata festiva così composta: ore 17.30 lo spettacolo *Il meraviglioso mondo di Peter Pan* libero adattamento del romanzo di Barrie di Ugo De Vita. (Lo spettacolo si replica di sera ancora lunedì e martedì); ore 21 concerto di liuto e chitarra classica del M<sup>o</sup> Francesco Taranto. Tra i brani che eseguirà il M<sup>o</sup>: (al liuto) *Fortune, Mrs. Winter's jump* di Dowland, *Pavana* di Ferrabosco, *Aimée* di Johnson; (alla chitarra) *Preludio n.1*, *Studio n.11*, *Choro n.1* di Villa Lobos.

#### TEATRO

Per una sera da Rebibbia allo Stabile

Il carcere di Rebibbia continua a far parlare di sé. Le iniziative culturali e spettacolari che le diverse cooperative di detenuti programmano ogni anno fanno ormai notizia. Rebibbia è definita un carcere «modello» e proprio per questo è indispensabile promuovere e pubblicizzare ciò che vi accade dentro. Talvolta i portoni di via Bartolo Longo si aprono agli esterni per un concerto, per un nuovo laboratorio di serigrafia. O, al contrario, sono le esperienze interne che reclamano di uscire allo scoperto, come è accaduto per lo spettacolo *Roma sporita*, andato in scena, per

una sola sera, al Teatro Vittoria di piazza S. Maria Liberatrice. In quell'occasione registi come Scola e Magni diedero un contributo alla realizzazione e un gruppo di detenuti scrisse e recitò il testo.

Domani un nuovo appuntamento. Al Teatro Argentina, alle ore 21, andrà in scena lo spettacolo *Bazar napoletano*, ideato e rappresentato dal gruppo di detenuti della cooperativa «S e Novanta» e promosso dal consiglio regionale del Lazio e dalla Provincia di Roma. *Bazar napoletano*, prodotto dalla cooperativa stessa, si presenta come un tessuto elaborato alla luce di antiche tradizioni e di moderne contraddizioni, che si intrecciano con musica, canti e scene. Il tema dell'emarginazione, del distacco da una realtà percepita come sempre più lontana e «nemica», è particolarmente sentito dai detenuti che, tramite il teatro, riescono a dare corpo a sentimenti e paure altrimenti inespriabili.

#### INIZIATIVA

Il «pacco dono» del Ciak '84

Il centro di iniziativa sperimentale Ciak '84 ha presentato il programma del suo cineforum «La scatola magica». Nel corso di una conferenza stampa sono state illustrate dettagliatamente le iniziative dei mesi di gennaio e febbraio. Dal 9 gennaio al 28 febbraio si alterneranno, il sabato e la domenica sera, gruppi italiani emergenti. Massimo Tisci presenterà lo spettacolo «Quacosa se pò ffa», il cabarettista Francesco Consiglio il suo monologo «Sermonone» (presa in giro di Celestino e del suo «fantastico»), poi il gruppo dei Meios. Tra i jazzisti, il duo Santarelli-Novelli, gli «Out of order» di Lu-

cia Volpicelli, mentre la vocalista Orsola Fortunati apre la rassegna (9 gennaio ore 20.30) accompagnata da Roberto Rega al sax e Marco Ossicini alle tastiere. La programmazione comprende ancora la canzone d'autore di Tony Picano, il pianista Giancarlo D'Angelo e la soprano Leila Bersiani.

«La «Scatola magica» - ha detto Mario De Pascale - è un «pacco dono»; c'è uno schermo, un palcoscenico, una cabina di proiezione, insomma uno spazio piccolo e accogliente, dove artisti diversi possono esibirsi in diretto contatto con il pubblico». Gli spettacoli avranno inizio alle 20.30, il biglietto d'ingresso è di lire 5.000. □ M.I.e.

#### MOSTRA

I tessuti di Mariano Fortuny

Una preziosa mostra di tessuti di Mariano Fortuny dal titolo «Venezia anni 20» si è aperta giovedì presso la Galleria «Il Cedrina» (via del Corso, 36, angolo via del Panier). Una quarantina di pezzi, velluti rari e tessuti in cotone stampato, provenienti da una collezione veneziana che sin dagli anni 20 ha iniziato questa raccolta, della quale si espongono alcuni frammenti, costituiscono la trama di questa esposizione. Spetta all'espansiva ricerca di Mariano Fortuny aver ritrovato, come dice Proust, il segreto di queste «stoffes merveilleuses» che hanno offerto alle splendide donne veneziane la possibilità di indossare i broccati e i velluti, i lampasari ispirati ai disegni orientali.

L'esposizione resta aperta sino al 10 gennaio, orari: 17-21.

## Storie di adozione in Argentina

Qualche tempo fa Ugo Pirro fu invitato dal ministro della cultura argentino, Ernesto Sabato, ad un convegno in cui si cercava di ricreare le profonde lacerazioni che la nazione aveva subito negli anni della dittatura. Si voleva testimoniare alla cultura più attenta di tutto il mondo di quello che l'Argentina stava facendo in questo senso e, a tutti i congressisti, fu dato un libro in cui venivano raccontate storie di desaparecidos, storie strazianti di famiglie distrutte, di figli senza madri. Dall'insieme di queste storie Pirro ebbe l'idea per scrivere *Cronaca di un amore materno*, il film che Tonino Valeri sta girando tra Roma e Fregene.

«Scoprendo tra l'altro che è un quartiere di Roma - dice il regista - ho scelto Fregene; una Fregene invernale, suggestiva, poco animata, con dei colori straordinari, ritenendo questa ambientazione particolarmente adatta ad una storia definitiva assegnazione. La sentenza è favorevole alla madre adottiva, poiché l'altra, sprovvista di qualsiasi documento, non è riuscita a dimostrare, mentre sul piano della legge quasi mai si riesce ad esprimere la conclusione giusta di una vicenda così difficile».

**Buona la prima. Non solo a Roma, ma anche nei dintorni e sul litorale, fioccano set cinematografici. Eccoli a Fregene, un «quartiere» della capitale. Titolo: Cronaca di un amore materno. Regia: Tonino Valeri. Soggetto e sceneggiatura: Ugo Pirro, Massimo Russo, Marta Prandi. Interpreti: Barbara De Rossi, Sonia Petrovna, Gianni Garko, Sabina Mazio.**

#### MARCO TURCO

di questo genere. Il film racconta la storia dell'amore di una madre adottiva (Sonia Petrovna) e di una madre naturale (Barbara De Rossi) che si contengono l'amore della bambina. Questa era stata data in adozione ad una famiglia italiana mentre la madre era in carcere, in Argentina. Una volta uscita dal carcere si mette alla ricerca della figlia finché trovata tenta di riportarla a casa, nel suo paese. La fuga non riesce e si finisce in tribunale per la



la bambina anche se la legge le consentirebbe di tenerla. Proprio questo lo volevo dimostrare, che sul piano dei sentimenti ci si può confrontare, mentre sul piano della legge quasi mai si riesce ad esprimere la conclusione giusta di una vicenda così difficile».

Sonia Petrovna, attrice francese di origine russa, già protagonista del film di Zurlini *La prima notte di quiete*, si è trovata a suo agio nel ruolo di madre adottiva, aiutata in questo dalla sua recente maternità. Accanto a lei Gianni Garko, il marito incerto e con qualche lato di debolezza che vede la bambina come elemento di disturbo del suo rapporto matrimoniale. La vera madre è, infine, Barbara De Rossi che, a detta degli argentini nelle cui case sono state girate le scene del film, è proprio l'attrice italiana più adatta a questo ruolo.

Dopo aver provinato circa sessanta bambine, il regista ha scelto per il ruolo della figlia Sabina Mazio, con la quale aveva già lavorato. «Le ho raccontato la storia del film come si racconta una favola, con lei ho applicato il metodo del mio maestro Basseti e cioè quello di mirare alla perfezione le cose che i bambini devono fare. Io facevo la scena al posto suo e la bambina, quando lo riusciva a fare bene, la riceveva alla perfezione. Quando la bambina non faceva bene la scena, dovevo sempre rendermi conto che avevo sbagliato».

## Pooh e Pfm, per un pugno di fans

#### NICOLA FANO

Triste destino, quello del pop italiano. Diciamo che potrebbe essere stato solo un grande abbaglio quella che ci sembrò musica progressiva oggi si scioglie fra le canzonette. Una prova? Eccola: stessa data, stessa ora, a Roma martedì sera suonano i Pooh e la Premiata Foneria Marconi. Ebbene, c'è di strano che i Pooh suonano al Palaeur (sperando di riempirlo, impresa non facile, anche con tanti anni di facce e gorgheggi alle spalle), mentre la Pfm suona al Piper (sicura di riempirlo, fonte di un passato costellato di sperimentazione e di minuscoli miti generazionali).

tempo. Anno 1974. Al Palaeur risuonarono le note della Pfm poco dopo un quasi clamoroso insuccesso dei Pooh. Volendo esagerare a tutti i costi, insomma, all'epoca c'era una modesta guerra di *mangiadischetti* tra i seguaci dei Pooh (e di tutti quei gruppetti scellerati che facevano stritolare le uogle sognando Sanremo con piccoli drappi elettrici) e i seguaci della Pfm, che viceversa faceva arrischiare le orecchie a forza di delizie strumentali alla maniera del *progressive pop* inglese. Poi c'erano i sottogruppi. Tipo Pooh da una parte e Cugini di Campagna dall'altra. Tipo Pfm da una parte e Banco dall'altra. In mezzo

passava l'Acheronte, battuto da complessi stonatamente onesti come i New Troils o le Orme (che in quell'epoca vennero anche bonariamente accusati di plagio per via di un pezzo che somigliava troppo smaccatamente a *Shine on your crazy diamond* del Pink Floyd).

Non è epoca di nostalgie (per carità) perché tutti dicono che gli anni Settanta sono stati bruttissimi a differenza dei magnifici Sessanta e dei leggiadri Ottanta. Ma, insomma, la disidia tra vecchi giganti che si consumerà martedì sera lascia un po' perplessi. Meglio: lascia molto amaro in bocca. Perché se i Pooh in un diluvio di lp hanno sempre mantenuto fede allo loro mu-

o meno dichiarato, era il formidabile trio Emerson Lake & Palmer. Oggi non si sa più neanche a chi dedicarsi per offrire questo elegante post-autoritarismo: ai fans di Sting o a quelli di De Gregori? E gli stessi Pooh elettronici e pieni di squisitezze (dicomo) tecnologiche, a chi si rivolgono? Agli adolescenti che sperano Simon Le Bon o a quelli che comprano i Cure? Forse al Palaeur e al Piper ci saranno solo gli affezionati di sempre, quelli che continuano a comprare i Pooh e la Pfm per antico affetto. Ecco, non ce ne staremo tranquilli al Piper. Se accettate un consiglio, veniteci anche voi. chissà che stavolta non si torni, per una sera almeno, alla musica.



Tre membri della «Pfm»



Due componenti del gruppo «Pooh»



# ROMA

Spettacoli a

## VIDEO

Ore 13.30 Bar Sport, in diretta dallo studio; 20.20 Invito al cinema; 20.30 Sette giorni; 21.30 Squeez Zoom; 21.30 Bar Sport (2ª parte); 23.30 Pallavolo A1; Giovedì Petrarca Padova-Katiba Ancona.

## TELEROMA 66

Ore 11 «Mississippi», telefilm; 13.45 In campo con Roma e Lazio; 17.18 Diretta basket; 18.30 «Arabella», telefilm; 20.30 «Al limiti dell'impossibile», telefilm; 21.30 Goal di notte.

## GBR

Ore 9 La civiltà dell'amore; 16.48 Click, con Fiorella Mancini; 18.30 «Militari di carriera», telefilm; 20.30 «Solo per gioco», film; 22.30 «Conta fino a cinque e muori». «Conta fino a cinque e muori».

## N. TELEREGIONE

Ore 14 «The Beverly Hills» telefilm; 17.45 «Arabella», telefilm; 20.00 Medico della Rifa, telefilm; 22.30 «Sagredo diplomatico», telefilm; 24 «Andreas», sceneggiato; 23.30 La lunga notte.

## TELETEVERE

Ore 11.30 Appuntamento con gli altri sport; 16.30 Romanissima; 20 «Gli uomini della Rifa», telefilm; 22 Rubrica di antiquariato; 00.10 «Gli uomini della Rifa» telefilm; 01.00 «Al confini della Realtà» film.

## RETE OLI

Ore 9 «Quella strana condizione di papà», film; 11.30 «The Outsiders», telefilm; 14.30 A tutto relax; «C'è un re», cartoni; 21 «Album di famiglia», telefilm; 21.66 Week-end; 22.00 Pressing.

## PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	1911 primi 40 anni di Carlo Verdone con Carol Alt, Elliott Gould - BR Tel. 420778
ADMIRAL	L. 7.000	Madine di Robert Benton; con Jeff Bridges, Kim Basinger - BR (18-22.30)
ADRIANO	L. 8.000	Opera di Dario Argento, con Cristina Marzullo, Jan Charleson - H (18-22.30)
ALCANTARA	L. 8.000	Plot up - L'importanza di essere Joe di Stephen Frears; con Gary Oldman e Alfred Molina - DR (18-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30, 18-22.30)
AMBASCIATORI	L. 7.000	I pioni di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montesano, V. Gasman - BR (18-22.30)
AMERICA	L. 8.000	Non aprite quel cancello di Tibor Takacs - H (18-22.30)
ARCHIMEDE	L. 7.000	Personal services di Terry Jones; con Julia Walters, Alec McCowen - BR (18-22.30)
ARISTON	L. 8.000	Io e mia sorella di Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (18-22.30)
ARISTON II	L. 8.000	Io e mia sorella di Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (18-22.30)
ASTRA	L. 8.000	Melone di Harley Collias; con Burt Reynolds - A (18-22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	Opera di Dario Argento, con Cristina Marzullo, Jan Charleson - H (18-22.30)
AQUARIUS	L. 8.000	Anel '40 di John Boorman - DR (18-22.30)
AZZURRI BOMONI	L. 8.000	La sessantennale (11.30-15); il nome della Rosa (18.30); Partitura incompiuta per pianola meccanica (18.30); Omene con vista (20.30); Spring (22)

PUBBLICAT	L. 4.000	Katrina la bestia brava - E (VMI18) Via Catoli, 88 Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Del giorno di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni e Venedico D. Larionov - BR (18-22.30)
QUINALE	L. 7.000	La monaca di Monza di Luciano Odorisio, con Myriam Rossini, Alessandro Gasman - DR (VMI18) (18-22.30)
QUINQUENTA	L. 8.000	O Mavrice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (14-30-22.30)
REALE	L. 8.000	I pioni di Mario Monicelli, con G. Giannini, E. Montesano, V. Gasman - BR (18-22.30)
REX	L. 8.000	Un piedipiatti e Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22.30)
RIALTO	L. 7.000	Good Morning Babylon di Paolo e Vittorio Taviani, con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR (18-22.30)
RTZ	L. 8.000	L'ultimo Imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (18-22.30)
ROVOLI	L. 8.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (18-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	Io e mia sorella di Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (18-22.30)
ROYAL	L. 7.000	Non aprite quel cancello di Tibor Takacs - H (18-22.30)
SUPERCINEMA	L. 7.000	Dogtag - Il collare della vergogna di Romano Scavolini, con Clive Wood, Boris Strelow - DR (18-22.30)
UNIVERSAL	L. 8.000	Io e mia sorella di Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (18-22.30)
VP	L. 8.000	I pioni di Mario Monicelli, con G. Giannini, E. Montesano, V. Gasman - BR (18-22.30)

## SCELTI PER VOI

**IO E MIA SORELLA**  
Un gradito ritorno quello di Verdone. Dopo qualche film meno convincente, l'attore-regista romano ci regala una commedia dai risvolti amari, ma sempre divertente, incentrata su due fratelli che si rivoltano dopo alcuni anni. Lui (Verdone) è un concertista della vita regolatissima; lei (Muti) è una giamaicana espulsa dall'immigrazione facile. All'inizio con il prendonio, ma è chiaro che l'effetto primario o poi rinascerà. Con effetti disastrosi...  
ARISTON, EXCELSIOR, PARIS, ROUGET ED NOIRE, UNIVERSAL

**SALTO NEL BUIO**  
Fantasia con simpatia. È quella che ci regala Joe Dante, geniale e fantasista, John Huston dal tenere, evagante affascinante. Anche qui il viaggio nel corpo umano, ma il contesto è meno delirante quanto alcuni anni fa. È una storia di un gruppo di scienziati che si avventurano in un mondo di supermarket in preda alla depressione. Quell'invenzione di un'eventuale fa rivela la follia ad una banda di scienziati cattivi gli darà fiducia e gli cambierà la vita. Esilarante Martin Short nei panni del complesso. Ma anche il resto funziona a dovere...  
ARISTON 2

**THE DEAD**  
Tratto dal racconto di Joyce (uno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film di regia di un grande scrittore irlandese, John Huston. Ricomincia l'atmosfera della Dublin che fu, Huston rende omaggio non solo al sommo scrittore irlandese, ma anche al grande autore di lingua inglese trasferiti in Messico. La storia è presto detta: un uomo sceglie, dopo una festa che la moglie, dopo un'attesa di un anno, si presenta in vita nel ricordo di un tenace, sfortunato amore giovanile. Un breve, intenso affresco d'epoca, con bellissima musica irlandese e un'ottima squadra d'attori in cui spicca Anjelica Huston, figlia del grande John Huston...  
GIOIELLO

**PERSONAL SERVICES**  
Linda e Henry Pyron con una commedia satira ambientata nella Londra degli anni Ottanta. È la storia di una matassa (devozione assoluta) che Peter Falk nel ruolo di un borghese dove il denaro è tutto, si avventura in un mondo di un sesso allegro e per niente perverso, stagionato signori britannici di ogni classe e cospice. Fini male (non questo mese di prigione), ma è come se «Madam Cyn» (questo era il soprannome che le attribuiva la stampa) avesse vinto; d'ora in poi sarebbe diventata un'eroina popolare...  
ARCHIMEDE, EDEN

**ROBOCOP**  
Nella Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini. È per scoprirlo, visto che gli uomini non bastano e le macchine non sono affidabili, la polizia inventa un poliziotto metà umano, metà robot. È il robotpoliziotto, un personaggio di nome RoboCop, un personaggio di nome RoboCop, un personaggio di nome RoboCop...  
ALCONE, ESPERIA



Carlo Verdone e Ornella Muti nel film: «Io e mia sorella»

**PERSONAL SERVICES**  
Linda e Henry Pyron con una commedia satira ambientata nella Londra degli anni Ottanta. È la storia di una matassa (devozione assoluta) che Peter Falk nel ruolo di un borghese dove il denaro è tutto, si avventura in un mondo di un sesso allegro e per niente perverso, stagionato signori britannici di ogni classe e cospice. Fini male (non questo mese di prigione), ma è come se «Madam Cyn» (questo era il soprannome che le attribuiva la stampa) avesse vinto; d'ora in poi sarebbe diventata un'eroina popolare...  
ARCHIMEDE, EDEN

**PERSONAL SERVICES**  
Linda e Henry Pyron con una commedia satira ambientata nella Londra degli anni Ottanta. È la storia di una matassa (devozione assoluta) che Peter Falk nel ruolo di un borghese dove il denaro è tutto, si avventura in un mondo di un sesso allegro e per niente perverso, stagionato signori britannici di ogni classe e cospice. Fini male (non questo mese di prigione), ma è come se «Madam Cyn» (questo era il soprannome che le attribuiva la stampa) avesse vinto; d'ora in poi sarebbe diventata un'eroina popolare...  
ARCHIMEDE, EDEN

**PERSONAL SERVICES**  
Linda e Henry Pyron con una commedia satira ambientata nella Londra degli anni Ottanta. È la storia di una matassa (devozione assoluta) che Peter Falk nel ruolo di un borghese dove il denaro è tutto, si avventura in un mondo di un sesso allegro e per niente perverso, stagionato signori britannici di ogni classe e cospice. Fini male (non questo mese di prigione), ma è come se «Madam Cyn» (questo era il soprannome che le attribuiva la stampa) avesse vinto; d'ora in poi sarebbe diventata un'eroina popolare...  
ARCHIMEDE, EDEN

## VISIONI SUCCESSIVE

AMIRAL JOVANELLI	L. 3.000	Il principe delle parrucche - E (VMI18) Piazza G. Pape Tel. 7313300
AMIRAL	L. 3.000	Film per adulti
AGUILA	L. 2.000	Via indecenti - E (VMI18) Via L. 74 Tel. 739891
AVONTO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti
DBI PROCOLI	L. 4.000	La avventura di Pinocchio (11), Robin Hood e Walt Disney - (15-19.30) Tel. 953485
MOULIN ROUGE	L. 2.000	Film per adulti
NUOVO	L. 8.000	Attrattiva (18-22.30) Largo Anselmi, 1 Tel. 588116
ORSONI	L. 2.000	Film per adulti
PALLADIUM	L. 3.000	Beati l'investigatore - DA Piazza S. Romano Tel. 6110209
SPLENDORE	L. 4.000	Cerese supererotiche - E (VMI18) Via Pir della Vigna 4 Tel. 820206
ULTRAVIO	L. 8.000	Signora allegre - E (VMI18) Via Volturno, 37 Tel. 6110209

## CRIMINA D'ESSAI

ANTONIA	L. 4.000	Un tassatore a New York, 6 e con Alberto Sordi - BR (18-22.30) Via di Via Belardi, 2 Tel. 6140705
DELLA PROVINCIA	L. 4.000	Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (18-22.30) Via Provinciale, 41 Tel. 420021
MICHELANGELO	L. 8.000	Cruciana di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett - DR Piazza S. Francesco d'Assisi Tel. 688493
MIGNONI	L. 7.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela e Carmen Maura - DR (VMI18) (18-22.30) Via Veneto Tel. 888493
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	Intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR Via Mary Dal Val, 14 Tel. 819235
RAFFAELLO	L. 4.000	Solisti 388 all'ombra di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR Via Tevere, 24 Tel. 4857782
SCENARI POLITECNICO	L. 2.000	Senza morto, ma è solo avvenuta di Felice Fanele (18-22.30) Via Teopolo 13/a Tel. 3811501
TIBUR	L. 3.000	Stand by me di R. Reiner, con Will Wheaton, R. Phoenix - A (18-22.30) Via degli Etruschi, 40 Tel. 4857782
TIZIANO	L. 3.000	Whedon, con Arnold Schwarzenegger - A Via Rini, 2 Tel. 392777

## PROSA

**AGORA 90** (Via della Penitente 33 Tel. 6190211)  
Alla 17.30 «The new...» con Mirella Bentivoglio e con Luigi De Filippo.  
**ANTONIA** (Via S. Sebe 24 - Tel. 6140705)  
Alla 17.30. «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela e Carmen Maura - DR (VMI18) (18-22.30)  
**DELLA PROVINCIA** (Via Provinciale, 41 - Tel. 420021)  
Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (18-22.30)  
**MICHELANGELO** (Piazza S. Francesco d'Assisi - Tel. 688493)  
Cruciana di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett - DR (18-22.30)  
**MIGNONI** (Via Veneto - Tel. 888493)  
La legge del desiderio di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela e Carmen Maura - DR (VMI18) (18-22.30)  
**NOVOCINE D'ESSAI** (Via Mary Dal Val, 14 - Tel. 819235)  
Intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR (18-22.30)  
**RAFFAELLO** (Via Tevere, 24 - Tel. 4857782)  
Solisti 388 all'ombra di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR (18-22.30)  
**SCENARI POLITECNICO** (Via Teopolo 13/a - Tel. 3811501)  
Senza morto, ma è solo avvenuta di Felice Fanele (18-22.30)  
**TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4857782)  
Stand by me di R. Reiner, con Will Wheaton, R. Phoenix - A (18-22.30)  
**TIZIANO** (Via Rini, 2 - Tel. 392777)  
Whedon, con Arnold Schwarzenegger - A (18-22.30)

## PER RAGAZZI

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana, 42 - Tel. 7553490)  
Alla 17.30 «Il mio amico è un alieno» di Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (18-22.30)  
**CHIBOGGONO** (Via S. Galliciano 8 - Tel. 6190211)  
Alla 17.30 «Piscinella alla corte di Carlo Magno» con la Compagnia di Pupi Siciliani regia di Barbara Orlandi  
**GRACCO** (Via Perugia, 34 - Tel. 755785-7822311)  
Alla 18.30 e alle 19.30 «Topolino ed il fagiolino magico di Walt Disney» regia di Carlo Verdone  
**IL TORCHIO** (Via Morosini 16 - Tel. 582049)  
Tutti i giorni spettacoli per le scuole su prenotazione. Oggi alle 18.45 «Racconto di Natale di Aldo Geronzi» con Paola Simbola  
**LA CUCIOLA** (Via G. Battista Soria 13 - Tel. 6276705)  
Spettacoli teatrali per le scuole  
**TEATRO DEL CLOWN** (Via Aurelia - Località Carreto - Ladispoli)  
Alla 10 «Un clown per tutte le stagioni» di G. Toffone  
**TEATRO VERDE** (Cronovalazione Giancollese 10 - Tel. 5892034)  
Alla 17.30 «Natale in casa Safford» con il Gruppo del Sole

## MUSICA

**TEATRO BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)  
Alla 11.30 Concerto Tiro la re maggiore per pianoforte violino violoncello Musica di Ludwig van Beethoven Quintetto op. 18 in mi minore maggiore per pianoforte oboe clarinetto, fagotto e corno Musica di Ludwig van Beethoven  
**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA** (Via della Conciliazione - Tel. 4780742)  
Oggi alle 19.30 Concerto diretto da Giuseppe Patané (stagione autunnale dell'Accademia di Santa Cecilia in abbinamento con il turno D e N per gli altri turni). In programma Steuss Don Giovanni

## JAZZ ROCK

**ALEXANDERPLATZ** (Via Oleva, 9 - Tel. 359395)  
Alla 22.30 «Fiamenco con il quartetto Pietro, Dato, Inglesi e Bonny»  
**BOULEVARD** (Via S. Francesco a Ripa, 16 - Tel. 822561)  
Alla 21.30 Concerto del gruppo Blue & Blue  
**CAPPE LATINO** (Via Monte Testaccio, 38)  
Alla 21.30 Quartetto Fazio-Terrace  
**DONIAN GRAY** (Piazza Trieste, 41 - Tel. 581805)  
Alla 21.30 Concerto italiano con Riccardo Fasella  
**FOLLETTINO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)  
**GRACCO** (Via Crescenzo 82/a - Tel. 653002)  
Alla 22.30 Hard Pop con la New Mainstream  
**FREE TIME** (Via Fiamenno, 10)  
Alla 22.30 Musica Afro-Latino-Americana, Reggae, Salsa Cuba  
**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fieschi, 30)  
Alla 21.30 Brazil in cocktail  
**MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Anghelo, 19/a - Tel. 6540348)  
Tutte le sere concerti degli allievi della Scuola di musica diretta da Luigi Tosti  
**ROCK'S CAFE AMERICANA** (Via Pomponio Magna, 27 - Tel. 5811278)  
Alla 22.30 Musica Jazz  
**SAINT LOUIS BRASS CITY** (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745778)  
Alla 21.30 Concerto con il quartetto a Basso, Oboe, Pugnoli, Arold  
**TURNTALIA** (Via dei Neoliti, 13/A - Tel. 678237)  
Alla 21.30 «Rassegna d'Opera C-tre»

**Argostudio**  
Via Natale del Grande 27, tel. 5898111  
Dal 20 dicembre 1987 al 31 gennaio 1988  
Tutte le sere ore 21.15 - Festivali ore 18.00  
**Un coperto in più**  
Regia di ALDO GIUFFRÈ  
con  
**Maurizio Panici**  
**Teresa Gatta**  
**Marioletta Bideri**  
**Maurizio Fardo**  
Musica di Paolo Gatti  
Scenari di Tiziano Fazio

**INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI**  
forniture gratuite in convenzione di: pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antiscivolo e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito. **Consiglio gratuito a domicilio** su richiesta visita di ns. agenti a domicilio **HORCHIDEA** srl via Aghero 12/14/16 Profumeria Biglioteria - Tel. 7552419-7570109.

EMBABBY	L. 8.000	Biancaneve e i sette nani - DA Via Stoppani, 7 Tel. 670445
EMERSON	L. 7.000	La pallina di Stanley Kubrick; con Matthew Modine, Adam Baldwin - DR Tel. 857118
EMPIRA	L. 8.000	Prick Up - L'importanza di essere Joe di Stephen Frears; con Gary Oldman e Alfred Molina - DR (18-22.30)
EMPERO	L. 8.000	La rivincita del Merle 2 di Joe Roth; con Robert Carradine, Curtis Armstrong - BR (18-22.30)
ETORLE	L. 8.000	Angel Heared di Alan Parker; con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (18-22.30)
EURCINE	L. 8.000	Lo straghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (18-22.30)
EUROPA	L. 7.000	Un piedipiatti e Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22.30)
EXCELSIOR	L. 7.000	Io e mia sorella di Carlo Verdone; con Ornella Muti - BR (18-22.30)
FARNBERG	L. 8.000	La span dei giochi di David Mamet, con Lindsay Crouse, Joe Mantegna - BR (18-22.30)
FIAMMA	L. 8.000	SALA B: i pioni di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montesano, V. Gasman - BR (18-22.30)
GARDEN	L. 8.000	Un piedipiatti e Beverly Hills 2 di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinhold - BR (18-22.30)
GIARDINO	L. 8.000	Django 2 - il grande ritorno di Ted Archa; con Franco Nero - A (18-22.30)
GIOIELLO	L. 8.000	Il dead di John Huston, con Anjelica Huston e Donald McCann - DR (18-22.30)
GOLDEN	L. 7.000	Biancaneve e i sette nani - DA Via Teopolo, 36 Tel. 7598802
GROSDORY	L. 7.000	Del giorno di Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni, e Venedico D. Larionov - BR (18-22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Il segreto del mio successo di Herbert Ross; con Michael J. Fox - BR (18-22.30)
INDUINO	L. 8.000	I miei primi 40 anni di Carlo Verdone con Carol Alt, Elliott Gould - BR (18-22.30)
KING	L. 7.000	Lo straghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (18-22.30)
MAESTRO	L. 7.000	I pioni di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montesano, V. Gasman - BR (18-22.30)
MAJESTIC	L. 7.000	Melone di Harley Collias; con Burt Reynolds - A (18-22.30)
MERCURY	L. 8.000	Film per adulti (18-22.30)
METROPOLITAN	L. 8.000	I pioni di Mario Monicelli; con G. Giannini, E. Montesano, V. Gasman - BR (18-22.30)
MODERNITA	L. 8.000	Film per adulti (10-11.30/18-22.30)
MODERNO	L. 8.000	Film per adulti (18-22.30)
NEW YORK	L. 8.000	L'ultimo Imperatore di Bernardo Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole - ST (18-22.30)
PARIS	L. 7.000	Io e mia sorella di Carlo Verdone; con Ornella Muti - BR (18-22.30)
PARDUNO	L. 4.000	Garden of eden (versione inglese) Vicolo del Pardo, 18 Tel. 5803822
PRESIDENT	L. 8.000	Lo straghe di Eastwick di George Miller; con Jack Nicholson e Susan Sarandon - BR (18-22.30)

GRACCO	L. 7.000	Cinema sovietico: Brilla brilla stella mia di Aleksandr Mita (21) Via Perugia, 34 Tel. 755785
L'AMBRINO	L. 5.000	SALA A: Il dead di John Huston, con Anjelica Huston e Donald McCann - DR (18-22.30) Via Teopolo 13/a Tel. 3811501
CARAVAGGIO	L. 8.000	Notte italiana di Carlo Mazzacurati - DR Via Paisiello, 24/B Tel. 864210
ORIONE	L. 7.000	I pompieri 2 con Paolo Villaggio - BR Via Toros, 7 Tel. 778860

## CRIMINA D'ESSAI

ANTONIA	L. 4.000	Un tassatore a New York, 6 e con Alberto Sordi - BR (18-22.30) Via di Via Belardi, 2 Tel. 6140705
DELLA PROVINCIA	L. 4.000	Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (18-22.30) Via Provinciale, 41 Tel. 420021
MICHELANGELO	L. 8.000	Cruciana di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett - DR Piazza S. Francesco d'Assisi Tel. 688493
MIGNONI	L. 7.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela e Carmen Maura - DR (VMI18) (18-22.30) Via Veneto Tel. 888493
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	Intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR Via Mary Dal Val, 14 Tel. 819235
RAFFAELLO	L. 4.000	Solisti 388 all'ombra di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR Via Tevere, 24 Tel. 4857782
SCENARI POLITECNICO	L. 2.000	Senza morto, ma è solo avvenuta di Felice Fanele (18-22.30) Via Teopolo 13/a Tel. 3811501
TIBUR	L. 3.000	Stand by me di R. Reiner, con Will Wheaton, R. Phoenix - A (18-22.30) Via degli Etruschi, 40 Tel. 4857782
TIZIANO	L. 3.000	Whedon, con Arnold Schwarzenegger - A Via Rini, 2 Tel. 392777

## CRIMINA D'ESSAI

ANTONIA	L. 4.000	Un tassatore a New York, 6 e con Alberto Sordi - BR (18-22.30) Via di Via Belardi, 2 Tel. 6140705
DELLA PROVINCIA	L. 4.000	Un ragazzo di Calabria di Luigi Comencini, con Santo Polimeno, Gian Maria Volontè - DR (18-22.30) Via Provinciale, 41 Tel. 420021
MICHELANGELO	L. 8.000	Cruciana di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett - DR Piazza S. Francesco d'Assisi Tel. 688493
MIGNONI	L. 7.000	La legge del desiderio di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela e Carmen Maura - DR (VMI18) (18-22.30) Via Veneto Tel. 888493
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	Intervista di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg - BR Via Mary Dal Val, 14 Tel. 819235
RAFFAELLO	L. 4.000	Solisti 388 all'ombra di Marco Risi, con Claudio Amendola, Massimo Dapporto - BR Via Tevere, 24 Tel. 4857782
SCENARI POLITECNICO	L. 2.000	Senza morto, ma è solo avvenuta di Felice Fanele (18-22.30) Via Teopolo 13/a Tel. 3811501
TIBUR	L. 3.000	Stand by me di R. Reiner, con Will Wheaton, R. Phoenix - A (18-22.30) Via degli Etruschi, 40 Tel. 4857782
TIZIANO	L. 3.000	Whedon, con Arnold Schwarzenegger - A Via Rini, 2 Tel. 392777

OGGI DOMENICA APERTO

# Mias

ROMA - Via dello STATUTO - piazza VITTORIO



## SGONFIA I PREZZI!

### OFFERTE SPECIALI REPARTO CASALINGHI



Servizio bicchieri 18 pezzi L. 15.900  
 Servizio whisky 8 pezzi L. 10.900  
 Bicchieri cristallo 18 pezzi L. 49.900  
 Mocio «Vileda» L. 11.900  
 Stendibiancheria L. 9.900

Tritaprezzemolo «Prestige» L. 2.900  
 Trapano percussione «Peugeot» L. 55.900  
 Batteria pentole acciaio 15 pezzi «Barazzoni» L. 99.000  
 Friggitrice 1/3 persone «Tefal» L. 59.000  
 Ferro stiro c/ caldaia a vapore «Tefal» L. 139.000  
 Lavatrice portatile kg. 2 in 5 minuti «Tefal» L. 139.000  
 Ferro stiro a vapore «Rowenta» L. 69.000  
 Pentola a pressione 7 litri Valco L. 39.000

### OCCASIONISSIME REPARTO GIOCATTOLI

«Mattel» Tana spaventosa L. 44.900  
 Cioclo Bello «Rock» Sebino L. 39.900  
 Mattel Leoni Voltron L. 7.900  
 Pallone calcio cuoio L. 29.000  
 Set girinico L. 35.900

«Mattel» «Barbie» casa compl. 74.900  
 Mattel «Barbie» fotomodella L. 25.900  
 Mattel «Masters» L. 8.900  
 Pallone calcetto L. 29.000

PATTINI con SCARPA dal 38 al 45 L. 35.000

### NUOVO REPARTO PRIMA INFANZIA

Bagnetto «Chicco» L. 69.000  
 Seggiolone c/girallo L. 49.000  
 Seggiolino auto Ormai L. 69.000  
 Seggiolone «Chicco» L. 99.000  
 Lettino legno pieghev. L. 159.000  
 Baby chef «Moulinex» L. 39.900

Tris - Carrozzina + Passeggino + Porta baby L. 269.000

### REPARTO SCUOLA SCONTO 25%



GRANDIOSA SUPER VENDITA

### TAPPETI ORIENTALI

Kashmirian 125X80 L. 397.000  
 Kashmir-Imperial 160X92 L. 339.000  
 Agra 186X126 L. 594.000  
 Agra 288X189 L. 1.350.000

Royal 158X96 L. 449.000  
 Royal 120X185 L. 660.000  
 Royal Fine 247X154 L. 1.250.000  
 Kashmir Imperial 161X245 L. 959.000

Inoltre vasto assortimento Preghiere Kashmir Imperial Royal, Royal Fine, Kashmirian, Agra da L. 135.000 (96X62)

### TAPPETI EUROPEI PURA LANA

DRALON E ACRILICI

Tappeto lana 120X170 L. 89.000  
 Tappeto lana 170X240 L. 209.000  
 Tappeto lana 140X2 L. 119.000  
 Tappeto acrilico 120X170 L. 45.900  
 Tappeto acrilico 140X190 L. 64.900  
 Tappeto acrilico 170X235 L. 99.900  
 Tappeto acrilico 280X380 L. 259.000

GUIDE

a METRAGGIO L. 22.000 al mq.

### TAPPETI MODERNI IN DRALON

130X180 L. 209.000

TAPPETI LANA INDIANI FATTI A MANO

92X68 L. 39.000



L. 15.900

## ABBIGLIAMENTO • BIANCHERIA • MAGLIERIA • JEANS • TUTTO al 50%



### REPARTO DONNA

Camicie seta L. 49.000  
 Impermeabili L. 7.900  
 Gonne lana L. 19.500  
 Giacconi lana L. 59.000  
 Tailleurs pura lana L. 29.000  
 Vestiti maglino L. 12.900  
 Cappotti pura lana L. 59.000  
 Gonne calibrate L. 19.500  
 Giacconi jeans L. 49.000  
 Gonne jeans Pop 84 L. 29.000  
 Montgomery pura lana L. 39.000

### REPARTO UOMO

Abiti Marzotto L. 195.000  
 Abiti Zegna L. 120.000  
 Abiti velluto cord L. 120.000  
 Abiti calibrati lana L. 95.000  
 Impermeabili Pop 84 L. 95.000  
 Paltò cashmere L. 249.000  
 Paltò pura lana L. 120.000  
 Giacche cashmere L. 120.000  
 Giacche Cerruti L. 120.000  
 Giacche pura lana L. 59.000  
 Giacche Mario Zegna L. 89.000  
 Pantaloni Mario Zegna L. 49.000  
 Pantaloni vigogna L. 39.000  
 Pantaloni Pop 84 L. 49.000  
 Pantaloni calibrati L. 22.100  
 Camicie puro cotone L. 8.900  
 Camicie puro cotone L. 18.900  
 Camicie scozzesi lana L. 22.900

### REPARTO BAMBINO

Calzini m. lana L. 1.000  
 Slip cotone L. 1.000  
 Maglie «Magnolia» L. 12.900  
 Maglie «Furlana» L. 16.900  
 Jeans «Pop 84» L. 18.900  
 Jeans imbottiti L. 25.900  
 Plumoni L. 49.000  
 Vestitini flanella L. 5.900  
 Giubbotti imbottiti L. 18.900  
 Camicette flanella L. 16.900  
 Camicie Wrangler L. 8.900  
 Ghettiline neonato L. 1.950  
 Giubbotti impermeabili L. 3.900

Maglieria L. 3.900

### REPARTO BIANC. CASA

Canavacci cotone L. 850  
 Tovaglie p. lino X 6 L. 14.900  
 Oспиr puro cotone L. 1.500  
 Asciugamani viso L. 3.900  
 Telo bagno cotone L. 10.900  
 Accappatoi Gabel L. 29.500  
 Coperta Marzotto 1 p. L. 79.000  
 Coperta Marzotto 2 p. L. 119.000  
 Trapunte America L. 39.000  
 Trapunte Bassetti 1 p. L. 79.000  
 Trapunte Bassetti 2 p. L. 119.000  
 Coperte 1 posto L. 15.900  
 Lenzuolo Bassetti 1 p. L. 14.900  
 Lenzuolo Bassetti 2 p. L. 22.900

COPERTE CIESSE PIUMINI ULTERIORE SCONTO 20%

### REPARTO BIANC. INT.

Collant calibrati L. 500  
 Mutande donna cotone L. 1.000  
 Calzini tennis L. 1.500  
 Pancere calibrate L. 8.900  
 Reggiseni L. 1.950  
 Maglie Zegna lana uomo - donna m/m L. 15.900  
 Slip uomo p. cotone L. 1.500  
 Sottane calibrate L. 3.900  
 Calzini m. lana uomo L. 1.950  
 Pigiama uomo flan L. 19.500  
 Pigiama donna flan L. 22.900  
 Canotte L. 5.900

PER ELIMINAZIONE ARTICOLO DIRETTAMENTE ALLA CASSA

### REPARTO JENS SPORT

Jeans uomo L. 18.900  
 Jeans Pop 84 L. 25.900  
 Pantaloni velluto L. 22.900  
 Giubbotti jeans con pelliccia L. 59.000  
 3/4 velluto imbott. L. 69.000  
 3/4 Pop 84 L. 69.000  
 Tute ginniche L. 19.500  
 Impermeabili pompieri 2 pezzi L. 10.900  
 Giubbini Fiorucci L. 3.900  
 Gilet big. Smith L. 15.900  
 Giubbotti imbott. L. 39.000  
 Camicie flanella L. 5.900  
 Camicie Jeans Pop84 L. 29.500



**Buone novità**  
a Milano da un minifestival dedicato al rock rampante, quello delle etichette indipendenti. Ottimo il concerto dei Litfiba

**Intervista**  
con Beppe Grillo. Il popolare comico genovese ha finito di girare «Topo Galileo», una commedia satirica sui rischi del nucleare

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# I peggioristi della tv

Da Arbore a Dario Fo, da TeleTango a Paolo Villaggio, il «nuovo varietà» tira fuori una sola idea: fare la parodia di quello vecchio. Ma funzionerà?

SILVIA GARAMBOIS

Siamo nel 1958. Un venerdì d'estate Mario Soldati in viaggio nella valle del Po intervista un boscaiolo per il pubblico della tv. La sera dopo Villanello (il basco sulle ventitré, ombrello e baffi fini) ne fa la parodia, insieme a Tognazzi (col berretto di lana calato fino agli occhi), nel famoso sketch del trionfo. Ne esce la satira della tv alla tv. I loro bersagli sono le mode e manie del nuovo mezzo di comunicazione che in meno di quattro anni ha cambiato le abitudini degli italiani, e a questo pubblico danno voce interpretandone esasperazioni e sberleffi. Se la prendono anche con il presidente Gronchi, e le telecamere, per loro, si spengono.

Trent'anni dopo. All'alba del 1988 la tv - attraversata l'era delle vallette e quella degli scandali, ma anche ridotta a una stagione che, dopo gli anni del «boom», è stata ribattezzata «telecassero» - cerca un riscatto si scopre la tv intelligente. Cattiva, se necessario. È la tv di Renzo Arbore e Dario Fo, ma anche quella di Paolo Villaggio e TeleTango. Dopo le censure (da Villanello-Tognazzi a Fo-Rame, da Beppe Grillo a Leopoldo Mastelloni) torna la satira. E cosa scopre? Il peggio della tv... Renzo Arbore, con *Indietro tutta* su RaiDue, rivisitò il telequiz Paolo Villaggio - anche se senza grandi fortune - su Odeon tv mette alla berlina i «salotti televisivi». Dario Fo prepara un varietà, col pubblico piacente e i balletti.

«Parliamoci chiaro: la nuova comicità è quella di Totò. Nei suoi film scopri sempre qualche idea «nuova». Il nuovo è reinventare, dare nuovi ritmi. Io farò la tv del paradosso, il gioco, la satira. È vero, anche Arbore sta facendo la tv «essenziale». L'importante sono i temi che vengono toccati, non la formula: l'apuntamento con Dario Fo è per il prossimo marzo, quando insieme a Franca Rame, Enzo Jannacci, Paolo Rossi farà il teatro che a sempre fatto. «La tv è costretta a parlare di se stessa - continua Fo

perché è un mondo determinante nella vita quotidiana. Informazione, sport, dirette, tutto passa in tv».

Finte pubblicità, finti Tg, cattivi come quelli di TeleTango, caricature come quelli del trio Solenghi-Marchesini-Lopez, «storici» come quelli di Nocesche la tv, dai tempi del trionfo, ha sempre riso di sé, ma mai come quest'anno la parola d'ordine è stata «viva la tv che fa schifo».

«Sono quattro anni che la Bonaccorti e la Carrà ci perseguitano» sentenzia Paolo Villaggio, spiegando la sua «tv decisamente commerciale, nazionale-popolare, con tutto il cinema e la cattiveria di cui sono capace». La filosofia del suo «salotto», *Villaggio party* su Odeon tv, è «parlare male di tutti e mettere in difficoltà i deboli». Poi, più serio, confessa: «La verità è che lo voglio rifare le trasmissioni che coinvolgono di più la gente, mettendoci dentro anche *Aboccaperta* e *Test*, per catturare il pubblico che, come me, non sopporta più la tv».

Renzo Arbore, da lunedì scorso ritornato alla notte di RaiDue con *Indietro tutta*, dal canto suo vuole rivisitare con l'ironia e con la satira la tv che non ci piace di questi ultimi anni, ripiombando nella perdita «vaciatura». «La mia sottile ambizione è quella di dare un piccolissimo contributo perché la nostra televisione non si degradi come quella americana» dice Arbore, che si presenta in tv vestito in alta uniforme, con tanto di felpa, per presentarsi donne-galline, bambini con la dentiera, pensatori di quiz. «In America la tv era un'arte, la settimana o l'ottava non lo so, adesso è diventata - scusate il termine cheap, per la gente di cattivo gusto, quelli che quando piove portano le galosce di nylon. Insomma, viene snobbata: io non vorrei succedesse la stessa cosa a noi».

Tempo fa, quando il «fenomeno Italia» delle tv non aveva ancora assunto le attuali dimensioni, il «re della notte televisiva» aveva detto di prediligere, da spettatore, le tv

locali cialtrone, curiose, caserecce. «Se fossi modenese vorrei fare un quiz per i miei concittadini, dando come premi dei tortellini. Così come al mio amico Santoro, che ora firma *Indietro tutta* ma che gestiva TeleFoggia, avevo consigliato di fare il Tg in foggiano. Un successo. Purtroppo ora anche le tv locali non sono più le stesse. Io sono stufo delle tv miliardarie, che adesso hanno contagiato anche i giornali con i «bingo», sono disgustato dall'apparato e dalla sacralità dei quiz, dove la parola magica è *milioni*».

«Uno degli sketch del nostro varietà sarà il telequiz, il telequiz dove si perde, si resta in mutande, dove finalmente è la tv che vince mandando in rovina i concorrenti. È una delle idee di Dario Fo per il suo programma «Imbecillità del politico, la retorica, l'ipocrisia, sono questi i temi del nostro varietà: cosa importa dunque se l'idea del paradosso non è nuova? Jonathan Swift, in *Un modesto consiglio*, pamphlet dedicato al problema della fame, proponeva di mangiare i bambini irlandesi: era una critica bruciante all'ipocrisia della società in cui viveva».

In attesa del «peggio della tv» dell'anno nuovo viene spontaneo buttare un occhio alle spalle, alle nostre tristi domeniche con Lino Banfi o a quelle con *Vai pensiero* (l'unico programma che faccia satira, secondo Fo), le «guerre del venerdì» tra Tortora e Baudo, dove sono tutti vinti, i sabati sera col cuore in gola Riccardone la prima puntata di *Fantastico*? Il presentatore era uno sbadato *galleano*: la soubrette vestita da gran sera si era addobbata come un albero di Natale, vestita di fiori e lampadine accese come vespaio, le ragazze del balletto avevano decisamente qualche chilo di troppo. Celentano ha proposto il peggio in chiave rock, Villaggio con cattiveria, Arbore con ironia. Fo con la satira. E persino le «signorine buone» non prendono più paura.



## Questo video è senza galateo

A piangere ci insegna la natura, e subito a ridere, in vece, no. La comicità, in tutte le sue varietà e sfumature, è una faccenda esclusivamente culturale. Il fanciullino innocente a ridere per imitazione solidale. Non ride affatto di ciò di cui ridono i grandi, ma ride appena, in principio, perché i grandi ridono, e si associa festosamente sbalordito, all'altra letizia. Così facendo, un po' alla volta, mentre si innalza dal mugolio alla parola, apprende pure, provando e riprovando, in quali circostanze e per quali occasioni può manifestare questa specie di allegra smorfia bocciale, e si associa interiormente alla propria ragione comica, onde camminare sopra le proprie gambe ostentando il proprio autentico ghigno sonoro, allora si è fatto un uomo davvero. In che consiste la trasmissione culturale, e in che si risolve, alla fine, ogni pedagogia? Nell'arte del ridere. Il resto, in un certo senso, è dato per sovrabbondanza.

Il buon Dante, citando una diffusa autorità medievale, raccomandava «Lo tuo riso sia senza cacchinnio». Aveva in mente un ridere moderato,

EDOARDO BANGUINETTI

che con poco movimento della faccia dimostrasse esteriormente «una commoazione della dilettezza dell'anima». E niente di più. Aveva in mente, insomma, il sorriso temperato, non la sganasciata risata. Altri tempi, anche se disposti a rispecchiarsi nella «commedia» per eccellenza.

Il galateo del sorriso, la mano pronta a occultare, se non proprio a soffocare, ogni modesta sbocchezza del volto, è un tratto tradizionale dell'autodisciplina delle classi dominanti. Carnevalizza la plebe, a tempo e luogo, se ci tiene. I signori hanno da riuscire gravi e temperati, anche nella dilettezza. È necessario reprimersi, per poter reprimere gli altri, proprio come occorre imparare a obbedire, se si vuole comandare, un giorno.

Ma dovevo parlare, questa volta, della comicità televisiva, veramente. E ci sto appunto arrivando. Sto arrivando a quel trionfo del «cacchinnio» intemperante, con relativo orrore per ogni semplice «commoazione», che ci viene riversato a tracimazione incontrollata, da ogni canale, non appena emerge una minima intenzione di spettacolare di-

letto. Non avremo avuto il Grande Fratello paventato, nel nostro piccolo schermo, sicuramente il Grande Fratello di massa che ci forma grandi e piccoli, implacabilmente, con un assistente invitato allo sghignazzo, onerandoci, per nostra fortuna, da ogni rischio di poter mai reprimere chiacchiera, quando che sia, ma disponendoci non poco, non repressi da noi medesimi, a lasciarci reprimere in letizia, alla prima occasione buona. Il Grande Pedagogo, naturalmente, ha le migliori intenzioni del mondo, e bada agli indici di ascolto, in esclusiva. Ma questo non cambia in nulla il senso oggettivo del nostro almeno involgarci collettivo. Anzi per me, lo aggrava.

È di chi andiamo cacchinnando, del resto? Di niente, in sostanza, poiché si tratta, quasi in esclusiva, di metacacchinnio sopra la televisione stessa, che sempre più, e sempre meglio, si ride addosso, come a circuito chiuso. E così sembra proprio che si cacchini di tutto, noi, per forza, che siamo piuttosto come i fanciullini candidi, spinti a crepapelle pressoché alla cieca, per il so-

lto fatto che ci sono bande di scalmanati, in video, che si contorcono senza tregua, e sudano disperatamente per contagiarsi, con eccessi di buoni esempi demenziali.

È il «cacchinnio», allora? Ma proprio a questo volevo arrivare, in sostanza. Se il fenomeno è diventato vistoso, tanto da suscitare allarmi e spaventi, sproporzionati ma sintomatici, è forse più sintomatico del «cacchinnio» stesso in sé e per sé, molto dipende, se non tutto, da quel cauto e moderato rifiuto della strategia del «cacchinnio», da quella politica di sobria e svagata «commoazione», in cui ricorrono subito, e infallibilmente, il represso, con il suo repertorio di sempre. E in Celentano, stramato ad arte dalle altre quattro «ruote» del suo «carro», riconosci il tipo d'uomo che ci sa reprimere, infatti, noi plebei, noi poveretti cacchinnanti. I soliti figli della povera foca. Ci telecomanda persino i nostri telecomandi, quello, mentre ci stanno stretto nelle nostre mani medesime, se soltanto gli piace, tanto ci sa reprimere. Certo, non c'è mica da temere, per così poco. Ma c'è poco da ridere, però, e c'è meno ancora da cacchinnare, alla fine, comunque.

MATILDE PASSA

«Rinascita» pubblica un libro di racconti



Il prossimo numero di *Rinascita*, in edicola domani, offre al lettore anche un allegato un libro di 19 racconti curato da Ottavio Cecchi e Mario Spinella. Come spiegano Cecchi e Spinella nella prefazione, si tratta di racconti di autori italiani under 40, alcuni affermati, altri meno. Ecco i nomi degli autori: Marina Beer, Aldo Busi, Maria Vittoria Cassini, Marzia Castaldi, Giampiero Comolli, Gianni D'Elia, Biancamaria Frabotta, Luigi Grassioli, Umberto Lacitena, Marco Lodoli, Enrico Palandri, Roberto Pazzi, Sandra Petrigliani, Claudio Piersanti, Elisabetta Rasy, Franco Rella, Mirella Serrì, Pier Vittorio Tondelli (nella foto), Giorgio Van Straten. Spiegano i prefatori che nell'antologia «si potrebbe persino dire che vi è una predominanza di «realismo»». Allucinate sono, in gran parte, queste brevi narrazioni perché allucinante è ciò che ci circonda.

Michalkov girerà un film per la Rai con Meryl Streep

Nikita Michalkov ha firmato un contratto con Angelo Rizzoli e con RaiDue per realizzare due film, di cui uno, *Il Barbiere di Siberia*, con Meryl Streep. L'altro si intitolerà invece *La fuga di Tolstoj*. *Il Barbiere di Siberia* sarà girato nella seconda metà del '88 in Russia e vedrà protagonisti due scienziati nucleari, uno sovietico, l'altro (la Streep) americano, una storia drammatica a sfondo ecologico. Alla firma dell'accordo era presente anche un dirigente dell'ente cinematografico sovietico.

Continua la colorazione di vecchi film

A Hollywood, malgrado l'opposizione di Woody Allen e di altri artisti, continua la colorazione elettronica di vecchi pellicole. Ora è il turno di nove film storici della RKO, i cui diritti sono stati acquistati dalla rete televisiva Cnn. Il film più famoso del pacchetto è *Il giorno di Notre Dame* del 1939. Woody Allen, comunque, sta andando avanti. Adesso, contro le manipolazioni, si è rivolto addirittura al Congresso.

Si gira e si dice nel mondo del cinema

Mentre Zeffirelli girerà alcune scene del suo *Toscanini* in Tunisia (interprete principale Elizabeth Taylor), il nuovo astro del cinema Usa, Oliver Stone, lancia un mezzo invito a Castro per girare con lui (c'è un grande attore, cosa del resto non ignota); e poi prende la cinespresa e va a girare un altro film in America centrale (suo era *Salvador*) in Francia, invece, «prima del sbarco» di Fabio Carpi (con Susannah York, Maria Labordi), ispirato alla vita di Cesare Muscati A. Bolzano, altri problemi per il regista delle nevi, Luis Trenker, 85 anni, mesi fa «sospeso» di aver avuto un figlio dalla segretaria e poi toccato dal fallimento finanziario del figlio. Ora la figlia Barbara lo ha chiamato in giudizio per aver ceduto tutte le proprietà a Martina Hoeller, la famosa segretaria. A Mosca, invece, i film di cassetta di questi giorni sono due, entrambi ispirati al Gorbaciov-pensiero, *Melodia dimenticata per flauto* e *Domani c'era la guerra*. Per un'idea del primo, un giovane funzionario un po' yuppie e sposato a innamorata di una infermiera con vocazione d'attica. Complesso perfino una donna nuda e qualche combattente in Afghanistan.

# Tu vuo' fa' l'americana, ma sei nata in Italy

1. Il trasferimento dei Grandi intrattenitori dal pubblico al privato non ha provocato sfracelli. Vale a dire che, come i più avvertiti prevedevano, i vari Baudo e Bonaccorti hanno avuto un qualche successo presso Berlusconi, ma non quello che ci si attendeva. Adesso sarà il turno della Carrà, ma probabilmente nemmeno lei farà la differenza. Si conferma, pertanto, che le reti televisive ormai hanno assunto una certa fisionomia definita, e lo spostamento del «carattere» provoca forme di rigetto più che di facile innesto. In altri termini lo spettacolo col conduttore-divo è tipico di Raiuno, portato sulle private non rende più di tanto poiché mancherà inevitabilmente l'autorevolezza dell'istituzione. La verifica è data dal fatto che spesso *Festival* è stato superato in ascolto e in gradimento da *Drive in*, il programma di Antonio Ricci che è invece molto più «berlusconiano» in quanto anti-ufficiale e anti-istituzionale.

Il successo di Ricci vale peraltro di più, in quanto Canale 5 è l'ammiraglia Fininvest, mentre Italia 1 che lo ospita è

la seconda scelta, e inoltre lo spettacolo baudiano ha una giornata più favorevole, un'attesa maggiore, un budget immensamente superiore. Una ulteriore verifica il nuovo show di Renzo Arbore, altissimo su RaiDue, non funziona troppo, poiché la pur più agile seconda rete statale non regge perfettamente un programma che in qualche modo assomiglia a *Drive in* (naturalmente su *Indietro tutta* ci si può ancora ricredere). Cioè uno show tutto fondato sul concetto di «antitelevisione». Tuttavia, Arbore dimostra anche un'altra cosa.

2. Un'ondata di «americanizzazione» sta sconvolgendo la tv. Ma «americanizzazione» in che senso? O del tutto ipotetica (l'America come alcuni pensano che sia e non è) e allora è un gioco divertente, ma sempre lo stesso, da Alberto Sordi in avanti. O purtroppo molto superficiale. Ad esempio, i telegiornali cambiano «look», rinnovando l'ambientazione di studio, le inquadrature, le relazioni tra speaker. Al vecchio studio sobrio si sostituiscono tavoli neofuturisti e molta tecnolo-

gi. All'antica ripresa frontale e a mezzobusto si sostituisce una varietà di «tagli» più drammatici. E infine i medesimi giornalisti sono almeno in due e dialetticamente si passano le notizie, o interrogano con ritmo elevato i colleghi inviati nei luoghi della notizia. Sembra Abc, Nbc, Cbs News Sembra. Ma se solo le notizie riguardano la politica italiana, ritorniamo alle contorsioni verbali del tempo che fu. No, non che fu che è sempre stato. All'America della forma preferiremmo qualche volta un'America dei contenuti (nei giornali, ma in tv).

Tuttavia qualcosa sfugge all'«americanizzazione» americana. E si deve dire che qualche ten-

to dei «Grandi intrattenitori» pubblici sulle reti private, all'ondata di americanizzazione che sta sconvolgendo la tv, al moltiplicarsi di programmi con un'audience media ma compatte, ci sono elementi che fanno di questa stagione televisiva un interessante osservatorio. Ecco perché.

Segue chiedendosi cosa mai accadrà la prossima volta. E però siamo sicuri che le Grandi masse implicate siano euforiche per tutto questo? E che di conseguenza la pubblicità arretrata allo sponsor sia positiva? (Ad esempio i pubblicitari sono in disaccordo su questo tema, come dimostra il dibattito di giovedì sera a Milano in occasione della presentazione di un libro di Paolo Gironi, *La logica dell'emozione*).

Sarà per questo, forse, che stiamo intanto nascendo programmi con audience molto più mirata e compatta, diciamo per il milione e mezzo e i cinque milioni di spettatori. Programmi che si caratterizzano per una passione, professione, piacere, comunanza di visione dei propri spettatori. C'è Doc per la musica. Ci sono le varie «news» di Canale 5 dedicate a sport politica, costume. Ci sono i programmi di moda. Ci sono le trasmissioni per i giovani. Ci sono quelle di scoria ed ambiente. E così via. Alla televisione totale si sta sostituendo forse la televisione-edicola. Chi alimenta più pubblici, lui farà la

catena editoriale migliore. Il presidente dell'Upa (dei pubblicitari, insomma) Malgara in un recente dibattito da Zavoli ha previsto che questo debba essere il futuro della tv. Stop ai contenuti troppo ecumenici, ma nulli.

È per questo, forse, che questa televisione d'autunno-inverno appare così importante rispetto ad altre stagioni passate. Sì ha l'impressione che il piccolo schermo sia in effetti un grande laboratorio, dove si giocano non solo importanti partite politiche (Gotta Rai-Berlusconi e adesso anche Tanzi-Berlusconi), ma anche qualche bel match culturale. Tanto più che gli ascolti, ormai, sembrano fissati per un bel pezzo. Il polo pubblico si prende il 50%, diviso in 30% alla prima rete, 15% alla seconda e 5% alla terza. I privati si dividono il resto, con Berlusconi attorno al 40%, e analoghe percentuali interne fra le sue reti.

Chi davvero vuole una riforma dell'assetto televisivo lo faccia subito. Presto lo stratificarsi culturale e non politico della situazione renderà altrimenti la cosa impossibile.

OMAR CALABRESSE

**FRIGIDAIRE**

**Polemiche RIBELLARI E ANCORA GIUSTO?**

**Darrow BOURBON THRET**

**SCOZZARI MACCHINE, A MOLLA**

**Palumbo RAMARRO / THE HELL IN MY MIND / CAP. II**

mensile PRIMO CARRIERA L. 8000

**ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

IL COLORE DEI SOLDI

CHE FARE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI VERDI?

CASO FARMOPLANT

FACCIA A FACCIA TRA VERDI E OPERAI

EKOLOGYSTZS IN POLONIA

VIAGGIO NEL SOMMERO AMBIENTALE

CARTA RICICLATA 100%

□ CANALE 5 ore 20,30

Arriva «Arsenia Lupin»

Chi è la Gatta che vedremo da stasera su Canale 5 alle 20,30? È una vera «Arsenia Lupin», cioè una ladra elegante e scaltro che ruba ai ricchi per... soddisfazione personale. Veramente nella prima puntata è anche una specie di «Contessa di Montecarlo».

Infatti vediamo che la sorte si accanisce contro di lei che, per un perfido complotto di cattivi, finisce in galera a patire. Ma, una volta conosciuta l'ingiustizia e la violenza, la nostra donna (che si chiama Tracy ed è interpretata dall'attrice Madolyn Smith) decide di cambiare registro, si fa coraggiosa e furbissima. Ladra professionale, concepirà un colpo dietro l'altro con invincibile perizia. Ma non tratterà la vendetta: chi l'ha ingiustamente accusata finirà malissimo. Come nella migliore tradizione hollywoodiana.

Nelle sue imprese internazionali, la nostra bella ladra è seguita come un'ombra da un agente delle assicurazioni che sembra spinto da una sua personale ossessione. Solo alla fine scopriremo perché. Questo oscuro alter-ego maschile della protagonista è interpretato da Tom Berenger, interessante giovane attore che abbiamo potuto apprezzare ne *Il grande freddo* di Lawrence Kasdan (nel ruolo autobiografico di divo televisivo) e più recentemente in *Pierson*, nella parte dell'odioso sergente Barnes. Non lo abbiamo visto ancora visto nel film di Ridley Scott *Somewhere over the rainbow*, ma lo aspettiamo al varco, anche per ricavarlo da questa *Gatta televisiva* nella quale è un bel tenebroso da fotomontare. Anche se ha dichiarato: «Mi sono divertito come se stessi interpretando Cary Grant in *Cocca al ladro*». Buon per lui e per la Cbs, il network statunitense che ha prodotto la serie sotto la regia di Jerry London. □ M.N.O.

Conferenza stampa dopo Fantastico: «Si ho due contratti e sono il più forte»

Celentano: «Ecco la mia verità»

Prima conferenza stampa di Adriano Celentano. Il «Molleggiato» ha giocato a tutto campo, attaccando con la enfasi che gli è congeniale i giornalisti. Sui contratti è stato quantomai esplicito: «Non è una novità per nessuno l'accordo con la Rai e con la Procter - ha dichiarato - aggiungendo poi a mo' di provocazione «sono il più pagato perché sono il più forte di tutti».

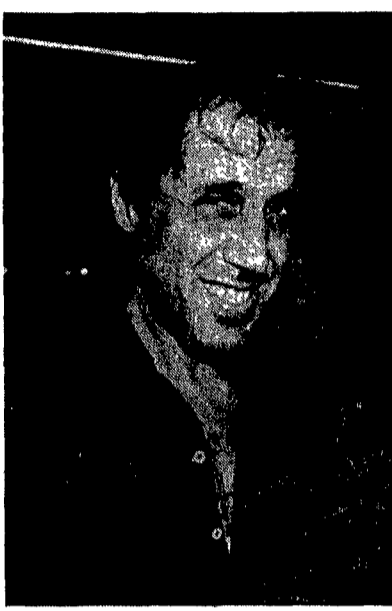
SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Il contratto, il rapporto con gli sponsor, i sermone, il pubblico della tv, la vicenda giudiziaria: per la prima volta ieri notte, al termine di *Fantastico* Celentano ha detto la sua. Il contratto e gli sponsor: «Ho fatto contratti solo in Italia. Trovo scrocco che i politici insinuano che mi si mandino i soldi all'estero. E i giornalisti devono essere arteriosclerotici: ho detto lo scorso luglio, alla conferenza stampa alla Rai, che ho due contratti. Non è una novità. Se qualcuno non lo sa vuol dire che non ha letto i giornali. Sono l'uomo più pagato del cinema, della musica e della tv. Perché? Perché sono una forza. Sono abbastanza ricco, voglio diventare ricchissimo. Non mi sento vincolato: il denaro che mi dà la Rai è una contropartita per il mio lavoro. Questa volta ho voluto soldi, la prossima magari una rete televisiva. Comunque la Rai paga meglio del Dash, lo vedrete dalla mia denuncia dei redditi. Non voglio dire quanto prendo dalla Procter perché lo sponsor non ne sarebbe contento».

I sermone: «Non li legge nessuno. Tanto meno mia moglie che si spaventa facilmente. Ma lo penso che il pubblico sia più avanti di quanto credono gli attori. Otto milioni di persone hanno voluto giocare con me. Anche per me i miei monologhi sono un gioco. Un gioco sul serio. Facendo *Fantastico* imparo ad avere confidenza col pubblico, a conoscere le persone, a valutare la massa, cioè la gente tutta insieme. Per quello che ho capito ho visto una speranza. La gente si accomoda, ha voglia di dialogare: invece io pensavo che ormai il pubblico davanti alla tv fosse solo. Ma del resto l'avevo detto fin dall'inizio quando quelli della Rai mi hanno contattato: volevo sconquassare il sabato sera».

La vicenda giudiziaria: «Non sono pessimista. Il giudice mi ha fatto delle domande. Io ho risposto. Mi ha dato l'impressione di una persona molto obiettiva. Ma non so se gli piace *Fantastico*».

Poi Celentano ha parlato di Dario Fo, per lui è il più grande, ed è anche l'ospite che ieri sera è stato il «padrone dello schermo». Abbiamo visto Dario Fo cantare a ritmo di rock. Celentano copriamole le movenze, provare la «falcata» dell'attore, cercare il tono per cantare insieme. Quest'anno il Natale di Raiuno il sabato più «buono» dell'anno è stato infatti affidato all'attore per tanto tempo ritenuto scomodo dalla Rai. Ieri sera, dopo aver fatto il monologo sul primo miracolo del Bambin Gesù, la storia di un bambino che a Jaffa i ragazzini chiama-



ROBERTO GIALLO

MILANO. Eccoli in vetrina, i nuovi nomi del rock italiano. Nuovi non sempre, perché ragazzi come i fiorentini Litfiba hanno inciso parecchi album, girato il mondo in tournée e persino raccolto lode all'estero. *Le Monde*, ad esempio, ha scritto di «Firenze capitale del rock italiano» proprio citando il loro caso, mentre la critica italiana li tiene ben presenti nelle sue valutazioni. Un caso a parte. Quello che si è visto sul palco del Palatino milanese era in realtà un festival del rock marginale, quello che fatica a muoversi e che si appoggia alle piccole etichette, mentre il mercato grosso, quello della majors, continua a guardare altrove. Un peccato, perché i nuovi gruppi italiani idee ne hanno e spesso le sanno anche suonare. In cartellone, il gruppo tutto femminile delle Lipsitick, i breasiani Timoria, i Diaramma e, oltre a Litfiba, i francesi City Kids, aggressivi e piogiosi sul versante del rock'n'roll quasi classico e piccolino. La Litfiba, che si è esibita in un concerto dal vivo (il titolo *12.5.87 - aprire i vostri occhi*) è un esempio quasi entusiasmante di un nuovo rock italiano che solitamente esiste più sulla carta che nei risultati. La chiusura - dopo qualche intervento estemporaneo di danza e cabaret di piccolo cabotaggio - toccava ai francesi City Kids, aggressivi e piogiosi sul versante del rock'n'roll quasi classico e piccolino. La Litfiba, che si è esibita in un concerto dal vivo (il titolo *12.5.87 - aprire i vostri occhi*) è un esempio quasi entusiasmante di un nuovo rock italiano che solitamente esiste più sulla carta che nei risultati. La chiusura - dopo qualche intervento estemporaneo di danza e cabaret di piccolo cabotaggio - toccava ai francesi City Kids, aggressivi e piogiosi sul versante del rock'n'roll quasi classico e piccolino. La Litfiba, che si è esibita in un concerto dal vivo (il titolo *12.5.87 - aprire i vostri occhi*) è un esempio quasi entusiasmante di un nuovo rock italiano che solitamente esiste più sulla carta che nei risultati.

Drive in, quando la comicità è donna

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Le donne sono comiche. Finalmente. Dopo gli anni del plagiato vittimista, è arrivata l'ora dell'ironia. Leve di giovani attrici si travestono, e ci fanno divertire senza rientrare per forza nel cliché o «bella e sexy» o «brutta e simpatica». Niente affatto: le nuove comiche sono carine. Tanto che, se proprio vogliono fare le ricche, lo fanno senza problemi. Parlano per esempio le due ragazze di *Drive in*, Caterina Sylos Labini e Olga Durano. Caterina interpreta il ruolo della moglie dell'onorevole Coccovacca, personaggio real-

smo (e cita come sua la battuta «il mio regno per un cavillo»). Qualunque siano le origini genetiche dell'ironia, Caterina ha imparato a far ridere in tutta professionalità, facendo l'accademia, poi qualche anno di lavoro teatrale e oggi la tv. «Sono in fase di crescita e di apprendimento - afferma con sincera modestia - perché, anche se sento la freddezza della telecamera, quella di *Drive in* è una grande palestra. Secondo me esiste davvero un tipo di donna come la moglie dell'onorevole e io mi diverto a rappresentarla. Anche se ho un'enorme stima per le donne che nella vita portano pesi enormi, ma che sanno ridere forse più degli uomini. Oggi poi per fare le attrici comiche non è necessario imbruttirsi o rendersi ridicole: si lavora soprattutto con la parola».

Olga Durano, invece, è figlia d'arte e vuole essere un'attrice *in toto* (come dice lei) che ha una vera comicità ma non vuole fare «la comica» per tutta la vita. Continua a lavorare in teatro nei classici e, con la sua voce potente, è certamente in grado di dominare la sala. Olga non scrive i suoi testi, ma collabora con gli autori. Per esempio è sua la battuta «non porto le mutande», colpo di scena verbale che conclude le sue esibizioni di professoressa di matematica innamorata, col suo eterno tulleurino Chanel. La professoressa di matematica, sostiene Olga, è un personaggio reale: chiunque può testimoniare. Esiste: è la classica «prof», frustrata e insieme violenta. «C'è bisogno di personaggi aggressivi per le attrici, che devono uscire dal loro cliché rassicurante di mamma. Da ciò la necessità di un trucco pesante, che sembra mi imbruttisca, ma se si guarda bene è addirittura un trucco da diva».

Il festival. Bravi i Litfiba


Il rock senza etichetta

Con il titolo roboante di «Rassegna delle intelligenze europee» si è tenuto a Milano un mini-festival del rock rampante, quello che si muove con le piccole etichette indipendenti e che non ha molta audience presso la critica ufficiale. In scena, gruppi italiani, tra cui i Litfiba, e qualche presenza straniera, in una serata che ha evidenziato qualche pregio e molte debolezze della nuova scena musicale di casa nostra.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Eccoli in vetrina, i nuovi nomi del rock italiano. Nuovi non sempre, perché ragazzi come i fiorentini Litfiba hanno inciso parecchi album, girato il mondo in tournée e persino raccolto lode all'estero. *Le Monde*, ad esempio, ha scritto di «Firenze capitale del rock italiano» proprio citando il loro caso, mentre la critica italiana li tiene ben presenti nelle sue valutazioni. Un caso a parte. Quello che si è visto sul palco del Palatino milanese era in realtà un festival del rock marginale, quello che fatica a muoversi e che si appoggia alle piccole etichette, mentre il mercato grosso, quello della majors, continua a guardare altrove. Un peccato, perché i nuovi gruppi italiani idee ne hanno e spesso le sanno anche suonare. In cartellone, il gruppo tutto femminile delle Lipsitick, i breasiani Timoria, i Diaramma e, oltre a Litfiba, i francesi City Kids, aggressivi e piogiosi sul versante del rock'n'roll quasi classico e piccolino. La Litfiba, che si è esibita in un concerto dal vivo (il titolo *12.5.87 - aprire i vostri occhi*) è un esempio quasi entusiasmante di un nuovo rock italiano che solitamente esiste più sulla carta che nei risultati. La chiusura - dopo qualche intervento estemporaneo di danza e cabaret di piccolo cabotaggio - toccava ai francesi City Kids, aggressivi e piogiosi sul versante del rock'n'roll quasi classico e piccolino. La Litfiba, che si è esibita in un concerto dal vivo (il titolo *12.5.87 - aprire i vostri occhi*) è un esempio quasi entusiasmante di un nuovo rock italiano che solitamente esiste più sulla carta che nei risultati.

Il modello straniero, insomma, impera ancora, soprattutto se ha successo e diventa bandiera generazionale. A sentire Timoria e Diaramma, ad esempio, la lezione degli U2 sembra essere una costante, soprattutto nell'uso della voce. Non c'è dubbio che le piccole etichette indipendenti (tra cui la ira, che cura i Litfiba) si siano mosse bene negli ultimi anni, ma il loro spazio è ancora minuscolo in rapporto a quello che si sono conquistate in Inghilterra alcune *beat* nate dal nulla che oggi non hanno difficoltà a finire nelle classifiche internazionali. Ma evidentemente i sempreverdi della canzone italiana, che resistono strenuamente all'invasione delle nuove leve, non sono l'unico limite allo sviluppo del nuovo rock.

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>8.00 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela</p> <p>10.00 LINEA VERDE (1ª parte)</p> <p>11.00 NESSA</p> <p>11.30 PAROLA E VITA: Le notizie</p> <p>12.15 LINEA VERDE (2ª parte)</p> <p>13.00 TE L'UNA. Rotocalco delle domeniche a cura di Beppe Breveglieri; regia di Luciano Vassallo</p> <p>13.30 TG1 - NOTIZIE</p> <p>13.50 TOTO-TV RADIOCORRIERE. Giochi con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi</p> <p>14.00 DOMENICA IN... Spettacolo con Lino Banfi. Regia di Gianni Boncompagni</p> <p>14.20 15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE</p> <p>16.20 20 MINUTO</p> <p>16.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 CHI È QUEL RABAZZO? Sceneggiato con Mariana Jobert. Ugo Tognazzi regia di Nadine Trivelpain (2ª puntata)</p> <p>22.00 LA DOMENICA SPORTIVA. A cura di Tito Stagno</p> <p>24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA</p>	<p><b>RADUE</b></p> <p>8.00 WEEK-END. Con Giovanna Melodotti</p> <p>8.30 PATATRAC. Spettacolo condotto da Shirley Sabel e Armando Traverso</p> <p>8.55 SCI. Coppa del mondo</p> <p>11.10 RONDATE SENZA NUDO. Film con Shirley Temple, Randolph Scott; regia di Alan Owen</p> <p>12.30 PICCOLI E GRANDI FANS. 1ª parte</p> <p>13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT</p> <p>13.30 PICCOLI E GRANDI FANS. 2ª parte</p> <p>14.40 TG2 - STUDIO &amp; STADIO</p> <p>16.40 CHI TRIUMFA IN BALLO. Con Gigi Sabani</p> <p>18.00 CALCIO. Partita di Serie A</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.00 TG2 DOMENICA SPRINT</p> <p>20.30 UNA GRANDE OCCASIONE. 12 famiglie e caccia di un miliardo. Presenta Luciano Ripoli</p> <p>22.40 TG2 STASERA</p> <p>22.55 MODA. di Vittorio Corona</p> <p>23.30 SORGENTE DI VITA</p> <p>23.55 DSE. Turco: il mito, la realtà</p>	<p><b>RATRE</b></p> <p>10.25 GRANDI INTERPRETI: Arturo Benedetti Michelangeli</p> <p>11.15 LA STELLA DELLA RHODESIA. Film</p> <p>12.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>12.25 SCI. Coppa del mondo</p> <p>12.35 LA MACCHINA DEL TEMPO</p> <p>14.00 VA' PENSIERO. Di Andrea Barbato</p> <p>16.40 BLACK STALLION. Film</p> <p>18.00 DOMENICA GOL. A cura di A. Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.40 SPORT REGIONE</p> <p>20.00 CALCIO. Serie B</p> <p>20.30 I FISI OGGI. Telefilm con Mike Connors, Joseph Cali</p> <p>21.20 ANIMALI E NOI</p> <p>22.25 TG3 NOTTE. TG REGIONALE</p> <p>22.60 CALCIO. Partita di campionato</p> <p></p> <p>«Chi è quel ragazzo» (Raiuno, ore 20,30)</p>	<p><b>OTMC</b></p> <p>13.00 LA MASCHERA DI SHEBA. Film</p> <p>14.45 SPORT. Sci, pattinaggio, pugilato</p> <p>17.00 LA MASCOFFE. Film</p> <p>18.40 AUTOSTOP PER IL CIELO</p> <p>18.40 TMC NEWS. TMC SPORT</p> <p>20.30 METEOROLOG. Telefilm</p> <p>22.30 IL CONCERTO DELLA DOMENICA</p> <p>23.30 IL BACIO DELL'ASSASSINO. Film</p>	<p><b>ODEOR</b></p> <p>13.30 MASH - LA GUERRA PRIVATA DEL SERGENTE O'FARRELL. Film</p> <p>15.00 JAB. PUGILATO MONDIALE</p> <p>16.30 SUIPIPI. Varietà</p> <p>20.30 «12 RINTOCCHI DI TERRORE». Film</p> <p>22.30 RINGERS. Telefilm</p> <p>23.30 NOTOCALCO. SPORT</p>
<p><b>5</b></p> <p>10.00 MONITOR. Attualità</p> <p>12.00 PUNTO 7. Con Arrigo Levi</p> <p>13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW</p> <p>14.00 LA GIOSTRA. Con E. Bonaccorti</p> <p>14.30 TU COME NOI. Con P. Baudò</p> <p>16.45 OH SIMBI. Con Sandra Mondadori</p> <p>16.50 PAROLE D'ORO. Giochi e quiz</p> <p>17.45 FORUM. Con Catherine Spaak</p> <p>18.20 INCONTRI RAVVICINATI. Attualità</p> <p>19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Vp</p> <p>20.30 LA GATTA. Sceneggiato</p> <p>23.00 TV TIVV. Di Arrigo Levi</p> <p>00.15 GOLF. Bukh Open</p> <p>1.15 MAIGRET E IL CASO SAINT-PIERRE. Film con Jean Gabin</p> <p>3.00 ETTORE LO PUSTO. Film</p>	<p><b>5</b></p> <p>8.20 BIN BUM BAM</p> <p>10.30 I GEMELLI EDISON. Telefilm</p> <p>11.00 ITALIA 1. Sport</p> <p>13.00 AMERICANBALL. Conduco P. Parego</p> <p>14.00 DOMENICA DELJAY</p> <p>16.00 LEGNEM. Telefilm</p> <p>17.00 BIN BUM BAM. Cartoni animati</p> <p>20.00 I PUFFI. Disegni animati</p> <p>20.30 DRIVE IN - SPECIALE NATALE. Spettacolo</p> <p>22.15 SUPERSTAR OF WRESTLING</p> <p>23.00 MEZZOGIORNO E MEZZO DI PUGILATO. Film</p> <p>0.45 MAGNUM P.I. Telefilm</p>	<p><b>5</b></p> <p>8.30 LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA. Film</p> <p>10.15 SHANNON. Telefilm</p> <p>12.00 CASSIE E CO... Telefilm</p> <p>13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four</p> <p>14.30 BUCK ROGERS. Telefilm</p> <p>15.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm «La rapina»</p> <p>16.30 GHOSTBUSTER. Telefilm</p> <p>17.30 TRUCK DRIVER. Telefilm</p> <p>19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm</p> <p>20.30 LA BELLA E LA BESTIA. Film</p> <p>22.40 IL TROVATORE. Film</p> <p>0.50 SHANNON. Telefilm</p>	<p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIONOTIZIE</b></p> <p>6.30 GR2 NOTIZIE; 7.00 GR1; 7.25 GR3; 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8.00 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 8.30 GR2 NOTIZIE; 8.45 GR3; 10.00 GR1 FLASH; 10.00 GR2 ESTATE; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3 FLASH; 12.00 GR1 FLASH; 12.30 GR2 RADIODIARIO; 13.00 GR1; 13.30 GR2 RADIODIARIO; 13.45 GR3; 14.00 GR2 REGIONALE; 15.30 GR2 ECONOMIA; 16.30 GR2 NOTIZIE; 17.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3; 19.00 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIOSERA; 20.15 GR3; 22.30 GR2 RADIONOTTE; 23.00 GR1.</p> <p><b>RADIODUE</b></p> <p>Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27 &amp; Mancip. concerto; 8.48 Donne in poezia tra '900 e '900; 11. La signora della domenica; 12.48 Hit Parade; 14 Programmi regionali; 16.25-17.15 Stasport; 20 Il ritratto della musica; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa.</p> <p><b>RADIOTRE</b></p> <p>Onda verde: 7.23, 8.43, 11.43, 6. Preudio; 8.55-9.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12.30 Le Sonate per pianoforte di Franz Joseph Haydn; 13.10 Viaggio di ritorno; 14. Antologia di Redota; 20.00 Concerto barocco; 21. George Gershwin, un mito e la storia; 22.18 Kessler Musiktag.</p>	





Un momento di «Artaud»

**Primeteatro**  
Con Artaud nel cuore di tenebra

MARIA G. GREGORI  
MILANO, Teatro dell'Arte

Per giungere al contadino cuore di tenebra del mondo si passa attraverso stridi di uccelli, richiami laceranti di sirene di navi, lunghi tubi al neon usati come remi. Una mummia tutta fasciata appare improvvisamente, scarna come un lebbroso e grida al di là delle tende che ce la nascondono. Creature di acqua e di palude gli attori appaiono e spariscono da un sipario dorato, ventre materno e cavità teatrale, luogo dello spettacolo, ma, allo stesso tempo, specchio privilegiato della vita e della morte. Di scena in questa nuova suggestiva performance dei Magazzini c'è Antonin Artaud, Artaud le Morte, Artaud il maledetto, Artaud l'appetito. Non è la prima volta che incontriamo questo personaggio negli spettacoli dei Magazzini. Era presente nel loro lavoro fin dagli inizi, quando si chiamavano Carozzone, e cercavano di fare un teatro che si propogasse per contagio, definendolo per questo degli appetiti.

La figura di Artaud è apparsa, faccemente in altri loro spettacoli per esempio, nella Tengeri di fantasia in un incontro, mai avvenuto, con Genet o nelle foreste tropicali di Sandhita. Oggi Artaud è il protagonista assoluto di questo spettacolo, ma non si tratta tanto dell'Artaud storico anche se qui se ne ricorda, attraverso immagini e suggestioni, la contenzione e la lotta visuale nell'ospedale psichiatrico di Rodez, quando ormai la pazzia, il cancro, gli elettroshock avevano sconsigliato un volto che era stato bellissimo.

Ma Artaud è davvero presente e non solo perché c'è un attore - il bravo Sandro Lombardi - che lo interpreta, ma perché quella ridda di fantasmi che si materializza all'improvviso è concretizzazione del suo mondo fantastico. Come gli attori che danzano e compiono acrobazie, simili a quelli interpreti «saltati del cuore» di cui lui favoleggiava come quell'anarchico incoronato come quell'indigeno nudo rubato a una stampa ottocentesca (il piccolo messicano del Tabumara presso il quale Artaud si recò), come quei conquistadores che continuamente si flagellavano con catene, come quelle immagini di paura e di morte, mentre la voce gracchiante e stridula di Artaud, rimandata da un registratore, lancia il suo grido. E ci sono anche dottori ciechi che si trascina per terra per curare la malattia e un'intensa Teresa Telara e un omaggio a quel teatro orientale che Artaud prediligeva, qui visualizzato da un attore (ancora Sandro Lombardi) in un «pezzo di teatro» di fantasmi della follia, dunque, passano come un flusso di conoscenza, allo stesso tempo spettri e presenze vere mentre si anoda la colonna sonora che accanto a Verdi e Bizet mette Nino Rota e Piazzolla (o Gardel?). La peste è doppiamente distruggitrice: il cuore del mondo mentre i telegiornali rimandano immagini di una natura ossessiva oppure particolari di corpi analitici, mentre frugati. Coal fra la sedia a dondolo, la veneziana, il letto, il regista Federico Tiezzi muove con intelligenza i diversi livelli di comunicazione su cui questo spettacolo si regge, ritomando e proponendo un universo visivo molto stimolante. Il sogno, certo, è quello di un teatro cuore e di un teatro luce e tenebra, di passione e salvezza (del palcoscenico).

Il comico genovese ha finito di girare «Topo Galileo», commedia satirica scritta con Benni e diretta da Francesco Laudadio

La storia di un derattizzatore che per dare la caccia a un topo finisce contaminato. Per vendetta farà cose terribili

# Un Grillo dentro il nucleare

«Sarà un Grillo allo stato puro, nelle sue più bieche contraddizioni». Scottato ma non troppo dall'insuccesso commerciale di *Cercasi Gesù* e di *Semo di guerra*, il comico genovese ha deciso di tornare al cinema con una commedia satirica di forte impatto popolare. Titolo: *Topo Galileo*. Tema: le incognite del nucleare. Ma non si parlerà di Cernobyl, bensì di uno strano caso di contaminazione...

MICHELE ANSELMI  
ROMA «Solo gli stilisti hanno le idee chiare» dice Beppe Grillo. Ma anche lui, dietro quell'aria sovraccigliata e quel sorriso furbetto, non scherza. Ha appena finito di girare un film tutto suo, *Topo Galileo*, scritto a quattro mani con Stefano Benni e diretto da Francesco Laudadio, che si annuncia come la sorpresa dell'88. È la storia di un derattizzatore filosofo (i topi non li uccide il limborghesico) che dando la caccia a un ratto particolarmente carogna finisce dentro il reattore di una centrale nucleare. Contaminatosi al plutonio, diventa una specie di topo-cavia esposto alla curiosità degli scienziati, ma anche una perfida zeppa nel motore della storia. Un Galileo dei nostri giorni che mette in crisi il sistema del nucleare vendicandosi di tutto e di tutti.

Un tema di scottante attualità che però Grillo ha voluto allontanare da ogni sospetto di *fratani movie*, per farne una satira feroce nei confronti della scienza «il grosso limite del nucleare è l'uomo». È una guerra su due fronti: intelligenza scientifica e intelligenza animale. E nel film vince l'animale.

Scusa Grillo, in che senso? Nel senso che nel finale che definirei litellismo, lo ha il meglio. Benché contaminato mielo nuovo vitigno e faccio scoppiare un casino. Mi vendico della beneficenza piagnona dell'ipocrite degli scienziati del patriottismo dei generali. È il trionfo del topo, magnifica rappresentazione della sopravvivenza. Su tutto sui topi, potrei sostenere un esame all'università. Sono una razza animale unica, comun-

Perché hai parlato di «Grillo allo stato puro»? Perché sarò cattivissimo. Rompicatole bellicoso intrinseco. Un cervoso? Quelli fanno una festa di benedizione e mi porto dietro venti contadini come me. Bacio, leccolo, sniffo fino a contagiare tutti. Ma non c'è un messaggio diabolico nel film. Non mi schiero pro o contro il nucleare, mi limito a raccontare l'ignoranza dell'uomo attorno a quel particolare tipo di energia. Spero proprio di dar fastidio a qualcuno, se non che comico sarei?

Ma se ne hai in abbondanza, di nemici, dopo l'ormai famoso sparata in tv sul viaggio in Cina di Craxi... Mi dispiace, in realtà non volevo offendere i socialisti. Se quel viaggio l'avessero fatto De Mita o Nicolazzi per me sarebbe stato lo stesso. È vero, comunque, che la televisione dà un potere folgorante. La tv fa di tutto, guarda Manca che fa?

Ma anche Celestano non scherza... Conosco da anni Adriano, è proprio così. Può dire qualsiasi verbo e fare qualsiasi pausa. È normale il suo pregio è che non fa pensare alla trasmissione e mi porto dietro venti contadini come me. Bacio, leccolo, sniffo fino a contagiare tutti. Ma non c'è un messaggio diabolico nel film. Non mi schiero pro o contro il nucleare, mi limito a raccontare l'ignoranza dell'uomo attorno a quel particolare tipo di energia. Spero proprio di dar fastidio a tutti le cose più terribili.



Jerry Hall e Beppe Grillo in un'inquadratura del film di Francesco Laudadio «Topo Galileo»

Ma ci si arrabbia solo quando metti in dubbio la «professione nallia». E pensare che se mi chiamassero «dilettante» lo prenderei per un complimento.

Scusa la domanda, ma perché «Topo Galileo» l'hai fatto con Rete Italia e non con la Rai? Una vendetta contro la tv di Stato?

Macché! Il progetto lo portammo prima alla Rai, ma quell'ormai non l'hanno letto. Dissero subito di no. Sai, hanno dei contratti con due commercianti di carne all'ingrosso. E non mi far dire di più. Il problema è un altro, invece. Ho il terrore che quando il film passerà su qualche tv di Berlusconi me lo interrompano con la pubblicità dello yogurt. Se lo fanno giuro che vado allo Yomo e gli do fuoco.

E se ti chiamassero in qualche contenitore per fare la pubblicità al film, che faresti?

Ti prometto che non farò l'ospite. Mi vergognerei come un

cane. L'ho fatto solo qualche anno fa per *Cercasi Gesù*, ma lo chiese quasi in lacrime Comencini. Poveretto. Ma non servi a niente. Da allora Grillo è quello che al cinema «non fa na lira».

Preferisci fare cinema o televisione?

In realtà, mi diverto più con le serate in giro per l'Italia. Nel contatto diretto con il pubblico e mi sfogo, da via tutte le mie tossine. Le butto sul pubblico e quelli ne assimilano un po'. La tv tira fuori il peggio di te. Il cinema, invece, ti distrugge accumulati accumulati e poi vai alle Maldive.

Cambiamo argomento. Genova. Tu sei uno tra i pochi «divi dello spettacolo» che ha deciso di non cambiare città. Perché?

Semplice. Genova è una città che ti fa stare coi piedi per terra, non ti esalta. E non ti distrugge come Roma. Quando giro per Roma mi sembra di essere Lee Marvin in *Senza un attimo di tregua*. Ti gronda dietro per strada e avvisa-

no anche chi non ti ha visto che sei lì. Si comunica per distrazione. Una serata in discoteca è tre volte più stressante. Perché ti viene la congiuntivite. Meglio il genovese Magari è uno che non gliene frega niente, ma ti saluta con un «Mi raccomando». E poi è un uomo di gusto. Guarda l'antiquariato. Le cose migliori vengono da Genova, non scherzo mica. E la politica? Che rapporto ha Grillo con la politica? Bah, io mi trovavo in una posizione di sinistra, poi si sono spostati tutti e io mi sono ritrovato il come un cretino. Un mio compagno di università faceva il fioraio, l'ho rivisto qualche sera fa e mi ha detto che guadagna cinque milioni al giorno come agente di borsa. Una cosa incredibile, bello.

Un'ultima domanda, Grillo. Gireresti un film di pura evasione? Che so, si miei primi quarant'anni? No, poi viene Marina Lante della Rovere. Ti dà confidenza per cinque minuti e ti ruba il cognome.



Omelia Muti e Carlo Verdone in «Io e mia sorella»

**Primecinema. Torna Verdone**  
Che strazio sorella crudele

Io e mia sorella  
Regia Carlo Verdone. Sceneggiatura Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Carlo Verdone. Interpreti Carlo Verdone, Omelia Muti, Elena Sofia Ricci. Italia, 1987

«Io lo dovevo aspettare, mica è facile vivere con uno come lei», si sente rimproverare Verdone dalla lunatica sorella Omelia Muti nell'ultima inquadratura del film. In realtà è stata lei a rovinare la vita a quel fratello buono e credulone, ridotto a un cenocchio d'uomo.

A cinque anni da *Boratolo*, Verdone torna a suoi livelli migliori con questo *Io e mia sorella*, fresca uscita natalizia che ci riconcilia con il cinema brillante dopo una stagione di farse e farsacce di pura rapina. Meno male, visto che, nelle sue ultime prove, Verdone si era limitato a vacchiare sulle ceneri di una commedia italiana sempre più esangue.

Si parte (un classico dal *Grande fratello* in poi) con un funerale, quello dell'anziana mamma di Carlo e Silvia, lui suona l'oboe a Spoleto ed è sposato con una violoncellista toscana, lei è una giramondo che non si fa viva da anni. Ma arriverà giusto in tempo, carica di valigie e di affanni, per presentarsi alla tumulazione. Si capisce che i due, all'inizio, si prendono poco. Silvia è egotista e spregiudicata, mentre a tutti, il fratello è ben disposto, ma deve fare i conti con la moglie petulante e perbenista. I problemi veri nascono quando lo stordito concertista viene a sapere che la sorella non solo ha avuto guai con la giustizia (è stata scagionata grazie ad un maturo avvocato milanese che si è inva-

ghito di lei) ma che ha avuto un figlio in Ungheria. Silvia, non mi dai mai belle notizie, solo tragedie!, protesta Carlo, pronto subito dopo a partire con la sorella alla volta di Budapest per recuperare il bambino. Ma l'operazione non sarà facile per gabbare le autorità ungheresi, Carlo dovrà improvvisarsi maschio latino e conquistare una infermiera dal sangue caliente con tutti gli imprevisti del caso. Tutto a posto, finalmente? Macché, presa in casa dal premuroso avvocato, l'imprevedibile Silvia molla tutto dopo due mesi e fugge in Inghilterra al seguito di un manesco chitarrista rock. Nuovo viaggio di Carlo, stavolta a Brighton, dove la sorella, peraltro incinta, è sfuggita per un paio alla rivoluzionaria di una moglie gelosa. Non resta che tornare insieme a Spoleto, dove saranno accolti da un'ennesima sorpresa.

Scritto a sei mani, equilibrando motivi spassosi e parentesi agere, *Io e mia sorella* è una commedia che vale il prezzo del biglietto. Si sente che Verdone tiene all'orchestrazione dei sentimenti, e anche se la succosità di delle «avventure» è un po' risaputa, il tocco gentile e la non stitigativa psicologia del personaggio fanno del film un salutare antidoto alla rozzezza di certo cinema comico. Tutti gli interpreti sono comunque in palla, dall'avvocato pavido Galeazzo Benni alla moglie perbenista Elena Sofia Ricci, anche se la palma va a Omelia Muti, raramente così vibrante e lontana dal consueto standard bambocieschi (ma un po' del merito va anche a Verdone, che si conferma abile regista di donne e comico dalla battuta impeccabile, insomma un Sordi dal volto umano).  
M. A.

**Cinema. Massimo Manuelli sta girando «Il sole di mezzanotte»**  
Lui e lei in fuga nella notte  
Torino come luogo dell'anima

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO



Claire Nebout e Sergio Rubini durante le riprese

TORINO. Tutta notturna la Torino percorsa dalla macchina da presa di Massimo Manuelli, per il suo film d'esordio intitolato *Il sole di mezzanotte*. Una Torino by night, tuttavia non proprio mondana né godereccia, anzi alquanto misteriosa e persino inquietante. Così almeno, nelle intenzioni del neo-regista. Il film è infatti ancora in lavorazione qualche interno, montaggio eccetera. Lo vedremo verso il maggio dell'ormai prossimo anno.

Le riprese in gran parte in esterni-notte per le vie del capoluogo piemontese, via centrali e periferiche, via collinari, lunghi e nebbiosi, sono terminate nelle settimane scorse. Protagonisti del film due giovani attori: la francese Claire Nebout, lanciata come una sicura promessa del cinema d'Oltreoceano (ha preso parte finora a cinque film) e il nostro Sergio Rubini. 28enne attore emergente, anzi in effetti già «emerso» soprattutto grazie alla interpretazione in *Intervista di Fellini* (era il giorno vane giornalista, incantato dal caos cinematografico della Cinecittà anni Quaranta).

Molto in breve, il film racconta la storia di una due fughe. Fughe diciamo così essenzialmente «esistenziali». Lei, «giovina signora» della Torino bene, fugge o tenta di fuggire un *ménage* noioso, deludente e per le vie semiderte della città notturna, s'imbocca in uno strano fotografo che dopo averla salvata da un tentativo di stupro, l'accompagna in una sorta di vagabondaggio urbano. In effetti anche lui è in fuga. Dei cinesi lo cercano per farlo fuori

L'incauto infatti ha assistito anzi addirittura fotografato un delitto, per cui è diventato un testimone da eliminare. Insomma, le due fughe s'intrecciano e quasi nasce una *love story*. Quasi, perché verso l'alba dopo aver girovagato in lungo e in largo per la città, i due fuggiaschi si ritrovano tra i binari di Porta Nuova sul vagone di un treno diretto in Norvegia. «Parliamo insieme? Sì no? Che fare?». Insomma parte solo lui appunto verso quel «sole di mezzanotte» del titolo. E lei? Chissà? Forse se ne torna nella sua accogliente casa collinare dal consorte, magari un po' noioso, ma certo più tranquillizzante.

Dice Manuelli, esordiente non più giovanissimo (oltre i quaranta) ma con una lunga e fitta esperienza di documentarista televisivo di regista teatrale e di lavoro nel cinema come attivo socio dell'Anac

«Sono torinese e pur avendo con questa città un rapporto di amore-odio ho voluto dedicare il mio primo film. Le circostanze mi hanno favorito l'articolo 28 della legge sul cinema, gli aiuti di Rai due e dell'Istituto Luce la distribuzione dell'Italologgia e di una società francese. Così è nata la Cooperativa Progetto visivo» e, finalmente, mi sono messo dietro la macchina da presa. Sì, certo, nel film vi sono anche valenze metaforiche, ma sostanzialmente ho voluto realizzare un'opera concreta. I miei modelli sono il realismo francese degli anni Trenta e il nostro neorealismo, ovviamente rivisitati con gli occhi dell'oggi. È un film al quale tengo molto. Ci penso da almeno tre o quattro anni. Vero nella sceneggiatura vi sono degli stereotipi, ma anche quelli sono rivisitati magari con un pizzico di cni ca ironia.

E Rubini che dice? «Il mio è un personaggio che mi piace. Una sorta di avventurero visto con ironia però. Quasi un remake di certi personaggi di certe situazioni anche già viste ma ora rivissute con un certo divertimento distacco». Che dire di più? Nulla per ora. Da uno script anche apparentemente banale può saltar fuori sullo schermo una «rivelazione». Alla sceneggiatura hanno collaborato con il regista Franco Ferrini e Marie Christine Questerbert. Ancora a titolo informativo le musiche hanno una firma assai prestigiosa quella di Paolo Conte insomma se son «astri» (il notturno «sole» del titolo) sorgeranno

Regala la Frutta Fabbri al liquore. Si ricorderanno certamente di te.

**FABBRI**

Dieci anni fa moriva l'artista  
che nei suoi film seppe unire  
comicità classica e inquietudini moderne

Scompare il giorno di Natale  
Due giorni dopo se ne andava  
Howard Hawks, altro grande di Hollywood

# Chaplin, l'insostenibile sorriso

Se ne andarono a distanza di due giorni l'uno dall'altro, e l'immensità del primo oscurò in qualche modo la grandezza del secondo. Charles Spencer Chaplin morì a Vevey il 25 dicembre 1977, il giorno di Natale. Howard Winchester Hawks lo seguì il 27 dicembre. Il primo aveva 88 anni, essendo nato a Londra nel 1889. Il secondo «solo» 81: era nato a Goshen, Indiana, nel 1896. Si chiuse così, in tristezza, un anno che aveva visto sparire altri grandi, come Roberto Rossellini e Groucho Marx. Un anno triste per il cinema.

Si sa quasi tutto di Chaplin e Hawks, i loro film

sono patrimonio di ogni spettatore. Sembrano e sono cineasti lontanissimi, ma forse proprio per questo si racchiude, in loro, il senso ultimo del grande cinema americano. Chaplin l'artista, uno dei più grandi del Novecento, che però nella propria arte riutilizza e sublima la più umile delle tradizioni, quella del *vaudeville*, dei palcoscenici poveri, della pantomima: l'ultimo dei clown. Hawks l'artigiano, che attraverso tutti i generi hollywoodiani dando loro un respiro classico, trasformando il cinema in vera arte del racconto. Il cinema come arte popolare trova, in questi due nomi, la sua più alta espressione.

BERGIO LEONE

Caro Chaplin, anni orsono Ernio Pflano dalle colonne di un noto quotidiano, con la compunzione ironica che lo distingueva, ti rivolse un magnifico omaggio in nome di tutto il glorioso cinema italiano. Chiamò a raccolta il «Gotha» della nostra «intelligenza» in celluloido che umile, nell'ansia di baciarci la veneranda mano, riconosceva la propria sudditanza nei confronti di colta maestà.

Probabilmente era quello che tu avresti desiderato accadesse, ma purtroppo l'antefatto era soltanto il frutto della fantasia di Pflano. In realtà alla Fenice di Venezia, nel settembre del '72 a renderti omaggio vero eravamo soltanto in tre: io, Pflano e Zurini.

Non mi sorprende allora constatare che oggi tutti dichiarate presunti discepoli appalarci cinematograficamente più vecchi di te di circa un secolo. Colpa della nemesi storica? Probabile. Per questo, in occasione di una tua ennesima celebrazione, a dieci anni dalla tua morte, non posso non riformulare il quesito più vieto e scontato.

Quanti di noi hanno veramente inteso il valore magico di un'arte in *Herinella* solitudine del tuo Circo, nella modernità del tuo Tempo, nel disincanto perfido del tuo Verdoux? «Il cuore e la mente, che enigmi»: le parole di Calvero chiudono nella impossibilità di una meditazione il racconto di *Limelight*, ma ti svelano con immediatezza le ragioni potenti del tuo cinema. La gag, la commedia, la tragedia: il loro disordine è stata la tua grande invenzione e la tendenza separatista e contemporanea che impone il tutto drammatico o «il tutto comico» non ti rende giustizia. Sei stato un esploratore dell'uomo riuscendo a trasformare virtù in virtù e delitti in necessità, a congiungere motivi di cuore e di intelletto. Credimi, non è poco.

Insieme il sentimento e il razionalità rappresentano la meta ambita di ogni autore che intenda anteporre all'ideologia esibita l'utopia mediata della *fabula* e della iperrealità.

Quanto distanti siano le verità del cinema e quelle della

storia è un fatto acclarato, ma quante arroganti contaminazioni o pareri ribolliti lo schermo bianco ha dovuto vivere in nome di una avvertita o supposta fedeltà politica?

Rubare il mito per travisarlo, rubare la storia per rivendere contro le sue irripetibili obiettività, le fascinazioni dell'ironia. La tua indubbia qualità è stata quella di essere un personaggio al limite del candore e del cinismo, con uno spessore molte volte melodrammatico, ma sempre riscattato da una *vis comica* improvvisa pronta a ribaltare la formula delle ovvietà. Una lezione è nella metafora, nel disseminare i tratti di un codice morale secondo regole irripetibili, nel modo stesso in cui si maschera una mercanzia rubata.

I fatti della vita non possono rivivere se non mascherati da una scrittura poetica che trasformi la quotidianità in lirismo e l'invenzione in simbolo. Tu lo hai dimostrato. Quante «*Charlottes russe*» ho gustato nel cinema trasterverini mentre tu lottavi con i parapioggia, i martelli, i gas esilaranti e i poliziotti americani!

Quante sintesi ideali e complesse hanno rappresentato il fondamento di un'esteticanone soltanto cinematografico!

Non potevo immaginare che un giorno ti avrei incontrato di persona. Non trovo appunti su quel soggiorno veneziano, ma so che a quel tempo stavi diventando una persona sempre più cara a me stesso. Nel mentre mi parlavi di complimenti brevi e di convenzioni, colui un'ossessione nel tuo sguardo, l'inquietante pensiero che il cinema non potesse più vincerti... Era impossibile che questo presunto convincimento ti sgorgasse dall'intimo, ma mi tranquillizzai presto perché in te avvertii per la prima volta uno di quei profondi attacchi di malinconia e di determinazione espresso in una forma insolita: la forma di un sorriso astratto, amabile, indifferente, sereno, costante, in qualche modo curiosamente sublime. Qualche anno dopo capii lo stesso più a fondo il valore di quel sorriso e chissà se De Niro, quando sorride nel finale del mio ultimo film, non stia pensando anche a te.

## Dopo Charlot, Verdoux Quel candido cinismo

**Monieur Verdoux**, alla sua uscita, fu violentemente attaccato perché in esso Chaplin «spiazzava» critica e pubblico, abbandonando il personaggio del Vagabondo. In questo articolo, apparso su *L'Écran français* il 15 luglio del 1947, Jean Renoir lo difende. Riproduciamo il testo del volume *La vita è cinema*, edito da Longanesi (1978) nella collana «Biblioteca cinema» curata da Lorenzo Pelizzari.

JEAN RENOIR

Non credo che i critici che hanno così violentemente attaccato Chaplin a proposito del suo ultimo film fatto per ragioni personali o politiche. In America non siamo ancora a questo punto. Credo che si tratti piuttosto di un timor panico di fronte a un cambiamento completo, di fronte a un passo avanti particolarmente brusco nell'evoluzione di un artista.

Non è la prima volta che succede e non sarà neanche l'ultima. Molière è stato vittima dello stesso malinteso. E i critici hollywoodiani, che si rifiutano di riconoscere la qualità di *Monieur Verdoux*, si trovano in buona compagnia. In effetti, i detrattori di Molière si chiamavano La Bruyère, Fénelon, Vauvenargues. Lo accusavano di scrivere male. Gli rimproveravano il suo «barbarismo», il suo gergo, le sue frasi forzate, le sue improprietà, i suoi errori, i suoi cumuli di metafore, le sue faticose ripetizioni, il suo stile disarticolato.

Questa animosità di alcuni critici non è il solo punto in comune tra la camera di Molière e quella di Chaplin. All'inizio, il primo ha molto successo seguendo semplicemente la tradizione della

commedia dell'arte. I suoi personaggi portano abiti e nomi familiari, i loro «ruoli» sono quelli cui il pubblico è abituato. Semplicemente, sotto la maschera di Spagnuolo e dietro le capote di Scapino, l'autore aggiunge un elemento più raro: un po' di verità umana. Ma, in superficie, nessun cambiamento troppo appariscente. Quando la situazione va per le lunghe, una buona scarica di bastonate provoca risa sicure. Il risvolto sentimentale è assicurato da formule che non differiscono, se non per la maestria dell'autore, da quelle impiegate correntemente in quell'epoca.

Chaplin, all'inizio, segue semplicemente la tradizione del genere più in voga nel mondo: il *vaudeville* inglese. I suoi piedi restano impigliati nei pioli della scala e le sue mani nella carta moschicida. Il risvolto sentimentale, nei suoi film, è rappresentato da infanti abbandonati, prostitute maltrattate dalla vita, eredità dei buoni vecchi melodrammi. Ciò nonostante, non si plega mai alla peggiore volgarità della nostra epoca: la falsa bonità lacrimevole. E, dietro la maschera livida del suo personaggio, così come dietro le barbe finte dei suoi compagni, distinguo ben presto uomini in carne e ossa. Maturando, come Molière, in-

troduce in un quadro convenzionale, che ha fatto suo con la forza del proprio talento, gli elementi di un'osservazione sempre più acuta e di una satira sociale sempre più amara. Tuttavia le apparenze restano le stesse, nessuno resta scandalizzato, nessuno protesta.

Un giorno, Molière decide di rinunciare alla forma che aveva fatto il suo successo e scrive *La scuola delle mogli*. Piovono le accuse. Lo si prende per un burlesco. Ci si irrita che sia regista, attore, autore. Un giorno, Chaplin scrive *Monieur Verdoux*. Abbandona le forme esteriori alle quali aveva abituato il suo pubblico. Grande ondata di indignazione: lo si trascina nel fango. Dopo *La scuola delle mogli*, Molière, invece di mollare, non ha smesso di vibrare dei colpi sempre più pesanti. La sua commedia successiva fu *Tartufo*, che attaccava la falsa religione e i bigotti.

Quale sarà il prossimo film di Chaplin?

Mi sembra inutile spiegare perché amo il Chaplin vecchia maniera, dal momento che tutti condividono questo parere. È anzi probabile che alcuni detrattori del suo nuovo film abbiano scritto a suo tempo articoli ditirambici su *La febbre dell'oro* o *Il monello*. Vorrei tentare di mettere insieme alcune delle ragioni che hanno fatto della proiezione di *Monieur Verdoux* un avvenimento per me esaltante.

Come tutti, ho le mie idee su ciò che si è convenuto di chiamare «arte». Credo fermamente che, dacché l'epoca delle cattedrali è finita, dacché la grande fede che dove-

va creare il nostro mondo moderno non serve più a dare agli artisti la forza di perdersi in un immenso coro in gloria di Dio, l'espressione umana di valore può essere soltanto individuale. Anche nei casi di collaborazione, l'opera vale solo se la personalità di ciascuno degli autori resta percepibile al pubblico. Ora, in questo film, questa presenza è secondo me altrettanto chiara di quella di un pittore in un quadro o di un musicista in una sinfonia. D'altra parte, ogni uomo maturo, la sua conoscenza della vita aumenta e le sue creazioni debbono evolvere di pari passo con lui. Se non ammettiamo queste verità nella nostra professione, tanto varrebbe ammettere immediatamente che è un'industria come le altre, che si fanno del film come si farebbero del frigorifero o della crema da barba. E smettiamola di riempirci la bocca con l'appellativo di artisti e di invocare a ogni piè sospinto le grandi tradizioni.

D'accordo, dicono certuni. Chaplin ha fatto un'opera personale e conveniamo che ha fatto un passo avanti. Riteniamo soltanto che sia stato fatto in una direzione sbagliata. E aggiungono che il maggior crimine di *Monieur Verdoux* è quello di aver ucciso l'incantevole vagabondo che amavamo tanto. Il suo autore avrebbe dovuto non soltanto mantenerlo in vita, ma basarsi su di lui nella sua ricerca di una nuova espressione. Non posso condividere questa opinione.

Abbandonando le scarpe scalagnate, la bombetta e il bastone da povero piccolo ometto cencioso il cui sguardo patetico ci faceva spezzare il cuore, Chaplin entra deliberatamente in un mondo più tem-



### Tutti i nostri Charlie

**Sergej Eisenstein.** Un gruppo di bambini cinesi ride, con trasporto. Un uomo è disteso sul letto, all'apparenza ubriaco. E una donnetta, una cinese, lo percuote furiosamente sul volto. I bambini si abbandonano a risate irrefrenabili. Eppure quell'uomo è il loro padre, e la piccola cinese la loro madre. E quell'uomo non è affatto ubriaco. E non perché sia ubriaco la moglie lo picchia. L'uomo è morto... La donna lo schiaffeggia proprio perché è morto: ha abbandonato lei e quei bambinetti, che ridono così fragorosamente, conda mandoli tutti a morire di fame. Quando penso a Chaplin, me lo figuro sempre sotto l'aspetto di uno di quegli allegri cinesi... In questo sta il mistero di Chaplin, il segreto dei suoi occhi. In questo egli è inarrivabile: è qui la sua grandezza. Vedere gli avvenimenti più inconsueti, più pietosi e più tragici con gli occhi di un bambino ridente. («La figura e l'arte di Charlie Chaplin», Einaudi, 1955).

**Wim Wenders.** Non ho mai visto il circo. Ma so che nel mio film *Il cielo sopra Berlino* c'è una scena quasi uguale a quel film, quando il circo se ne va e la donna resta sola al centro della pista... È una somiglianza involontaria, e la ritengo un onore. Perché il mio film parla di Berlino, di angeli e di bambini. Perché nel *Monello* c'è una scena in cui Charlot diventa un angelo. Perché Chaplin rappresenta, ai miei occhi, l'infanzia del cinema. (Roma, 1987).

**Luis Buñuel.** Chaplin era un uomo non troppo sicuro di sé. Esitava, chiedeva spesso consiglio. Dato che componeva la musica dei suoi film mentre dormiva, si fece installare accanto al letto un registratore alquanto complicato. Si svegliava a mezzo e fischiettava qualche nota prima di riaddormentarsi. Fu così che, in tutta ingenuità, ricompose da cima a fondo la musica della canzone *La violetta*, cosa che gli costò un processo e un bel po' di soldi. Vide *Un chien andalou* una buona decina di volte, a casa sua. La prima volta, la proiezione era appena cominciata, udimmo un gran rumore dietro di noi. Il maggiordomo cinese, che per l'occasione stava al proiettore, era crollato a terra, svenuto. In seguito, Carlos Saura mi disse che, quando Geraldine Chaplin era piccola, suo padre le raccontava certe scene del *Chien andalou* per spaventarla. («Dei miei ospiti estremi», Rizzoli, 1983).

**Jean Cocteau.** Chaplin è il Guignol moderno. Si rivolge a tutte le età e a tutti i popoli. È speranto. Ognuno vi cerca il piacer suo per ragioni differenti. Indubbiamente, con il suo aiuto, la Torre di Babele sarebbe stata finita. («Carte bianche», La Sirène, 1921).

**Laurence Olivier.** Spero e credo che Charlie Chaplin sarà rammentato come il più grande attore che mai abbia calcolato il set e le scene. (Londra, 1977).

miabile, perché più vicino a quello in cui viviamo. Il suo nuovo personaggio, con i pantaloni ben stirati, la cravatta dal nodo perfetto, ben vestito, e senza più la possibilità di far appello alla nostra pietà, è ormai fuori posto nelle buie vecchie situazioni disegnate con tratti robusti in cui il ricco opprime il povero in una maniera talmente evidente che il pubblico più infantile può cogliere immediatamente la morale della storia. Potevamo immaginare, prima, che le avventure di Charlot si svolgessero in un mondo riservato al cinema, che si trattasse di una specie di fiaba. Con *Monieur Verdoux* non è più possibile alcun equivoco. Si tratta proprio dei nostri tempi e i problemi presentati sullo schermo sono proprio i nostri problemi. Abbandonando così una formula che gli offriva ogni sicurezza, affrontando direttamente la critica della società in cui stesso vive, completo estromentamento pericoloso, il nostro autore eleva il nostro mestiere al rango delle grandi espressioni classiche dello spirito umano e rafforza la nostra speranza di poterlo considerare sempre più un'arte.

Credo di veder crescere attorno a me un certo gusto per le realizzazioni collettive, cui triste anonimato è un tributo all'adorazione dei nuovi idoli. Ciò a esso alcuni di questi falsi idoli: i sondaggi d'opinione, l'organizzazione della tecnica. Non sono che i santi di un dio temibile che sornionamente si tenta di sostituire a quello della nostra infanzia. Questo nuovo dio è il progresso scientifico. Come ogni dio che si rispetti, ci agita con dei miracoli. Io, però, diffido molto di questo nuovo venuto. Temo che, in cambio di frigoriferi e televisori che prodiga così generosamente, cerchi di sottrarci una parte del nostro retaggio spirituale.

Ci resta ancora qualche ritaglio, verso cui ci precipitiamo. Un pittore può ancora parlarci di lui nei suoi quadri e un cuoco nei suoi piatti. Ecco senza dubbio perché siamo pronti a offrire una fortuna per un buon quadro o per un buon pranzo. Abbiamo anche il nostro mestiere che resterà una delle grandi espressioni della personalità umana, se sapremo conservare il nostro spirito artigianale, fortunatamente ancora ben vivo. Di questo spirito, Chaplin ne ha da vendere. *Monieur Verdoux* si sentirà un giorno nella storia delle creazioni degli artisti benemeriti della nostra civiltà. Avrà il suo posto accanto alle ceramiche di Urbino e ai dipinti degli impressionisti francesi, tra un racconto di Mark Twain e un minuetto di Lullu. Mentre i film così ricchi per denaro, tecnica e pubblicità da avvicinare i suoi detrattori, andranno a raggiungere, Dio sa dove, diciamo nell'oblio, le ricche sedie in mogano uscite in serie dalle belle officine nicchiate.

Mi si conceda di aggiungere un'osservazione puramente personale: avendo rinunciato alla temibile arma costituita dalla debolezza del suo vecchio personaggio, Chaplin ha dovuto cercarsene un'altra a uso del suo ultimo film. Quella che ha scelto piace particolarmente a un francese come me, appassionato cultore del Settecento: il cinismo.

Capisco perfettamente la diffidenza di certi spiriti conformisti davanti a questo mezzo che sembra appartenere a un'epoca aristocratica e superata. Perdonino a un lettore delle opere di Diderot, di Voltaire e di Beaumarchais il piacere che ha tratto da *Monieur Verdoux*.

D'altra parte, anche quando non è condito di logica paradossale, il genio ha spesso



Visse come uomo e artista  
tutte le passioni del secolo  
Qualcuno, in America, non glielo perdonò

Una vita di persecuzioni  
e di trionfi, ora ripercorsa  
dalla splendida biografia di Robinson

# Tempi ancora moderni

L'ultima straordinaria gag di Charlie Chaplin fu di scegliere la notte di Natale per lasciare serenamente questa valle di lacrime. Dieci anni fa, ottantottema, circondato da una figliolanza che più diventava vecchio e più aumentava. Eroe dickensiano fino in fondo, teneva sempre un piede nel classico Ottocento mentre con l'altro tastava tutte le esplosive contraddizioni del nostro secolo.

UGO CASIRAGHI

A dieci anni dalla morte, a ventuno dal suo film di congedo *La contessa di Hong Kong* a ventitré dalla sua *Autobiografia* scritta, è ben ora di riconoscere che l'uomo entrato nel mito durante la sua lunga vita ha ripreso in pieno la fisionomia umana che non aveva mai perduto nelle sue opere. Chaplin e Charlie, il ricco e il povero, la realtà e il simbolo, sono ridiventati l'essere unitario che era sempre stato, impastato di ragione e di intuito, di pensiero e di fantasia, di lucidità estrema e di grandi debolezze. Si era militato Charlie confinandolo in un empirico universale e astratto, mentre il miracolo Chaplin è consistito proprio nello stare bene abbracciato alla terra, nel vivere sulla propria pelle le passioni e i conflitti della società tragicamente divisa (due guerre mondiali tra mito e sonoro), nello spiccare i suoi volti fantastici di lirica e satira partendo sempre dal terreno realistico.

Si sa che nelle storie del cinema molto è ripetizione del già detto, leggendo incluse. Nella storia di Chaplin non era stato ancora scritto tutto, neppure da lui stesso nel libro pubblicato nel '64. Il quale rimane tuttavia attendibile per onestà e sincerità, nonostante le molte lacune, volontarie e involontarie, riguardanti tempi, luoghi, personaggi, e il quasi assoluto silenzio sulla genesi del film. Chaplin temeva di spezzare la magia addentrandosi nei dettagli di lavorazione, rivelando il suo perfezionismo o le sue incertezze. Già, perché aveva un gran rispetto di se stesso, ma non minore per la natura dell'uomo e della follia. Talvolta procedeva a tentoni nella sua ricerca, ma era poi capace di scattare anche senza ballastini, veri e propri tesori di invenzioni e di pazienza, a favore di una sola e semplice idea

dominante. Un film come *Unknown Chaplin*, del filmologo Kevin Brownlow e David Gill, ha dimostrato in questi anni che esisteva un Chaplin sconosciuto.

Ora è uscito anche in italiano, da Marilife, il monumentale *Chaplin - La vita e l'arte* di David Robinson, una biografia di oltre ottocento pagine con le appendici, condotta sugli archivi di casa Chaplin e su giornali e testimonianze d'epoca. Il nostro giornale le aveva già dedicato un paginone, il 19 gennaio dell'anno scorso, al momento dell'edizione inglese, con un'intervista di Alberto Crespi all'autore. Va detto subito che, tra la vita e l'arte, i misteri della prima sono assai più chiari di quelli della seconda. È un libro che si legge come un romanzo anche se dentro non vi è niente di romanzesco. Con applicazioni tutta britannica, l'eccellente storiografo espone le sue fonti sterminate, illuminando circostanze rimaste oscure o controverse e svelando una montagna di fatti inediti.

Ne scegliamo uno assolutamente curioso. Chi sapeva che il cineasta più a lungo nemico del sonoro rischiò di adottarlo per primo? E non solo il sonoro ma il parlato lui che resistette al parlato per ben tredici anni, fino a quando la battaglia salafica del *Grande dittatore* glielo rese improrogabile nel 1940, fu vicinissimo a conoscerlo nel remoto 1918, con otto anni di anticipo sul suo lancio industriale. Un serio progetto tecnico era offerto alla sua fabbrica artigianale ma indipendente, purtroppo, rapito come sempre lo era in una delle sue commiche. Chaplin non ebbe nemmeno il tempo di esaminarlo. Tuttavia, a sostegno del suo prevedibile interesse alla scoperta, si documenta qui che perfino la sua orgo-

giosa ripulsa del parlato negli anni Trenta, certamente acuita dallo sfruttamento commerciale dell'invenzione oltre che dell'eloquenza della propria arte mimica, fu una scelta di campo ma non fu mai un pregiudizio dogmatico. Anzi l'artista era molto esitante e combattuto in questo periodo, ed è un altro segno della sua autocoscienza critica.

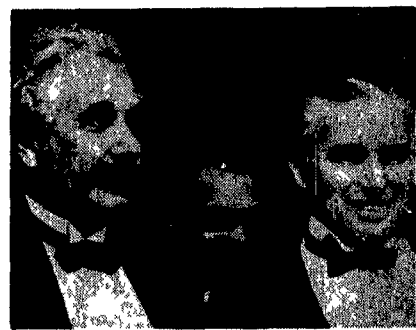
Ciò rientra d'altronde in una tema più vasto e pertinen-

te. Chaplin è stato sempre all'avanguardia nei contenuti e, se così può dirsi, conservatore nelle forme. Quel che intendeva «conservare» col suo linguaggio tecnico semplice, ma agli antipodi del semplicismo, era una diretta e immediata comunicazione con gli spettatori di ogni continente. Ma non questo soltanto: in un mondo che già si dava carico di parcellizzare e disintegrare l'umanità e l'ambiente, egli,

con il suo stile tenacemente «figurativo», voleva «conservare» anche nella memoria l'integrità dell'immagine di un uomo e la verità del suo paesaggio storico. I suoi mezzi tecnici e linguistici così vincenti rimasero nella sostanza inalterati per mezzo secolo mentre Charlie attraversava con diabolico vitalismo le più crude prove epocali in atto. Quando nelle sue lontane commiche Charlie si scontra-

va con la rivolta degli oggetti, anticipava addirittura, sia pure marginalmente, il grandissimo Buster Keaton e l'avanguardia storica anni Trenta in Europa. Ma a metà degli anni Trenta, in *Tempi moderni*, il rapporto tra l'uomo e la macchina nel sistema capitalistico si è fatto centrale e viene guardato nella maniera più avanzata da una cineasta appassionatissimo di testi di economia. E che cosa importa se la cinepresa

continua a inquadrare frontalmente la mimica del protagonista, se la vicenda è strutturata come un'antologia frammentaria? L'unità è raggiunta e consolidata dalla forza delle idee, ed è questa a «conservare» Chaplin popolare e moderno, perfino negli abbandoni del sentimento, perfino quando Charlie è costretto, più dagli eventi della storia che dall'età dell'attore, a rifugiarsi nei suoi «doppi» Hitler,



Chaplin con Albert Einstein

Verdoux, Calvero, il Re-Ombra.

Del resto la persecuzione contro di lui si spiega proprio con la presenza di tale forza nelle sue opere. In prossimità del decennale dalla scomparsa, si è opportunamente scavalato anche negli abissi drammaticamente grotteschi della caccia alle streghe *ad personam*, scatenata in America contro il genio del cinema che l'aveva democraticamente onorata. Nel numero di ottobre *Linea d'ombra* ha preso da una rivista americana (e l'Unità ne ha dato conto) il testo di un allucinato interrogatorio politico del 1948, condotto da un funzionario del Dipartimento Immigrazione e incluso tra le quasi duemila pagine del dossier raccolto dall'Fbi in oltre cinquant'anni di fatiche. Robinson lo esamina, questo dossier, solo in appendice essendogli pervenuto a libro già finito. Intanto negli Usa un altro studioso se ne sta avvalendo per un saggio su Chaplin e la cultura americana, che in Italia Glauco Viazzi riteneva indispensabile fin dal 1955, nell'introduzione alla sua famosa antologia *Chaplin e la critica*. Comunque il voluminoso documento, come è logico, rivela molte più cose sui metodi dell'Fbi - avverte Robinson non senza un sottile humour all'inglese - che sulla vita di Chaplin.

Ben più aderenti alla biografia chapliniana sono i testi dei suoi interventi per l'apertura del secondo fronte a sostegno della Russia nel momento più critico della seconda guerra mondiale. Non costituiscono rivelazioni assolute, specialmente per i nostri lettori di una certa età, ma qualche sfumatura meno nota c'è. Per esempio un esordio in cui Chaplin «belordi i suoi otto o diecimila ascoltatori chiamandoli "compagnii" e spiegando così questa parola: Im-

magino che ci siano molti russi fra voi stasera, e al pensiero dei vostri connazionali che combattono e muoiono in questo momento mi sento onorato di potervi chiamare compagni». Oppure l'aggressione verbale di un reporter patriottardo alla conferenza stampa per *Monsieur Verdoux*, le civili repliche internazionali di Chaplin, l'intervento di James Agee, scrittore tra i più fini dell'epoca, che stravolto dall'indignazione si mette a urlare: «Che cosa penserà la gente che ci tiene alla libertà - che ci tiene davvero - che cosa penserà di un paese e della sua gente, che non fa che vantarsi del suo paese come il più bello del mondo e il più libero - che

cosa penseranno visto che tante persone di questo paese si permettono di curiosa sulla cittadinanza di un uomo e di suggerirgli quel che deve fare ogni ora e ogni giorno, e lo ricattano pubblicamente perché non è mai diventato cittadino americano, e per le sue opinioni politiche e perché non è andato a intrattenere le truppe al fronte, come loro pensano si dovesse fare?».

La passionalità è la tensione con cui Chaplin affronta queste prove accentuando la drammaticità del volume e offrono lo spettacolo di una duplice America: quella capace di applaudire il Chaplin politico amandolo contemporaneamente come poeta, e quella che nel 1947 già si poteva definire selvaggiamente macartista prima ancora che apparisse sulla scena il meschino senatore che avrebbe dato il suo nome all'ignominia di un decennio e oltre. Ma con naturalezza tale persecuzione rientra nel ciclo di una vita e di un'arte, segnate entrambe dal dolore di un'infanzia alla *Oliver Twist*; e non sorprende il sapere che fosse proprio questo il romanzo di Dickens che Sir Charles non si stancava di rileggere nei suoi ultimi giorni. L'amarrezza sentimentale che solca tutte le sue opere aveva le sue radici lì, nella Londra proletaria di fine secolo, nell'accolimento del padre e nella follia della madre, artisti falliti. Il quadro esistenziale e sociale tracciato da Chaplin nell'autobiografia con così vibrante partecipazione era ben lontano dall'essere sopra le righe. Robinson dimostra che ne rimaneva decisamente sotto. La realtà, infatti, era ancor più penosa, e Charlie, eterno bambino tra gli adulti, l'aveva liricamente trasfigurata, anche in un'opera della vecchiaia come nel giovanile *Monello*.

Chaplin, per dirla con un'espressione alla moda, fu un uomo di successo come nessun altro nel secolo. Eppure l'immagine sua non collima affatto col significato che il termine ha assunto oggi. Basta ripercorrere la sua biografia, basta rivedere un suo film in televisione per rendersene conto. Ciò che più colpisce nella sua vita, pur così pienamente vissuta, è che il trovarsi al centro del mondo non abbia mai spento in lui la suggestione dell'individuo. In fondo Charlie Chaplin ha vissuto il successo modestamente, come se rimanesse decisamente sotto. La realtà, infatti, era ancor più penosa, e Charlie, eterno bambino tra gli adulti, l'aveva liricamente trasfigurata, anche in un'opera della vecchiaia come nel giovanile *Monello*.



## Tornando a Vevey, dieci anni dopo

DAL NOSTRO INVIATO  
BAURO BORELLI

VEVEY. Saliamo verso Corsier in una mattinata gelida, immalinconita da sparsi brandelli di nebbia. Poco oltre la deviazione verso Pont de Fénel, l'ampio parco, ove si stagliano, solitarie e silenziosamente, la villa bianca e le *dépandances* del Manoir de Ban, appare ancora coperto da una spessa coltre di neve. Dal cancello sbarrato non s'intravede alcun segno di vita. Soltanto il vicino, nell'abitazione del custode, una ghiandola natalizia appesa alla porta rivela comunque una qualche presenza. Però nessuno risponde, neanche un'anima si fa viva. Pressappoco in questi giorni, dieci anni fa, eravamo dinanzi allo stesso cancello, in attesa. Affannati, trattistati, cercavamo di dar conto di ciò che andava accadendo qui subito dopo la scomparsa di Charlie Chaplin, spentosi appunto nella notte tra il 24 e il 25 dicembre quasi alla soglia del novant'anno.

Più o meno pleonastico sembrerebbe riandare, ora, con la mente alle emozioni, alle commozioni intense, profondissime provate allora di fronte a quell'evento. Anche se frammentarie notizie tutte attuali - la messa all'asta a Londra, presso Christie's, degli emblematici «ferr di mestiere» del grande Charlie, le

scarse o inesistenti iniziative, qui e altrove, per celebrare degnamente il decennale della morte - inducono certo a sconfortati pensieri sulla labile memoria storica e, ancor più, affettiva, culturale verso chi fu definito da Neruda «l'ultimo padre della tenerezza nel mondo». E meno male che, forse anche accidentalmente, l'avvenimento non passerà del tutto sotto silenzio nel nostro paese grazie alla tempestiva pubblicazione in italiano della capitale, esauriente, aggiornatissima opera eseguita-eva vocativa di David Robinson (Marilife editore).

Ma torniamo alla nostra rivista dei ricordi, dei ricordi «chapliniani» di appena ieri. Delusi, ma anche preparati a non trovare alcuna udienza al Manoir de Ban, torniamo più al bavero, voltiamo i tacchi, e c'incamminiamo nel freddo perduto verso il cancello di Corsier. Le strade, salvo qualche rara auto, restano ancora nella tarda mattinata pressoché deserte. Qualche frettoloso passante, rumori attutiti sono i soli segni di qualche vitalità tutt'intorno. Altraviammo un incrocio assolutamente vuoto di traffico, sembra d'essere quasi in un film di fantascienza. Di lì a poco, però, ormai nei pressi del

municipio di Corsier (accanto al quale s'apre un curatissimo giardino pubblico intitolato a Charlie Chaplin), il paese si anima di presenze, di occhi più consistenti. Giunti all'altezza della chiesa parrocchiale, confidando nei nostri ricordi, imbocchiamo lo stretto, lindissimo Chemin de Meuz. Fatte poche decine di metri, ecco aprirsi sulla sinistra, fiancheggiato da alti muri, l'ancor più angusto Chemin sur le Cret Qui, a mezza via, s'apre sulla strada, imprevedibile, lo slargo del cimiterino ove s'adagiava, tra cipressi e siepi di bosso, le tombe di un centinaio di defunti.

All'intorno, a poca distanza s'alzano asettici edifici burocratici e poco oltre comode, eleganti villette. Il cimitero risulta così una sorta di zona franca, di *terrein vague*, ove il tempo, la vita sembrano restare sospesi, intangibili e incontaminati nella loro irreal quiete e separatazza dal mondo Qui, quasi al centro, c'è la tomba all'apparenza disadorna di Chaplin. Salvo due anziani coniugi assorti dinanzi a una lapide lì vicina, il cimiterino è deserto. Ci accostiamo al cippo di marmo rosa, sul quale sono incise le semplici parole «Charles Chaplin -

1889-1977», e sorprendentemente scorgiamo, posate lì casualmente, alcune monete, un omaggio inconsueto, insospettato, per una tomba, ed anche singolarmente semplice, affettuoso. Non sarebbe forse azzardato pensare al gesto ingenuamente spontaneo di qualche bambino. Un gesto degno del piccolo-grande Charlie.

Restiamo per un attimo a riflettere su questi dettagli infiniti ma rivelatori, poi notiamo altri particolari curiosi. La tomba di Chaplin è un rettangolo di neve ancora candida con in testa un ciuffo di foglie d'alloro mischiate a candelate intatte. Nessuna altra cosa turba la spoglia sobrietà del cippo marmoreo, ad eccezione di una panchina lì accanto per devoti, reverenti visitatori, e un cipresso nano che sovrasta la stessa tomba. Davanti, per alcuni metri, s'apre uno spazio sgombro, presto chiuso da un albero svettante al cui piede gioca disinibito un gatto nero con vistosa macchia bianca. Il colpo d'occhio globale è preciso, persistente, poiché proprio tutti questi dettagli, messi insieme, contribuiscono a darci un'idea più viva, più fervida di Chaplin d'ogni com-

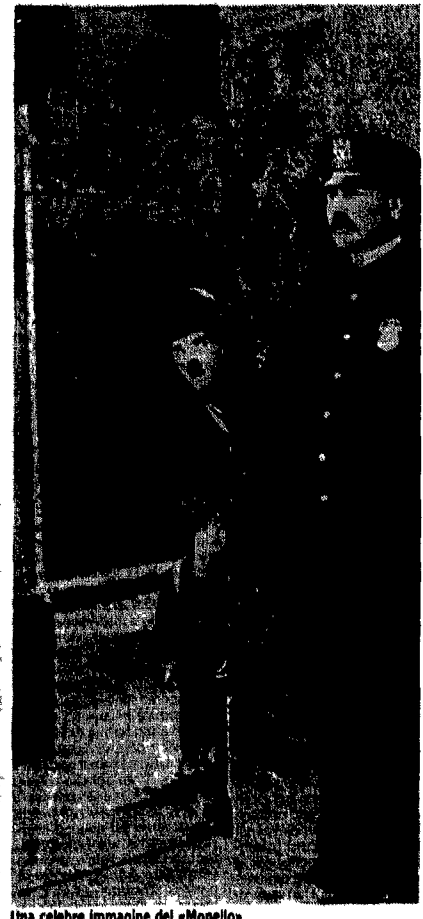
mossa, più austera suggestione.

Basta. Ce ne andiamo. Per strada e vicioli quasi segreti ripugnammo, scendendo passo passo, i viali periferici dell'indaffarata Vevey. Anche qui, pur perlustrando ostinatamente in giro, scarsi e di poco rilievo ci sono parsi i segni del lungo soggiorno, della prolungata presenza di Chaplin, della sua folta famiglia in quest'angolo sereno del lago Lemano. Dopo qualche passo sul lungolago, scorgiamo ad esempio, piantata in un prato prospiciente la piazza distesa d'acqua, la classica *silhouette* di Chaplin raggelata nel bronzo della statua dello scultore inglese John Doubleday, una copia identica di quella che campeggia a Londra in Leicester Square. Ci colpisce subito un particolare quasi surreale. La statua del vagabondo eternamente affamato e in cattive acque è stata posta, per proterva ironia della sorte, giusto davanti ad un imponente palazzo su cui campeggia la targa «Alimentarium-Museo dell'alimentazione», un ente voluto e foraggiato dalla qui onnipotente, onnipresente Fondazione Nestlé. Inoltrandoci poi nelle stradine della città vecchia, sempre nei pressi del

lago, abbiamo intravisto, non senza qualche giustificato stupore, il ristorante cinese «Le Chary» su cui vetri appariva eloquentemente istoriato l'inconfondibile volto di Charlie Poco oltre infine, quasi a metà della Grande Place, abbiamo scorto un'altra insegna per certi aspetti «chapliniana». Sullo stipite d'una specie di caffè sta scritto, infatti, «Centre des Loisirs-Le Gavroche», dove appunto la menzione del memorabile ragazzo victoriano rimanda immediatamente all'altrettanto memorabile «monello» dell'omonimo film di Chaplin.

SVAGATA ed estemporanea com'è stata la nostra incursione postuma dentro e fuori i luoghi, i reperti legati al nome e all'opera di Chaplin, proprio allo scadere dei dieci anni dalla sua morte, forse non ci ha fornito rivelazioni eclatanti, né sovvertite impressioni su ciò che fu, su quel che resta il senso dell'apparato, ormai acquistato «esilio svizzero» dello stesso artista, della sua solida compagnia di vita. Ognuno, dei suoi invidiosi, invidiosi figli. Un fatto, peraltro, è avvertibile qui, anche in concomitanza con la ricorrenza sopra ricordata. A parte sporadici, effimeri segnali, Vevey non sembra intenzionata a rende-

re omaggio al ricordo di questo suo ormai scomparso, eccezionale ospite con alcuna iniziativa promossa dalle istituzioni pubbliche locali. A noi una simile «steppizzazione» sembra quantomeno ingenerosa. Ma probabilmente l'omaggio più reverente, più proprio la simile circostanza lo si può rintracciare, ancora e sempre, nelle parole dello stesso Charlie. Specie quando così acutamente e poeticamente si autodefinisce: «Che cosa evoca il mio nome nell'animo dell'uomo della strada? Una piccola silhouette patetica malvestita, una bombetta ammaccata, dei pantaloni stornati, grandi scarpe e un bastoncino pretenzioso. Certo, questa canna di bambù è veramente importante per il mio personaggio. Essa costituisce tutta la mia filosofia. Non soltanto la conservo come un emblema di rispettabilità, ma, con essa, sfido il destino, le avversità. L'eventuale, anonimo acquirente del mitico bastoncino e dell'altrettanto leggendaria bombetta, all'asta londinese di Christie's, sappia dunque di quali e quanti «impagabili» qualità e sortilegi egli è divenuto, anche immortatamente, l'erede. Chi Charlie, la sua poesia, rimangono comunque «di tutti, del mondo».



Una celebre immagine del «Monello»

Chaplin fu sempre un estraneo negli Usa. Hawks, invece, diede un volto ai miti dell'epoca rooseveltiana

Da «Scarface» al «Grande sonno» l'avventura e l'individualismo come sogni proibiti della piccola borghesia

# L'Americano e lo Straniero

Charlie Chaplin e Howard Hawks morirono a poche ore di distanza l'uno dall'altro, ma le loro carriere non si incrociarono mai. Dal loro film emergono visioni antitetiche dell'America, due modi quasi opposti di raccontare la società americana. Con almeno un tratto in comune: la lotta che entrambi condussero per la propria indipendenza politica e artistica, dentro e fuori Hollywood.

## VITO AMOROSO

Nelle opere di Chaplin e di Hawks, la realtà americana degli anni decisivi fra le due guerre mondiali - gli anni che veramente contano per la loro avventura artistica e umana - è resa in immagini e riflessa con uno sguardo che non potrebbe essere, a mio avviso, più disassimilabile e antitetico.

Non si tratta solo della diversità propria di due divergenti visioni di quella società, della sua ideologia e dei suoi miti, quanto piuttosto del modo di interpretare e di esprimere il medesimo filo rosso di quella storia e quindi di rapportarsi al tessuto collettivo profondo di una tradizione culturale.

Se si vuole, è una questione di stile, nel senso più pregnante e dialettico del termine, quando una forma di rappresentazione è anche, in un suo punto, la densità e la sostanza di un punto di vista.

In questa luce, lo «stile» di Chaplin è quello di un individualista tardio-ottocentesco, disaccrante e anarchico come lo è una rampa e un clown che in ogni punto, in ogni momento della sua opera sottolinea fortemente, fino appunto al limite della deformazione comica e talvolta satirica, gli elementi conflittuali della propria radice diversità di straniero e di emarginato rispetto ai valori e ai fini collettivi di una società ideologicamente integrata e tesa ad attuare nel sistema la lotta e la competitività soggettiva quale è certamente quella americana del New Deal e degli anni successivi al secondo conflitto mondiale.

Al contrario, lo stile di Hawks che proprio come ta-

le, come tratto unificante la sua variegata e copiosa produzione, è invece marcatissimo e ben riconoscibile come una costante, presuppone una sorta di neutralità della forma rispetto ad una visione che è anch'essa idiosincraticamente individualistica, insieme scettica e ironica rispetto ai valori del proprio tempo, ai miti di una America a cui Hawks nel clima di propaganda nazionalistica degli anni Quaranta ha pagato un omaggio necessario ma tutto sommato sobrio.

In Hawks la neutralità di cui dicevo non è indifferenza, tutt'altro: ma è certamente la modalità di uno stile teso a sottolineare più le sfumature, i margini antitetici, la gestualità asciutta e stoica dell'avventura individualistica, che il suo aspetto trionfale e innografico. Nell'America di Roosevelt, Hawks è stato non diversamente da John Ford il grande artigiano di storie al cui centro esiste sempre un pugno di personaggi, e spesso se stessi soprattutto in un'azione estrema, di fronte ad un pericolo che comporta, più che la sfida, l'accettazione naturale di essa, del suo darai come un destino.

È il mito, molto americano, della prova nella quale sono messe a nudo le poche virtù che contano, la lealtà e il coraggio, la fedeltà e l'amicizia, il rifiuto all'intellettuale dello scavo interiore, delle motivazioni psicologiche o sociali di un'azione o di un'avventura.

In questo senso i generi sono neutrali: certo, il luogo eletto di questo codice di valori è il western, e la sua



Hawks con Lauren Bacall e Humphrey Bogart. In alto, con John Ford sul set di «El Dorado». In basso, Gary Cooper e Joan Crawford in «Today we live»



## In videocassetta rivedeteli così

ENRICO LIVRAGHI

Avete presente quello Charlot che appare di tanto in tanto nello spot pubblicitario di un computer? È uno Charlot approssimativo, un fac-simile matriuscato, incresciosamente patetico e per nulla comico. Non è dato sapere quanti «personali» faccia vendere questo Charlot replicante, però almeno un mento certamente lo ha: quello di rendere sempre più affascinante, intrigante e mitica la romantica, quasi arcaica figura dello Charlot vero, a dieci anni dalla morte del grande Chaplin, in piena era video-dilagante. Del resto, per così dire, non tutto il video viene per nuocere. Nel mercato dell'home-video Charlie Chaplin non poteva certo mancare, e infatti sono disponibili quasi tutti i suoi lungometraggi più famosi (mancano solo *Il pellegrino* e *Mon-sieur Verdoux*).

Scrivere qualcosa di non risaputo sulla maschera universale dell'omino col bastone - sedimentata nella simbologia e nell'immaginario del Novecento quasi come un oggetto di natura - risulta oggi piuttosto arduo, se non banale.

Su *Tempi moderni* è forse però il caso di spendere ancora qualche parola. È uno dei massimi capolavori di Chaplin. È l'apoteosi del miserabile, patetico, stralunato e inquietante Charlot, vagabondo tra un sobborgo e l'altro delle grandi metropoli, che qui approda alla grande fabbrica tayloristica per dare una lezione di comicità e al tempo stesso, diciamo così, di psicologia del lavoro e di economia keynesiana. Quella grottesca «macchina per mangiare», che diventa il centro di una comicità irresistibile, dopo cinquant'anni la dice ancora più lunga sulla condizione operaia e sulla logica del capitale di intenti trattati di sociologia industriale. E dopo, la prigione, l'arte di arrangiarsi, il lavoro marginale, e perfino il cabaret, con quella incredibile, insensata fiaschetta (la celebre «lo cerco la Titina»), unica concessione al parlato in un film senza parole, solo pieno di rumori e di suoni caricaturali. È con questo film che Chaplin ha cominciato a tirarsi addosso l'ac-

cusa di filo-comunismo, che gli è rimasta attaccata come il peggiore dei peccati.

In tema di decenni, corre anche quello della morte di Howard Hawks. Hawks non ha certo la grandezza di Chaplin, ma è sicuramente uno dei maestri del cinema americano moderno. Anzi, per dirla con il compianto Henri Langlois, «quel che colpisce in Hawks è fino a che punto il suo cinema va puntualmente oltre quello del suo tempo». Basterebbe il raffinato, esilarante, irrefrenabile *Susanna*, del 1938, capolavoro della «sophisticated comedy», o il rigoroso, indimenticabile *Scarface*, del 1932, pietra miliare del gangster-film, per collocare Hawks nelle sfere alte della storia del cinema.

È un peccato che a tutt'oggi i suoi film editati in cassetta siano solo tre: *Gli uomini preferiscono le bionde*, *Un dollaro d'onore* e *Il grande sonno*. Il primo è una delle brillanti commedie con le quali il regista si è spesso cimentato. Frizzante, scoppiettante, intriso di una sottile vena satirica, è interpretato da una Marilyn Monroe ormai lanciata verso l'Olimpo hollywoodiano. Celebre western piuttosto anomalo, *Un dollaro d'onore* è una scorbata ironica nei toni classici del genere. La tetragona figura di John Wayne ne viene travolta non tanto per il fascino di Angie Dickinson, quanto per la profusione di affetto virile rovesciato gli addosso da un borbotante Walter Brennan. *Il grande sonno*, tratto da Raymond Chandler, capostipite di tanto cinema «nero», è forse il film più denso e complesso di Hawks. Una materia intricata, un plot arduo, giocato su una corda che colpisce il cervello più che la sfera emotiva dello spettatore.

La videografia di Chaplin comprende *Chaplin sconosciuto* (Multivideo), *Charlie Chaplin Classics* (3 volumi, Cinehollywood), *Il circo*, *La febbre dell'oro*, *Il grande dittatore*, *Luca della ribalta*, *Il monello* e *Tempi moderni*, tutti su Universal. La videografia di Hawks è limitata a *Gli uomini preferiscono le bionde* (Domovideo), *Un dollaro d'onore* e *Il grande sonno*, entrambi Warner Homevideo.



rivitalizzazione forzosamente mitica e nostalgica in un tempo storico di forte espansione, di un modello di società insieme pianificata e dinamica, ma l'approccio di Hawks è lo stesso, tanto in *Un dollaro d'onore*, quanto in *Il grande sonno* o *Scarface* e *Acque del Sud*.

Non c'è dubbio che Hawks come tanti intellettuali e artisti del tempo, e non solo cineasti, si riconosca in ultima analisi nei valori di una società che proprio nel rooseveltismo trovò la forma politica più compiuta di una democrazia vista come equilibrio compensa-

zione di forze reciprocamente opposti dell'umano, di una sua estrema dignità.

È un universo piccolo-borghese, minacciato dall'anomalo e dalla unidimensionalità, e si riconosce pienamente nella sublimata astrazione dell'avventura, ma davvero senza retorica, anzi con una sottile vena di rassegnazione e di malinconia, quella propria di un punto di vita che sa di collocarsi non contro il proprio tempo, ma ai suoi margini, nelle «riserve» prestabilite del sogno americano e dei multiformi generi della sua tenace sopravvivenza. Hawks ritorna sempre su di esso, ne per-

corre continuamente le tracce, fino all'elegante, elegiaco congedo di *Rio Lobo* del 1970.

È facile allora comprendere la netta dissonanza di Chaplin rispetto a questo orizzonte. *La febbre dell'oro* a *Tempi moderni* al *Grande dittatore* al *Monsieur Verdoux* il registro stilistico della dissociazione e della estraneità è vanato in tutte le modalità del rifiuto del moderno, e se si vuole, dell'«americanismo» possibile per quell'irriverente fanciullo che è Charlot, le cui sortite sono sempre quelle di uno straniero in territorio nemico.

È il suo primo western, ma girato all'età di 52 anni. C'è una carovana, un uomo che la lascia per inseguire un sogno individuale, e che abbandona anche la donna che ama. La carovana viene massacrata dagli indiani. Muore anche la donna. E Dunson vivrà per sempre rinchiuso nel rimorso, e nell'orgoglio che tale rimorso tenta di rimuovere. Non c'è molto di classico (di «ridondanza», per intenderci) in questo coacervo di passioni che sembrano voler distruggere la linearità, la semplicità del western più tradizionale.

Altro esempio. Rivedete *Il grande sonno* e tentate, dieci minuti dopo, di raccontarne la trama. Non ci riuscite? E la memoria tornerà al famoso aneddoto in cui Hawks e gli sceneggiatori William Faulkner, Leigh Brackett e Jules Furthman (un «team» straordinario) telegrafarono a Raymond Chandler per chiedergli chi avesse ucciso, nel romanzo, un dato personaggio, e Chandler rispose che nemmeno lui lo sapeva. Hawks diceva di quel film: «Ho capito che non bisogna avere per forza

una spiegazione per ogni cosa. Se giri delle buone scene, alla fine avrai un buon film».

Ebbene, *Il grande sonno* è una gigantesca scommessa, un film quasi astratto portato avanti senza curarsi dei dialetti e degli interpreti, senza curarsi dei lati oscuri del soggetto. E tutto, nel film, conferma quel principio di contraddizione centrale nel cinema di Hawks. Nulla è come appare. «Le apparenze non le interessano», chiede la Bacall a Bogart constatando lo squallore del suo ufficio. No, le apparenze non contano per Marlowe-Bogart-Hawks, per questo individuo uno e trino che vive la vita (il film) come una scommessa (esistenziale e narrativa) continua. La modernità di Hawks è nei non dare certezze. Nel non scegliere fra due opzioni. Quando il colonnello Sternwood gli chiede se conosceva un tale, Marlowe risponde: «Sì, stavamo sul confine e ci scambiavamo revolvere fra un bicchiere e l'altro, o viceversa. Che è lo stesso, suppongo». Sì, mister Hawks. È in questo, purché si sappia coesistere con i propri fantasmi

è il suo primo western, ma girato all'età di 52 anni. C'è una carovana, un uomo che la lascia per inseguire un sogno individuale, e che abbandona anche la donna che ama. La carovana viene massacrata dagli indiani. Muore anche la donna. E Dunson vivrà per sempre rinchiuso nel rimorso, e nell'orgoglio che tale rimorso tenta di rimuovere. Non c'è molto di classico (di «ridondanza», per intenderci) in questo coacervo di passioni che sembrano voler distruggere la linearità, la semplicità del western più tradizionale.

Altro esempio. Rivedete *Il grande sonno* e tentate, dieci minuti dopo, di raccontarne la trama. Non ci riuscite? E la memoria tornerà al famoso aneddoto in cui Hawks e gli sceneggiatori William Faulkner, Leigh Brackett e Jules Furthman (un «team» straordinario) telegrafarono a Raymond Chandler per chiedergli chi avesse ucciso, nel romanzo, un dato personaggio, e Chandler rispose che nemmeno lui lo sapeva. Hawks diceva di quel film: «Ho capito che non bisogna avere per forza

# Hawks, una regia lunga una vita

Nato nell'Indiana, in una città il cui nome biblico (Goshen) significa «luogo della luce e dell'abbondanza», Corridore automobilista, aviatore, tenente istruttore durante la prima guerra mondiale. Poi scrittore di didascalie per i film muti e, infine, regista. Uno dei più grandi della Hollywood classica. Una carriera gloriosa con un solo neo, curiosamente in comune con Chaplin: non vinse mai l'Oscar.

## ALBERTO CRESPI

Parlando della celebre statuetta, Howard Hawks ne dava di avere rimpianti «Ho una considerazione quasi nulla per molti film che hanno vinto... il banchetto era sempre così ridicolo che non ci sono mai andato. E ho sentito troppi discorsi di accettazione che sarebbero stati benissimo in una commedia». Il problema, tutto sommato, non è stabilire se Hawks fosse o meno sincero. Dieci anni dopo la

sua morte, diciassette dopo il suo ultimo film (*Rio Lobo* del '70, un western che tra l'altro non è fra i suoi migliori), ci piace ricordare Hawks a condizione di non imbalsamarlo, di lasciarlo apparire beffardo, scontroso, lucido. Come si rivela nelle fondamentali interviste di Kevin Brownlow e di Peter Bogdanovich, da cui abbiamo tratto la citazione, e che compaiono nel volume *Il cinema di Howard Hawks*

edito nell'81 dalla Biennale di Venezia.

Circolano tanti luoghi comuni su Hawks e sono, strano a dirsi, quasi tutti veri. Che era un hollywoodiano di ferro. Che era misogino e privilegiava, nei suoi film, le amicizie fra «uomini veri». Che sapeva disimpegnarsi mirabilmente in tutti i generi classici del cinema americano. Che era un duro. Che era un «grande narratore di storie». È tanto per liberarci subito di uno di questi tormentoni, ricordiamo la grande cavalcata di Hawks fra i generi della Hollywood classica. È anche il modo migliore di raccontare la sua vita perché la biografia di Hawks è poco interessante e tutta la sua personalità è là, sullo schermo, nelle storie da lui evocate.

Hawks nasce come regista di drammi, di film di aviazione, di gialli, e nel '32 firma il suo

primo capolavoro con un film, *Scarface*, che è giustamente considerato un «prototipo» del genere gangsteristico. Nel prosieguo della carriera c'è di tutto: commedie scatenate e fulminanti (*Susanna*, *Ero uno sposo di guerra*, *Ventesimo secolo* un prodigioso remake di *Prima pagina* chiamato in Italia *La signora del venerdì*), western fiurivi ed epici tutti situati nel periodo della maturità (*Il fiume rosso*, *Il grande cielo*, *Un dollaro d'onore*, *El Dorado*), film d'avventura in senso lato (*Gli avventurieri dell'ana*), film bellici (*Il sergente York*, *Corvetta K-225*), fantascienza (*La cosa da un altro mondo*, anche se solo come produttore), quell'antica bibbia del «noir» che è *Il grande sonno*, persino klossal (*La regina delle piramidi*) e musical, sia pure anomalo come *Venere* e il professore o poco sentiti come *Gli uomini*

*preferiscono le bionde*, di cui si rifiutò di dirigere i numeri coreografici. Sarebbe facile affermare che Hawks portò quasi tutti questi generi, soprattutto il «noir» e la commedia, alla perfezione assoluta. E che si seppe riempire di alcuni motivi profondamente suoi, di tematiche facilmente decodificabili, e altrettanto facilmente definibili «hawkiane». L'amicizia virile, sicuramente il senso quasi mistico della professionalità, letteralmente teorizzato in *Gli avventurieri dell'ana*, quando Cary Grant commenta la morte di un amico aviatore delinquendo «non all'altezza». La guerra del sesso, vero argomento di tutte le sue commedie, rimangono indimenticabili le schermaglie a cui è costretto, di nuovo, Cary Grant con Rosalind Russell in *La signora del venerdì*, con Ann Sheridan in *Ero uno spo-*

so di guerra, con Katharine Hepburn nell'indimenticabile, irresistibile, irrefrenabile *Susanna* dove ci si mette anche un leopardo ad aumentare il tasso di pericolosità di quei uragani in gonnella. Un altro tema, più sotterraneo la coccutaggine elevata a stile di vita. Qui entra in scena il secondo «alter ego» di Hawks, il ruvido John Wayne opposto al raffinato (e indefeso, almeno nei suoi film) Cary Grant. Wayne come lo sceriffo Chance che giurisce l'amico alcolizzato Dean Martin a suon di insulti in *Un dollaro d'onore*, Wayne come Tom Dunson che calpesta affetti e sentimenti nel nome di un ideale in *Fiume rosso*. Gli uomini di Hawks nascondono i sentimenti, li rendono opachi e inafferrabili, per pudore. Le donne, invece, li trasformano in aggressività. Quello di Hawks è un mondo in cui le



Florentina Righetti sarà presidente

FIRENZE. Renzo Righetti, ex presidente della Lega calcio, accetterà la proposta del Pontello e dal prossimo anno sarà il nuovo presidente della Fiorentina.



Silvio Berlusconi



Arrigo Sacchi

C'è il derby ma si scalda soltanto Berlusconi

Solo quando arriva Berlusconi a Milan si sente parlare di derby con toni appassionati. Per Sacchi, che lo scopre oggi, e per i giocatori la regola è: «Si gioca sempre dando il massimo».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

CARNAGO. Il Natale è qualche cosa di lontano, per Berlusconi quello che conta è il derby e sono ben tre i motivi per cui è importante.

Ma il più sentito dai tifosi. Ma mentre Maldini affermava che di questo derby sono piene solo le pagine dei giornali, Berlusconi non nasconde i suoi entusiasmi.

Inter-Milan, una tiepida vigilia Sua Emittenza dipinge il futuro Diavolo: contratto lungo per Sacchi e Borghi sarà il terzo straniero

C'è il derby

ma si scalda soltanto Berlusconi

La Roma un giornale romano ha riportato concetti che non ho mai espresso. Non ho mai messo in dubbio la buona fede di Tancredi.

Per questo ho confermato Sacchi e non solo per il prossimo anno. Vi dico poi che il terzo straniero sarà Borghi che affiancherà Gullit e Van Basten.

Infine, tra tante parole anche una nota proprio stonata: per Berlusconi striscioni come «Meglio zingari che romani» è solo una innocente ragazzata.

Nuove misure antiviolenza Allo stadio di Bologna donne poliziotto perquisiranno le tifose

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. C'è una novità per le tifose che andranno oggi al «Dall'Arca» per assistere a Bologna-Padova.

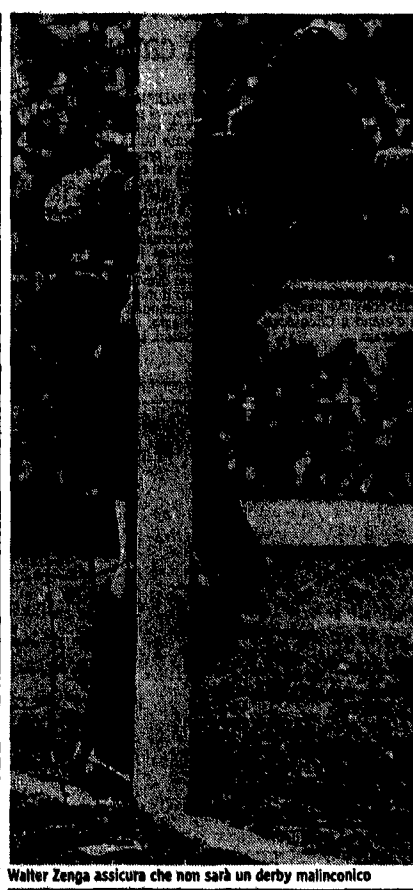
«L'idea di far perquisire anche le tifose è venuta proprio dopo gli incidenti di San Siro, quando si è saputo che oggetti pericolosi finivano sugli spalti molto spesso ad opera non degli ultras, ma nascosti nelle borsette delle ultras».

Nervi tesi di Bianchi Maradona ha sonno e salta l'allenamento

C'erano i doni di Natale, non c'era Maradona. Al centro sportivo di Soccavo si respirava un'aria strana, priva di smaglianti sorrisi, come l'atmosfera e l'occasione consigliavano.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Appena disegnatasi i sorrisi, grande l'imbarazzo dei corinzi, palese il disagio di Bianchi. Strano clima, ieri mattina al centro sportivo di Soccavo, quartiere generale del Napoli.



Walter Zenga assicura che non sarà un derby malinconico

Zenga: «C'è il solito antico fascino della sfida...»

Vigilia di derby tranquilla e ottimista nel quartier generale dell'Inter. Pellegrini, che ieri a mezzogiorno è andato a salutare la squadra, ha promesso in caso di vittoria un premio speciale ai giocatori.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO GECARELLI

APPIANO GENTILE. Allora, Zenga, il derby sta per cominciare e come gli altri o ha qualcosa di speciale? Il derby sono sempre uguali: per lo stato emotivo e per la voglia di primizie sulla «rivale» della tua città.

avessi preso il petardo di Tancredi sarei uscito anch'io. Fa male beccare un petardo dalle gradinate. Io parto dall'idea che siano tutti in buona fede e non facciano le scenate.

CHI HA DETTO CHE NON CI SARANNO? NON CI GIURETEI...

Questo derby è più importante per il Milan o per l'Inter? È importante per entrambi. L'unica cosa che ci interessa veramente è vincere; se poi si perde, l'unica cosa che si aspetta è che passino altre 15 domeniche per giocare il derby di ritorno.

Premi extra Pellegrini fa Babbo Natale

APPIANO GENTILE. Una lieta sorpresa per i giocatori Interisti. Il presidente Ernesto Pellegrini, giro ieri a mezzogiorno al ritiro di Appiano, oltre al conforto della sua presenza ha portato, come Babbo Natale, una bella cesta di regali alla truppa nerazzurra.

Miglior così. Di solito le squadre sfavorite vincono. Se tanto mi dà tanto, questa è la volta buona che facciamo passare un buon Natale ai nostri tifosi.

Table with football league classifications and fixtures for Serie B, Serie C1, and Serie C2.

Calisti torna dopo venti mesi, Juve con Scirea

Table with football league classifications and fixtures for Serie B, Serie C1, and Serie C2.

**Basket.** In A2 perde la Yoga Caserta contro Varese per sapere chi comanda nei «quartieri alti»

ROMA. Snaidero-Divarese è l'incontro clou della dodicesima giornata del medesimo torneo di basket. È in palio la leadership solitaria dei casertani che rischiano di essere riaggiustati al vertice dalla squadra che ospitano questo pomeriggio al Palamaggio e dai canturini dell'Arexons impegnati in casa contro l'Enichem dal mille volti. Dice Marcelletti, allenatore casertano: «Inutile insistere sul coefficiente di difficoltà che l'incontro presenta per noi. Veniamo da un momento molto difficile e delicato. Ma la recente vittoria a Livorno (contro l'Enichem, ndr) e anche la sconfitta infrasettimanale col Cibona hanno messo in mostra una buona capacità di reazione della nostra squadra. L'incontro di questo pomeriggio è comunque psicologicamente più difficile per noi che per la Divarese. In casa la vittoria è quasi d'obbligo...». Spettacolo ed emozioni sono nel programma. Si affrontano le formazioni che in precampionato hanno cam-

biato di meno e al momento il torneo sembra premiare tale strategia.

«Della squadra di Isaac bisogna temere il gran lavoro del collettivo, la panchina interessante con Boselli, Caneva e Rusconi, tutti elementi di gran valore - prosegue il coach -». Prevedo un ampio ricorso reciproco della difesa a uomo, ma cercheremo di farne un uso migliore di quello fatto contro il Bancoroma due settimane fa...».

Alle 11.00 è prevista una cerimonia al Palamaggio per scoprire una targa commemorativa in onore del presidente recentemente scomparso. Grosse attese per la Scavolini, nel test interno con la San Benedetto, così come per la conferma del momento magico attraversato dal Banco che ospita la Benetton. Aperti ad aver fatto registrare il miglior intertempo Tomba ha «infiorato» la quart'ultima porta ed è stato costretto al ritiro. La «defaillance» di Tomba ha aperto la strada al primo successo austriaco in Coppa del mondo. Ad aggiudicarsi il «gigante» è stato Helmut Mayer che non aveva finora mai vin-

## Sci. Per i suoi 21 anni Tomba si regala la prima sconfitta

# Compleanno senza festa

L'azzurro forse tradito dalla neve artificiale Il «gigante» di Kranjska Gora all'austriaco Mayer

KRANJSKA GORA. Dopo la strepitosa «quaterna» aveva l'occasione di fare «cinquina» e di festeggiare così alla grande il suo 21° compleanno, ma anche per il Nembo Kid delle nevi, alias Alberto Tomba, è arrivato il giorno della sconfitta. A tradirlo è stata la neve artificiale «caduta» sulla pista jugoslava di Kranjska Gora. Nella prima manche dopo aver fatto registrare il miglior intertempo Tomba ha «infiorato» la quart'ultima porta ed è stato costretto al ritiro. La «defaillance» di Tomba ha aperto la strada al primo successo austriaco in Coppa del mondo. Ad aggiudicarsi il «gigante» è stato Helmut Mayer che non aveva finora mai vin-

to una gara di Coppa del mondo e che è riuscito nell'impresa di battere il mitico Zurbriggen. Lo svizzero, attuale campione in carica, che contava di sfruttare la giornata nera di Tomba si è dovuto accontentare del secondo posto. Il successo austriaco è stato completato dal terzo posto di Martin Hangl. Dopo Tomba anche Oswald Toeth e Roberto Erbacher sono stati eliminati nella prima manche. Il migliore degli azzurri è stato Ivano Camozzi piazzatosi al sesto posto. Alberto Tomba, passata la sfuriata ha detto: «È andata così. È inutile stare a pensarci sopra, domani c'è un'altra gara...».

Dalla neve artificiale delle

montagne slave alle piste «naturali» del Friuli dove si è svolto lo slalom speciale della Coppa del mondo donne. Sulla pista di Piancavallo ha vinto la tedesca occidentale Christa Kinsbofer Gnetlein, seguita dalla francese Chauvet e dalla jugoslava Veronika Sarec.

**Ordine d'arrivo «gigante» maschile.** 1) Mayer (AUS) 2'27"08; 2) Zurbriggen (SVI) 2'27"72; 3) Stroiz (AUS) 2'28"77; 4) Pieren (SVI) 2'28"79; 5) Hangl (SVI) 2'29"25.

**Classifica generale.** 1) Tomba (ITA) 100 punti; 2) Zurbriggen (SVI) 79; 3) Nierlich (AUS) 40; 4) Mayer (AUS) 37; 5) Boyd (CAN) 36.

**Ordine d'arrivo «speciale» femminile.** 1) Gnetlein (RIG) 1'32"07; 2) Chauvet (FRA) 1'32"28; 3) Sarec (JUG) 1'32"39; 4) Schmidhauser (SVI) 1'32"48; 5) Steiner (AUS) 1'32"51.

**Classifica generale.** 1) Michela Figini (SVI) 77 punti; 2) Blanca Fernandez Ochoa (SPA) 67; 3) Brigitte Oertli (SVI) 66; 4) Anita Watcher (AUS) 60; 5) Sigrid Wolf (AUS) 57.



Helmut Mayer vincitore in Jugoslavia

**Boxe mondiale** Solo otto round per Curcetti

Niente da fare per Salvatore Curcetti: il tentativo di conquistare la cintura mondiale del superpluma (Wba) è naufragato contro i pugni del campione in carica, il sudafricano Brian Mitchell. All'inizio della nona ripresa, dopo aver subito nei rounds precedenti un paio di atterramenti, Curcetti ha abbandonato. Una resa più che mai giustificata: l'italiano, dopo aver dato l'illusione di poter infastidire Mitchell nella seconda e nella terza ripresa, aveva progressivamente perduto l'iniziativa. La svolta è avvenuta al 4° round, quando un montante destro di Mitchell ha provocato uno spacco nell'arcata sopraccigliare sinistra di Curcetti. Nella settima ripresa il foggiano ha subito il primo atterramento, in seguito a un duro scambio di colpi col campione; nell'ottava un'altra raffica di colpi del sudafricano ha messo al tappeto lo sfidante, che tuttavia si è rialzato ed è rimasto in piedi fino al gong. Successivamente, l'abbandono definitivo e l'esultanza del clan di Mitchell.

**Davis** Svezia Coppa in tasca

GOTEBORG. Per la quarta volta la Svezia ha conquistato la Coppa Davis, battendo nella finalissima l'India. Ieri gli scandinavi hanno messo al sicuro la grande insalata, vincendo l'incontro di doppio, conquistando il terzo punto, quello della sicurezza. Dunque, tutto si è svolto secondo le previsioni, senza che nessun fatto particolare mutasse di una virgola il copione previsto nella vigilia. Troppo superiori i padroni di casa, che per non incorrere in spiacevoli sorprese hanno speso un mucchio di soldi per trasformare in un campo di terra rossa il terreno sintetico del palazzo dello sport. Un marchingegno che ha fornito subito i risultati sperati. Sul terreno verdolino, infatti, gli indiani perdonano molto della loro forza e delle loro possibilità di successo. Il terzo punto, quello della sicurezza, lo hanno conquistato Wilander e Nyström, che hanno impiegato quattro set per avere ragione dei fratelli Anand e Vijay Amritraj. Questo il risultato dell'incontro: 6-2, 3-6, 6-1, 6-2. La Svezia ha vinto la Davis nel 1975, nell'84 e nell'85.

### A MILANO C'È UN ALTRO DERBY

Serie A1, 13ª giornata, ore 17.30. Irge-Tracer (Montella e Baldini); Snaidero-Divarese (Duranti e Rudella); Arexons-Enichem (Corsi e Zeppilli); Dieter-Hitachi (Bianchi e Cagnazzo); Scavolini-San Benedetto (Chilè e Bellarì); Allibert-Roberts (Maggiore e Petrosino); Bancoroma-Benetton (Nuara e Tallone); Brescia-Wuber (Florito e Pironi).

**Classifica.** Snaidero 20; Divarese e Arexons 18; Dieter 16; Bancoroma, Tracer e Scavolini 14; San Benedetto e Roberts 10; Hitachi, Allibert e Enichem 8; Irge e Benetton 6; Wuber 4; Brescia 2.

Serie A2, 13ª giornata, ore 17.30. Fantoni-Dentigomma (Guglielmo e Pallonetto); Aino-Yoga 106-87 (giocata ieri); Annabella-Segafredo (Marchis e Garibotti); Cuki-Riunite (Canova e Marotto); Standa-Spondilatte (Baldi e Giordano); Jolly-Sharp (Grossi e Pinto); Facar-Sabelli (Tullo e Gorlatto); Maltini-Bikilm (Stucchi e Paronelli).

**Classifica.** Yoga 22; Riunite 18; Jolly 16; Annabella e Fantoni 14; Aino, Facar, Maltini e Sharp 12; Cuki, Dentigomma, Spondilatte e Standa 8; Segafredo 6; Sabelli 4; Bikilm 2.

E una partita fra amatori finisce all'ospedale

## Sassi dopo Verona-Pisa Arrestati 5 «tifosi»

VERONA. La polizia di Verona ha eseguito cinque arresti nell'ambito di inchieste su episodi di violenza che si verificano allo stadio. Gli arrestati sono Mario Schinaia, Marco Di Maio, Claudio Turco, Stefano Zangrandi e Alessandro Castorina: tutti veronesi e di età oscillante fra i 20 e i 30 anni. I primi tre sono accusati di violenza, minacce, oltraggio nei confronti di Pubblico ufficiale. Al termine dell'incontro Verona-Pisa di domenica scorsa, avrebbero in-

citato i tifosi scalligeri ad episodi di teppismo. Per la cronaca, nell'occasione furono lanciati contro i tifosi pisani, che si stavano allontanando dallo stadio, diversi sassi, alcuni dei quali raggiunsero agenti di polizia impegnati nel servizio d'ordine.

Per gli altri due arrestati, invece, l'accusa è di associazione a delinquere. Sono ritenuti responsabili - con altre persone - di organizzazione di gruppi allo scopo di compiere atti di violenza. Nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge - e che si riferisce ad episodi

avvenuti lo scorso anno - in gennaio sono già stati eseguiti altri 12 arresti.

Dalla violenza che prospera attorno al calcio passiamo a quella che si svolge direttamente sul campo: a Variano (Udine) una partita del campionato amatori si è conclusa con tre ricoveri all'ospedale, quattro espulsioni e sei ammonizioni. Fra i ricoverati, da segnalare una frattura del malloco e un taglio alla testa suturato con nove punti. In campo c'erano il Circonico e il Tabaccaio...

I trasferimenti di 20 ex-giocatori

## Il Palermo in Pretura La vecchia società fa causa a Lega e calciatori

PALERMO. I legali del Palermo - si parla della vecchia società rosanero che fu dichiarata fallita due anni fa - hanno promosso un'azione legale nei confronti di 20 giocatori appartenenti appunto all'ex Palermo e delle società che li hanno ingaggiati in seguito allo svincolo deciso dalla Federcalcio. In sostanza, il «vecchio» Palermo chiede a giocatori e società un risarcimento di svariati miliardi di lire per il mancato pagamento dell'indennità prevista per il passaggio dei cartellini dei calciatori. La prima causa si è

svolta ieri in pretura, dove sono apparsi il giocatore Bigliardi e i legali del Napoli: alla società partenopea è stato chiesto un risarcimento di 1 miliardo e 350 milioni di lire. Il Napoli si è opposto richiamandosi ad una norma del regolamento federale che prevede lo svincolo d'autorità per i calciatori appartenenti a società escluse dal campionato.

Il tribunale ha poi emesso un decreto ingiuntivo alla Lega Calcio che sarebbe debitrice di 2 miliardi verso l'ex Palermo.

A LIVORNO STASERA ORE 21



CORSE AL GALOPPO



## MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura

come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retromarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento

di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi: 4,9 l per

100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista e l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seati. Tecnologie Senza Frontiere.

SEAT

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



# Gattai ha deciso di varare una commissione per studiare il fenomeno della droga nello sport

## La fortezza Coni assediata dal doping

Un piccolo passo ma c'è un dubbio

Arrigo Gattai ha deciso di muoversi. Un piccolo, cauto passo per cercare di arginare la marea di lungo che rischia di travolgere lo sport italiano. Il presidente del Coni promette severità e serietà. Staremo a vedere. D'altro canto per adesso, forse, non si poteva fare di più.

Nelle tre commissioni mediche dovrebbero entrare illustri professionisti. Gattai ha fatto già un nome: il professor Silvestrini, una personalità nel campo dell'endocrinologia.

La perplessità sorregge quando si sente che di queste commissioni faranno parte anche medici dell'apparato, a cominciare da quelli della Federazione dei medici sportivi. Tutte persone sì di sopra di ogni sospetto, sia chiaro. Ma che cosa facevano mentre il doping avvertiva lo sport italiano?

G.Cer.

«Andremo a Seul con un'Italia del tutto discredita se non si farà pulizia», ha detto un giornalista ad Arrigo Gattai presidente del Coni. E lui ha risposto: «Ebbene, sì». Ieri il presidente del Coni Arrigo Gattai, nella conferenza stampa ha parlato - ed è stato interrogato - soprattutto sul caso Evangelisti e sul doping. Nascerà una commissione medica con ampi poteri preventivi e repressivi.

REMO MIBUMECI

ROMA La cosa straordinaria attorno alle accuse di doping che investono la Fidal e allo scandaloso verdetto della IAAF sul salto corto di Giovanni Evangelisti è che il Coni può intervenire, nelle gestioni federali, solo a livello amministrativo o giuridico. Le questioni morali non esistono. Sulle violazioni del codice morale - è il caso del doping - il Coni non può fare nulla. Stravagante e assurdo ma vero. Ieri mattina l'avvocato Arrigo Gattai, presidente del Coni, ha riunito la stampa e ha annunciato una cosa importante e cioè la costituzione di una Commissione con vasti poteri per far luce sulle accuse. «Mi sembra», ha detto il presidente del Coni, «che quanto denunciato dalla stampa sia di eccezionale gravità. Crediamo nella validità del giornalismo e che quelle denunce siano vere e sofferite e non fatte per il solo gusto di colpire». E così il presidente ha ricevuto una delega dalla giunta per costituire una commissione articolata in tre sottocommissioni - medicina ortopedica, biochimica e doping, biomeccanica e fisiologia - e cioè sulla falsariga di quella esistente nel Cio.

Arrigo Gattai domani si incontrerà con Franco Carraro e col ministro della Sanità Carlo Donat Cattin per decidere quali medici del ministero debbano far parte di questa commissione. La Commissione dovrebbe funzionare - parole del presidente del Coni - anche a livello di commissione di inchiesta sui gravi fatti denunciati. Ai dubbi dei giornalisti sulle reali possibilità di funzionamento dell'organismo Gattai ha ribattuto che vi saranno inseriti personaggi di grande caratura. Gattai è arrivato ai confini della collera:

«Forse non ci siamo capiti. Non ho intenzione di creare un organismo fasullo».

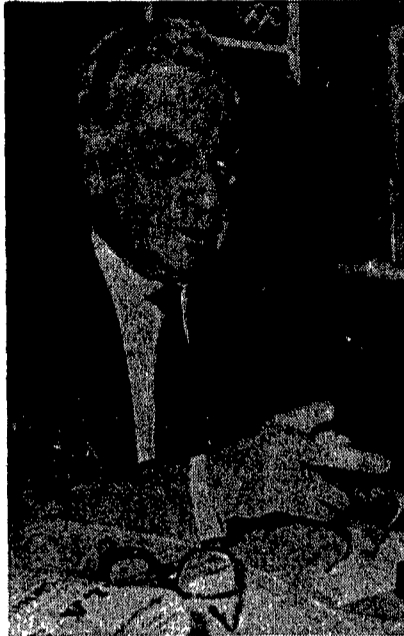
È un piccolo passo avanti perché resta, nella sua enorme gravità, il fatto di una questione morale totalmente ignorata. Arrigo Gattai ha pure detto del caso Evangelisti precisando, una volta di più, l'impossibilità di intervenire su una vicenda autonomamente risolta da una Federazione internazionale. Ha tuttavia aggiunto di avere il sacrosanto dovere di salvaguardare l'immagine dello sport italiano: «Seguiremo gli sviluppi della vicenda con estrema attenzione e se si creeranno spazi per intervenire noi quegli spazi li occuperemo». Cosa significa, visto che il presidente ha cocciutamente rifiutato di chiarire quali siano questi spazi?

Il primo spazio potrebbe essere aperto dall'indagine dei carabinieri sull'esposizione di Sandro Donati. Il secondo potrebbe essere lo spazio dato dalla richiesta dei tedeschi federali e degli svedesi di riaprire il caso. La protesta di organismi stranieri su una vicenda di matrice italiana potrebbe convincere il Coni a organizzare una indagine formale.

Il presidente vuole tempo, non gli va di apparire come colui che affonda il nave alla

carica di presidente del Coni. Comprensibile ma difficile da capire. Il Coni non ha una ma cento ragioni per intervenire con una rapida ed efficace commissione di inchiesta. Tra l'altro un giornalista gli ha messo sul tavolo le copie di accantati documenti che accusano. Qui non si tratta di affondare Nebiolo ma di chiarire, di spiegare. E ciò non accadrà certo con una commissione medica che dovrebbe nascere, se non sorgeranno intoppi, con la Giunta del Coni del 13 gennaio.

«Non mi conosci abbastanza», ha detto Arrigo Gattai. «So assumermi le responsabilità che mi competono e questo è il tempo delle responsabilità...». Vien voglia di credergli, anche se il dubbio resta. Il vicepresidente Bruno Grandi non ha avuto difficoltà ad ammettere quanto il Coni sia rimasto spiazzato dalla doppia vicenda del caso Evangelisti e del doping. «Non si pensava che saremmo stati investiti da una questione morale». Già, non lo credeva nessuno. E meno che meno la Fidal, da troppo tempo impegnata a cercare risultati a qualsiasi prezzo con le complicità di tutti, anche di coloro che in buona fede credevano nella lealtà e nella serietà dei gestori della cosa pubblica sportiva.



Arrigo Gattai, presidente del Coni

A Roma si organizza l'opposizione

### A Montecarlo il giallo Nebiolo

ROMA. A Montecarlo il Gran gala della IAAF ha assunto i contorni di un'impegnata festa per i dirigenti italiani - primo tra tutti il presidente Nebiolo - investiti dal ciclone delle polemiche. Intanto a Roma sta organizzandosi il gruppo di oppositori. Centro della contestazione il Comitato laziale della Fidal. C'è una prima novità: nella sua ultima riunione la Commissione tecnica, pur senza dimettersi, ha praticamente «sospeso» la sua attività in attesa che mutino le condizioni generali e le persone rimaste coinvolte nello scandalo Evangelisti e nel caso doping. C'è anche un documento che sarà presto inviato alla Federazione. Tira insomma aria di fronda e si comincia a prendere le distanze dai personaggi più compromessi. A Roma c'è movimento. A Montecarlo si è assistito ad un piccolo giallo. La France Press ha infatti diffuso una notizia di agenzia attribuendo alcune dichiarazioni ad uno dei più vicini collaboratori di Nebiolo. C'è in Italia - si diceva - un gruppo influente che vuole mettere in cattiva luce Nebiolo. È stato battuto per la presidenza del Coni, ma ci saranno nuove elezioni ordinarie dopo le Olimpiadi di Seul e questo gruppo fa tutto il possibile perché lui non si prenda la rivincita dopo questa prima sconfitta della sua carriera di dirigente sportivo. Ma ecco il colpo di scena: il segretario generale della Fidal Luciano Barra ha smentito categoricamente che «qualsiasi collaboratore del presidente abbia fatto la dichiarazione riportata dalla France Press».

Ieri mattina in occasione della conferenza stampa di Gattai il suo vicepresidente Nebiolo aveva inviato un telex: dopo aver ricordato l'impegno della Fidal e della IAAF sul fronte doping negli ultimi anni e i prossimi controlli su 250 atleti di interesse nazionale che inizierà il primo gennaio, ha pregato l'avvocato milanese di tener conto di questi elementi nel corso della riunione. E concludeva «Avremo modo di parlarne prossimamente».

Caso Evangelisti una denuncia da Colonia

### La Fidal ha insabbiato una prova

ROMA. Le rivelazioni del «Times» sulle frodi nei controlli antidoping si inquadrano perfettamente con altre poco edificanti vicende che stanno emergendo. Il settimanale «Sport Special» sta per uscire con una intervista a Carlo Vittoni che parla di una documentazione in possesso del tecnico nella quale compiono fondati sospetti su sostituzioni di persona nel fare pipì (un volontario «innocente» al posto di un atleta pieno di anabolizzanti). Vittori, secondo le anticipazioni fornite ieri dal settimanale, ribadisce di aver inviato al presidente della Fidal Primo Nebiolo una documentazione da cui si evincevano con chiarezza fatti analoghi a quelli che sono oggi di dominio pubblico. Nell'intervista l'ex responsabile della velocità rivela di essere in possesso di una ulteriore documentazione, che conterrà quanto prima alle autorità sportive italiane, nella quale si dimostra l'esistenza di una centrale operativa che distribuisce dosi di diapabol agli atleti garantendogli grandezza sportiva e lauti guadagni. Il Coni, che esita a intervenire nella vicenda, dovrebbe essere molto interessato ai documenti di Carlo Vittoni.

Da un settimanale all'altro e cioè all'«Espresso». In un servizio che apparirà domani si apprende che la «Deutsche Sporthochschule» (Università dello sport) di Colonia conferma come la misura assegnata a Giovanni Evangelisti a Roma sia sbagliata. Peter Bruggemann, professore di scienza e biomeccanica dello sport, ha allistato degli studi sul salto in lungo dei Mondiali di Roma e non ha dubbi: «Le nostre misure sono esatte con un margine di errore massimo di quattro centimetri». Secondo le rivelazioni della «Sporthochschule» il salto di Giovanni Evangelisti era di 7,91, vale a dire 47 centimetri in meno della misura ufficiale. Lo studio sul salto in lungo di Roma era stato commissionato alla «Sporthochschule» proprio dalla IAAF che però non ne ha atteso l'esito - pervenuto a Londra il 17 dicembre e illustrato in un rapporto di 500 pagine - visto che ha assolto la gara, con fretta molto sospetta, il 14 dicembre. Badate, la Fidal era stata informata dei risultati della perizia il 2 novembre. E che ha fatto la Fidal? Ha tacuto.

Matarrese tira le orecchie agli arbitri

Tradizionali auguri di fine d'anno dei vertici del calcio a arbitri e stampa sportiva. Matarrese, presidente della Federcalcio, ha comunque invitato gli arbitri alla massima attenzione e a non commettere errori, visto che «il pubblico perdona tutti, ma non gli errori degli arbitri». Altri richiami, un po' più maliziosi e severi, sono poi giunti ai direttori di gara dal designatore della Can, Cesare Gussoni (nella foto). Dopo aver richiamato la categoria ad un'applicazione più rigorosa del regolamento, Gussoni ha chiesto un maggior rigore e «meno abbracci e baci». Il riferimento all'abbraccio tra Lo Bello ed il vicepresidente del Napoli, Punzo, al termine della gara di domenica scorsa tra Napoli e Juve (vinta dai Napoli 2-1) era evidente...

...e un deputato tira le orecchie a Matarrese

a fornire risposte sul tema della violenza negli stadi, l'on. Matarrese ha declinato l'invito accostandolo con un'impreparazione a fornire risposte esaurienti, nonostante il problema non sia così recente. Del Bue ha poi alzato il tiro schierandosi, anche a nome del suo partito, contro il doppio incarico ricoperto da Matarrese. «Se Matarrese avesse accettato l'invito - ha ironizzato Del Bue - avremmo potuto assistere ad una dissociazione tra le più incredibili. Dopo la sua relazione avrebbe potuto prendere la parola come deputato e magari avrebbe persino trovato il modo di criticare il presidente...».

La «Legnano» torna alle corse

La gloriosa casa ciclistica «Legnano», che in passato legò il proprio nome alle imprese eroiche di Coppi e Bartali, tornerà alle corse dalla prossima stagione. Ha concluso un accordo di sponsorizzazione con l'Alfa-Lum di San Marino, la società ciclistica dalle caratteristiche maglie verde-oliva capitanata da Maurizio Fondriest e Marino Amadori.

Pallavolo, Camst e Maxicono all'inseguimento

Risultati 10ª giornata. A1 maschile: Clesse-Kutiba 2-3; Opel-Burosiba 1-3; Gioi-Gonzaga 3-2; Mantova-Bistefani 2-3; Camst-Acquapozzillo 3-0; Panini-Maxicono 1-3. Classifica: Panini 18; Camst e Maxicono 16; Bistefani e Acquapozzillo 12; Clesse e Kutiba 10; Eurostima e Burro Virgilio 8; Gioi 6; Opel 4; Gonzaga 0. A1 femminile: Teodora-Fano 3-0; Braglia-Civ 3-0; Albizzate-San Lazzaro 3-2; Scott-Gallico 3-1; Bari-Telcom 3-1; Yoggi-Faenza 3-2. Classifica: Teodora 18; Braglia 16; Civ e Yoggi 14; Telcom e Bari 12; Conad e Albizzate 8; Mapier e Scott 6; Rurale 4; Gallico 0.

Fugge dalla Colombia il presidente del Brest

Le vicissitudini del presidente della squadra di calcio francese del Brest, François Yvinec, sembrano la trama di un film. Trattenuto dal 2 novembre dalle autorità colombiane assieme al giocatore paraguayano Roberto Cabanas appena acquistato, i due erano riusciti a fuggire e raggiungere la città bretone. I due erano trattenuti da un'accusa del presidente dell'America di Cali (l'ex squadra di Cabanas) verso Yvinec di aver falsificato la sua firma sul contratto di trasferimento del giocatore.

PIERFRANCESCO PANGALLO

### LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20, 15.20, 16.20 Notizie sportive; 18.25 90° Minuto; 22.05 La domenica sportiva.

Raiuno. 9.55 Sci, da Kranjska Gora, Slalom gigante maschile (1 manche); da Piancavallo, Slalom gigante femminile (1 manche); 13.20 Tg 2 Lo sport; 15.40 Studio e Stadio; Sci, da Piancavallo, gigante femminile (sintes); da Kranjska Gora, gigante maschile (sintes); 18.50 Calcio, partita di campionato; 20 Domenica Sprint.

Raiuno. 12.25 Sci, da Piancavallo, 2ª manche dello slalom gigante femminile e da Kranjska Gora, 2ª manche dello slalom gigante maschile; 14.00 Va' pensiero; 18.30 Calcio, serie B; 19.00 Tg3 Domenica gol; 19.40 Sport regione; 22.50 Rai regione, una partita del campionato di calcio.

Canale 5 0.15 Golf, da Grand Blanc (Michigan), Buick Open.

Italia 1 11.00 Domenica 1 Italia Sport: Basket, da Los Angeles, partita di Lakers-Celtics; 13.00 Americanball; 22.15 Superstars of Wrestling.

Tmc 9.50 Sci, da Kranjska Gora, 1ª manche dello slalom gigante maschile; 11.15 Sci, da Piancavallo, 1ª manche dello slalom gigante femminile; 12.15 Tmc sport: Sci, da Piancavallo, 2ª manche dello slalom gigante femminile e da Kranjska Gora, 2ª manche dello slalom gigante maschile; Pallavolo, campionato italiano; Fugliato col commento di Patrizio Oliva; 19.55 Tmc Sport.

Radiosono 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20 Gr1 sport - TuttoBasket.

Radiodue 12.00 Gr2 Anteprima sport; 14.30 Domenica sport (1ª parte); 15.25 Stereosport (3ª parte); 16.30 Domenica sport (2ª parte); 17.15 Stereosport (2ª parte).

ORIGINALE DALLA SCOZIA

# LA SIMPATIA OPEL E' TARGATA CARIMPORT.

CORSA DIESEL - GT - SWING

KADETT GSI - STATION WAGON CABRIO BY BERTONE

ASCONA CD - EXCLUSIVE

OMEGA STATION WAGON - 3000 - CD

SENATOR TURBODIESEL - CD

ECCEZIONALE SU TUTTI I MODELLI

**6.000.000 IN 12 MESI**

SENZA INTERESSI - SENZA IPOTECA - SENZA CAMBIALI

OPTEL GM

**CARIMPORT S.r.l.**

Sede: Via del Parlamento Europeo, 5 - Tel. 055/720383-721212

Autosalone: Via Pisana, 103 - Tel. 055/755782.

50010 Scandicci - Loc. Olmo (FI).



**Acqua Lora Recoaro.  
Sana di sorgente.**

**RECOARO**